



Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
sabato, 18 novembre 2023

Rassegna Stampa Legacoop Nazionale

sabato, 18 novembre 2023

Prime Pagine

18/11/2023	Corriere della Sera	7
Prima pagina del 18/11/2023		
18/11/2023	Il Sole 24 Ore	8
Prima pagina del 18/11/2023		
18/11/2023	Italia Oggi	9
Prima pagina del 18/11/2023		
18/11/2023	La Repubblica	10
Prima pagina del 18/11/2023		
18/11/2023	La Stampa	11
Prima pagina del 18/11/2023		
18/11/2023	Milano Finanza	12
Prima pagina del 18/11/2023		
18/11/2023	Il Manifesto	13
Prima pagina del 18/11/2023		

Cooperazione, Imprese e Territori

18/11/2023	Avvenire Pagina 12	<i>LUCA MAZZA</i>	14
Tra le imprese sociali e le banche cresce la relazione, non il credito			
18/11/2023	Il Messaggero Pagina 23		16
"Il silenzio parla", una campagna per dar voce alle vittime di violenza			
18/11/2023	Italia Oggi Pagina 21		18
Isp, Terzo Settore investe sul digitale			
18/11/2023	Libero Pagina 15	<i>ALESSANDRO GONZATO</i>	19
Moglie e suocera di Soumahoro: il giudice contesta altri 650mila euro			
18/11/2023	Brescia Oggi Pagina 27		21
Disabilità, il futuro ha trovato nuovo spazio			
18/11/2023	Corriere Adriatico (ed. Pesaro) Pagina 28		22
I giocatori per la colletta alimentare			
18/11/2023	Corriere del Mezzogiorno (ed. Bari) Pagina 10		23
Gli ottant'anni di successi di Angelo Maci fondatore di Cantine Due Palme			
18/11/2023	Corriere del Veneto (ed. Padova) Pagina 10		25
Salgono a 10 i licenziati in fonderia			
18/11/2023	Corriere delle Alpi Pagina 27	<i>D.D.</i>	26
Immobili sfitti: il Comune affiancherà chi desidera reimmetterli sul mercato			
18/11/2023	Corriere dell'Umbria Pagina 19		27
Accordo per i lavoratori disabili			
18/11/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 7		29
«Questo è un progetto che parla di una città a misura di giovani»			
18/11/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 7		30
Palazzo Talenti: il 3 dicembre parte la nuova realtà "Casa Romagna"			
18/11/2023	Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 32		32
Un televisore da 55 pollici in dono alla casa dei nonni grazie al calendario			

18/11/2023	Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 9		33
<hr/>			
18/11/2023	Gazzetta del Sud Pagina 37		35
<hr/>			
18/11/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 12	ROBERTO BO	36
<hr/>			
18/11/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 13	ROBERTO BO	37
<hr/>			
18/11/2023	Giornale di Brescia Pagina 32		39
<hr/>			
18/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ascoli-Fermo) Pagina 43		40
<hr/>			
18/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 30	SOFIA NARDI	41
<hr/>			
18/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Forlì) Pagina 31	SOFIA NARDI	43
<hr/>			
18/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 55		45
<hr/>			
18/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 56		46
<hr/>			
18/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 37		47
<hr/>			
18/11/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ravenna) Pagina 49		49
<hr/>			
18/11/2023	Il Tirreno Pagina 27		50
<hr/>			
18/11/2023	Il Tirreno Pagina 48		52
<hr/>			
18/11/2023	Il Tirreno (ed. Grosseto) Pagina 21		53
<hr/>			
18/11/2023	Il Tirreno (ed. Grosseto) Pagina 22		54
<hr/>			
18/11/2023	Il Tirreno (ed. Grosseto) Pagina 34		56
<hr/>			
18/11/2023	La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini) Pagina 30		57
<hr/>			
18/11/2023	La Nuova di Venezia e Mestre Pagina 11	MARIA DUCOLI	58
<hr/>			
18/11/2023	La Nuova Ferrara Pagina 26		60
<hr/>			
18/11/2023	La Nuova Ferrara Pagina 27		61
<hr/>			
18/11/2023	La Nuova Sardegna Pagina 17		62
<hr/>			
18/11/2023	La Nuova Sardegna Pagina 19	DARIO BUDRONI	64
<hr/>			
18/11/2023	La Nuova Sardegna Pagina 24		66
<hr/>			
18/11/2023	La Nuova Sardegna Pagina 27	GIANDOMENICO MELE	67
<hr/>			
18/11/2023	La Prealpina Pagina 33		69
<hr/>			

18/11/2023	La Stampa (ed. Imperia) Pagina 40	MAURIZIO VEZZARO	70
	Il calendario di pesca sempre più corto da ottobre a oggi una sola uscita in mare		
18/11/2023	La Stampa (ed. Imperia) Pagina 41	L. DEM.	72
	Gravi e diffamatori i giudizi del manager sulle cooperative		
18/11/2023	La Tribuna di Treviso Pagina 27	MATTIA TOFFOLETTO	73
	Colletta alimentare in 153 supermercati		
18/11/2023	L'Arena Pagina 25		75
	Caporalato e sfruttamento In sedici davanti al giudice		
18/11/2023	Libertà Pagina 18		77
	Benessere dei neonati Campagna natalizia a favore dell'ospedale		
18/11/2023	Libertà Pagina 18		79
	Manifattura Tabacchi pronto il market Conad dà lavoro a 41 persone		
18/11/2023	Libertà Pagina 38		81
	Le leccornie dell'Orto di Tutti modello di agricoltura sociale		
18/11/2023	Messaggero Veneto Pagina 22	GUGLIELMO ZISA	82
	Frutta Friuli in accelerazione aumenta la produzione di mele		
18/11/2023	Quotidiano di Puglia (ed. Taranto) Pagina 15		84
	Primitivo, vendemmia agrodolce Si scommette tutto sulla qualità		
17/11/2023	AgenFood		86
	Legacoop Agroalimentare: bene la Direttiva Colazione sul miele		
17/11/2023	Agenparl		87
	Disponibile la ricerca sui Workers Buyout, in ebook e cartacea		
17/11/2023	AgricolaE		88
	Agci Agrital-Legacoop Agroalimentare: Bene Direttiva Colazione su miele, ora metodi chiari e standardizzati per garantire obiettivi trasparenza e contrasto frodi		
17/11/2023	avvenire.it		89
	Mercato del lavoro. Disallineamento domanda-offerta, la risposta può arrivare dagli Its		
17/11/2023	Forlì Today		93
	Tornano ad animarsi i locali dell'ex Eatly: bar, ristoranti, commercio ed eventi sotto il nome di "Casa Romagna"		
17/11/2023	GSA Igiene Urbana - Home		95
	Gli Stati Generali della Green Economy 2023: due giorni di dibattiti con oltre 1500 partecipanti		
17/11/2023	Il Giornale del Molise		96
	Confcooperative: "Chiarimenti sull'applicazione dei nuovi principi contabili"		
17/11/2023	Il Piacenza		97
	"Vino del futuro", in Cattolica un evento per promuovere la sostenibilità del settore		
17/11/2023	ilrestodelcarlino.it		99
	"Contro l'erosione servono più soldi"		
18/11/2023	La Nazione (ed. Umbria) Pagina 37		100
	Disabili, inserimento al lavoro Una nuova convenzione		
18/11/2023	La Nazione (ed. Viareggio-Versilia) Pagina 37		101
	«Servono olio, pasta, omogenizzati»		
17/11/2023	lastampa.it		102
	Cooperative in corsia, da Legacoop Liguria dura critica al dg dell'Asl 1 Stucchi		
18/11/2023	Quotidiano del Sud (ed. Cosenza) Pagina 20		103
	Giornata della colletta alimentare con i volontari		
18/11/2023	Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria) Pagina 28		104
	Laboratorio follow up dei Borghi Autentici		
18/11/2023	Quotidiano del Sud (ed. Reggio Calabria) Pagina 29		105
	Rigettata la richiesta di sospensiva dell'appalto per la Coop Santa Chiara		
17/11/2023	Ravenna e Dintorni Pagina 15		106
	IL SIMBOLO A Conselice un murale per celebrare l'impegno di quei giorni di maggio		
17/11/2023	Riviera 24		107
	Legacoop Liguria, il presidente Rossi: «Preoccupanti le dichiarazioni del Direttore generale Asl1»		

17/11/2023	Sesto Potere		108
<hr/>			
17/11/2023	vita.it		109
<hr/>			

Primo Piano e Situazione Politica

18/11/2023	Corriere della Sera Pagina 2	<i>ENRICO MARRO</i>	112
<hr/>			
18/11/2023	Corriere della Sera Pagina 5	<i>Monica Guerzoni</i>	114
<hr/>			
18/11/2023	Corriere della Sera Pagina 14	<i>NANDO PAGNONCELLI</i>	116
<hr/>			
18/11/2023	Il Foglio Pagina 3	<i>Gianluca De Rosa</i>	118
<hr/>			
18/11/2023	Il Foglio Pagina 20	<i>Marianna Rizzini</i>	120
<hr/>			
18/11/2023	La Repubblica Pagina 3	<i>DI SERENELLA MATTERA</i>	122
<hr/>			
18/11/2023	La Repubblica Pagina 6	<i>STEFANO CAPPELLINI</i>	124
<hr/>			
18/11/2023	La Repubblica Pagina 8	<i>- T.CI</i>	126
<hr/>			
18/11/2023	La Repubblica Pagina 9		128
<hr/>			
18/11/2023	La Repubblica Pagina 19	<i>DI VALENTINA LUPIA</i>	130
<hr/>			
18/11/2023	La Repubblica Pagina 29	<i>DI STEFANO FOLLI</i>	131
<hr/>			
18/11/2023	La Stampa Pagina 10	<i>MARCELLO SORGI</i>	133
<hr/>			
18/11/2023	La Stampa Pagina 10	<i>FEDERICO CAPURSO</i>	134
<hr/>			
18/11/2023	La Stampa Pagina 11	<i>ILARIO LOMBARDO</i>	136
<hr/>			
18/11/2023	La Stampa Pagina 15	<i>SERENA RIFORMATO</i>	138
<hr/>			
18/11/2023	La Verità Pagina 2	<i>CARLO TARALLO</i>	140
<hr/>			
18/11/2023	Libero Pagina 4	<i>ELISA CALESSI</i>	143
<hr/>			
18/11/2023	Libero Pagina 2-3	<i>FABIO RUBINI</i>	145
<hr/>			
18/11/2023	Il Tempo Pagina 3	<i>DARIO MARTINI</i>	147
<hr/>			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

18/11/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	<i>Manuela Perrone, Gianni Trovati</i>	149
<hr/>			

18/11/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 3	<i>M.Per., G.Tr.</i>	151
<hr/>				
18/11/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 4	<i>Carmine Fotina</i>	153
<hr/>				
18/11/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 4	<i>Isabella Bufacchi</i>	155
<hr/>				
18/11/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 7		157
<hr/>				
18/11/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 12	<i>Marco Mobili</i>	158
<hr/>				
18/11/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 18	<i>Emiliano Sgambato</i>	160
<hr/>				
18/11/2023	Italia Oggi	Pagina 5	<i>GIAMPIERO DI SANTO</i>	161
<hr/>				
18/11/2023	Italia Oggi	Pagina 27	<i>ILARIA ACCARDI</i>	164
<hr/>				
18/11/2023	Italia Oggi	Pagina 28	<i>GIORGIO AMBROSOLI</i>	165
<hr/>				
18/11/2023	Italia Oggi	Pagina 30	<i>MICHELE DAMIANI</i>	167
<hr/>				
18/11/2023	Corriere della Sera	Pagina 5	<i>Leonard Berberi</i>	169
<hr/>				
18/11/2023	Corriere della Sera	Pagina 6	<i>FEDERICO FUBINI</i>	171
<hr/>				
18/11/2023	La Repubblica	Pagina 2	<i>DI GIULIANO FOSCHINI</i>	173
<hr/>				
18/11/2023	La Repubblica	Pagina 24	<i>Giovanni Pons</i>	175
<hr/>				
18/11/2023	Il Resto del Carlino	Pagina 6	<i>COSIMO ROSSI</i>	177
<hr/>				
18/11/2023	La Stampa	Pagina 6	<i>ILARIO LOMBARDO</i>	179
<hr/>				

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63921
Roma, Via Campania 50-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 6397510
mail: servizioclienti@corriere.it

LINO SONEGO

GENERICI
SPORT SCATING
CERCHI SCATING



Basta un pari con l'Ucraina
Italia, Europei a un passo
Sconfitta la Macedonia
di **Alessandro Bocci, Fabrizio Roncone**
e **Paolo Tomaselli** alle pagine 48 e 49

La Lettura

Domani in edicola
Un secolo senza Kafka
di **Cristina Taglietti**
su la Lettura e già oggi nell'App

LINO SONEGO

ACQUA VITIGERONE
HERDOVITAGSPORT
ACQUA VITIGERONE

Malessere e politica

IL DIALOGO SERVE A TUTTI

di **Nicola Saldutti**

Le immagini delle piazze d'Italia nel giorno dello sciopero dicono di un malessere che sarebbe un errore sottovalutare. Ma basta mettere in fila le dichiarazioni delle ultime settimane dei sindacati e del governo per registrare che i rapporti tra le parti sociali non vivevano una distanza così profonda da molti anni. Distanza legata al fatto che i sindacati ritengono di essere coinvolto dal governo soltanto a decisioni già prese, e dal fatto che il governo non risparmia parole forti, come quelle usate dal vicepremier Matteo Salvini nei giorni scorsi («Non abbiamo bisogno di scioperi, ma di correre e produrre»). Risultato, i toni di risposta di Maurizio Landini non sembrano lasciare molto spazio al dialogo. Eppure, le manifestazioni di ieri e quelle programmate per le prossime settimane da Cgil e Uil, non possono essere considerate solo una protesta. Sarebbe un errore. Arrivano dopo un periodo nel quale i prezzi sono arrivati a crescere del 12%. L'aumento del costo del denaro, con l'effetto sulle rate dei mutui. L'aumento delle bollette. Mentre secondo un rapporto dell'Istat le retribuzioni in Italia sono inferiori di 3.700 euro rispetto alla media dell'Unione europea. Il governo ha adottato misure per raffreddare l'inflazione, a cominciare dall'energia, è andato avanti sulla riduzione del costo del lavoro proprio per incrementare il potere d'acquisto delle famiglie. Sta avviando un piano di riforma fiscale per agevolare i redditi più bassi.

continua a pagina 36

GIANNELLI



Sciopero, guerra sui numeri in piazza I sindacati all'attacco: governo autoritario

SETTEGIORNI

di **Francesco Verderami**

Conte, l'alleanza bipartisan

Conte è capace di stare al fianco di Landini e al tempo stesso di Meloni.

continua a pagina 15

di **Enrico Marro** e **Claudia Voltattori**

Dopo lo sciopero di ieri non si placano le polemiche. Scontro sulle cifre della partecipazione alla serrata: secondo i sindacati le adesioni sono state molto alte. Replica il ministro Matteo Salvini: lo sciopero è stato un flop. Il leader della Cgil attacca anche sul premierato: modello autoritario.

alle pagine 2 e 3 **Sensini**

IL GIUDIZIO SUL NOSTRO PAESE

Moody's conferma il rating E sul futuro è più ottimista

di **Leonard Berberi**

L'agenzia Moody's ha confermato il rating Baa3 sull'Italia. Ma ha rialzato l'outlook da «negativo» a «stabile». Il ministro dell'Economia Giorgetti: «Soddisfatto per il risultato, dimostra che facciamo bene per il futuro dell'Italia».

a pagina 5

Lei cerca aiuto, lui la insegue per colpirla ancora. Indagato per tentato omicidio, mandato di arresto europeo

Così ha aggredito Giulia

Ragazzi spariti, c'è un video choc. Le botte e il sangue, poi la trascina nell'auto

di **Andrea Pasqualetto**

C'è un video. Che mostrerebbe l'aggressione di Filippo Turetta all'ex fidanzata Giulia Cecchettin. Immagini choc registrate da una telecamera proprio lungo la strada di Fosso, dove erano state rinvenute nei giorni scorsi macchie di sangue e alcuni capelli. Si tratta di una delle telecamere a circuito chiuso dello stabilimento di Christian Dior. Filippo picchia Giulia fino a farla sanguinare e poi la trascina nell'auto.

alle pagine 8 e 9

L'ANGOSCIA DELLA FAMIGLIA

La sorella: disse alle amiche che aveva paura

di **Dimitri Canello** e **Alice D'Este**

«**I**l contenuto di quel video mi ha fatto paura, tolto speranza, ma non mi ha stupito». Elena Cecchettin, la sorella di Giulia, aggiunge: «Disse alle amiche che aveva paura».

alle pagine 8 e 9

Israele Ostaggi, la carovana dei nonni: «Fate prigionieri noi»



Abitanti di Gaza, tra le rovine delle case distrutte dalle bombe, cercano di recuperare qualcosa del loro bene

Gaza, entra il gasolio I soldati in Cisgiordania

di **Davide Frattini**

L'esercito israeliano avanza ed entra a Jenin, in Cisgiordania. Continuano i bombardamenti sulla Striscia ma vengono «concessi» due camion di carburante. Ma l'ultradestra attacca Netanyahu per la decisione. da pagina 10 a pagina 13 **Privitera**

IL SONDAGGIO

L'Italia divisa dal premierato Senatori a vita, sì all'addio

di **Nando Pagnoncelli**

Circa un italiano su tre è favorevole alla riforma che introduce il premierato così come proposto da Meloni. Stessa percentuale lo ritiene «rischioso» e l'altro terzo dei potenziali elettori non si esprime. Divisi, dunque. Solo l'abolizione dei senatori a vita incontra un apprezzabile consenso: è d'accordo con la proposta il 48,3% degli italiani, che li considera un istituto ormai superato ed inutile.

a pagina 14

RIVOLUZIONE A «OPENAI»

Cacciato il padre di ChatGpt «Fiducia finita»

di **Massimo Gaggi**

«**N**on ha la nostra fiducia»: sllurato Sam Altman, l'amministratore delegato di OpenAI, la non profit a cui fa capo ChatGpt. Viene accusato di non essere sempre stato «candido» nelle comunicazioni con il cda.

a pagina 40

HERNO

www.herno.com

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

Siamo ancora qui. A raccontare di un ragazzo italiano del ventunesimo secolo — sto parlando di una delle immeritate celebrità mediatiche di questa settimana, Filippo Turetta — che tormentava l'ex fidanzata Giulia Cecchettin per pura smania di possesso e di controllo. Di un giovane nato e cresciuto in una società aperta, dove da ogni parte si ribadisce la superiore bellezza di un legame paritario e non proprietario, che aveva avvolto la sua ragazza nelle ragnatele di un egoismo spacciato per afflato sentimentale e poi trasceso in violenza. Ci si domanda, più rassegnati che sorpresi: a che cosa sono servite le migliaia di prediche laiche, compresa questa, e le tantissime battaglie sulla parità di trattamento, persino nelle regole grammaticali, se poi

Cosa nostra

troppi giovani maschi continuano a comportarsi come il marito del film di Paola Cortellesi, ambientato però nell'Italia di quasi ottant'anni fa? Se le ragazze che subiscono un certo genere di attenzioni invadenti e morbose hanno ancora paura a parlarne o non vengono credute? Se in tante, troppe canzoni conosciute a memoria dai giovanissimi si inneggia alla gelosia possessiva come a un indice di vero amore? Se di recente un avvocato difensore ha sentito il bisogno di scrivere in un esposto che il suo assistito aveva aggredito il rivale di cuore perché considerava la ragazza contesa «cosa sua»? Cosa sua. Ma davvero nel 2023 bisogna ancora spiegare che l'amore consiste in un paio d'ali e non in un lucchetto?

BIOTON®

Difesa FORTE

PER FAVORIRE LE NATURALI DIFESE DELL'ORGANISMO
in bustine, floconcini e soluzione orale

SELLA IN FARMACIA

31118
9 771120 480008
Foto: Nature Spec in A.P. - DL 353/2003 con L. 48/2004 art. 1, c. 103 Milano

Edizione chiusa in redazione alle 22.45

€ 2,50* in Italia — Sabato 18 Novembre 2023 — Anno 159 — Numero 318 — ilssole24ore.com

*solo nelle province di AL-AT-VC Il Sole 24 Ore in vendita attraverso il giornalaio con il Moneddatto a € 4.



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

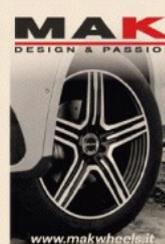
Contenzioso
Contro l'ordinanza che sospende l'atto due strade per l'impugnazione



Ambrosi e Iorio
— a pag. 24

Tributi locali
Imu, i fabbricati degradati non sono aree edificabili

Alessandra Caputo
— a pag. 25



FTSE MIB 29498,43 +0,82% | SPREAD BUND 10Y 177,50 +2,30 | SOLE24ESG MORN. 1166,63 +1,03% | SOLE40 MORN. 1072,91 +0,84% | Indici & Numeri → p. 27-31

LA GUERRA A GAZA

Blinken a Netanyahu: va fermata la violenza dei coloni in Cisgiordania

Luca Veronese — a pag. 6



Al vertice, il segretario di Stato americano Antony Blinken

IL REPORTAGE

A Yitzhar, la cittadella in Cisgiordania degli estremisti più radicali

Roberto Bongiorno — a pag. 6

PANORAMA

LA PREMIER IN CROAZIA

Giorgia Meloni: non approveremo un Patto insostenibile

L'accordo sui migranti con l'Albania? «È innovativo e intelligente, sono sicura che è guardato con interesse da altri Paesi europei». Così Giorgia Meloni in visita ufficiale in Croazia ricordando che le norme verranno discusse in Parlamento. Apre la trattativa per la riforma del Patto di stabilità. «Sarebbe folle dire sì a un Patto non sostenibile». — a pagina 7

LA PIAZZA

Scontro sui numeri dello sciopero generale

«Tutte le piazze sono strapiene come non si vedeva da anni». Maurizio Landini, leader della Cgil, nel giorno dello sciopero parla di 60 mila presenze a Roma. Ribatte Salvini: «È stato un flop». — a pagina 7

BUSSOLA & TIMONE

TRA MERCATI E POLITICHE MONETARIE

di Giovanni Tria
— a pagina 10

FALCHI & COLOMBE

L'INCOGNITA BIDEN E I CONTI DELLA FED

di Donato Masciandaro
— a pagina 10

DOPO IL VERTICE

IL NODO TAIWAN SUI RAPPORTI TRA CINA E USA

di Adriana Castagnoli
— a pagina 10

Pnrr, su pagamenti Pa e riforma appalti si gioca il via libera Ue alla quinta rata

Osservatorio

Su 59 obiettivi da centrare 10 vengono considerati a difficoltà alta e 21 media

Patture ancora in ritardo soprattutto per Viminale, Università e Infrastrutture

Sono le riforme il nodo più intricato nel negoziato con Bruxelles sulla revisione del Pnrr, ora alle fasi finali. E proprio le riforme sono il crocevia per le sorti della quinta rata, collegata agli obiettivi da raggiungere entro fine anno. Sul tavolo la richiesta di rinvio degli otto target sulla riduzione dei tempi di pagamento della Pa, su cui l'Italia è stata appena deferita alla Corte di Giustizia Ue, e di slittamento dei termini per l'accelerazione degli appalti. Su i pagamenti, molti ministeri fuori regola, da Viminale alle Infrastrutture.

Perrone e Trovati — a pagine 2 e 3

Moody's conferma il rating e alza l'outlook a stabile

Rischio sovrano

Italia fa il poker delle agenzie Giorgetti: premiata la linea prudente sui conti pubblici

Sorpresa positiva sul rating. Anche Moody's ieri ha confermato il rating dei titoli di Stato italiani, che quindi rimangono ancorati al giudizio Baa3 e ha alzato l'outlook da negativo a stabile. Con il verdetto di Moody's si chiude la stagione dei rating senza scossoni, mentre lo spread scende a 176 punti. Giorgetti: premiata la linea prudente sui conti pubblici.

Longo e Trovati — a pag. 5

ALLARME DELLE AZIENDE; SERVONO CERTEZZE SUI RINVII DELLE SCADENZE FISCALI



L'alluvione. A inizio mese alcuni territori della Toscana sono stati colpiti da violenti temporali con esondazioni di fiumi

Le imprese alluvionate: troppi ritardi

Silvia Pieraccini e Marco Mobili — a pag. 13

Doppio binario per assegnare le concessioni balneari

Dopo la bocciatura Ue

Via libera alle gare dal 1° gennaio 2024 solo nei tratti liberi (che secondo il tavolo tecnico ammontano al 67% delle aree concedibili), poi dal 1° gennaio 2025 procedure ovunque. È la soluzione a

cul sta pensando il governo per sciogliere il nodo delle concessioni balneari per le quali è arrivata giovedì la bocciatura della Commissione Ue. Bruxelles stigmatizza sia le proroghe automatiche sia gli esiti del tavolo tecnico di Palazzo Chigi che ha decretato l'assenza di «scarsità della risorsa naturale».

Carmine Fortina — a pag. 4

BCE

Lagarde: sprint sul mercato dei capitali per vincere le nuove sfide

Di Donfrancesco — a pag. 4

VICENZA

FOPE

DAL 1929

SOLO COLLECTION
fope.com

I CONTI DEL LEONE

Generali raddoppia l'utile Il maltempo pesa per 1 miliardo

Laura Galvagni — a pag. 20

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

Open AI licenzia il fondatore Altman: «Non c'è più la fiducia»

— a pag. 21

ENERGIA

Petrolio, l'export americano da primato raffredda i prezzi

Sissi Bellomo — a pag. 22

Motori 24

Test drive

Vw Id.7, la Passat diventa elettrica

Massimo Mambretti — a pag. 16

Food 24

Nuove tendenze

I vini analcolici sfondano negli Usa

Giorgio dell'Orefice — a pag. 18

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Risparmia 150€ Black Days. Per info: ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600



a pag. 27

DUE MINUTI PER DOMANDA

Per la prova scritta del prossimo concorso degli aspiranti docenti 100 minuti per 50 test a crocette

Ricciardica pag. 24

Mentre i sindacati e i politici litigano sul nulla, Stellantis si vuole liberare di 15 mila dipendenti
Marcello Gualtieri a pag. 4

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO



Un flop lo sciopero di Landini

Un milione e 384 mila dipendenti pubblici hanno lavorato, mentre si sono astenuti solo in 65.789, pari a poco più del 5%, secondo i dati della Presidenza del consiglio

ORSI & TORI

DIPAULO PANERAI

Qualcuno ha dubbi che la terza guerra mondiale possa essere evitata solo da un accordo vero fra Stati Uniti e Cina?
Se nessuno ha dubbi, non si può non cercare di capire se nell'incontro di San Francisco nell'ambito dell'Apec (Asia-pacific economic cooperation) di pochi giorni fa, fra il presidente americano Joe Biden e quello cinese Xi Jinping siano stati posati davvero i primi mattoni autentici per la ricostruzione di un'intesa sostanziale fra i due maggiori concorrenti della terra.

Nei mesi scorsi la Cina aveva accusato gli Usa di voler contenere il suo sviluppo economico e circondare il territorio cinese con decine di basi militari in Sud Corea e Filippine, avendo contemporaneamente spinto alla pace tra loro il Giappone e la stessa Corea del Sud, da decenni nemici ma occupanti aree strategiche per contenere la Cina. Poi,

continua a pag. 2

Un fiasco lo sciopero proclamato da Cgil e Uil nel pubblico impiego e nella scuola. Secondo i dati forniti dalle amministrazioni, si sono astenuti dal lavoro 65.789 dipendenti tra Vigili del fuoco, enti locali, funzioni locali, Regioni a statuto speciale, province autonome, funzioni centrali e Istruzione e ricerca, sanità, mentre al lavoro si sono presentati un milione 384 mila 587 persone. La percentuale di adesione è stata pari al 5,39%.

Di Santo a pag. 5

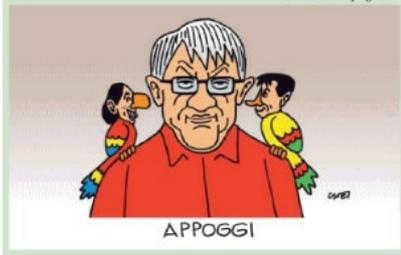
MILLE MLD DI DOLLARI

Gli interessi sul debito pubblico Usa sono pari alle spese militari

Lettieri e Raimondi a pag. 10

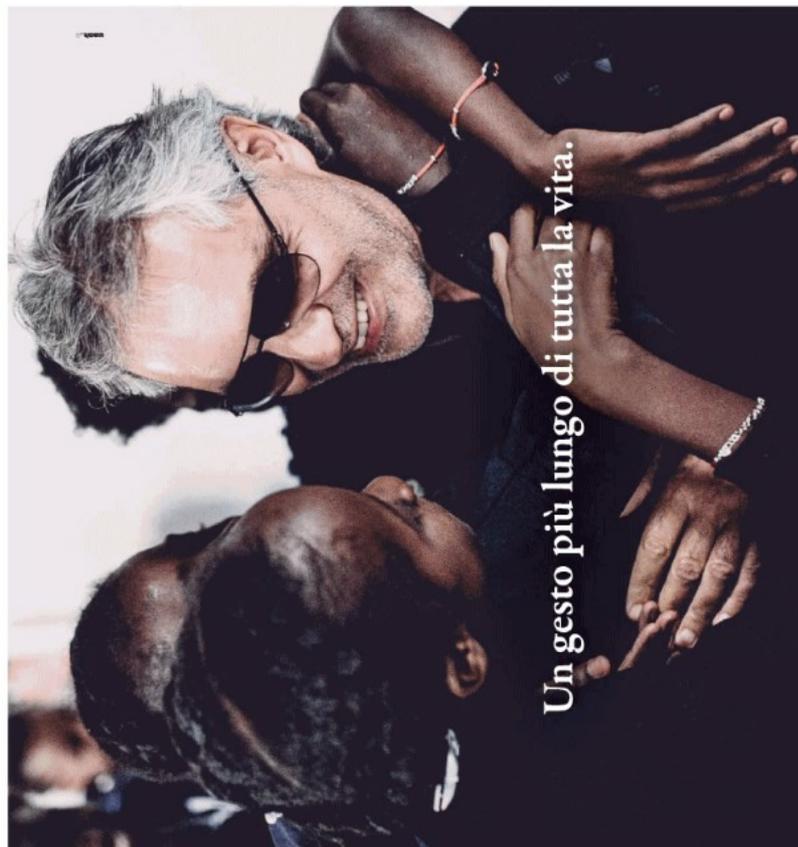
D'Agostino: a Roma il potere si esercita soltanto a tavola

Piazzotta a pag. 19



DIRITTO & ROVESCIO

È certo che dietro il massacro degli israeliani nei kibbutz a Nord della Striscia di Gaza c'era la regia complessiva di Teheran. Su questo, fino ad ora, tutti erano d'accordo. Non solo i servizi segreti occidentali ma anche quelli dei principali paesi. Era stato anche precisato il motivo di questo comportamento: impedire che il Partito di Abramo potesse allargarsi ad altri paesi arabi e, in particolare quello, potentissimo perché ricchissimo, dell'Arabia Saudita. Adesso invece l'ayatollah Ali Khamenei ha fatto sapere che il regime iraniano non c'entra per nulla con Hamas che, a questo punto, è rimasto con in mano il cerino del pesantissimo isolamento internazionale. Come mai? Il Vizio ha potente risposta militare israeliana e soprattutto il dispiegamento delle portiere? Una in Mediterraneo e nel Mar Rosso, gli altri prelati di Teheran hanno ridotto il fuoco. Ciò ha messo paura. E hanno mollato i terroristi di Hamas, che hanno finito per trovarsi in trappola: combattuti da Israele ed abbandonati dall'Iran.



Un gesto più lungo di tutta la vita.

Il tuo lascito testamentario alla Andrea Bocelli Foundation.

Scegli di celebrare la vita e continuare a vivere negli occhi dei bambini. Scegli di far crescere talenti e portare a intere comunità e a tanti bambini in Italia e nel Mondo educazione, cure e speranza. Scegli di lasciare un segno indelebile del tuo passaggio e far sì che il tuo impegno per un futuro di opportunità e bellezza duri per sempre.

ANDREA BOCELLI FOUNDATION
— INFE FILANTHOPUS

Scopri come aiutare
andrebocellifoundation.org/asciti
T. +39 0565 98432000
info@andrebocellifoundation.org

HERNO

la Repubblica

HERNO

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Sabato 18 novembre 2023



Oggi con d

Anno 119° N° 272 - In Italia € 2,50

LE NORME SUL CRIMINE

Governo di polizia

È scontro sul pacchetto sicurezza che prevede ulteriori armi agli agenti in borghese e la stretta su donne incinte e migranti. Sindacati: propaganda ideologica. Orlando (Pd): populismo penale. Spataro: che errore le pistole in più alle forze dell'ordine

Scintille tra Meloni e Schlein dopo il rifiuto di partecipare ad Atreju

di Ciriaco, De Cicco, Foschini, Mattered e Milella • alle pagine 2, 3, 4, 8 e 9

Il commento

La democrazia dell'applauso

di Massimo Giannini

Ancora una volta, dobbiamo rileggere Norberto Bobbio per capire quello che sta succedendo nella "Nuova Italia" di Giorgia e dei suoi Fratelli. Nel maggio dell'84, in tutt'altro contesto storico, il filosofo torinese coniò la formula definitiva che in quasi mezzo secolo, tra imposture morali e forzature costituzionali, ci ha portato dal proto-cesarismo craxiano al neo-autoritarismo meloniano (passando per il populismo nelle sue più pericolose o spassose declinazioni: *hard* con Berlusconi, *light* con Renzi, *pop* con Grillo, *pulp* con Salvini). «La democrazia dell'applauso», era la deriva che Bobbio presagiva già allora. E che adesso è ormai politica realizzata. Dispositivo di potere. "Macchina" che non contempla il dissenso, ma che ambisce ad affiancare, fino a renderli fungibili e intercambiabili, il consenso e l'assenso. Il primo si cerca, il secondo si pretende. E *tertium non datur*.

• continua a pagina 29

Lo sciopero di Cgil e Uil



▲ Roma La manifestazione dei sindacati in piazza del Popolo

ANSA/MASSIMO PARCISI

Una piazza anti-Salvini

di Valentina Conte

ROMA - La svolta arriva sul palco, quando la manifestazione deve ancora iniziare. Piazza del Popolo è stipata oltre le attese, anche grazie ai colpi bassi di Salvini. • a pagina 6

Il racconto

L'ira contro la destra del popolo dei diritti

di Stefano Cappellini

È uno sciopero anche politico, eccome. Non nel senso del pregiudizio salviniano o meloniano, in quello più nobile del termine. In piazza del Popolo a Roma ci sono lavoratrici e lavoratori preoccupati per busta paga, sanità e pensioni, ma c'è di più. • a pagina 7

Mappamondi

Gaza, il Sud brucia. Due milioni in fuga. L'allarme dell'Onu



di Di Feo e Tonacci • alle pagine 12 e 13

Sulle presidenziali in Argentina l'incubo Milei

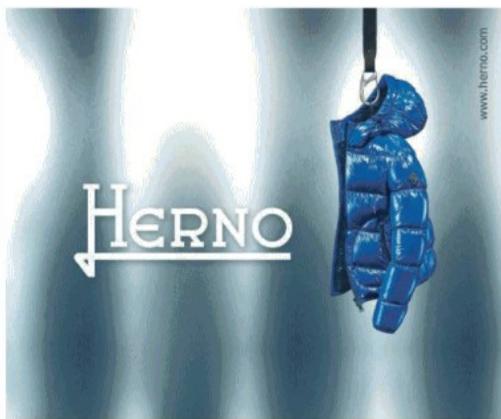


dalla nostra inviata Laura Lucchini • a pagina 15

Domani Robinson. Il sogno infranto di Kennedy



di Furio Colombo • alle pagine 30 e 31



Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90. Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941, e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia € 3,50 - Croazia KN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con Passeggiate nell'Arte: Napoli € 11,40

NZ

Svolta nel caso degli ex fidanzati

Video incastra Filippo: è indagato Giulia sanguinante e spinta in auto



di Rosario Di Raimondo e Francesco Furlan • a pagina 16

Intelligenza Artificiale



Sam Altman

Terremoto OpenAI. Fuori l'ad Altman creatore di ChatGpt

di Massimo Basile • a pagina 25

LA SALUTE

Cos'è (davvero) la carne coltivata

GIORGIO CALABRESE

Il primo hamburger coltivato nel 2013 costò circa 330.000 dollari americani. - PAGINA 27 RUSSO - PAGINA 20



LA CULTURA

Quando sopravvivere è un disastro

BARBARA KINGSOLVER, SIMONETTA SCIANDIVASCI

Niente è più terribile di essere un bambino. Niente, a parte crescere. - PAGINA 28



L'ARTE

Nelle stanze segrete di Venaria

ROCCO MOLITERNI

Camminare sopra il salone di Juvavra, scoprire la nicchia del fontaniere: la Reggia si svela al pubblico. - PAGINA 21



LA STAMPA

SABATO 18 NOVEMBRE 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



2,00 € (CON TUTTI I LIBRI) | ANNO 157 | N. 317 | IN ITALIA | SPEDIZIONE ABB. POSTALE | D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) | ART. 1 COMMA 1, DCB - TO | www.lastampa.it



IL GIALLO DELLA COPPIA SPARITA A VENEZIA: L'EX FIDANZATO INDAGATO PER TENTATO OMICIDIO, PERQUISITA LA SUA CAMERA

Le botte a Giulia, il video che accusa Filippo

IL RACCONTO

Quegli scatti di rabbia di un "bravo ragazzo"

NICCOLÒ ZANCAN

«Un amore di ragazzo». Il padre lo chiamava così fino a ieri. Ma adesso è diventato difficile continuare a difendere Filippo Turretta. I carabinieri sono entrati in camera sua con un decreto di perquisizione. Il paese si chiama Torreglia, zona di Abano Terme - PAGINA 3



LAURA BERLINGHIERI

L'avrebbe presa a calci, mentre lei si trovava a terra, e l'avrebbe caricata in macchina una prima volta. Poi, dopo che lei era riuscita a scappare dall'auto, l'avrebbe inseguita. Per colpirla ancora alle spalle, con violenza, a mani nude, fino a farla crollare sull'asfalto, esanime. Infine, avrebbe caricato il corpo nell'auto, prima di perdersi nel buio. Ora Filippo è indagato per tentato omicidio. «Ma un filo di speranza ce lo dovete lasciare» dice in lacrime Andrea Camerotto, lo zio di Giulia. - PAGINA 2

I DIRITTI

Cortellesi e la libertà ancora tolta alle donne

FLAVIA PERINA

C'è il video con le botte a mani nude, c'è una chiazza di sangue larga un metro, ci sono le ciocche di capelli strappati, ed è svanita la speranza che Giulia Cecchetti sia fuggita di sua volontà lontano da Vigonovo, dalla famiglia e dall'imminente esame di laurea. - PAGINA 4

IL PROFESSORE AVVERTE IL GOVERNO. LA PREMIER PRONTA AL NO AL NUOVO PATTO DI STABILITÀ: L'EUROPA DEVE CAMBIARE

Prodi: Ue, pericoloso isolarsi

Sciopero e stipendi, scontro Meloni-Schlein. Superato l'esame Moody's. La Caritas: 6 milioni di poveri

BARBERA, BARONI, BRESOLIN, CAMILLI, D'AUTILIA, DE STEFANI, LOMBARDO

Da una parte Cgil e Uil, dall'altra la Lega. Lo scontro prosegue e stavolta si consuma sui numeri dello sciopero generale di ieri. «Piazze piene e fabbriche vuote», esultano i sindacati. Meloni si tiene a distanza dalle polemiche, così come Elly Schlein e Giuseppe Conte. I leader del Pd e del M5S, infatti, non sono in piazza del Popolo, preferiscono inviare una delegazione. - PAGINE 6-12

L'ANALISI

SE I DIMENTICATI BATTONO UN COLPO

MARCO REVELLI

Lo sciopero generale è pienamente riuscito. «Piazze strapiene come non si vedevano da anni», ha detto dal palco a Roma Maurizio Landini, comprensibilmente soddisfatto. Cortei affollati non solo di lavoratori, ma anche di cittadini comuni, e si sono rivisti persino gli studenti. Evidentemente il tentativo del Ministro delle Infrastrutture nonché vice-premier Matteo Salvini di indebolire la mobilitazione con un atto d'imperio non è riuscito, e anzi forse ha ottenuto il risultato opposto spingendo a scendere in piazza anche chi normalmente non lo fa. - PAGINA 27

L'INCHIESTA

DI CHI È LA COLPA DEI SALARI BASSI

ANDREA GARNERO

Esiste un'indiscutibile questione salariale in Italia, ma non solo. Nella maggior parte dei Paesi Ocse la crescita dei salari ha rallentato dopo la crisi del 2008 e l'inflazione ha eroso significativamente il potere d'acquisto dei lavoratori. Ma da nessuna parte come in Italia il problema è così profondo e radicato nel tempo. Tra il 1990 e il 2020, i redditi da lavoro annuali in parità di potere d'acquisto sono scesi dell'1%, mentre, nello stesso periodo, sono aumentati del 48% negli Usa del 33% in Francia, del 30% in Germania. - PAGINA 13

CONTRO LA MACEDONIA UNA NAZIONALE DISTRATTA VINCE 5-2

L'Italia ritrovata

GUGLIELMO BUCCHERI, MATTEO DE SANTIS



Sinner in campo per fare la Storia

STEFANO SEMERARO

Ora mai è il fratello d'Italia - ma senza connotazioni politiche. E pure il figlio. MANCINI, SANTOPADRE - PAGINE 34-35

L'APPELLO

Grossman e Klein "Criticare Israele non vuole dire essere antisemiti"

LUCA MONTICELLI



«Siamo scrittori ebrei che desiderano sconfiggere la narrazione secondo cui qualsiasi critica a Israele è antisemita». - PAGINA 19

L'ANALISI

La catena di errori del disastro di Gaza

NICHOLAS KRISTOF

Con il massacro bilaterale in corso in Medio Oriente, che continua a sprigionare veleni che acutizzano l'odio in tutto il mondo, permettetemi di delineare quelli che reputo essere tre falsi miti che infiammano il dibattito. Il primo mito da sfatare è che nel conflitto in Medio Oriente vi sono un lato giusto e un lato sbagliato (anche se si è in disaccordo su quale è l'uno e quale è l'altro). - PAGINA 27

L'INTERVISTA

Pamuk: solo la cultura può fermare le bombe

GIOVANNA LOCCATELLI

Il premio Nobel turco per la letteratura Orhan Pamuk si dice molto «triste e frustrato» rispetto a quello che sta succedendo in Medio Oriente. Uno scontro «disumano» da entrambe le parti. «Gli intellettuali dovrebbero imparare prima di tutto a essere moderati. Possono pensare meglio delle persone consumate dalla guerra e dalla propaganda», dice lo scrittore. - PAGINA 18



AGRI ZOO 2

WWW.AGRIZOO2.IT

Visita il nostro shop-online

PET SHOP

BUONGIORNO

Sono andato a vedere *C'è ancora domani*, il film di Paola Cortellesi. Ne sono uscito con qualche perplessità - forse lo straordinario successo aveva alzato le mie aspettative. Ma da allora non riesco a smettere di pensare al film. Ci penso ogni giorno. Può fare di meglio un film, un libro, uno spettacolo teatrale, che obbligarti a pensarci e ripensarci? Sono fedele alla lezione di Amos Oz: quando si guarda un film o si legge un libro, si tende a chiedersi che cosa l'opera dica dell'autore, e non c'è errore più madornale. Che cosa dice di me? Ecco la domanda giusta. Se si guarda *Schindler's List*, non ci si deve chiedere che cosa ci sia nella Shoah della vita di Steven Spielberg, il regista, ma che cosa c'è di noi. Anche se racconta un mondo lontano, anche se non eravamo nati. Che cosa avrei fatto io se

C'è ancora ieri

MATTIA FELTRI

fossi stato un soldato tedesco, un semplice cittadino polacco? Non c'è risposta certa. Oggi da qui (anzi oggi un po' meno) è facile percepirci buoni, dirsi scandalizzati, provare disgusto per la crudeltà e la viltà. Ma non assolverci per la semplice fortuna di un vivere in un tempo in cui non si è messi alla prova, è l'unico modo per essere partecipi di una responsabilità che è per forza collettiva, che appartiene alla natura storta dell'essere umano. Vedere nel film di Paola Cortellesi il marito che zittisce e pesta la moglie, non mi ha fatto sentire migliore perché non alzo le mani, perché sono evoluto e spiccio casa eccezionale - e me ne acconto, e trascuro quello che ancora non va -, mi ha fatto sentire male perché anche io, in altri tempi, in altre latitudini, avrei potuto fare lo stesso, e credermi nel giusto.



AGRI ZOO 2

WWW.AGRIZOO2.IT

Visita il nostro shop-online

PET SHOP



Vanguard
VALUE TO INVESTORS

RISPARMIO COME EVITARE QUEI 7 ERRORI CAPITALI **MUTUO A 40 ANNI QUANDO FARLO E COME GESTIRLO**

MILANO FINANZA

www.milanoфинanza.it



Vanguard
VALUE TO INVESTORS

€ 4,20 Sabato 18 Novembre 2023 Anno XXXIV - Numero 227 MF il quotidiano dei mercati finanziari *Assessoria* Spedite in A.P. art. 1, c.1, L. 4606, DCB Milano



INTERVISTA LA CEO ELENA GOITINI
Così riporto il cliente al centro della mia Bnl

FONDI DENTRO I PIANI INDIVIDUALI DI RISPARMIO
Paradosso Pir: nati per le pmi investono soprattutto in big cap

BORSA Spinta dalla fine della stretta Bce, in una manciata di sedute Piazza Affari è tornata a un passo dai 30.000 punti. Un fuoco di paglia oppure l'inizio di una lunga corsa?

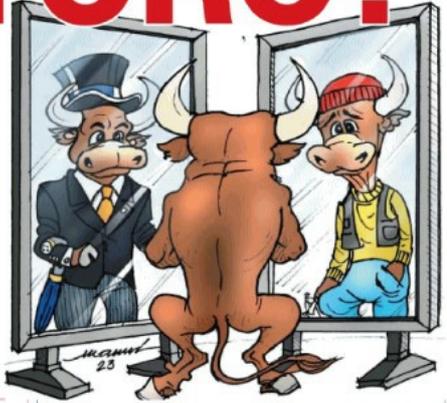
È UN VERO TORO?

*Anche il Btp alla svolta tassi
Che fare ora con i titoli di Stato*

ORSI & TORI
DI PAOLO PANERAI

Qualcuno ha dubbi che la terza guerra mondiale possa essere evitata solo da un accordo vero fra Stati Uniti e Cina? Se nessuno ha dubbi, non si può non cercare di capire se nell'incontro di San Francisco nell'ambito dell'Apec (Asia-pacific economic cooperation) di pochi giorni fa, fra il presidente americano Joe Biden e quello cinese Xi Jinping siano stati posati davvero i primi mattoni autentici

per la ricostruzione di un'intesa sostanziale fra i due maggiori concorrenti della terra. Nei mesi scorsi la Cina aveva accusato gli Usa di voler contenere il suo sviluppo economico e circondare il territorio cinese con decine di basi militari in Sud Corea e Filippine, avendo contemporaneamente spinto alla pace tra loro il Giappone e la stessa Corea del Sud, da decenni nemici ma occupanti aree strategiche per contenere la Cina. Poi, quasi come d'incanto, all'inizio di novembre il Partito comunista cinese ha cambiato non solo tono, ma ha ricordato l'eroismo dei piloti di caccia americani nella guerra contro il Giappone, che si concluse con il lancio delle due bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki. E la stampa del partito ha ricordato quando nel 1985 una coppia di americani ospitò l'attuale presidente Xi nell'Iowa.



LE TLC TRA MOBILE E FISSO
Nozze con Iliad o Fastweb? Vodafone al bivio in Italia

INTELLIGENZA ARTIFICIALE
Le quotazioni italiane che investono (davvero) in AI

PARLA L'AD MELZI D'ERIL
Con l'acquisto di Kairos Anima diventa predatore



QUADRIVIO & PAMBIANCO

- MADE IN ITALY FUND II -

Focus su Lifestyle, Fashion, Design, Beauty e Food & Wine

PT
TORINO

GHÖUD

DONDUP
MADE IN ITALY

pa

PROSIT
ITALIA WINE EXCELLENCE

120% LINO
NATURAL HISTORY

xtraWine
Enoteca Online

AUTRY

GCDS

ROUJ+

mohd

Il fondo di Private Equity che investe nel Lifestyle e nelle eccellenze del Made in Italy

Quadrivio Group & Pambianco lanciano il secondo fondo di Private Equity dedicato al mondo del Lifestyle e alle eccellenze del Made in Italy. Il nuovo veicolo avrà un target di raccolta di 500 milioni di euro.

Come per Made in Italy Fund I, la strategia di investimento sarà finalizzata a monitorare i principali trend internazionali, con l'obiettivo di investire in realtà ad alto potenziale di sviluppo e fortemente vocate all'internazionalizzazione. L'obiettivo è consolidare il posizionamento attraverso acquisizioni e add-on; oltre che accelerare i percorsi di crescita, valorizzando expertise e condividendo know how e competenze.

madeinitalyfund2.com

Aziende partecipate da Made in Italy Fund I



Oggi su Alias

FILMMAKER FESTIVAL Ai confini del cinema del reale con Jyoti Mistry e Sylvain George, la sperimentazione di Luke Fowler, Doria e Guadagnuolo



Domani su Alias D

PAUL AUSTER La «verità» emotiva nel nuovo romanzo dello scrittore americano: «Baumgartner», il lutto di un uomo che ha perso la moglie



Culture

A. S. BYATT Morta a 87 anni l'autrice di «Possessione». Riproponiamo una sua intervista del 2003

Francesca Borrelli pagina 12

CON LE MONDE DIPLOMATIQUE + EURO 2,00

SABATO 18 NOVEMBRE 2023 - ANNO LIII - N° 273

www.ilmanifesto.it

euro 2,50

La manifestazione per lo sciopero generale organizzato da Cgil e Uil in Piazza del Popolo a Roma foto di Andreas Solano



«Siamo noi la maggioranza». Piazze piene a Roma e in tutto il centro Italia nel primo giorno di sciopero generale di Cgil e Uil contro la manovra e un'idea autoritaria di governo. Adesione oltre il 70% anche in risposta agli attacchi di Salvini. «Ci ascoltino o non ci fermeremo» pagine 2, 3 e 4

NO DELL'ONU AL PIANO USA DI ZONE «SICURE» DOVE AMMASSARE I CIVILI

A Gaza 12mila uccisi in 40 giorni

■ Quaranta giorni dopo l'inizio dell'offensiva israeliana su Gaza, seguita al massacro di 1.200 israeliani da parte di Hamas, la conta degli uccisi palestinesi sale a 12mila. All'ospedale Shifa i pazienti in terapia intensiva muoiono uno a uno, mentre Israele avanza a sud, zona della Striscia dove da settimane cerca di spingere la popo-

lazione del nord, tacciando le come sicure. Non lo sono mai state, ora lo sono ancora di meno. Gli Stati Uniti provano a mettersi in mezzo, proponendo la creazione di aree a sud dove concentrare i civili palestinesi. L'Onu interviene: non darà mai il via libera a una simile operazione, che di fatto è l'ennesimo via libera ai bombardamenti a tappeto. E mentre le Nazioni unite annunciano di non essere più in grado di consegnare aiuti alla popolazione, dal Cairo arriva la notizia del «congelamento» del convoglio della sinistra egiziana verso il valico di Rafah: al-Sisi pretende di sponsorizzarlo. Gli organizzatori rifiutano. **GIORGIO, CRUCIATI ALLE PAGINE 6-7**

menti a tappeto. E mentre le Nazioni unite annunciano di non essere più in grado di consegnare aiuti alla popolazione, dal Cairo arriva la notizia del «congelamento» del convoglio della sinistra egiziana verso il valico di Rafah: al-Sisi pretende di sponsorizzarlo. Gli organizzatori rifiutano. **GIORGIO, CRUCIATI ALLE PAGINE 6-7**

Israele/Palestina Cessare il fuoco, immaginare scenari di pace

ALI RASHID

Tutte le guerre nel Vicino Oriente sono state precedute da nuovi piani di annessione o spartizione che ne hanno ridisegnato i confi-

ni. Questo è avvenuto nel 1948 quando fu cancellata la Palestina dalla carta geografica, avvenne nella guerra del 1967. — segue a pagina 10 —

TUTTI DENTRO La repressione cresce e Nordio scompare



■ Dov'è finito il «garantista» Nordio? Nessun commento sul pacchetto che accresce la repressione e non affronta i veri nodi della giustizia e della sicurezza. Ma riempie le carceri e intasa i tribunali. Idea ribadita ieri dal sottosegretario Delmastro che si è detto contrario pure all'istituto della «messa alla prova». **DI VITO E MARTINI A PAGINA 5**

«Sicurezza» La giustizia di polizia, dura con i deboli

NELLO ROSSI

«Il cane morde lo stracciatto». È racchiusa in questo detto popolare la chiave di lettura del lungo e composito pacchetto sicurezza del governo Meloni. Il cuore del provvedimento sta nella seconda parte del disegno di legge, dedicata alla «sicurezza urbana». — segue a pagina 11 —

GERMANIA E TURCHIA Il gelo sopra Berlino, vertice Scholz-Erdogan



■ Sui poli opposti della guerra a Gaza ma costretti a parlarsi di tutto il resto, dai visti per i lavoratori all'Eurofighter. I leader di Germania e Turchia, Scholz e Erdogan, costretti a vedersi a Berlino (un appuntamento di prima della guerra) in un incontro surgelato: oggi il leader turco diserterà la tribuna vip della partita Germania-Turchia. **CANETTA A PAGINA 6**

SÁNCHEZ DAL RE Spagna, ex militari chiedono il golpe

■ Nel giorno del giuramento del leader socialista davanti al re, una cinquantina di alte cariche militari in pensione lancia un appello all'esercito per destituire il premier. Al clangore di spade della caverna spagnola, si accompagnavano ieri le schermaglie fra i soci del governo Sánchez: scintille tra Sumar e Podemos sullo sfondo del totoministri. Mentre il primo comunista a ottenere un ministero in Spagna, Alberto Garzón, abbandona la politica istituzionale e il coordinamento della segreteria di Izquierda Unida. **BARONE A PAGINA 8**



I COMIZI «Eccoci, altro che week-end lungo»

MASSIMO FRANCHI

■ Finita la manifestazione a piazza del Popolo, parte della folla si dirige verso la stazione della metro A di Flaminio, che si trova a pochi passi. La trova chiusa e si mette in diligente fila, molti con bandiere di Cgil e Uil in mano, in attesa che riapra. È la plastica dimostrazione della riuscita dello sciopero generale di ieri mattina nelle regioni del Centro - straordinaria adesione oltre al 70% - e della risposta alla precatizzazione di Salvini. **SEQUE A PAGINA 2**

Democrazia Il diritto di sciopero entra nelle urne del referendum

ANDREA COLOMBO

Il segretario della Cgil Maurizio Landini sposta lo scontro dal piano della rivendicazione a quello politico delle strategie complessive del governo, tutte, non solo quelle economiche. — segue a pagina 4 —

Piazze piene Sotto attacco il sindacato che torna al conflitto

FILIPPO BARBERA

Piazze di nuovo piene, effervescenza collettiva, azione pubblica: il lavoro che chiede di essere ascoltato dalla politica. Non può che essere una buona notizia. Il contesto è avverso. — segue a pagina 11 —

Ponte Italiane Sped. in a. b. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1. Epoca/CMW/23/2103 6 77 00293 2 13 01 1

L'INDAGINE

Tra le imprese sociali e le banche cresce la relazione, non il credito

LUCA MAZZA

Dall'Osservatorio su Finanza e Terzo settore di Intesa Sanpaolo e Aiccon emerge che l'86% delle realtà ritiene soddisfacente la collaborazione con gli istituti di credito. Nel triennio 2020-22 però gli investimenti sono calati (-2,8 punti) Milano Una relazione stretta e soddisfacente, anche se nel triennio 2020-2022 il 67,2% delle organizzazioni ha dichiarato di aver effettuato meno investimenti, diminuendo dunque il ricorso agli strumenti finanziari e al credito bancario. Dalla XII edizione dell'Osservatorio su Finanza e Terzo Settore presentato da Intesa Sanpaolo e Aiccon emerge come la collaborazione tra le imprese sociali e le banche sia altamente soddisfacente, con oltre l'86% del campione che si dichiara soddisfatto della relazione. I fattori chiave di tale appagamento includono la presenza di personale dedicato e formato (34%) e di un'area strategica di servizio dedicata (circa il 21%). L'indagine si è focalizzata su alcuni temi cruciali dell'imprenditorialità sociale: rapporto con le banche finanza ad impatto sociale e fabbisogni finanziari e prospettive future. Secondo i dati raccolti, le **cooperative** e le imprese sociali percepiscono la banca non solo come erogatore di un'offerta di servizi di credito a loro destinata (40%), ma anche quale soggetto che svolge consulenza e accompagnamento (34%). In particolare, oltre il 41% delle organizzazioni chiede supporto e accompagnamento alle banche anche in ambito formativo su temi di strutturazione di nuovi modelli organizzativi (44,1%, + 4,2% rispetto all'anno precedente) e valutazione d'impatto (20,7%).

Migliora la conoscenza tra banche (e strumenti finanziari a disposizione) e Terzo settore, ma negli ultimi tre anni ne è diminuito il ricorso. Tra il 2020 e il 2022, infatti, il 67,2% delle organizzazioni ha dichiarato di aver effettuato investimenti (percentuale in calo di 2,8 punti rispetto alla rilevazione precedente). Nonostante le principali fonti di finanziamento rimangano credito bancario e autofinanziamento, entrambe fanno registrare un flessione a fronte di un trend in crescita nell'utilizzo di risorse da investitori privati (+3,3 punti sul 2020) e istituzioni pubbliche. Evidentemente il contesto generale segnato da multicrisi (dal Covid agli effetti della guerra russo ucraina) ha frenato le richieste di credito bancario e i piani di investimento anche del Non profit. Inoltre le prospettive non sono incoraggianti: meno della metà delle organizzazioni del campione dichiara di prevedere nuovi investimenti per il prossimo anno.

L'indagine mostra comunque che la conoscenza degli strumenti finanziari a disposizione dell'economia sociale è sempre più profonda: 2 organizzazioni su 5 conoscono gli strumenti di finanza ad impatto sociale, mentre 1 su 3 li utilizza o è interessata a farlo. Tra gli strumenti di finanza ad impatto sociale conosciuti, i più noti sono i finanziamenti agevolati (82,5%), le obbligazioni solidali/ social bond



Avvenire

Cooperazione, Imprese e Territori

(51,5%), Venture Capital (41,7%), strumenti ibridi (33%) e pay for success (25,2%, per esempio i social impact bond).

Al centro degli investimenti dei prossimi anni ci sono il digitale, il green e la necessità di dotarsi di personale ad alta formazione. Il reperimento di figure professionali specializzate (22%) e i crescenti costi di produzione e lavoro (22%) sono le principali sfide per le imprese e **cooperative** sociali. Stabilità occupazionale (68%), allineamento tra valori personali e mission d'impresa (55%) e attenzione al work-life balance (52%) risultano essere i fattori più importanti su cui agire per trattenere risorse umane all'interno delle organizzazioni del settore.

Cresce l'incidenza di coloro che hanno reso la strategia di digitalizzazione condivisa e formalizzata all'interno delle proprie organizzazioni (+44 punti sull'ultima rilevazione). Gli investimenti sinora effettuati sembrano concentrarsi più sull'acquisto di software (74%), strumentazione (43%) e percorsi formativi (46%) e meno sullo sviluppo di prodotti e servizi in chiave digitale (14%) e partnership strategiche con soggetti detentori di competenze specifiche in materia (14%).

Più della metà delle organizzazioni (52,8%), infine, ha già avviato percorsi di misurazione dell'impatto sociale delle proprie attività.

RIPRODUZIONE RISERVATA.

"Il silenzio parla", una campagna per dar voce alle vittime di violenza

La storia di Asha che ha trovato la libertà in pronto soccorso dove è finita per le botte del marito. Quella di Serena, una ragazzina violentata a una festa, ripresa e ricattata con un video. O di Francesca, fuggita con i figli per salvarsi, di Roberta perseguitata dal compagno geloso anche sul lavoro, di Michela maltrattata in tutti i modi. Sette donne raccontano. E bisogna ascoltarle, dare spazio alle loro parole che troverete su una confezione bianca di biscotti. Basta inquadrare il QR code che rimanda al podcast su Asha e le altre.

"Il silenzio parla" è la campagna di **Coop** con Differenza Donna, l'associazione nazionale che gestisce il Numero Nazionale Antiviolenza e Stalking 1522 del Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri. Un'iniziativa lanciata in occasione del 25 novembre, la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Nei circa mille punti vendita **Coop**, da metà novembre, sono esposte confezioni bianche di biscotti (oltre 400mila), senza i soliti colori e i claim tipici di questi prodotti, ma con in evidenza solo un QR code.

Nel podcast sono raccontate storie vere, raccolte dalle operatrici del 1522, e interpretate dalle attrici Valentina Melis, Cinzia Spanò e Ludovica Pimpinella, in sottofondo la musica del compositore Fabrizio Campanelli, che ha donato il suo brano per questo progetto. Storie che saranno ascoltabili sul sito www.coop1522.it, oltre che nei punti vendita, grazie a Radiocoop, nell'intera giornata del 25 novembre.

TESTIMONIANZE Il numero 1522 è in evidenza anche su altri 500 prodotti a marchio **Coop**, ovvero centinaia di milioni di confezioni, sulle etichette in fondo alle tabelle nutrizionali, sugli scontrini emessi dalle casse degli oltre 1000 punti vendita coinvolti nella campagna, oltre che sulla shopper in tela a edizione limitata il cui ricavato sarà in parte devoluto a Differenza Donna.

«L'idea è quella di rompere il silenzio delle vittime, portando ai più la loro testimonianza nella speranza che la conquista della serenità e della libertà di alcune donne possa essere da stimolo per le altre», spiega Maura Latini Presidente **Coop** Italia. «Quest'anno cancelliamo i colori dai nostri prodotti per lasciare spazio alle voci delle vittime e allo stesso tempo proseguiamo con la pubblicazione sui nostri pack del numero 1522».

Nel 2022 al centralino antiviolenza sono arrivate 32.430 chiamate. Il 97,7% sono donne, soprattutto tra i 35 e i 54 anni. L'80,9% è di nazionalità italiana. Il 66,9% riferisce maltrattamenti, il 77,8% violenza psicologica, il 54,5% minacce e il 52,3% violenza fisica. Il 69,3% non ha denunciato per paura.



Il Messaggero

Cooperazione, Imprese e Territori

«Raccontare le storie di queste donne ed il loro percorso di liberazione, avvenuto anche grazie all'incontro con i centri antiviolenza, è un messaggio straordinario e potente», dice Elisa Ercoli, presidente Differenza Donna a proposito della campagna. «Le storie che ascolterete sono solo alcune di quelle che sentiamo quotidianamente con le nostre operatrici. Sappiamo che dalla violenza si può e si deve uscire: saperlo comunicare, fa la differenza. Il 1522 è una grande risorsa perché nessuna donna sia lasciata sola nel percorso di uscita dalla violenza. Aiutarci a diffonderlo è una grande prova di responsabilità collettiva e sociale».

ASSOCIAZIONI I soldi raccolti dalle singole cooperative di consumatori sulla vendita dei biscotti e di altri prodotti andranno ad associazioni ed enti locali che si occupano di accogliere e sostenere le donne vittime di violenza, denunciare e contrastare il fenomeno del femminicidio e promuovere una cultura del rispetto.

M.Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Osservatorio su finanza e imprese sociali

Isp, Terzo Settore investe sul digitale

Intesa Sanpaolo e Aicon Research Center hanno realizzato il consueto Osservatorio su finanza e terzo settore, giunto alla 12° edizione, dal quale è emerso che la collaborazione con le banche è soddisfacente per l'86% delle imprese sociali.

Dall'analisi è risultato che nel triennio 2020-2022 il 67,2% delle organizzazioni ha dichiarato di aver effettuato investimenti, anche se in calo rispetto alla rilevazione precedente (-2,8 punti).

Al centro delle strategie nei prossimi anni ci sono investimenti nel digitale e green, partnership strategiche e aggregazioni, formazione, misurazione dell'impatto sociale e revisione dei modelli organizzativi.

Nonostante le principali fonti di finanziamento rimangano credito bancario e autofinanziamento entrambe sono risultate in calo sull'ultima rilevazione, a fronte di un trend in crescita nell'utilizzo di risorse da investitori privati (+3,3 punti sul 2020) e istituzioni pubbliche.

Inoltre, meno della metà delle organizzazioni del campione prevede nuovi investimenti per il prossimo anno: quelli effettuati sinora sono serviti ad acquistare software (74%), strumentazione (43%), percorsi formativi (46%) e anche per lo sviluppo di prodotti e servizi in chiave digitale (14%) e partnership strategiche con soggetti detentori di competenze specifiche in materia (14%). Le imprese sociali vedono la banca come erogatrice di consulenza e accompagnamento nei piani di sviluppo (34%) e servizi di credito (40%).

Nonostante gli investimenti futuri si concentrino sul potenziamento del capitale umano (29,8%) e l'accesso alla tecnologia (17,9%), in entrambi i casi il trend decresce (rispettivamente -4,5 e -7,8 punti percentuali sul '20) a fronte dell'aumento di allocazione di risorse in ambito di ripensamento dei modelli organizzativi (+1,9 punti sul 2020) e ridisegno dei servizi offerti (+2,7 punti sul 2020). Trovare figure professionali specializzate (22%) e i crescenti costi di produzione e lavoro (22%) sono le principali sfide per le imprese e cooperative sociali.

«Intesa Sanpaolo, attraverso la Direzione Impact», ha detto il responsabile Andrea Lecce, «è fortemente impegnata e strutturata con rete e soluzioni dedicate per affiancare e sostenere il Terzo Settore su progetti, business plan, valutazioni economico-finanziarie, piani di comunicazione».



Inchiesta sulle cooperative: nuove fatture sospette

Moglie e suocera di Soumahoro: il giudice contesta altri 650mila euro

ALESSANDRO GONZATO

Altri soldi contestati. Il caso giudiziario che riguarda moglie e suocera di Aoubakar Soumahoro si allarga. Ieri, a Latina, il giudice per l'udienza preliminare ha contestato nuove fatture, 662 mila euro l'importo complessivo che va ad aggiungersi ai 2 milioni già contestati dal tribunale che lo scorso 30 ottobre ha disposto gli arresti domiciliari per Liliane Murekatete e Marie Terese Mukamitsindo. Il caso riguarda la gestione della cooperativa Karibu e del Consorzio Aid, ai cui vertici c'era la suocera di Soumahoro, ossia Mukamitsindo, e in cui secondo la procura figurava con ruoli di primo piano anche la moglie, Murekatete.

Le nuove operazioni ritenute sospette fanno riferimento al 2018 (450mila euro) e al 2019 (212mila euro). L'udienza di ieri ha riguardato il primo filone dell'inchiesta, presunti reati fiscali legati alla gestione delle cooperative che si occupavano di accoglienza e gestione dei migranti.

Moglie e suocera di Soumahoro, eletto con Verdi e Sinistra e passato al Gruppo Misto un anno fa dopo lo scoppio dell'indagine, sono ai domiciliari accusate, a vario titolo, di frode nelle pubbliche forniture, bancarotta fraudolenta patrimoniale e auto-riciclaggio.

Lorenzo Borrè, l'avvocato che difende la moglie del deputato, ha detto all'agenzia Adnkronos che «la linea difensiva non cambia. Confidiamo», ha spiegato, «che venga adeguatamente presa in considerazione. Non ci sono i presupposti per configurare la signora Murekatete amministratore di diritto né di fatto, né responsabile delle condotte che le vengono contestate». Tra le spese contestate dalla procura, come riportato nel dettaglio da Libero, ci sono acquisti in negozi d'abbigliamento, esborsi per ristoranti, hotel, alcolici.

Nell'elenco però non è scritto chi abbia speso direttamente quelli che secondo l'accusa erano i soldi destinati alla gestione degli immigrati. La prossima udienza sul filone fiscale è stata fissata il 15 dicembre: la parola passerà al collegio di difesa. Nel presunto utilizzo illecito dei fondi sono coinvolti anche Michel Rukundo e Richard Mutangana, cognati del parlamentare. Oltre a loro, Ghislaine Ada Ndonge e Christine Ndyanabo Koburangiyra, collaboratori delle **coop**. Il giudice per l'udienza preliminare, con un'ordinanza di dieci pagine, ha inoltre accolto la costituzione di parte civile da parte degli ex lavoratori di Karibu e Aid, trenta persone. Accolta anche quella del sindacato Uiltucs, di cui a Latina è segretario Gianfranco Cartisano. Queste le novità giudiziarie.

Sul fronte politico, invece, oggi alle 11.30 vicino al Pantheon ci sarà un sit-in per chiedere le dimissioni di Soumahoro, che non è indagato.

La protesta è organizzata col format "Cartellini Rossi".



Libero

Cooperazione, Imprese e Territori

Al sit-in aderirà anche il dirigente regionale della Lega, Daniele Giannini. «Con i "Cartellini Rossi"», ha scritto in un comunicato, «eravamo già scesi in piazza in passato per chiedere le dimissioni di Raggi, Conte, Arcuri». "Via Soumahoro da Montecitorio", questo lo slogan della manifestazione, in programma in piazza della Rotonda.

«Certi personaggi», ha tuonato Giannini, «non sono degni di rappresentare il popolo italiano sedendo sugli scranni del parlamento. Chiederemo che la sua legislatura finisca qui e adesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Montichiari

Disabilità, il futuro ha trovato nuovo spazio

L'inaugurazione di «Casa Là», progetto dedicato all'inclusione: sei appartamenti dove potranno vivere 12 persone

MONTICHIARI Da qualche ora la Bassa offre uno spazio in più dedicato all'inclusione e alla vita autonoma delle persone con disabilità: una festa inaugurale ha accompagnato l'apertura della «Casa Là», il nuovo progetto di residenzialità ideato dalla cooperativa La Sorgente in collaborazione con il Comune e con il Consorzio Sol.co.

Uno spazio popolato Nell'edificio ci sono sei appartamenti all'interno dei quali dodici persone potranno trovare appunto una occasione di vita slegata da famiglie e istituzioni. Proposto come progetto finanziabile dal Pnrr, Casa Là rappresenta l'occasione di sperimentare il vivere quotidiano e la responsabilizzazione dei protagonisti: è naturalmente una soluzione abitativa protetta, ovvero in qualche misura controllata, ma allo stesso tempo «libera». «È un luogo fisico che abbiamo cercato di rendere il più bello e moderno possibile - commenta Daniela Turk, amministratrice delegata de La Sorgente e proprietaria dell'immobile concesso in uso alla cooperativa per vent'anni -. Lavoro e autonomia, per noi questa progettazione è stata una duplice sfida. Un'occasione che non vogliamo costruire "per loro" ma "con loro".

Ogni giorno degli operatori aiuteranno i residenti nella vita quotidiana sostenendoli nella progettazione del loro futuro. È una nuova sfida anche come esperimento di rete, come sinergia tra pubblico e terzo settore». In questo caso il «pubblico» è rappresentato dagli enti che hanno avallato la concessione dei fondi. Finanziata appunto con i fondi del Pnrr, Casa Là è costata 715mila euro e attua principi come la valutazione individuale e multidimensionale dei bisogni chiesta dalla legge quadro 328 del 2000, nata per promuovere la qualità della vita, la non discriminazione e i diritti di cittadinanza, oltre che per prevenire, eliminare o ridurre eventuali condizioni di disabilità o disagi individuali e familiari. E.Cus.



L'iniziativa

I giocatori per la colletta alimentare

La Vis aderisce all'iniziativa del Banco alimentare. Oggi, a partire dalle 12, una delegazione di calciatori biancorossi, unitamente a mister Simone Banchieri, parteciperà alla Colletta alimentare allo Spazio **Conad** di via Gagarin, vestendo i panni di volontari per una nobile causa. Resi riconoscibili dalle consuete pettorine arancioni, Tonucci e compagni - che si sono già resi disponibili realizzando un video postato sui canali social biancorossi - distribuiranno le buste nelle quali le persone potranno inserire donazioni per contrastare la povertà alimentare. C'è la possibilità di contribuire alla giornata dedicata alla Colletta alimentare, giunta alla 27esima edizione, in 110 supermercati della provincia, circa 400 in tutta la regione.

«È stato fatto molto negli anni - si legge sul sito vispesaro1898.it - ma c'è ancora bisogno dell'aiuto di tutti. Si richiedono prodotti a lunga conservazione come olio, scatolame e alimenti per l'infanzia, che sosterranno oltre 43mila persone bisognose in tutte le Marche.

Questo numero, registrato nel 2022, ha anche mostrato come un terzo di queste persone bisognose risiedano proprio nella provincia di Pesaro e Urbino».

e. lu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il personaggio

Gli ottant'anni di successi di Angelo Maci fondatore di Cantine Due Palme

Un grande pugliese, orgoglioso di sentirsi contadino e di aver messo al primo posto il benessere della collettività. Visionario, come i capitani d'impresa che hanno fatto le fortune del nostro Paese e che oggi sembrano in via d'estinzione. Angelo Maci, presidente di Cantine Due Palme, compie ottanta primavere. Un mosaico d'esistenze che lo ha portato a costruire a mani nude, nella sua Cellino San Marco, una **cooperativa** vitivinicola da tremila ettari, centocinquanta impiegati, oltre mille soci, rasentando la vendita di 18 milioni di bottiglie all'anno in tutto l'ellisse.

Si appassiona alla campagna grazie al nonno materno, Cosimo Tamiano, che lo porta nei vigneti ad ascoltare i silenzi poetici dei grappoli. Alle Medie ha come compagno di banco Albano Carrisi. Alle superiori si diploma all'Istituto Agrario di Lecce. La sua avventura nel mondo del lavoro comincia negli anni Sessanta alla Montecatini di Brindisi, come operaio nel laboratorio d'analisi. Nel 1971 si ritrova a gestire venti ettari di vigneti del padre, che stavano per essere venduti. Lui blocca le operazioni: sente riecheggiare dentro di sé le parole profetiche del nonno, che gli aveva predetto l'orizzonte: «diventerai un produttore di vino». È l'epoca dell'uva sui traini a due botti spinti dai cavalli.

Maci compra un trattore Pasquali 18 cavalli, vinificando nella cantina del nonno. In pochi anni il miracolo: vende l'equivalente di 26 mila bottiglie.

Nel 1974, compie un ampliamento grazie alla Cassa del Mezzogiorno: investe 100 milioni di lire, acquistando silos e vinificatori. Nel 1979 la svolta: compra un terreno di quattromila e duecento metri per costruire la nuova cantina, esportando all'estero - carica navi dai porti di Brindisi, Taranto e Gallipoli. E mette in bottiglia il suo prodotto. Nel 1989 è presidente della Cassa Rurale di Cellino: prova a coinvolgere tre cooperative per rendere più solida la cantina, ma il progetto naufraga.

Allora fonda Cantine Due Palme partendo da zero dipendenti. Negli anni '90, lancia la sua ex moglie, Assunta De Cellis, brillante donna poliglotta, a tessere relazioni coi mercati esteri, fino a conquistare partner fondamentali nel commercio internazionale. Nel nuovo millennio, l'esplosione del brand porta la **cooperativa** a conquistare riconoscimenti internazionali, col primato al Vinalty di tre vittorie del Premio Speciale.

Quest'anno, Gambero Rosso ha nominato l'azienda migliore cantina **cooperativa** italiana. Risultati specchio della filosofia di un uomo, che trasmette autorevolezza nel lavoro e amore per il territorio a ogni singolo dipendente. Il primo ad arrivare, l'ultimo ad andare via, che alla bisogna s'improvvisa geometra, elettricista, maestro edile.



Corriere del Mezzogiorno (ed. Bari)

Cooperazione, Imprese e Territori

Qual è la bottiglia alla quale è più legato?

«Il Selvarossa ci ha fatto conoscere in tutto il mondo e vincere al Vinitaly. È come fosse un primo figlio. Certo, la bottiglia 1943 che la Cantina mi ha dedicato mi emoziona molto».

Quali ricordi si porta dentro della sua avventura imprenditoriale?

«Nel 2009 venne il Ministro dello sviluppo economico per l'inaugurazione della Sala Selvarossa, nella quale ospitiamo i nostri soci per le giornate di formazione, determinanti per affrontare i momenti difficili di Peronospora. Il Ministro mi disse con senso di superiorità, "e lei fa sedere i contadini su queste poltrone rosse?". Io gli risposi che con quella frase aveva dato uno schiaffo ai suoi antenati contadini. Il secondo ricordo è il più bello, quando ad Alba sono stato relatore del convegno di Assoenologi. Convinsi il presidente Riccardo Cotarella a farci da consulente, portando la nostra azienda a un livello superiore».

Quali sono le parole chiave da donare ai giovani?

«Insieme si vince. Oggi serve lungimiranza e coraggio d'investire. E se poi le cose vanno bene, guai a vivere di successo: il successo si crea ogni giorno».

Nella coop alla «Draxton». Sicurezza lavoro, dati stabili

Salgono a 10 i licenziati in fonderia

ROVIGO Saliti a 10 i lavoratori licenziati dalla cooperativa «Plf» che impiega personale alla fonderia rodigina «Draxton». Intanto, in Prefettura, riunione del «Tavolo di coordinamento per la legalità, la sicurezza e la prevenzione degli incidenti nei luoghi di lavoro».

A livello regionale, il Polesine è la provincia meno denunce per violazioni sulla sicurezza finora nel 2023. Quest'anno, per ora, tre le vittime delle «morti bianche» in Polesine, tutte nel comparto ittico. Analizzati i dati sull'attività ispettiva nel 2023. Controllate oltre 100 aziende e 500 lavoratori. Di questi, 86 risultati assunti in maniera irregolare a vario titolo e altri 39 «in nero»: 36 di questi extracomunitari.

Ieri mattina il sindacato autonomo Adl (Associazione diritti lavoratori) Cobas, con i lavoratori licenziati dalla **coop** milanese «Plf», hanno manifestato (foto Biasioli) davanti alla Prefettura chiedendo la convocazione di un tavolo di confronto. Dieci dei 15 lavoratori della **coop** che alla «Draxton» si occupano della cosiddetta «sbavatura metallica» ovvero la ripulitura del materiale in eccesso nei pezzi prodotti nello stabilimento, di recente licenziati. Come spiega Mbarek El Asri (Adl Cobas), «i motivi dei licenziamenti sono pretestuosi, come ad esempio aver chiesto all'azienda delucidazioni su documenti da firmare. I licenziati tutti iscritti ad Adl Cobas. Il contratto che viene loro applicato è quello multiservizi, uno dei peggiori, estraneo al tipo di lavoro svolto». (A.A.).



limana: il 22 presentazione di "primavera casa"

Immobili sfitti: il Comune affiancherà chi desidera reimmetterli sul mercato

D.D.

LIMANA Anche il Comune di Limana aderisce al progetto "Primavera casa", che ha l'obiettivo di valorizzare il patrimonio immobiliare in disuso della Valbelluna, trasformandolo in un'opportunità di crescita economica per il territorio.

Il progetto prevede la riattivazione delle case vuote presenti in zona, prima che diventino un costo per tutti.

La sfida sarà quindi quella di valorizzare il patrimonio immobiliare non occupato.

"Primavera casa" propone ai proprietari di case vuote un affiancamento per riaprire e mettere in affitto il proprio immobile. Verranno attivati una serie di servizi di consulenza per accompagnare gli interessati, regalando così al territorio una seconda opportunità di crescita economica.

Il progetto è realizzato con il sostegno della Fondazione Cariverona ed è ideato e partecipato da **cooperativa** sociale Società Nuova, Consorzio Turistico Dolomiti Prealpi, Isoipse, Acli Servizi srl, con il supporto di Odar e la consulenza tecnica e metodologica di Etifor. Oltre a Limana, ne fanno parte anche i Comuni di Borgo Valbelluna, Sedico, Santa Giustina, Cesiomaggiore, San Gregorio nelle Alpi e Sospirolo.

«Il tema della residenzialità è molto sentito in provincia», dice la sindaca Milena De Zanet, «a maggior ragione in un Comune come il nostro che, in controtendenza rispetto alla maggior parte degli altri del Bellunese, registra una costante espansione demografica; la domanda di alloggi è estremamente alta e la disponibilità minima. Chi, come un'Amministrazione, gestisce servizi, spesso è in difficoltà a trovare sistemazione a lavoratori da fuori provincia che verrebbero volentieri a Limana: autisti, infermieri, operatori socio-sanitari, docenti.

E tanti altri. Pertanto accogliamo positivamente un'iniziativa come "Primavera casa" che si propone di fungere da facilitatore dell'incontro tra domanda e offerta».

Il progetto, che si sta espandendo in tutta la Valbelluna dopo un primo anno di sperimentazione in Destra Piave, sarà presentato mercoledì 22 novembre alle 20.30, in municipio a Limana. In questo secondo anno di vita, oltre ad ampliare le abitazioni riattivate, "Primavera casa" va consolidandosi anche attraverso la stipula di accordi con le imprese, la strutturazione di un modello di servizi per il co-housing, lo scambio di informazioni tra proprietari di case e aziende locali.

- d.d. © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Di Somma (Confcooperative): "Bene l'approvazione della convenzione quadro da parte della Regione" Accordo per i lavoratori disabili

"Accogliamo con estremo favore l'approvazione dello schema di Convenzione Quadro sull'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati da parte dalla Giunta Regionale su impulso dell'assessore regionale Michele Fioroni che dovrà ora essere condiviso e siglato da Arpal Umbria, centrali cooperative, associazioni datoriali, organizzazioni sindacali e altri enti di rappresentanza delle persone con disabilità". A dichiararlo è il presidente di **Confcooperative** Umbria Carlo di Somma (in foto) che sottolinea "la portata storica per la cooperazione sociale di questo momento che come **Confcooperative** perseguivamo da molti anni ed oggi si avvia in un percorso di concretezza".

La convenzione ha lo scopo di allargare ed integrare la gamma degli strumenti e delle modalità per favorire l'inserimento di persone per le quali risulti particolarmente difficile il ricorso alle vie ordinarie del collocamento mirato, mediante la realizzazione di programmi di inserimento individuali da effettuarsi presso cooperative sociali di tipo b con l'obiettivo prioritario della stabilizzazione del rapporto di lavoro, anche mediante assunzione da parte delle cooperative sociali, promuovendo, per le finalità di cui alla L. n. 68/1999, commesse il cui valore copra il costo di una assunzione a tempo pieno.

"E' un passaggio molto importante che mette in contatto diretto il mondo dell'industria, dell'artigianato e del commercio con quello della cooperazione sociale tipo b operante nel campo dell'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati" sottolinea la Presidente di **Confcooperative**-Federsolidarietà Roberta Veltrini da sempre impegnata nel campo della formazione e dell'inserimento lavorativo di persone fragili.

"Questo atto della Giunta Regionale parte da un percorso promosso recentemente da **Confcooperative** unitamente alle cooperative sociali associate di Terni che ha trovato fin da subito la condivisione dei colleghi Direttori Regionali di Confindustria e di Cna" dichiara il Segretario Regionale di **Confcooperative** Umbria Lorenzo Mariani.

"Ora auspichiamo che l'accordo possa trovare a stretto giro la condivisione di tutte le Associazioni datoriali e sindacali - prosegue Mariani - così da poter rendere operativa l'opportunità a tutto il mondo imprenditoriale favorendo l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati". "Su questa iniziativa l'assessore Fioroni ha fin da subito manifestato il proprio favore - dichiara il Presidente del gruppo cooperativo Act1 Sandro Corsi - ed oggi gli rendiamo merito di aver dato seguito con estrema immediatezza all'impegno da lui assunto meno di un mese fa nell'evento celebrativo del trentennale della Cooperativa sociale di tipo b) Alis".



Corriere dell'Umbria

Cooperazione, Imprese e Territori

Ma.Mo.

«Questo è un progetto che parla di una città a misura di giovani»

FORLÌ Il progetto Casa Romagna, un unicum per la molteplicità e qualità dei soggetti coinvolti, deve diventare teatro di scambio, di attività, di eccellenze tra imprese e maestranze di diverse categorie ma soprattutto palazzo Talenti farà da cornice all'imprenditoria lità giovanile. «Casa Romagna è un progetto che parla di una città a misura di giovani - dice il presidente della Fondazione Cassa dei Risparmi, **Maurizio Gardini** -. Il coinvolgimento di imprenditori che hanno alle spalle tanti anni di esperienza, seppur non tutta una vita, è sicuramente un valore aggiunto». Il riferimento è ai componenti della neonata società "Casa Romagna L'osteria srl" che si occuperanno della gestione del ristorante al secondo piano. Si tratta di Davide Casamenti di "Al la vecchia osteria" di Strada San Zeno, Filippo Drudi già gestore del pub "Lato B" in centro storico a Forlì e Simone Fornasari titolare della "Tenuta del gelso" di Bertinoro. A loro volta la srl darà in affitto gli spazi della pizzeria al 34enne Renam Asirelli e Leonardo Costanzi del bar Flora che recentemente ha avviato l'esperienza di Ciacarò in via dei Mille.

Tutto attorno graviteranno eventi, formazione, cultura e la vendita di prodotti del territorio che valorizzano i piccoli produttori locali ma anche quelli già noti sul mercato come Flamigni e Fabio Cappelletti, imprenditore di "Nel nome del pane" che ha negozi a Dovadola e Forlimpopoli, con una produzione di grani non industriali e di cui si segue tutta la filiera dal campo alla vendita. Insomma, Eataly appartiene al passato e la volontà è quella di investire non su un grande nome ma sull'eccellenzae sul territorio. «Alcuni chiedevano di prendere la gestione unica di tutto il palazzo, ma noi volevamo un'aggregazione di soggetti rappresentativi del territorio - spiega il presidente di Civitas, Luca Zambianchi -.Nonostante le tante difficoltà incontrate, una tra tutte quella di tenere unite le persone in un unico progetto, non siamo mai tornati indietro continuando a credere in Casa Romagna». E. V.



LA CITTÀ CHE CAMBIA

Palazzo Talenti: il 3 dicembre parte la nuova realtà "Casa Romagna"

Prima si apriranno le porte di bar e pizzeria e il 16 quelle del ristorante. Maurizio Gardini: «Il centro rivendica un'anima, un'interpretazione del territorio, Casa Romagna segue questa logica»

ELEONORA VANNETTI Si alza il sipario su Casa Romagna all'interno di palazzo Talenti Framonti. Le date in cui le porte dei locali dell'ormai ex Eatly torneranno ad aprirsi sono quelle di domenica 3 dicembre quando ripartiranno il bar e la pizzeria, mentre il 16 dicembre toccherà al ristorante del secondo piano e sarà la volta dell'inaugurazione ufficiale del progetto pensato dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì per rilanciare quello che si appresta ad essere un nuovo fulcro di aggregazione culturale e sociale, oltre che un polo attrattore in pieno centro storico. In altre parole, "Casa Romagna" include tutte le proposte commerciali e ristorative ma anche eventi e formazione.

«Eatly appartiene al passato, ora invece c'è palazzo Talenti con un progetto complessivo - chiarisce subito il presidente della Fondazione, Maurizio Gardini - . Non eravamo interessati ad aprire un nuovo bar o un nuovo ristorante. Il centro, soprattutto ora dopo l'apertura del nuovo polo commerciale, rivendica un'anima, un'interpretazione del territorio. Casa Romagna segue questa logica, una presentazione ai romagnoli dei loro elementi più caratteristici».

Insomma, si volta pagina. «Iniziamo un tempo nuovo in cui è venuto il momento di creare un hub simbolo, accogliente e che sia attrattore - sottolinea il vicepresidente della Fondazione, Gianfranco Brunelli - . Abbiamo usato i termini "Casa" e "Romagna" non per un facile romagnolismo, ma come racconto della qualità e delle eccellenze di una comunità: il cibo che non è inteso solo come mangiare, ma anche come convivialità. Non sarà un supermercato, ma un insieme di produttori locali che vanno oltre la mera proposta commerciale e propongono stili divita e conoscenza, anche tramite corsi ed eventi culturali». Oltre alla filosofia cambia anche la gestione. Palazzo Talenti, di proprietà di Civitas che altro non è che la società strumentale della Fondazione, si avvale della cooperativa "Casa Romagna" (che attualmente conta 9 soci ma presto diventeranno 14) a cui è stato affittato l'immobile. Della nuova cooperativa titolare delle licenze fanno parte: Linker Romagna, Living Romagna, Accademia Distretto della Musica, Al Poggio società cooperativa, Fabio Cappelletti, Cooperativa territorio Ambiente montano, cooperativa Romagna Toscana, Flamigni Srl, Archimedia società cooperativa. «Si tratta di una struttura aperta a nuovi ingressi e a chi vuole dare un contributo, mentre per chi non ha la forma societaria per aderire potrà comunque entrare in un gruppo di Amici di Casa Romagna» spiega Brunelli. Nel concreto la cooperativa Casa Romagna gestirà in proprio la vendita dei prodotti, mentre per quanto riguarda la somministrazione si avvale di una nuova società che è "Casa Romagna l'Osteria srl" composta da tre soci (Davide Casamenti, Filippo Drudi e Simone Fornasari) che gestirà il ristorante del secondo piano chiamato L'Osteria. A



Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)

Cooperazione, Imprese e Territori

cascata la srl darà in affitto gli spazi del bar a Caffè Flora e della pizzeria La Marì a Renam Assirelli, già titolare della Marì d'Otello. Per porre le basi di Casa Romagna, la Fondazione di è avvalsa della collaborazione della società di consulenza MnComm di Milano, la cui direttrice del settore food Carla Icardi afferma: «E' servito un anno e mezzo di lavoro per mettere insieme la prima cordata di attori che concorreranno al successo di Casa Romagna. Abbiamo ascoltato diversi interlocutori, anche soggetti strutturati e validi, ai quali però la Fondazione ha detto tanti no senza mai fare un passo indietro».

© RI PRODUZIONE RISERVATA.

Un televisore da 55 pollici in dono alla casa dei nonni grazie al calendario

Gli autori lo hanno consegnato insieme alle copie 2024 dell'opera in dialetto

SAN MAURO PASCOLI Calendari e tv in dono alla casa dei nonni. Consegnata una SmartTv55 pollici Samsung alla casa dei nonni, assieme a vari calendari in dialetto sammaurese.

Giuseppe Casadei, Mauro Rossi, Roberto Montemaggi quale rappresentante del centro sociale "I Sempra Zovan", sono stati ricevuti da Paolo Dall'Acqua, presidente **coop** L'Aquilone; Denis Ermeti, coordinatore di struttura; Luciana Garbuglia; sindaca del Comune di San Mauro; Matteo e Mauro Calandrini della ditta Ardini di Gatteo.

Consegnati in dono alcune copie di "E' calendaèri de mi paiòs Samaèvar 2024" e nel contempo una Smart TV da 55" che è stata posizionata nel salone dove gli ospiti si ritrovano e si incontrano.

Dalla struttura hanno apprezzato e ringraziato. «La nostra casa dei nonni nasce dalla Fondazione Domus Pascoli e si trova in via Manzoni in una zona tranquilla - affermano i donanti - Un'eccellenza sammaurese di cui tutti noi dobbiamo essere orgogliosi e dobbiamo sostenere. La nostra doppia iniziativa nasce con la speranza che altri possano seguire l'esempio. Dobbiamo ringraziare tutti coloro che hanno acquistato il calendario, perché solo grazie a loro che ci sosteniamo e possiamo realizzare le nostre iniziative. Anche quest'anno "E' Calendaèri de mi Paiòs Samaèvar 2024" ha avuto un buon successo».

La casa di riposo di San Mauro Pascoli deve molto a Giuseppe Maioli, geometra del Comune di Rimini a cui venne affidata nel 1929 la progettazione di tutta l'area di Casa Pascoli, il giardino d'infanzia e la casa di riposo per anziani, che vennero inaugurati nel 1933. Negli anni '60 e 70 iniziò la costruzione del nuovo gerontocomio da parte della ditta Magnani Giulio di San Mauro Pascoli, ma poi i lavori vennero sospesi.

Negli anni '80 venne deciso di trasformare il fabbricato ancora allo stato grezzo da gerontocomio in casa protetta per anziani autosufficienti. La "Casa dei Nonni" venne poi inaugurata il 2 dicembre 1990. G. M.



MOBILITAZIONE DI CGIL E UIL

Sindacati in piazza, e il porto si ferma «La nostra risposta al governo Meloni»

I segretari generali Melandri e Sama ricevuti in Prefettura, dove hanno manifestato la loro preoccupazione in merito alle azioni per prevenire gli infortuni e le morti sul lavoro

CHIARA BISSI Con il porto fermo, con molte scuole e istituti comprensivi chiusi in città come in provincia e ancora con molti operatori della sanità pubblica e negli enti locali mobilitati, Cgil e Uil registrano una grande adesione alla prima delle 5 giornate di sciopero generale. Ieri in piazza XX Settembre hanno preso la parola molti lavoratori e i segretari provinciali di Cgil Marinella Melandri e della Uil Carlo Sama.

Ricevuti in Prefettura A conclusione del presidio, i segretari generali sono stati ricevuti in Prefettura, dove hanno rappresentato le ragioni dello sciopero, soffermandosi in particolare sulla forte preoccupazione per l'assenza di interventi per migliorare la prevenzione degli infortuni sul lavoro, anche con riferimento al tragico incidente mortale di pochi giorni fa nell'area del polo chimico.

La risposta La mobilitazione "Adesso basta" contro la manovra di bilancio e per salario, diritti, pensioni si articola fino al 24 novembre in decine di manifestazioni di proteste in tutta Italia. Se ieri hanno aderito lavoratori e lavoratrici del comparto pubblico (diretti e degli appalti), istruzione e ricerca, igiene ambientale, **cooperazione sociale**, sanità privata, poste e consorzi di bonifica, il 24 sarà la volta di quelli del settore privato. «Questa prima giornata di sciopero- dichiarano Marinella Melandri e Carlo Sama - ha dimostrato che le lavoratrici e i lavoratori sono stanchi della propaganda e che vogliono risposte concrete. Oltre all'adesione allo sciopero, registriamo un'ottima partecipazione al presidio organizzato a Ravenna che testimonia una ferma volontà di contrastare le politiche sbagliate di questo governo, che mortifica i lavoratori e le lavoratrici dei servizi pubblici.

Non è più accettabile l'assenza di misure a tutela del potere d'acquisto di salari e pensioni, che devono fare i conti ogni giorno con rincari incontrollati e con sempre meno servizi pubblici». E ancora: «La piazza di oggi è la risposta più efficace al governo Meloni e al ministro Salvini che attaccano il diritto di sciopero: le lavoratrici e i lavoratori non si fanno intimidire e meritano rispetto perché sacrificano la retribuzione di una giornata di lavoro per difendere il diritto di tutti e tutte ad una vita e un futuro più dignitosi».

«Manovra rinunciataria» Per Melandri si tratta di una manovra «rinunciataria che provoca un rallentamento dell'economia e non produce interventi per la crescita. La mobilitazione cresce e si allarga, la risposta è corale, compatta e convinta. Le persone si rendono conto che è necessario un cambio forte e radicale delle politiche». Il 24 la manifestazione si svolgerà a Cesena da Piazza Sanguinetti in corteo fino



Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)

Cooperazione, Imprese e Territori

a piazza del Popolo.

La norma favorisce le realtà Tale i rifl n .>principi costituzionali ili ri i nzsostanziale a e s ette e d. da eta e diuguaglianza a questa tipologia, che possono essere però sottoposte a liquidazione

Per la Cassazione la cooperativa sociale non può essere soggetta al fallimento

Con la sentenza n.29801/2023, la Corte di Cassazione ha stabilito che la **cooperativa** sociale non soggetta a fallimento (oggi liquidazione giudiziale). "Secondo gli Ermellini, accogliendo il motivo di ricorso presentato da una **cooperativa** che ha sostenuto di essere qualificata come "impresa sociale" in base alla sezione apposita del Registro delle Imprese e allo Statuto societario - spiega Fedele Santomauro, consigliere d'amministrazione della Cassa di previdenza dei ragionieri e degli esperti contabili - la **cooperativa** che gode della qualifica di impresa sociale deve essere sottoposta esclusivamente a liquidazione coatta amministrativa, e non al fallimento, in base alla specialità della disciplina prevista dal Decreto Legislativo n. 112/2017, che riguarda la revisione della disciplina in materia di impresa sociale". La scelta della Suprema Corte è giustificata dall'interesse pubblico a favorire e promuovere le iniziative dei cittadini a beneficio comune, in conformità al principio di sussidiarietà orizzontale previsto dall'articolo 118, quarto comma, della Costituzione.

Tale principio si riflette nei principi costituzionali di solidarietà (art.2) e di uguaglianza sostanziale (art.3, secondo comma). "La normativa è orientata a favorire le imprese sociali e tutte le norme relative allo 'status' che risultano più favorevoli rispetto a quelle del 'tipo' devono essere applicate alle cooperative sociali, in base al comma 4 dell'articolo 1 del Decreto Legislativo n. 112/2017.

Di conseguenza -conclude Santomauro - l'articolo 14, comma 1, del medesimo decreto avrebbe dovuto escludere l'applicabilità della procedura fallimentare alla **cooperativa** in questione".

Bruno Marrone.



IL PRESIDENTE DELL'ORDINE

Paga e carichi di lavoro «Ecco perché i medici scappano dal pubblico»

ROBERTO BO

Arruolati dalle **cooperative** che forniscono camici bianchi in tutta Italia per coprire i buchi negli organici. Sono sempre di più i medici gettonisti nelle corsie degli ospedali. Un fenomeno presente ormai da anni anche nei reparti dell'Asst di Mantova. Sono pediatri, pneumologi, anestesisti, rianimatori, medici dei pronto soccorso e ultimamente anche in servizio sui mezzi del 118.

Alcuni in fuga dagli ospedali pubblici dopo anni di rapporto contrattuale con il servizio sanitario nazionale e regionale. Se ne vanno, perlopiù scocciati, amareggiati, alcuni anche frustrati per vari motivi che vanno dal mancato riconoscimento economico, alla snervante burocrazia, dai turni pesanti per carenza di organico ai rapporti sempre più burrascosi con i pazienti e i loro familiari. E ne sa qualcosa chi lavora nei pronto soccorso, reparto dove volano insulti quotidiani e a volte anche calci e pugni.

Ma la maggior parte ha fatto semplicemente due conti: li chiamano gettonisti perché sono pagati per singoli turni, anche di dodici ore, con possibilità di farne anche tre di fila contrariamente ai colleghi assunti in ospedale che devono staccare undici ore tra un turno e l'altro. Il compenso? Niente male, anche cento euro e più all'ora, che per un turno di una dozzina di ore fanno 1.200 euro lordi.

Anche il presidente dell'Ordine dei Medici di Mantova, Stefano Bernardelli, allarga le braccia: «Purtroppo i medici sono sempre meno attratti dal posto nel pubblico impiego e quindi alcuni si spostano nel settore privato che a quanto apre offre maggiori soddisfazioni, soprattutto dal punto di vista economico. La riduzione del personale negli ospedali porta inevitabilmente a complicanze nella gestione del reparto e a un certo punto si rischia di dover lavorare di più e male. Un esempio?

Guardate le difficoltà nel trovare specialisti nei pronto soccorso dove l'affluenza di pazienti è in costante ascesa...».

Il dottor Bernardelli ci mette anche gli effetti del Covid nella fuga dagli ospedali pubblici: «Dopo tre anni di duro lavoro alcuni hanno gettato la spugna e cambiato aria e gli ospedali devono per forza ricorrere ai gettonisti. Ma se i concorsi vanno deserti oggi non vedo altre soluzioni che avvalersi delle **cooperative**. Il servizio bisogna darlo ugualmente».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Le Rsa infuriate con Bertolaso: «Vuole chiuderci? Impensabile»

L'assessore: «Il vero luogo di cura è la casa». Nicchio: «Noi ruolo fondamentale». Robazzi: «Allibito»

ROBERTO BO

Prima il piano socio sanitario regionale e quella frase sibillina sulla razionalizzazione dell'emergenza urgenza, poi l'annunciato stop a gettonisti e cooperative che forniscono personale agli ospedali in affanno. L'assessore regionale al welfare Guido Bertolaso torna nella bufera dopo le dichiarazioni sulle Residenze sanitarie assistenziali pronunciate a margine del suo intervento a Palazzo Lombardia al Milano Life Sciences Forum. «Il vero luogo di cura - ha detto Bertolaso - sarà la casa, non solo per l'assistenza domiciliare.

In quest'ottica, le Rsa bisogna chiuderle, è solo questione di tempo, si chiuderanno da sole perché non ci sarà più necessità di tali realtà».

Il giorno dopo tutte le principali associazioni che raggruppano le Rsa lombarde hanno scritto al presidente della Regione Attilio Fontana chiedendo un incontro urgente. Tra i firmatari anche Guerrino Nicchio, vice presidente di Aiop Lombardia, e l'avvocato Luca Degani, presidente di Uneba.

«Egregio presidente Fontana - si legge nella lettera inviata al governatore della Lombardia e firmata anche dai rappresentanti di Agespi, Anaste, Aris, Annffas, Arlea e Alleanza cooperative welfare Lombardia - con la presente le sottoscrittori associazioni chiedono la cortesia istituzionale di essere ricevute da lei ed essere ascoltate in merito alle recenti dichiarazioni dell'assessore al welfare Bertolaso con cui si ventilava una più o meno prossima chiusura delle Rsa per un'implicita loro inefficacia.

Qui in Lombardia le Rsa rappresentano una componente cruciale dell'offerta sociosanitaria e sono di grande supporto ai parenti, in quanto accolgono persone non assistibili e curabili a domicilio e risolvono in tale modo un livello di fatica del caregiving giunto a livelli insopportabili».

Anche il presidente di Uneba Mantova Adriano Robazzi è saltato sulla sedia: «Sono allibito, quella dell'assessore Bertolaso è un'uscita incommentabile e sono preoccupato per le capacità di giudizio dell'assessore. Le Rsa, tra l'altro, rappresentano anche un pilastro che sostiene la domiciliarità sul territorio. Ogni giorno vedo familiari che piangono perché non trovano un posto nelle nostre Rsa per il loro congiunto».

Sul caso interviene anche il consigliere regionale del Pd, Marco Carra: «Le dichiarazioni di Bertolaso sulle Rsa sono sorprendenti e fuori luogo.

Chiuderle sarebbe un grave errore. Anzi, dico chiaramente che noi ci batteremo perché vengano sostenute e potenziate, a fianco e non in sostituzione dell'assistenza domiciliare, che è l'altra componente importante del supporto a persone fragili. Ho iniziato un viaggio nelle Rsa del Mantovano e sono sempre più convinto



Gazzetta di Mantova

Cooperazione, Imprese e Territori

che siano strutture di importanza straordinaria per il tessuto sociale, in modo particolare quelle delle comunità più piccole, che non solo garantiscono l'ospitalità a persone anziane non autosufficienti, ma erogano servizi territoriali di valore, all'interno di una rete di solidarietà che è anche basata sul volontariato.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Confcooperative Borsa italiana del turismo cooperativo

Si terrà il 23-24 novembre a Ravenna la Bitac una manifestazione creata dalle componenti turistiche delle tre principali centrali **cooperative italiane** riunite nell'**Alleanza delle Cooperative Italiane Turismo** per promuovere la conoscenza e la collaborazione tra le imprese e favorire la commercializzazione dell'offerta turistica cooperativa. Segreteria Organizzativa info@bitac.org, www.bitac.org.

The collage consists of two distinct images. The upper image is a page from the magazine 'L'Espresso', dated November 15, 2023, under the 'ECONOMIA' section. The main headline reads: «La riforma fiscale rafforza anche la nostra funzione di consulenti». Below it, a sub-headline states: Per il Museo Santa Giulia l'annuale congresso dell'Odese dedicato all'internazionalizzazione. The article includes a photograph of three men in suits and several columns of text. The lower image is a full-page advertisement for the Jeep Compass Plug-in Hybrid. It features a dark blue SUV centered against a light blue background with a grid pattern. Text on the ad includes 'JEEP COMPASS PLUG-IN HYBRID', '13.000€ DI VANTAGGI', and 'GRUPPO BOSSONI info@gruppobossoni.it - T. 030 5787960'.

Addio ad Elio Cornacchia. Fondò il Conad

Aveva 89 anni Il funerale si terrà a Cristo Re di Porto d'Ascoli

All'età di 89 anni è venuto a mancare Elio Cornacchia, personaggio conosciuto per essere stato tra i fondatori del **Conad** Adriatico e molto noto in riviera, nel mondo della balneazione, per aver condotto con innovazione lo stabilimento Sud Est fin dagli anni '70 - '80, ora gestito dal figlio Roberto.

Fu anche il promotore, come ricorda il presidente dell'Itb Italia Giuseppe Ricci, del primo gruppo di balneari organizzati sotto la sigla FIAB Confesercenti. Era stato, infatti, uno dei dirigenti della Confesercenti provinciale.

Un uomo dotato di grande entusiasmo e lungimiranza. Fu anche tra i primi a promuovere serate e musica negli stabilimenti balneari della Riviera delle Palme. Fu nominato Cavaliere del lavoro dalla Presidenza della Repubblica e nel 2012 fu anche insignito del premio Gran Pavese Rossoblu «per avere contribuito in decenni di dinamica attività imprenditoriale al progresso economico della città diventando per abilità e lungimiranza punto di riferimento per lo sviluppo dei settori della distribuzione commerciale e dell'imprenditoria turistica». Ha lasciato la moglie Angeladea ed i figli Roberto e Ombretta. Il funerale si terrà domani, domenica, alle ore 14,30 nella Chiesa Cristo Re di Porto d'Ascoli.



Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Cooperazione, Imprese e Territori

Casa Romagna si toglie il velo Doppia apertura in vista di Natale

A palazzo Talenti-Framonti un bar e una pizzeria, al via sabato 2 dicembre, e l'osteria, in servizio dal 16

SOFIA NARDI

di Sofia Nardi Molte sono le curiosità intorno al progetto di Casa Romagna, la prima senz'altro riguarda la data di apertura, nel tempo slittata rispetto a quanto emergeva dalle prime intenzioni e previsioni.

Ora la data ufficiale c'è, anzi, ce ne sono due: sabato 2 dicembre apriranno il bar e la pizzeria e sabato 16 anche l'osteria, completando il panorama della nuova struttura in piazza Saffi. Sono stati svelati ufficialmente anche i nomi dei soggetti che si occuperanno dei vari aspetti della ristorazione: alcuni di questi erano già trapelati, mentre altri sono nuovi rispetto alle indiscrezioni uscite nelle scorse settimane.

Al piano terra ci sarà il bar e sarà gestito da Flora, il cui titolare è il giovane imprenditore Leonardo Costanzi, già al timone del locale aperto 9 anni fa in viale Corridoni, di fronte alla rocca di Ravaldino all'incrocio con l'inizio di via Decio Raggi.

Confermata anche la pizzeria, che si troverà al primo piano e sarà in mano a Renam Asirelli, 34enne, che è stato gestore insieme al padre Mario de 'La Mari d'Otello' fino a quando l'alluvione di maggio ne ha imposto la chiusura: il locale di via Isonzo riaprirà i battenti, ma negli spazi di palazzo Talenti-Framonti per Asirelli sta per iniziare una nuova avventura: la pizzeria avrà un nome solo leggermente diverso da quello ormai familiare ai forlivesi: infatti si chiamerà 'La Mari'. Al secondo piano, dove c'era l'osteria 'Giuliana', aprirà 'Osteria Casa Romagna'. A gestirla tre imprenditori riuniti per l'occasione: Davide Casamenti, Filippo Drudi e Simone Fornasari.

Casamenti è già titolare di 'Alla vecchia osteria' a San Zeno di Galeata; Filippo Drudi è il proprietario di un locale conosciutissimo a Forlì, il Lato B di via Dall'Aste, in pieno centro storico; Simone Fornasari, infine, arriva dalla propria esperienza alla Tenuta del Gelso di Bertinoro.

A questi nomi vanno aggiunti quelli dei primi soci che, insieme, compongono la società Casa Romagna: si tratta di nomi molto diversi tra loro ai quali, come assicura il vicepresidente della Fondazione Cassa dei Risparmi Gianfranco Brunelli «stanno già per aggiungersene altri, perché vogliamo avere un ampio campo di soggetti che arrivino dal mondo gastronomico, sociale e culturale».

I primi soci sono: la società cooperativa Linker Romagna; Living Romagna, specializzata nel marketing territoriale; poi l'Accademia Distretto della Musica; la **coop** Al Poggio; Fabio Cappelletti, noto per il suo forno di Dovadola (una filiale è anche a Forlimpopoli); la **coop** Territorio Ambiente Montano; la **coop** Romagna Toscana; poi ancora Flamigni, la notissima azienda



Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Cooperazione, Imprese e Territori

forlivese di dolci e soprattutto panettoni; la società di comunicazione Archimedia. Ma, in concreto, come faranno questi soggetti a gestire un grande spazio unico dove, non a caso, ai tempi di Eataly aveva operato una realtà unica? La proprietà dell'immobile è di Civitas, società partecipata e braccio operativo della Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì: sarà questa ad affittare palazzo Talenti-Framonti alla neo costituita cooperativa Casa Romagna, la quale si occuperà direttamente della vendita di prodotti (gastronomici e non solo), rappresentativi del territorio, e anche di realizzare corsi ed eventi culturali.

Per la ristorazione, invece, Casa Romagna affida la gestione ad un'altra realtà: Osteria Casa Romagna. Quest'ultima, a cascata affiderà il bar a Flora e la pizzeria a La Marì, in quella che possiamo definire una struttura piramidale che vede al vertice la stessa Casa Romagna. Non resta che attendere dicembre e le due aperture.

Una vetrina in piazza Saffi «Non solo un punto ristoro, spazio alla romagnolità»

Le vertici della Fondazione spiegano lo spirito con cui nasce la struttura del dopo Eataly: «Quella è una storia del passato, ora un progetto complesso»

SOFIA NARDI

di Sofia Nardi Ci saranno un bar, un'osteria e una pizzeria, ma gli ideatori del progetto Casa Romagna tengono a specificarlo: questo non sarà solo un punto ristoro, ma una vetrina della romagnolità in tutte le sue forme. «Finalmente siamo arrivati all'ultima tappa di un progetto che abbiamo sempre identificato come strategico per il territorio - le parole di **Maurizio Gardini**, presidente della Fondazione Carisp -. Siamo stati messi in difficoltà dal Covid, poi dall'alluvione che ha cambiato tutte le priorità, ma non abbiamo mai smesso di lavorare. Non eravamo interessati ad aprire semplicemente un ristorante o un bar, perché sappiamo che non è di questo che la città ha bisogno: il centro storico rivendica un luogo che si presenti come un'interpretazione del territorio e Casa Romagna sarà proprio una presentazione delle nostre terre, sotto diversi aspetti. Eataly non esiste più, è una storia del passato - conclude -. Esiste il palazzo dove sta prendendo vita un progetto complesso».

Il microfono passa poi al vicepresidente della Fondazione, Gianfranco Brunelli: «Per palazzo Talenti-Framonti inizia un tempo nuovo, la cui missione sarà quella di creare un luogo simbolo accogliente, un attrattore per la città e il territorio. Casa Romagna rappresenta un'unione di realtà, un 'noi' che deve parlare di qualità ed eccellenze, non solo in riferimento ai prodotti alimentari, ma anche agli aspetti sociali e culturali delle nostre zone. A Casa Romagna non agiranno solo realtà affermate e famose, ma anche piccoli produttori e cooperative sociali: sarà un posto in cui il 'noi' sarà esaltato».

Brunelli, poi, offre qualche anticipazione anche sulla filosofia che caratterizzerà il comparto della ristorazione: «Si punterà a riprendere i contenuti della tradizione facendoli evolvere verso la ricerca della raffinatezza».

«Mi ha entusiasmato - interviene **Gardini** - il fatto che gli imprenditori coinvolti siano tutti giovani: è un valore in più, visto che a noi interessa che Casa Romagna dialoghi con i ragazzi, in particolare con i tanti studenti universitari che animano il centro».

Il compito di individuare tutte le realtà che, insieme, comporranno il tessuto di Casa Romagna, nel corso dell'ultimo anno e mezzo, è stato della società MnComm: «Non è stato facile - commenta la direttrice della food division della società, Carla Icardi -, infatti la Fondazione ci ha detto tanti 'no', perché gli attori ideali di Casa Romagna dovevano coniugare tutti gli aspetti, quelli qualitativi, di rappresentatività e di coerenza con le altre realtà in gioco. Alla fine abbiamo trovato la prima cordata di soggetti che rispondono appieno a tutte queste importanti caratteristiche».

L'ultima parola è di Luca Zambianchi, presidente di Civitas, società partecipata della Fondazione Carisp



Il Resto del Carlino (ed. Forlì)

Cooperazione, Imprese e Territori

che detiene la proprietà di palazzo Talenti-Framonti: «Abbiamo lavorato molto per cercare di dare vita al progetto - dice -, in un susseguirsi incessante di idee e suggerimenti. Molte sono state le difficoltà, anche di ordine burocratico e amministrativo, dato che non è semplice tenere unite così tante persone e realtà diverse. Alla fine abbiamo scelto una formula che ci sembra quella giusta per il futuro della città».

Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Cooperazione, Imprese e Territori

pavullo

Anziani come risorsa e patrimonio, ecco il convegno

'Gli anziani, soprattutto i più fragili, sono un patrimonio sociale da proteggere', è il tema del convegno in programma oggi a Pavullo, dalle ore 9,30, al Centro servizi per anziani 'Francesco e Chiara'. Organizzato dalla **Coop.** sociale Domus Assistenza di Modena ha chiamato a Pavullo uno dei massimi esperti italiani: Marco Trabucchi (nella foto), direttore scientifico del gruppo di ricerca geriatrica di Brescia, presidente dell'Associazione italiana di psicogeriatricia, già professore ordinario di neuropsicofarmacologia nell'Università di Roma «Tor Vergata». Al convegno intervengono anche Guido Gilli, presidente di Domus Assistenza, Antonella Bergamini (autrice del libro «L'autunno dei plumbago»), Davide Venturelli sindaco di Pavullo, Giovanni Battista Pasini presidente dell'Unione Comuni del Frignano e tanti altri.



A Castelfranco

Terzo spazio, talento 'appeso'

Ospitare in un locale per la ristorazione una mostra con opere di artisti locali, visitabile gratuitamente tutti i giorni.

L'idea è venuta alla **cooperativa** di comunità Casa Base (aderente a Confcooperative Terre d'Emilia), che da quasi due anni gestisce Terzo Spazio, il locale che si trova in piazza Garibaldi 15 (centro storico) a Castelfranco Emilia e che è diventato un polo sociale e culturale.

L'iniziativa si chiama 'Appendi il tuo talento', è giunta alla seconda edizione e viene inaugurata domani alle 19. «'Appendi il tuo talento' è un'esposizione artistica cittadina e collaborativa nella quale ognuno può esprimere il proprio stile e le proprie passioni - spiegano i soci di Casa Base - Gli artisti non provengono solo da Castelfranco, ma anche da Modena e provincia. La tipologia delle opere spazia dai quadri con tecnica a tempera o acquerello, alla fotografia, agli intagli su legno e ferro.

Abbiamo particolarmente a cuore questo progetto perché esprime tutto ciò che vogliamo essere: uno spazio vivo, abitato dalle persone della nostra comunità che mettono in gioco i propri talenti. Terzo Spazio è come una tavolozza bianca da colorare insieme». La mostra può essere visitata da domani al 2 giugno, tutti i giorni (tranne il mercoledì) dalle ore 18 fino all'orario di chiusura. Durante l'evento di domani verranno presentati tutti gli artisti, che esporranno le loro opere seguendo questo calendario: dal 23 novembre al 10 dicembre Domenico & Alessio, dal 14 al 31 dicembre Elia Raimondi con Andrea Brighenti, dall'11 al 28 gennaio Valentina Galletti con Giulia Lazzarini, dall'1 al 18 febbraio Denis Dondi, dal 22 febbraio al 10 marzo Daniele Dondi & Biba, dal 14 al 31 marzo Mirko Monari con Marco Tondi & Pietro Zanardi, dal 4 al 21 aprile Greta, Alessandra, Elia, dal 25 aprile al 12 maggio Ana Birsa con Rosaria Maria, dal 16 maggio al 2 giugno Oskar Torcha.



Corsa contro il tempo A Lido di Savio non c'è ancora la duna «Troppo ritardo»

Eretta ovunque tranne lì. I bagnini: «Questo è il mese delle mareggiate» I lavori dovrebbero iniziare entro la fine della prossima settimana

Tengono le dita incrociate i titolari degli stabilimenti di Lido di Savio nell'attesa che anche nel loro tratto di costa venga costruita la duna a protezione della spiaggia. I lavori dovrebbero cominciare a Lido di Savio entro la fine della prossima settimana, e terminare per la fine del mese. «Tempistiche che ci lasciano perplessi - fanno notare i bagnini - considerando che l'anno scorso una mareggiata causò gravi danni alle nostre spiagge proprio a metà novembre». L'appalto relativo alla realizzazione delle dune abbraccia tutti i punti critici della costa ravennate, da Punta Marina a Lido di Savio, passando per Lido di Dante e per una porzione particolarmente critica di Lido Adriano.

«Attualmente i lavori sono in corso a Punta Marina - fa notare il presidente della **Cooperativa** Spiagge Maurizio Rustignoli -

L'azienda incaricata ci ha detto che entro la fine della prossima settimana comincerà le operazioni a Lido di Savio, le quali dovrebbero terminate entro la fine del mese». Gli interventi prevedono il prelievo della sabbia accumulatasi in corrispondenza della scogliera artificiale che divide le spiagge dal corso del Savio (il prelievo avviene con la bassa marea la sera o la mattina, se il mare è calmo), il suo accumulo sulla spiaggia, e la seguente distribuzione lungo i poco meno di due chilometri dell'arenile. «A noi è stato chiesto di dare vita a una 'preduna' di dimensioni più contenute - proseguono i bagnini di Lido di Savio - ma dobbiamo ricordare che, essendo impossibile prelevare sabbia dalla battigia, in spiagge corte come le nostre una preduna è una protezione davvero poco significativa». Lo spostamento sulle spiagge di quella quantità di sabbia è un'azione pressoché obbligata: «se non si rimuove il materiale accumulato in corrispondenza della scogliera le spiagge più vicine al Savio si trovano affacciate, d'estate, su un mare alto pochi centimetri, con ristagni d'acqua tutt'altro che gradevoli.

Quest'anno è accaduto qualcosa del genere proprio perché molta sabbia non era stata prelevata». I bagnini chiedono per il futuro uno sforzo maggiore: «l'Adriatico non è più lo stesso di qualche decennio fa, chiunque lo sa. Alla mareggiata dello scorso novembre se ne aggiunse una a febbraio, seguita poi come tutti ricordano dai danni registrati nei giorni dell'alluvione di maggio. Non possiamo pensare che queste tempistiche diventino la normalità: chiediamo che in futuro la duna sia realizzata a metà ottobre. Nel frattempo il mare rosicchia la spiaggia».

Le tempistiche lo consentono?

«In futuro potremmo chiedere al Comune se sarà possibile cominciare i lavori contemporaneamente in due punti diversi della costa ravennate - ipotizza Rustignoli -, ma perché sia possibile occorre che



Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

l'azienda disponga di mezzi sufficienti per lavorare in più punti, il che non è scontato. Oppure si potrebbe optare per un appalto pluriennale che consenta un'organizzazione diversa. Opzioni che meritano di essere valutate».

Filippo Donati.

Il Resto del Carlino (ed. Ravenna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Agrintesa, crescono investimenti e patrimonio

Bilancio positivo per l'annata 2022/23 Valore della produzione oltre quota 323 milioni

«È un bilancio solido e in crescita quello presentato da Agrintesa», relativo dell'esercizio 2022-2023, approvato all'unanimità dalle assemblee separate dei soci, tenutesi in ottobre. Il bilancio consolidato di gruppo raggiunge un valore di 359 milioni di euro (+11% rispetto all'esercizio precedente), il valore della produzione di Agrintesa si attesta a 323 milioni e il patrimonio netto sfiora i 140 milioni con risultati positivi sia per il reparto ortofrutticolo che per quello vitivinicolo. «Risultati, quelli presentati dalla cooperativa ai propri soci - si legge nella nota -, superiori agli obiettivi fissati lo scorso anno e che mostrano una realtà dinamica e patrimonialmente solida, accompagnati da un'elevata generazione di cassa che impatta positivamente sulla posizione finanziaria netta di Agrintesa (inferiore agli 11 milioni al 30 aprile 2023).

Un quadro positivo certificato anche dalla fiducia che la base sociale ha confermato alla cooperativa nel corso dell'esercizio 2022/2023 attraverso un apporto finanziario diretto che supera i 28 milioni di euro».

Continua la nota: «Tornano a crescere anche gli investimenti che superano i 15 milioni, dopo la prevedibile contrazione registrata nel biennio precedente e legata alla riduzione dei volumi conferiti dai soci colpiti da avversità climatiche senza precedenti. Diversi gli ambiti a cui sono state destinate risorse: agli interventi per il mantenimento dell'efficienza nei processi produttivi e per il potenziamento degli impianti di lavorazione, dei magazzini e delle cantine, si sono affiancati due grandi progetti di sviluppo legati a energie rinnovabili e innovazione tecnologica. Quest'ultimo ha visto un'importante operazione sul fronte della sicurezza informatica».

Sul fronte energetico l'esercizio 2022/2023 ha visto «l'importante implementazione degli impianti fotovoltaici sugli stabilimenti della **coop**». Sono oltre 200 i dipendenti a tempo indeterminato di Agrintesa a cui si sommano oltre 2000 dipendenti avventizi impegnati nelle attività di ritiro, selezione, stoccaggio, confezionamento e vinificazione dei prodotti ortofrutticoli e delle uve conferite dai soci.



Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

Inaugura a Villa Mimbelli

L'arte di Gambogi La grande mostra al Museo Fattori

Livorno Raffaello Gambogi, arte come rivelazione. Questo il titolo della grande mostra che sarà inaugurata oggi alle 17 al Museo Civico Fattori, promossa dal Comune con il contributo di Fondazione Livorno. Progettata e allestita dalla **coop** Itinera, in collaborazione con la Galleria 800/900 Artstudio Livorno/Lucca, la mostra è curata dalla storica dell'arte Giovanna Bacci di Capaci.

La mostra racconta il pittore livornese Raffaello Gambogi (1874-1943). A 80 anni dalla sua scomparsa e quasi 150 dalla nascita, l'indagine avviene oggi lungo il doppio binario della sua vicenda artistica e umana. Pittore emotivo ed empatico, uomo ipersensibile e inquieto - come viene definito dalla curatrice nel catalogo della mostra - è interessante tornare a riflettere su un personaggio ancora poco conosciuto nel panorama artistico cittadino.

Sono i due focus inseriti nella mostra che approfondiscono e spiegano il tema. Da una parte la presentazione di un gruppo di opere di Elin Danielson, la pittrice nata in Finlandia e arrivata in Italia per studiare disegno, che condivise con Gambogi vita privata e professionale dando avvio ad una continua e reciproca contaminazione artistica che durerà fino alla morte di lei; dall'altra quello sull'arte come forma di cura, il fil rouge della storia personale del pittore, più volte ricoverato in manicomio per malesseri psichici. Lo studio delle cartelle cliniche redatte nell'ex Frenocomio di San Girolamo di Volterra spiegano alcuni scenari etnografici presenti nei quadri ed estendono la ricerca oltre Gambogi stesso, seguendo il legame tra caratteristiche umane e mondo artistico, tra approccio all'arte come forma di cura ed espressione artistica come "rivelazione" della propria sofferenza.

Il percorso espositivo costituito da un totale di 34 opere si inserisce perfettamente al primo piano della struttura museale, dialogando in modo coerente con la collezione dei dipinti di Giovanni Fattori e del gruppo artistico dei Macchiaioli e postmacchiaioli che operarono in Toscana tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento. La mostra nasce infatti a seguito della partecipazione della cooperativa al bando "Interventi per l'arte e la cultura 2023" indetto da Fondazione Livorno e finalizzato a promuovere l'approfondimento di luoghi significativi per la storia e l'identità culturale del territorio con iniziative nel segno dell'innovazione e nel rispetto delle tradizioni locali. Non solo, dunque, progetto espositivo ma un'occasione per la valorizzazione culturale locale. Un ricco calendario di appuntamenti approfondirà le tematiche della mostra.

Domenica 3 dicembre è prevista la presentazione del catalogo presso Fondazione Livorno, un momento di incontro con la curatrice e un'opportunità per vedere le opere di Raffaello Gambogi ed Elin Danielson della collezione presente in questa sede.



Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

Sono state pensate visite guidate ed itinerari domenicali sul territorio. Previsti anche appuntamenti dedicati con attenzione alle disabilità cognitive e sensoriali. Info.

La mostra andrà avanti fino al 25 febbraio, orari martedì-domenica 10-13 e 16-19.

Il Tirreno

Cooperazione, Imprese e Territori

Un aiuto agli alluvionati facendo la spesa

Al supermercato Coop di viale Tesei le donazioni dei clienti raddoppiano

S. B. Portoferraio Anche l'Elba fa la sua parte per aiutare gli alluvionati. L'alluvione in Toscana che ha colpito di recente le zone intorno a Firenze, tra cui Prato, Campi e altre località, ha lasciato un duro segno. Ma la solidarietà per le persone che hanno subito i danni pesanti, qualcuno ha perso tutto, cresce. Pure Unicoop Tirreno s'impegna per realizzare aiuti concreti tramite la Protezione civile. E quindi oltre agli interventi governativi è scesa in campo anche la **Legacoop** Nazionale che si è dichiarata vicina alle comunità della Toscana colpite dalla disgrazia naturale, accaduta il 2 novembre scorso. E anche l'Unicoop Tirreno fa la sua parte nei negozi dell'Isola d'Elba a cominciare dal supermercato di Portoferraio in viale Tesei. «La nostra cooperativa - si legge sui volantini emessi dalla direzione - raddoppierà ogni donazione che i clienti e soci possono fare ogni giorno facendo la spesa nelle nostre strutture». In concreto quando si è nel supermercato Coop a fine spesa, nel pagare la spesa, si può segnalare alla cassiera l'intenzione di donare uno, cinque o 10 euro. Lo stesso può essere fatto col Salvatempo e quando uno va nelle apposite casse autonome, oltre ad aver "sparato" sui vari prodotti acquistati, può agire allo stesso modo su di un codice a barre che può aggiungere la donazione prima detta. E tutto ciò che sarà raccolto verrà utilizzato dalla Protezione civile regionale per aiutare la popolazione colpita dall'ondata di maltempo. Pure la Nazionale Cantanti e il Movimento Shalom aiutano le popolazioni alluvionate. Anche la Onlus Olimpiadi del cuore, fondata da Paolo Brosio, si è unita al progetto e ha attivato una raccolta parallela (Iban IT 19 I 01030 01656000002272778). © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Tirreno (ed. Grosseto)

Cooperazione, Imprese e Territori

Colletta alimentare nei Conad cittadini

Oggi volontari nei quattro negozi per invitare a donare cibo a chi è in difficoltà La onlus

L'attività del Banco alimentare non si esaurisce con la Colletta ma prosegue tutto l'anno Grosseto Oggi è una giornata speciale durante la quale ciascuno può donare parte della propria spesa per rispondere al bisogno di quanti vivono nella povertà.

«**Conad** è in prima fila nelle azioni di solidarietà - commenta Paolo degli Innocenti, presidente di Clodia commerciale proprietaria dei quattro negozi della città - In tutta Italia e a Grosseto facciamo di tutto per essere al fianco delle persone in difficoltà offrendo sostegno attraverso le associazioni impegnate nella solidarietà. Anche con Banco alimentare siamo in prima fila al fianco di tutti i nostri clienti per donare prodotti e sostenere La Colletta alimentare».

Tanti volontari saranno davanti ai supermercati a proporre ai cittadini di donare del cibo per chi è in difficoltà.

L'attività della Fondazione Banco alimentare onlus, svolge, per tutto l'anno, attraverso 21 associazioni Banco alimentare distribuiti sul territorio nazionale.

Banco alimentare è un'importante organizzazione che pone al centro del suo agire la persona - concreta, unica, irripetibile - per «condividere i bisogni per condividere il senso della vita», e fare la spesa per chi ha bisogno.



Contro ogni violenza sulle donne nei punti vendita Coop Amiatina c'è la campagna "Il silenzio parla"

Differenza Donna

Amiata Rompere il silenzio, rifiutare la violenza, trovare la forza per lanciare un grido di aiuto, è l'invito che Coop rivolge a tutte le donne con l'iniziativa "Il silenzio parla" promossa in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne per la quale l'assemblea generale delle Nazioni unite ha designato il 25 novembre come data della ricorrenza invitando i governi, le organizzazioni internazionali e le organizzazioni non governative a organizzare in quel giorno attività volte a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza della non violenza contro le donne.

E così in questi giorni, nella provincia che ha dato vita al Codice rosa (il percorso preferenziale al pronto soccorso riservato donne e minori, ma che con il tempo è diventato molto altro ancora), anche nei punti vendita Coop Amiatina è possibile contribuire acquistando la confezione di biscotti in edizione speciale e la borsa dedicata. Parte del ricavato di vendita verrà donato ai Centri antiviolenza in Toscana e Lazio e all'Associazione Differenza Donna I biscotti sono i frollini a marchio Coop, in vendita in una confezione speciale bianca che riporta in evidenza il numero 1522 e un codice Qr da inquadrare con il proprio cellulare. In questo modo è possibile approdare alla pagina web dove Coop, con la collaborazione di Differenza Donna, mette a disposizione alcune storie vere di violenza di genere interpretate da attrici. Con un invito: «Se anche voi vivete o siete a conoscenza di vicende simili, chiamate il 1522».

Insieme ai biscotti, sarà in vendita anche la nuova shopper Coop che porta la firma dell'illustratrice e designer italiana Elisa Puglielli.

Per ogni confezione acquistata, la cooperativa promette di donare 30 centesimi alle associazioni della Toscana e del Lazio impegnate sul tema della violenza. Parte del ricavato delle vendite dei prodotti verrà devoluta ai progetti della associazione Differenza Donna contro le donne, mentre per ciascuna borsina venduta, 50 centesimi verranno devoluti ai progetti di Differenza Donna.

L'iniziativa è una nuova tappa di Close the Gap, la campagna Coop fatta di azioni e impegni concreti avviata ormai due anni fa con l'obiettivo di promuovere la parità di genere femminile, combattere le disparità e ridurre le differenze coinvolgendo i consumatori, i soci, i dipendenti e i fornitori di prodotto a marchio.

«Con la campagna "Il silenzio parla" vogliamo lanciare un messaggio di speranza a tante donne che si trovano a vivere situazioni di quotidiana violenza», premette Irene Mangani, vicepresidente **Legacoop** Toscana, rilanciando che «si può uscire dall'isolamento, si può chiedere aiuto per avere informazioni, supporto e per farsi accompagnare verso una nuova vita libera dalla violenza grazie al servizio 1522 e ai tanti Centri antiviolenza».



Il Tirreno (ed. Grosseto)

Cooperazione, Imprese e Territori

Mangani ribadisce che «le cooperative di consumo toscane sono al fianco dei centri antiviolenza e di tutte le realtà che sono impegnate nel contrasto alla violenza di genere, un tema sul quale tutti siamo chiamati ad agire: lanciamo un invito a soci e clienti - chiosa infine - che, con l'acquisto di un prodotto, possono fare un gesto concreto per supportare chi opera in prima linea contro il fenomeno della violenza».

Il Tirreno (ed. Grosseto)

Cooperazione, Imprese e Territori

Aurelia Antica Il centro festeggia con le torte dei bimbi

Aurelia Antica Shopping Center compie 13 anni. Ed è festa al centro commerciale di Grosseto dove i bambini potranno creare torte speciali. L'evento è in programma sabato 25 novembre a partire dalle ore 16,30 nell'area food della galleria, organizzata in collaborazione con **Coop** e Ricò, ma il conto alla rovescia per iscriversi parte oggi e scadrà mercoledì 22 novembre: per partecipare occorre inviare una mail a direzione@aureliaantica.it. La partecipazione è gratuita ed è indicata per bambini con almeno tre anni d'età.



La Nazione (ed. Pistoia-Montecatini)

Cooperazione, Imprese e Territori

Il punto vendita nel centro quarratino

«Non riapriremo il Conad prima della fine del 2023»

QUARRATA Riaprirà le porte nella sua solita sede di Via Roma il punto vendita **Conad** City, ma ci vorrà ancora del tempo, parola di Carmelo Nani che ne è il gestore. Smentite quindi le voci sullo spostamento del market nella zona di Violina. Il centralissimo supermercato, che nella tarda serata del 2 novembre era stato colpito in pieno dall'ondata di acqua e fango, è però ancora chiuso da allora. Dall'esterno è ben visibile la devastazione che ha subito: le attrezzature, gli infissi, gli arredi, sono rovinati del tutto e gli alimenti e i prodotti devono essere smaltiti. «Il punto di vendita è stato totalmente distrutto dalla furia dell'acqua e del fango - ha dichiarato Carmelo Nani, Socio **Conad** Nord Ovest che gestisce il punto vendita di Quarrata - ed i danni sono incalcolabili. Nonostante siano passati tanti giorni, siamo ancora nella fase di svuotamento e smaltimento delle attrezzature completamente distrutte e stiamo procedendo all'eliminazione di tutta la merce, ormai invendibile, presente al momento dell'alluvione; non si è salvato niente. Stiamo elaborando, con l'ausilio dei tecnici, un programma di ricostruzione totale ma riteniamo di non poter riaprire entro la fine del 2023». Danni enormi, per il market di via Roma che quattro anni fa era stato completamente ristrutturato, i locali rinnovati con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'efficiamento energetico, e ampliato il reparto dei prodotti freschi. I lavori tuttavia stanno proseguendo a buon ritmo e i cittadini di Quarrata nutrono la speranza di poter tornare a fare la spesa al **Conad** city in tempo per preparare il pranzo di Natale. Il punto vendita infatti grazie alla sua posizione strategica nel centro cittadino è sempre stato apprezzato dai quarratini perché unisce le caratteristiche di un supermercato dal vasto assortimento a quelle del negozio di quartiere dove si va anche a piedi, e che mantiene la sua dimensione sociale e vicina alla comunità.

Daniela Gori.



La Nuova di Venezia e Mestre

Cooperazione, Imprese e Territori

Una coop sostituisce chi sciopera La Cgil: «Grave attacco ai diritti»

Nel Veneziano l'adesione è stata del 50 per cento (10% in Veritas), stop alle sale operatorie all'Angelo

MARIA DUCOLI

Maria Ducoli/venezia Avrebbe dovuto essere uno sciopero, ma nel settore dell'inclusione scolastica di Venezia è diventato uno scontro. Oltre una ventina di dipendenti della cooperativa Ancora, che gestisce il servizio di integrazione degli alunni con disabilità nelle scuole di ogni ordine e grado del Comune di Venezia, sono stati sostituiti da altri colleghi. «Un ulteriore attacco al diritto allo sciopero» commenta Paolo D'Agostino della Cgil Fp, «hanno chiesto a lavoratori spesso precari e pagati a ore che, per come è costituito l'appalto, non hanno la possibilità di negare una sostituzione per poter percepire un salario» spiega, andando dritto al punto: «Stiamo valutando con il legale quale sia l'azione da intraprendere. La causa per condotta antisindacale va fatta, è vietato dalla legge sostituire personale in sciopero. Ora vogliamo capire se sia una scelta del comune o di Ancora». Intanto, il 40% del personale dell'inclusione scolastica, ieri si è astenuto dal lavoro. Numerose anche le adesioni nelle scuole: 9 quelle dell'infanzia rimaste chiuse nel Comune di Venezia, 6 aperte con personale in sciopero, 14 gli asili nidi rimasti con le luci spente, 10 quelli aperti con dei dipendenti assenti. Numeri importanti anche nel comparto della sanità: bloccate tutte le sale operatorie dell'Angelo, del Civile di Venezia e dell'ospedale di Mirano, aperta con il 50% del personale quella di Dolo, dove è rimasta chiusa anche la riabilitazione. Altissima l'adesione del reparto Radiologia a Mirano e sono rimasti chiusi anche tutti i centri diurni per disabili dell'Usl 3. Per quanto riguarda il pubblico impiego, l'adesione allo sciopero tra i dipendenti dei Comuni è stata all'incirca dell'80%, dimezzato anche il personale delle anagrafi. «Un grande successo» commenta Marco Busato, segretario generale della Cgil Fp, che aggiunge: «Molti lavoratori sono stati precettati in servizio nonostante non rientrassero nei minimi da garantire in caso di sciopero, o sono stati individuati come essenziali servizi che essenziali non sono».

Per quanto riguarda le poste, Ciro Casonato, funzionario territoriale della Cgil, fa sapere che Venezia è la provincia che ha visto il maggior numero di adesioni. «Almeno il 25% degli uffici non ha aperto» aggiunge, sottolineando come il dato sia incoraggiante dal momento in cui è la Cisl il sindacato di maggioranza in azienda, sigla che non ha aderito allo sciopero. Tra gli scioperanti anche 158 addetti all'igiene ambientale di Veritas, circa il 10% del personale. Adesione più esigua nei trasporti, dove lo stop è durato quattro ore.

Actv fa sapere che il 43,8% degli conducenti di autobus e tram ha scioperato, mentre la percentuale diminuisce nel settore della navigazione, dove arriva al 31%. «Gli ultimi scioperi erano stati più partecipati, anche perché erano di 24 ore e quindi coinvolgevano anche il personale del pomeriggio. Senza contare



La Nuova di Venezia e Mestre

Cooperazione, Imprese e Territori

che la precettazione ha fatto la sua parte. Tutto sommato, siamo soddisfatti: avevamo tutto contro» dichiara Giuliano Frate della Cgil Filt.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

Campolungo Domani festa dell'agricoltura

Campolungo Il territorio del Basso Ferrarese si distingue da sempre per le bellissime campagne che lo plasmano, ma in questi anni eventi atmosferici ostili hanno cambiato il loro "volto", infrangendo anche i sogni di tanti lavoratori. Con queste problematiche al centro, fa il suo ritorno il tradizionale appuntamento della chiusura dell'annata agricola, che anche quest'anno avrà il suo luogo d'incontro degli agricoltori a Campolungo, piccola frazione di Ostellato.

Domani mattina il programma si apre alle 9.50 con il raduno dei mezzi agricoli davanti alla chiesa, alle 10 ci sarà l'inizio della messa con la presentazione dei frutti della terra che verranno donati alle scuole d'infanzia "Colombani Navarra" di Ostellato e "Cuore Immacolato di Maria" di Dogato. Alle 10.45 la benedizione dei mezzi agricoli, alle 11 l'incontro tra la sindaca Elena Rossi, l'assessore Elisa Panini e i rappresentanti di Confagricoltura, Cia, Coldiretti, **Coop** Servizi Mezzano, CoProB, Copagri, Capa Cologna, Le Due Valli, Istituto Fratelli Navarra, Pro Loco, Protezione civile, Avis, Auser e Ragno d'Oro. Infine, a partire dalle 12.30, spazio a un momento conviviale e ricreativo.



La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

Ageste: «Dai Cobas solo falsità Appalti e contratti regolari»

Pomposa La presidente Pesci: «Valutiamo azioni legali»

Pomposa «Prendiamo atto con grande rammarico e indignazione dei contenuti riportati dal sindacato Cobas, respingiamo integralmente tutte le argomentazioni addotte e precisiamo che non corrispondono in alcun modo a verità».

Così Paola Pesci, presidente di cooperativa Ageste, interviene sulle dichiarazioni del sindacato autonomi riguardo la situazione lavorativa nel cantiere di Conserve Italia, non escludendo di intraprendere al proposito azioni legali. «Il Consorzio Ciclat e le società esecutrici Ageste, M3 e Cfp sono realtà cooperative presenti sul territorio locale da decenni - prosegue Pesci -, il cui scopo è offrire opportunità di lavoro ai propri soci mediante l'erogazione di servizi a committenti pubblici e privati. È opportuno evidenziare che Conserve Italia ha affidato al Consorzio Ciclat i servizi all'interno dello stabilimento di Codigoro mediante regolare contratto d'appalto, così come è fondamentale sgombrare il campo da qualsiasi ipotesi sull'esistenza di situazioni occulte, sfruttamento, precariato o discriminazione».

La presidente sottolinea poi che «la nostra è una cooperazione sana e non vogliamo in nessun modo essere accomunati alle false cooperative (ciò che i Cobas definiscono "scatole cinesi")». Si ribadisce inoltre che «le cooperative coinvolte applicano regolarmente i Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro di riferimento e osservano i Regolamenti Interni aziendali approvati dalle rispettive Assemblee dei soci».

Oltre a questo, aggiunge Pesci, vicepresidente anche di **Confcooperative** Ferrara, «è opportuno precisare che hanno stipulato con le sigle sindacali firmatarie dei Ccnl (tra cui non compare Cobas), appositi accordi di I livello, che testimoniano la volontà di migliorare continuamente le condizioni dei lavoratori e dialogare con il mondo sindacale. L'esistenza stessa di questi accordi è la prova che vi è un costante confronto con le sigle sindacali per le tutele dei lavoratori, mentre Cobas sostiene che nessuno, oltre a loro, sia intervenuto in proposito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

Credito Credem per due coop: la garanzia è il pecorino romano

Accordo dell'istituto con Latteria sociale Bonorva e Unione pastori Nurri

Sassari Il Gruppo Credem metterà a disposizione di Latteria Cooperativa di Bonorva e dell'Unione Pastori di Nurri, tra i principali produttori in Sardegna di formaggio pecorino romano una linea di credito ricevendo come garanzia forme di pecorino che potranno essere sostituite nel corso del tempo con altre forme di pari valore (pegno rotativo). Fra i principali benefici di questa operazione c'è «la ridotta operatività amministrativa correlata alla gestione della garanzia e alla sostituzione della merce in quanto il monitoraggio costante della merce posta a garanzia è assicurato da un sistema di database digitali condivisi tra il produttore e la banca (blockchain), sviluppati in collaborazione con Sopra Steria, uno dei leader europei della consulenza e dello sviluppo software».

Credem conferma l'impegno «nel sostenere le imprese nel loro percorso di sviluppo e di crescita curando il loro benessere finanziario, anche attraverso l'offerta di prodotti e servizi innovativi».

«Questa operazione di finanziamento rientra nel filone dei finanziamenti con pegno Rotativo, che hanno preso il via nel dicembre 2021, in un progetto di sostegno alle aziende del Paese - dice Corrado Biuso, responsabile commerciale medie e grandi imprese di Credem -. Anche in questo caso abbiamo attivato soluzioni di finanziamento su misura, le prime in Sardegna, con impiego della tecnologia blockchain. Prosegue e si rafforza l'utilizzo di questa operatività che consente di supportare quelle aziende che, come le latterie del Pecorino Romano, necessitano di liquidità, per il ciclo produttivo o per sostenere gli investimenti, a fronte delle giacenze del prodotto in magazzino prima della vendita».

«Siamo molto soddisfatti di aver concluso un'innovativa operazione di finanziamento che potrà supportare lo sviluppo strategico della nostra cooperativa. Un intervento che vede consolidare il reciproco rapporto di fiducia con il partner Credem» dichiarano Marino Mura, presidente di Latteria cooperativa di Bonorva e Salvatore Pala, presidente di Unione pastori di Nurri.

Il Gruppo Credem è quotato alla Borsa italiana ed ha un total business a fine settembre 2023, tra la raccolta complessiva e prestiti, pari a circa 130 miliardi di euro. La Latteria sociale di Bonorva è una cooperativa fondata nel 1916 con una base sociale di oltre 300 soci, ha chiuso il 2022 con un fatturato che supera i 16 milioni di euro. Lavora ogni anno circa 10 milioni di litri di latte. Leader nella produzione e commercializzazione di pecorino romano Dop della rinomata e rara tipologia gigante (circa 30 Kg. a vendere) con salatura esclusivamente a secco.

L'Unione pastori di Nurri è una cooperativa che ha un fatturato di oltre 20 milioni di euro. Lavora oltre 12 milioni di litri di latte proveniente da circa 500 soci sparsi in circa 45 paesi del circondario. Leader nella commercializzazione agnelli con circa 35 mila capi macellati. Oltre al pecorino romano



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

produce e commercializza formaggi ovinu tra cui il Gran Nurri Gran Sarcidano. La cooperativa ha ricevuto decreti di finanziamento attraverso il piano Pnrr, che consentono alla cooperativa di fare un salto di qualità in termini di ammodernamento aziendale e di sostegno ai soci. Le linee di programma riguardano la digitalizzazione, la transizione ecologica, l'internalizzazione ed il sostegno alle famiglie dei soci e delle loro aziende.

La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

Santa Maria di Pisa In via Paganini quasi conclusi i lavori del Comune

Casette, acqua e terra da coltivare la piazza rinasce con gli orti urbani

DARIO BUDRONI

Sassari La spiazza in terra battuta ha iniziato a cambiare volto. Manca ancora il verde delle piante, ma intanto le staccionate e le casette di legno hanno cominciato a donare un po' di normalità a un pezzo di terreno fino a qualche tempo fa ricoperto dalle erbacce e da qualche rifiuto.

In piazza Paganini, nel quartiere di Santa Maria di Pisa, gli orti urbani voluti dal Comune sono quasi pronti. La prossima settimana la ditta che ha realizzato i lavori andrà via e così l'amministrazione potrà avviare le procedure per assegnare i piccoli lotti ai cittadini. Si tratta di un progetto di rigenerazione urbana messo in campo con l'obiettivo di combattere il degrado e favorire l'inclusione e la condivisione sociale nelle periferie. È stato dunque scelto il rione di Santa Maria di Pisa, storicamente uno dei più difficili della città, e in particolare un'area circondata dai palazzoni tipici dell'edilizia popolare sempre più caratterizzati da problemi strutturali non proprio di poco conto.

L'orto urbano L'assessore comunale all'Ambiente, Antonello Sassu, è soddisfatto.

«I lavori sono quasi finiti - commenta -. Stiamo riqualificando una piazza e sono state realizzate le casette nelle quali potranno essere conservate le attrezzature. Verranno assegnate attraverso un bando insieme alla terra dove saranno realizzati gli orti da 50 metri quadri. Finalmente questa zona potrà essere usufruita e vissuta dai cittadini di Santa Maria di Pisa». Il progetto prevedeva quindici orti urbani, ma in fase di realizzazione, per motivi di spazio e di organizzazione, ne sono stati creati tredici. In piazza Paganini, lungo l'omonima via, il Comune ha investito 245mila euro grazie ai fondi di un bando ministeriale dedicato appunto alle periferie. Sul posto la ditta GreenLand, che aveva vinto l'appalto comunale, mentre la InCo si è occupata delle opere edili. Oltre alle casette e alle staccionate sono stati realizzati i camminamenti, gli impianti dell'acqua e anche un sistema di illuminazione a led. In questi ultimi giorni di lavoro saranno inoltre creati dei piccoli prati verdi. I cittadini che si aggiudicheranno gli orti, sulla base di una graduatoria aperta a tutti i sassaresi che tiene conto dell'Isee e del nucleo familiare, potranno coltivare pomodori, zucchine, melanzane, insalata. I prodotti che nasceranno negli orti di Santa Maria di Pisa non potranno essere venduti, ma potranno naturalmente essere scambiati tra cittadini.

L'appello La speranza è che le strutture degli orti vengano rispettate e che non finiscano nel mirino dei vandali.

«L'appello è al rispetto di tutta questa zona - dice Antonello Sassu -. Si sta realizzando una bella cosa e tutti i cittadini devono capire l'importanza di certi lavori. Non devono essere soldi buttati, ma soldi della comunità che vanno alla stessa comunità». La creazione degli orti, comunque, era stata



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

anticipata da un processo partecipato del progetto che era stato affidato alla **cooperativa** Passiflora Ambiente, con il coinvolgimento della comunità. A collaborare anche l'istituto agrario Pellegrini. Lo stesso progetto riguarda anche altri orti urbani, sempre all'interno del bando ministeriale, pensati nella vicina via Saragat e nel quartiere di Li Punti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

Calich L'impianto da pesca non è mai entrato in funzione. Ieri un incontro per fare il punto

Lavoriero fermo al palo dopo 30 anni

Alghero Trent'anni fa vennero spesi dieci miliardi di lire, ma il lavoriero del Calich non è mai entrato in funzione. Si tratta di un impianto da pesca costruito a metà degli anni Novanta nel canale di comunicazione tra la laguna e il mare, che consente di trattenere e convogliare i pesci attraverso dei canali e delle griglie per renderne più facile la pesca, costato, in tutti questi anni, circa cinque milioni di euro.

Ieri mattina il Consorzio di bonifica della Nurra, delegato in tutti questi anni dalla Regione per i lavori, ha convocato una conferenza stampa per illustrare la situazione che va avanti da quasi trent'anni.

Gavino Zirattu, presidente del Consorzio di bonifica e di Anbi Sardegna, ha ricordato che era il 1996, quando la Regione Sardegna diede incarico al Consorzio di provvedere al riassetto della laguna, per il recupero delle sue capacità produttive e ambientali, finanziando l'opera con cinque miliardi delle vecchie lire. La prima fase del progetto prevedeva la costruzione di un lavoriero all'interno della laguna, in prossimità del canale di foce e di una

zona umida di interfaccia fra le acque dolci, veicolate prevalentemente dal Rio Barca, e quelle salmastre della laguna. Due anni dopo la Regione stanziò ulteriori 4,5 miliardi di lire per la bonifica del sedimento del fondo. Ancora una volta delegò i lavori al Consorzio di bonifica della Nurra che, sotto la guida del dipartimento di Scienze zootecniche della facoltà di Agraria dell'Università di Sassari, eliminò il primo strato di fondale ricoperto di consistenti depositi di gusci di molluschi morti che impedivano una corretta ossigenazione della laguna. Gavino Zirattu ha sottolineato che l'opera necessita di un radicale intervento di ripristino.

Presente anche una rappresentanza di pescatori della cooperativa "Il golfo e la laguna" che ha in gestione la laguna. Il presidente Ferruccio Caneo ha sottolineato che la cooperativa dei pescatori «non ha mai preso in carico la struttura perché è da completare. Sono passati quattro anni dall'ultimo intervento dove sono stati fatti alcuni lavori. Ora occorrono tanti soldi pubblici per poter rendere utilizzabile il lavoriero. Attendiamo risposte concrete dalle istituzioni».

All'incontro hanno partecipato anche il presidente del consiglio regionale Michele Pais, che ha assicurato il sostegno della Regione, e il sindaco Mario Conoci che ha evidenziato l'importanza del Calich come risorsa ambientale, economica e identitaria di Alghero. (n.n.)

).



La Nuova Sardegna Cooperazione, Imprese e Territori

La svolta Aggudicate le forniture di cargo, bus e attrezzature elettriche

Aeroporto, gli appalti sono green Geasar investe sulla sostenibilità

Gli appalti

GIANDOMENICO MELE

Olbia La Geasar porta avanti la sua svolta green. La società di gestione dell'aeroporto di Olbia ha aggiudicato tre appalti alla medesima società, la Tld Europe sas, con sede in Francia, per la fornitura di attrezzature elettriche per varie operazioni di pista. Un primo appalto da 1,3 milioni di euro per la fornitura di 5 cargo loader elettrici per carico e scarico di container e pallet; uno da 500 mila euro per la fornitura di veicoli semoventi elettrici per servizio di rifornimento di acqua potabile e uno da un milione di euro per la fornitura di quattro trattori elettrici per il traino degli aeromobili in pista. Pochi giorni fa la Geasar aveva aggiudicato per poco più di un milione di euro alla Cns-**Consorzio nazionale servizi** società cooperativa di Bologna, l'appalto integrato per la riqualificazione e il potenziamento dell'impianto di climatizzazione dell'aeroporto.

Sono interventi che rientrano nell'obiettivo che Geasar persegue di minimizzare gli impatti negativi verso l'ambiente e diventare aeroporto "carbon neutral", raggiungendo il livello 3+ neutrality entro il 2025. A tal fine,

Geasar ha predisposto un piano di investimenti che contiene numerosi interventi finalizzati all'efficiamento energetico, a partire dall'installazione di nuovi impianti di illuminazione in sostituzione di quelli esistenti. L'aeroporto diventa sempre più green e sostenibile dal punto di vista energetico con apparecchi a basso consumo, visto che ad oggi circa il 25% dei consumi di energia elettrica del gruppo sono legati al fabbisogno per illuminazione, per il terminal e le aree esterne quali piazzali, parcheggi e viabilità. C'è quindi la produzione di energia alternativa da fonte rinnovabile: con la produzione di energia elettrica tramite installazione di impianti fotovoltaici sulle coperture dei parcheggi integrati in facciata e sulle pensiline di attesa passeggeri.

Lo scorso settembre la Tecmo srl di Milano si era aggiudicata l'appalto per la fornitura di otto bus interpista elettrici per il trasporto dei passeggeri all'interno dello scalo, per un valore di 4,4 milioni di euro: autobus dotati di "on board charging" e colonnine wallbox di ricarica esterne. I mezzi sono utilizzati nelle piste del Costa Smeralda, funzionali all'alto numero di passeggeri in arrivo e partenza d'estate.

La sostenibilità passa inevitabilmente per il risparmio energetico. Una svolta green imboccata anche dall'aeroporto di Olbia che prevede in futuro l'installazione di un impianto fotovoltaico da 1223 kWp sulle pensiline del parcheggio di lunga sosta dello scalo. L'installazione di impianti fotovoltaici nelle pensiline dei parcheggi rappresenta uno dei punti qualificanti del programma e la Geasar sta proseguendo nell'obiettivo della "autoproduzione di energia". Il risultato atteso è quello di abbattere i costi, aumentati esponenzialmente in ragione del caro bollette determinato dall'aumento del prezzo del gas



La Nuova Sardegna

Cooperazione, Imprese e Territori

con la guerra in Ucraina.

Tra le azioni portate avanti dalla Geasar sul tema della sostenibilità vi sono state anche la sostituzione dei contenitori in plastica nei bar e ristoranti dell'aeroporto con materiali compostabili e biodegradabili; l'eliminazione delle bottigliette di plastica dagli uffici, con la distribuzione di borracce in alluminio ai dipendenti; la progressiva sostituzione del parco auto aziendali a motore termico con motore elettrico; l'installazione di punti di ricarica per auto elettriche in collaborazione con Enel X e il riutilizzo delle acque trattate ad uso irriguo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Prealpina

Cooperazione, Imprese e Territori

Due giornate con Diritti in festa

"Diritti in festa": si chiama così l'iniziativa di oggi e domani organizzata dall'amministrazione comunale in collaborazione con le **coop** Stripes, EnergicaMente e Albatros per parlare dei diritti dei più piccoli. Oggi alle 10 al Leone da Perego firma della "Carta dei diritti della bambina", cui seguirà una tavola rotonda. Nel programma anche laboratori destinati a bambini e adolescenti e uno spettacolo curato dalla secondaria Dante (oggi alle 15.30 in sala Ratti).



Il calendario di pesca sempre più corto da ottobre a oggi una sola uscita in mare

Fermi biologici e il mare grosso stanno riducendo le giornate lavorative e per i professionisti è sempre più dura tirare avanti

MAURIZIO VEZZARO

maurizio vezzaro imperia Dal 30 ottobre, ultimo giorno di fermo biologico per i pescatori imperiesi, a oggi, i pescherecci sono usciti in mare un giorno solo. Il maltempo, le mareggiate, hanno condizionato il lavoro delle centinaia di professionisti che con le reti ci campano. Sono circa duecento le famiglie che vivono di pesca. Ogni giorno di inattività è una ferita inferta al bilancio familiare. Tra stop imposti da Bruxelles, burrasche e mare grosso, le giornate lavorative sono scese a 130-140 l'anno.

«La Commissione Europea continua a ridurle e la conseguenza sarà che le imprese di pesca dovranno chiudere e dedicarsi ad altro perché è in gioco la sostenibilità economica del comparto. Non solo: quale giovane si avvicinerrebbe a un mestiere dove regna l'incertezza?», si domanda Lara Servetti, portavoce regionale di **Legacoop** e paladina dei pescatori. I numeri sono impietosi. Il settore dello strascico per esempio: oltre a dover sottostare a un mese di fermo continuativo deve associare altre 37 giornate di fermo aggiuntivo che nel 2020 erano 21 e 18 l'anno prima. I divieti sono un'ulteriore tagliola messa al piede dei pescatori. Solo se la stagione estiva si dimostra generosa si riesce a far quadrare i conti, altrimenti si lavora in deficit. Gli enti erogatori di servizi che spediscono le bollette a casa non guardano se si sia riusciti a calare lenze o tremagli, reti a circuizione o a strascico.

«Se da giugno a ottobre si fanno buone pescate ci stai dentro con le spese e vai avanti, ma spesso è un terno al lotto»: sono parole di Paolo Terragno, comandante del peschereccio Maria della Montagna a Oneglia, con tre uomini di equipaggio. Parole e frasi rivelatrici del senso di precarietà di cui si nutre un'intera categoria. Paolo e i colleghi vanno a pesci spada e per loro il fermo scatterà a gennaio.

Sudore e sangue, questo promette la pesca oggi. I sacrifici finanziari affrontati per comprare una barca non trovano a volte corrispettivo. Il gioco non vale la candela. In tanti gettano la spugna e abbandonano la professione. Una motobarca nel mercato dell'usato può arrivare a 50-60 mila euro di listino, mentre per una versione più moderna in vetroresina si devono investire dai 200 ai 300 mila euro. I problemi coinvolgono in provincia 110 barche tra quelle inserite nello specifico Fleet register ligure aggiornato al 2022. Ce ne sono 18 che vanno a gamberi rossi con lo strascico, tre a circuizione danno la caccia alle sardine, una trentina sono autorizzate alla cattura di pesci spada. La piccola pesca è praticata da una novantina di operatori in tutto. Nel dettaglio: 54 motopescherecci fanno capo al porto di Imperia, 37 a quello di Sanremo e 17 sono all'attracco tra gli scali ittici di Bordighera e Ventimiglia.



La Stampa (ed. Imperia)

Cooperazione, Imprese e Territori

L'ultima frontiera sono gli ittiturismi e i pescaturismo, servizi offerti dai pescatori sulla terra ferma, quali l'ospitalità in case di pescatori e in borghi marinari, gozzi e pescherecci che si trasformano in ristoranti. In Riviera ce ne sono già cinque.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Gravi e diffamatori i giudizi del manager sulle cooperative

L. DEM.

Secondo **Legacoop** Liguria il giudizio negativo sulle cooperative di medici (anche se ormai si tratta sempre più spesso di società di capitali con fine unico il profitto e nessuna vocazione mutualistica) espresso in consiglio comunale a Bordighera dal direttore generale di Asl 1 Luca Stucchi «viola i principi base della concorrenza e delle norme».

Lo scrive a chiare lettere il presidente Mattia Rossi: «Apprendiamo con preoccupazione le dichiarazioni di Stucchi che nel corso di un consiglio, a seguito di un'interpellanza sulla situazione dell'ospedale Saint Charles, ha definito le cooperative "un male inevitabile" aggiungendo "nessuno di noi vorrebbe una cooperativa". Le coop liguri hanno sempre svolto in ambito sanitario e sociale un ruolo fondamentale anche quando si sono adoperate per coordinare il lavoro dei medici, fino alla creazione di cooperative proprio di medici, creando modelli sussidiari di sanità privata con spirito di iniziativa e innovazione sociale e sopperendo molte volte a situazioni di emergenza per garantire cure e servizi alle persone. Le affermazioni del direttore generale della Asl 1 sono gravi e diffamatorie verso tutto il mondo cooperativo e verso le migliaia di soci, professionisti e lavoratori. Riteniamo che un dirigente pubblico non possa permettersi di dire certe cose - conclude Rossi - Se sono disposto a passare sopra l'ignoranza di chi non conosce il movimento cooperativo, non posso accettare, per tutela dei lavoratori delle imprese di settore, che il direttore di una Asl esprima apertamente giudizi che violano i principi base della concorrenza e delle norme».

Le società di medici ingaggiate al Saint Charles sono finite più volte nel mirino. Già lo scorso anno la Asl fu costretta a rescindere un contratto e ad allontanare una dottoressa dal Punto di primo intervento e, di recente, sia il caso di una morte sospetta per la quale oggi è indagato uno specializzando che quello della falsa medica hanno provocato ulteriori polemiche.

-L. Dem.



contro la crisi

Colletta alimentare in 153 supermercati

Saranno 13, oggi, i punti vendita interessati nel capoluogo. Sono 28 mila le famiglie trevigiane in condizione di povertà

MATTIA TOFFOLETTO

Donare la spesa ai più bisognosi. In un momento storico in cui caro bollette e inflazione alle stelle hanno reso la vita sempre più difficile a tante persone: nella Marca oltre 28 mila le famiglie in povertà assoluta (rapporto Istat) nel 2022. La Giornata nazionale della Colletta alimentare, promossa dalla Fondazione Banco Alimentare, compie oggi 27 anni, coinvolgendo 11 mila supermercati in tutta Italia, 153 nella Marca. Tredici punti vendita interessati nel solo capoluogo, rappresentate svariate catene: da Alì a Panorama, da Cadoro a **Conad**, da Despar a Famila, da Crai a Visotto.

I clienti possono lasciare le borse della spesa ai volontari del Banco Alimentare, riconoscibili nei supermercati dalla pettorina gialla. Sarà compito loro redistribuire i prodotti fra le organizzazioni caritatevoli del territorio: le maggiori necessità, quest'anno, riguardano olio, verdure e legumi in scatola, passata di pomodoro, tonno e carne in scatola, alimenti per l'infanzia.

«Siamo da anni partner di Banco Alimentare, condividendone mission e valori», commenta Gianfranco Scola, direttore generale Ama Crai Est, società della grande distribuzione con sede a Montebelluna, «la Giornata nazionale della Colletta alimentare è l'opportunità per fare la propria parte, lavorare a sostegno della comunità, promuovere azioni di sensibilizzazione che possano fare la differenza, costruendo un futuro migliore». Gianni Canella, vicepresidente Alì supermercati, sottolinea: «Abbiamo più volte condiviso l'importanza della partnership con Banco Alimentare, per poter andare incontro al bisogno primario di tante persone e famiglie in difficoltà economica, consapevoli del fatto che il sostegno alimentare è il primo passo di un percorso di inclusione sociale».

Aspiag service, concessionaria del marchio Despar, evidenzia il senso dell'iniziativa con l'amministratore delegato Francesco Montalvo: «La generosità dei nostri clienti ci ha sempre stupito ed emozionato. Siamo certi che anche quest'anno faranno la loro parte, regalando qualche sorriso in più a chi si trova in difficoltà. La solidarietà ha un ruolo fondamentale per essere vicini a chi ha bisogno, le collaborazioni portate avanti negli anni ne sono la prova: solo nel 2021, con il progetto di cessione merce, siamo riusciti a donare 1.700 tonnellate di cibo».

Da ricordare che la spesa può essere regalata anche online tramite il sito www.colletta.bancoalimentare.it. I punti vendita aderenti a Treviso: Alì in via di Fulvio, don Milani e Noalese; Cadoro in via Postumia; **Conad** in via Ghirada; Despar di Borgo Cavalli; Famila di via Sant'Antonino; Iperlando in Feltrina e Iper Spak in via San Pelajo; Lidl di via Postumia; Mega sulla Noalese; Panorama in via della Repubblica; Visotto in via Buonarroti.



La Tribuna di Treviso

Cooperazione, Imprese e Territori

- Mattia Toffoletto © RIPRODUZIONE RISERVATA

Operazione «Polvere di Stelle»

Caporalato e sfruttamento In sedici davanti al giudice

Alcuni sono già stati condannati Restano invece da definire le responsabilità dei titolari delle aziende agricole

Alcuni sono già stati giudicati ma l'associazione per delinquere finalizzata allo sfruttamento di lavoratori, a favorire la loro permanenza illegale sul territorio dello stato piuttosto che aver utilizzato lavoratori stranieri senza permesso di soggiorno, il pm Beatrice Zanotti l'aveva contestata a sette persone. Said El Maaroufi, 51 anni e il figlio Zouhair di 21, ritenuti i vertici dell'organizzazione hanno patteggiato l'anno scorso.

L'organigramma In aprile invece, davanti al gup Livia Magri, è fissata l'udienza per le altre 16 persone coinvolte a vario titolo nell'indagine «Polvere di Stelle», condotta dai carabinieri del Gruppo tutela del lavoro di Venezia con la collaborazione dei Nuclei ispettorato del lavoro di Vicenza e Verona. Tre sono stati dichiarati irreperibili e oltre a chi reclutava la manodopera senza versare quindi i contributi Inps, davanti al gup compariranno anche i titolari delle aziende agricole che si rivolgevano ai vertici (Said, El Mustapha, Zouhair e Kalid El Maaroufi) e a coloro che formalmente apparivano come datori di lavoro ma agivano come prestanome (Khaddouj Mahanzaze, Abdelati El Kihel e Abbes Querquouri) piuttosto che amministratori o presidenti del Cda delle **Coop** che impiegavano i lavoratori.

Infine i legali rappresentanti delle aziende agricole Tenuta Montauro, Montetabor, Fratelli Recchia, Corte Rionda, Cipriani, Corte Alta, Geolavorazioni snc, Le Basse, Agri All, Savelli e Maran.

A loro si contesta l'intermediazione illecita e lo sfruttamento del lavoro, ovvero di aver utilizzato la manodopera a basso costo reclutata dalla cooperativa Tre stelle di Said El Maaroufi approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori, offrendo loro compensi «nettamente inferiori a quelli previsti dai contratti collettivi nazionali, violando le norme relative al riposo, all'orario di lavoro e in materia di sicurezza».

I luoghi I reati sono stati commessi tra Sant'Ambrogio, Negrar, Castelnuovo del Garda, Fumane, Affi, Brentino Belluno e Roveredo di Guà. Durante i pedinamenti dei carabinieri, sono state individuate anche 12 auto, utilizzate da persone ingaggiate dalla **coop** per il trasporto dei lavoratori e «intestate a lavoratori dipendenti in modo da non assumere il rischio collegato a incidenti durante il viaggio».

Le false buste paga A predisporre la documentazione era Gianna Maria Pastorani (ha già definito la sua posizione): per l'accusa aveva creato un quadro di apparente regolare gestione amministrativa della **coop** «operando parziali denunce contributive riferite a pochissimi lavoratori del settore metalmeccanico e omettendo la denuncia dei contributi per la quasi totalità dei lavoratori impiegati in qualità di



L'Arena

Cooperazione, Imprese e Territori

lavoratori agricoli». Oltre ai lavoratori, parte civile sarà anche la Cgil. F.M.

Benessere dei neonati Campagna natalizia a favore dell'ospedale

Collezione di soggetti da favola e contributo di **Conad** all'area di Neonatologia quest'anno, all'ospedale di Piacenza, l'iniziativa solidale e sostenibile "Una collezione da favola" realizzata in collaborazione con Egan, azienda marchigiana leader dell'home decor.

Fino al 10 dicembre 2023, i clienti **Conad** possessori di Carta Insieme e Carta Insieme Più **Conad** Card potranno collezionare una linea di 12 soggetti natalizi GOOFI, ispirati ai personaggi delle fiabe più classiche, tutti realizzati in plastica 100% riciclata. Ogni 15 euro di spesa i clienti avranno la possibilità di acquistare, con un contributo di 1,90, uno dei 12 GOOFI e **Conad** Centro Nord devolverà 50 centesimi a favore di 6 ospedali presenti nei territori in cui opera per finanziare i reparti pediatrici, dando una mano concreta a chi lavora ogni giorno per rendere la vita di tutti i bambini ricoverati il più serena possibile.

Per la provincia di Piacenza i fondi raccolti verranno destinati a sostegno dell'area Neonatologia e ostetricia del dipartimento materno infantile per il progetto "Fin dal primo vagito" atto a migliorare l'accoglienza alla vita e il comfort dei neonati. «Siamo molto grati a **Conad** e a tutti i piacentini che vorranno contribuire a questo progetto - evidenziano il professor Giacomo Biasucci e Cristiana Pavesi, direttore e responsabile assistenziale del dipartimento materno infantile dell'Ausl di Piacenza - che consentirà di migliorare e qualificare ulteriormente l'assistenza e il benessere dei neonati. Negli ultimi anni è giunta a nuova consapevolezza l'importanza di riportare la madre e il suo bambino al centro dell'esperienza del parto e del dopo nascita, garantendo anche ambienti e atmosfera gradevoli. Un'attenzione particolare si sta rivolgendo alle modalità di accoglienza e assistenza a quei piccoli che manifestano alcune difficoltà di adattamento alla vita extrauterina e che generalmente, per questo motivo venivano, e talvolta vengono ancora, separati dalla mamma, mentre le evidenze scientifiche pongono l'accento sull'importanza di un buon inizio del rapporto con la mamma e un efficace avvio dell'allattamento». «È fondamentale - aggiunge il professionista - poter sostenere e mantenere il contatto fisico, visivo e auditivo tra neonato e mamma favorendo sia il loro processo di allattamento sia la loro relazione anche nel neonato che presenta patologie o è prematuro; questi concetti risultano particolarmente importanti nella nascita e nell'assistenza ai bimbi che manifestano il bisogno di un supporto nella termoregolazione e alla corretta respirazione». Per questo, con i fondi raccolti da **Conad** si mira ad acquisire un'apparecchiatura molto innovativa che permette di erogare un supporto ventilatorio che sfrutta in maniera ottimale le risorse del neonato riducendo l'invasività nei suoi confronti e migliorando nettamente il comfort senza ostacolare la possibilità di permanenza materna vicino al lettino. Inoltre, si potrebbe



Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

acquisire un riscaldatore mobile, posizionabile nelle stanze di degenza materne, che permetterebbe di mantenere il rooming-in e offrirebbe addirittura la possibilità di praticare le procedure assistenziali mediche o infermieristiche inclusa la fototerapia, sempre in camera, privilegiando l'allattamento e il contatto mamma-neonato incluso il co-sleeping.

«Questa iniziativa natalizia che ci vede coinvolti da anni - evidenzia Sonia Fumagalli, socia imprenditrice di **Conad** Centro Nord - non smette mai renderci orgogliosi e fieri perché ben rappresenta il nostro spirito da 60 anni: siamo costantemente impegnati a supporto delle comunità in cui siamo presenti e in cui viviamo. Abbiamo un forte legame con il territorio che si concretizza con azioni come queste che coinvolgono tutta la filiera: i fornitori, i soci e le Cooperative **Conad**, i clienti in una splendida catena solidale. Una dimostrazione concreta che anche i piccoli gesti, se realizzati tutti insieme, possono fare la differenza per il futuro delle Comunità». _r.c.

Manifattura Tabacchi pronto il market Conad dà lavoro a 41 persone

Nell'area all'Infrangibile il primo tassello del piano di riqualificazione Inaugurazione mercoledì, il gruppo della Gdo ha investito 13 milioni

Gustavo Roccella gustavo.roccella@liberta.it Dà lavoro a 41 persone il supermercato **Conad** che sta per aprire all'Infrangibile nell'ex Manifattura Tabacchi. È il primo quadrante dell'area tra via Montebello e via Raffalda che viene riqualificato, quello della porzione privata, il **Conad** per l'appunto, che in poco più di sette mesi l'ha tirato su per opera della ditta Impref di Reggio Emilia.

Mercoledì prossimo 22 novembre, alle 9 di mattina, è programmata l'inaugurazione alla presenza del socio imprenditore **Conad** di Piacenza, Vincenzo Cordani, dell'amministratore delegato di **Conad** Centro Nord, Ivano Ferrarini, e del presidente Luca Signorini. Lo stato maggiore del gruppo, a riprova dell'importanza attribuita a Piacenza dalla catena di distribuzione che in città e provincia ha una quota di mercato del 17,9%, con tredici punti vendita - tra cui sei **Conad** superstore, cinque **Conad**, un Sapori & Dintorni e un Margherita - per oltre 17mila mq di superficie, con un fatturato complessivo di 113,3 milioni nel 2022 (sedici soci e 432 dipendenti).

Il nuovo supermercato, che ha 1.499 mq di superficie di vendita e ha richiesto un investimento di 13 milioni, è la prima opera a vedere la luce del complessivo piano di riqualificazione dell'intera area di 58mila mq rimasto a lungo al palo per intoppi burocratici legati al maxi finanziamento di 11 milioni ottenuto nel 2020 dal Comune (nel frattempo lievitato a 13,5 milioni più altri due di investitori privati) per la realizzazione di un polo scolastico con una media inferiore e una palestra e di residenze di housing sociale. Partita che si è sbloccata solo poco più di un mese fa consentendo al Comune di pubblicare il bando di gara per il polo scolastico. Soggetto attuatore del piano, che per la parte residenziale prevede 279 appartamenti di cui 143 alloggi sociali nonché un parco pubblico, è il fondo immobiliare Estia, gestito dalla società Prelios, che è in rapporto di investimento con Cassa depositi e prestiti.

L'appalto per il polo scolastico sfiora i dieci milioni (Iva inclusa). Questa la copertura finanziaria: ai 5,3 milioni del Pinqua-Pnrr se ne sono aggiunti altri 2,5 sempre di provenienza statale; sul tavolo anche 560mila euro del Comune e 1,6 milioni stanziati da Prelios che ci mette pure gli 881mila euro di costo della progettazione firmata dallo studio Onsitestudio, già progettista della parte privata del piano di riqualificazione (edilizia residenziale).

Per la scuola dieci offerte Il termine per la presentazione delle offerte è scaduto mercoledì, dieci le candidature: Sital impianti spa, Costruzioni generali spa, Gvg spa, la cordata tra Edilstrade building



Libertà

Cooperazione, Imprese e Territori

spa e Rm elettro service sas, quella tra Impresa Cella Gaetano srl e Siram spa, l'alleanza tra Consorzio stabile Poliedro e Consorzio fra costruttori coop, quella tra Impresa Cogni spa, Impredima srl e Bergamelli srl, la cordata tra Consorzio Itm esecutrice seli manutenzioni generali srl e Calcestruzzi irpini spa, quella tra Consorzio stabile build scarl e Esecutrice began infrastrutture srl, e infine tra Cires società cooperativa, Cristoforetti servizi energia spa e Esecutrice Tekton srl.

Le leccornie dell'Orto di Tutti modello di agricoltura sociale

A Codogno oggi l'inaugurazione alle 10 Il progetto, rinnovato, è nato nel 2017 Coinvolge autistici e mamme con bimbi

C'è uno spazio, a Codogno, dove è possibile trovare qualità dei prodotti e agricoltura inclusiva sociale. È il negozio L'Orto di Tutti, che è appena stato rinnovato e verrà inaugurato oggi, dalle 10 alle 12.30.

Il progetto è partito nel 2017 da un'idea della cooperativa sociale L'Officina di Codogno. I fondatori della **coop**, Paola Pozzo e Marco Notari, raccontano: «Il progetto l'Orto di tutti ha dato un marchio a un certo tipo di attività e questo è stato il primo passo, poi è nato il sito, infine il primo punto vendita a Codogno».

Lo spazio è stato inizialmente gestito da Attilio Vignola, mentre l'Officina segue la parte di comunicazione e marketing, con uno sguardo puntato sul sociale. Nel tempo l'Officina ha anche avviato la produzione delle prime marmellate. «Grazie al progetto Conservare la Natura, sostenuto dalla Fondazione Comunitaria di Lodi, abbiamo cominciato a produrre inserendo anche tre ragazzi autistici e una mamma keniota con bambino», racconta Pozzo. «Abbiamo iniziato producendo per conto terzi, collaborando con contadini e agriturismi della zona, vendendo nel negozio». La svolta è stata alla fine di ottobre del 2021, quando Vignola ha annunciato che sarebbe andato in pensione e ha proposto alla cooperativa di occuparsi del negozio, promettendo che li avrebbe aiutati diventando un loro volontario. Così è stato. Adesso il nuovo negozio dell'Orto di tutti è pronto a svelarsi. Propone prodotti del territorio e delicatezze dell'Officina, tra cui la nuova birra fatta con la marmellata di mele cotogne, ma anche un serie di altre leccornie. Ci sono caponata siciliana, biscotti e olio fatti nella zona tra Palermo e Trapani; il pane sociale di Agropolis, **coop** di Cremona. E poi gli agrumi di un agrumeto biologico piccolo, gestito in proprio, vicino a Mazzara del Vallo. Come ogni negozio che si rispetti, poi, il nuovo Orto di Tutti avrà una tessera fedeltà: non dà lo sconto, ma quando si completa permette di assaggiare gratis un nuovo prodotto sociale. A questo si aggiungono i servizi del Community Truck, finanziato dalla Fondazione Comunitaria di Lodi, che sta già girando per le strade del Lodigiano e che promuoverà una vendita di confezioni natalizie.

Da gennaio consegna della spesa in punti di ritrovo mappati. Per info: info@lortoditutti.it o 0377.435418.



agricoltura

Frutta Friuli in accelerazione aumenta la produzione di mele

Si al bilancio dell'assemblea della coop: 15,810 milioni di ricavi (più 3,9 milioni) Il presidente Salvador: «L'integrazione tra Friulfruct e Friulkiwi sta funzionando»

GUGLIELMO ZISA

Guglielmo Zisa / RAUSCEDO I soci di Frutta Friuli, la più grande cooperativa di frutticoltori del Friuli Venezia Giulia, hanno approvato all'unanimità il bilancio nell'assemblea svoltasi a Rauscedo.

Si tratta della seconda assemblea di questa realtà sorta nel 2022 dopo la fusione tra le cooperative Friulfruct e Friulkiwi, composta da 146 soci, che lavorano 650 ettari di frutteti con un'ottantina di persone tra lavoratori a tempi indeterminato e stagionali. In crescita il fatturato, con una decisa vocazione per l'export: l'annata appena conclusa ha visto vendite per 15,810 milioni, 3,9 milioni in più rispetto allo scorso anno. Il tutto ricordando che l'estate 2022 non è stata facile per l'agricoltura in regione, visto che è stata caratterizzata da un lungo periodo di siccità.

Nonostante le difficoltà meteo, la cooperativa ha dimostrato resilienza grazie anche ai nuovi frutteti messi a dimora negli scorsi anni, che stanno entrando sempre più in produzione. La raccolta di mele è stata di 173 mila quintali mentre quella di kiwi di 23 mila quintali. A regime anche le sedi produttive, che dopo i lavori di ampliamento ed efficientamento energetico, hanno ora una capacità di conservazione di 260 mila quintali tra le due sedi di Spilimbergo e Rauscedo.

A illustrare il bilancio il presidente Livio Salvador, mentre il direttore Armando Paoli ha relazionato sugli aspetti agronomici e commerciali dell'annata di raccolta. Presente anche Stefano Zannier, assessore regionale alle Risorse agroalimentari. In rappresentanza di Confcooperative Pordenone il vicepresidente Pietro Tomaso Fabris. «Questa», ha dichiarato il presidente Salvador «è stata la prima annata di operatività dopo l'avvenuta fusione tra Friulfruct e Friulkiwi.

Il processo di integrazione tra le due entità è stato assolutamente positivo, non vi sono state criticità di alcun tipo dopo un breve periodo di rodaggio, mentre le economie di scala sono state subito evidenti».

«Possiamo dire», ha aggiunto il direttore Armando Paoli, «che un primo importante passo per la crescita frutticola friulana è stato fatto, ora si tratta di continuare con impegno e determinazione».

Il direttore ha anche fornito una prima anticipazione sulla raccolta in corso, che dovrebbe registrare un ulteriore aumento di quantità per le mele, con una ancora maggiore qualità fornita dai nuovi meleti (si supereranno i 190 mila quintali), e un calo nel kiwi, il quale ha sofferto di più l'estate 2023 caratterizzata dalla grandine.

«Esempio intelligente l'operazione che ha portato alla nascita di Fruttafriuli», ha ribadito l'assessore Stefano Zannier, «una cooperativa che ha saputo mettere assieme realtà diverse avendo nel contempo la



Messaggero Veneto

Cooperazione, Imprese e Territori

capacità di riuscire a strutturare le attività aziendali dei singoli soci in modo da essere resilienti agli eventi meteo degli ultimi mesi, attraverso investimenti con supporto dei fondi regionali».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Primitivo, vendemmia agrodolce Si scommette tutto sulla qualità

Parla il vicepresidente del Consorzio di Tutela: «Anno strano, abbiamo tutelato i nostri vigneti»

Gianluca CERESIO Scarsa quantità, troppe spese per la gestione delle vigne, viticoltori in difficoltà anche se ci si consola con la qualità mentre i prezzi dei vini per il momento tengono.

Un'annata così sarà difficile da dimenticare, in particolare per i viticoltori molti dei quali hanno visto vanificare il lavoro di un anno e gli sforzi compiuti per salvare il raccolto.

Insomma, una sonora mazzata al comparto agricolo per la vendemmia 2023, i cui operatori si trovano a fare i conti con le perdite piuttosto che con gli utili, se si tiene conto delle spese sopportate dovute alla continua manutenzione e trattamento dei vigneti attaccati da eventi meteo avversi e dalla micidiale peronospora.

Sull'argomento interviene Roberto Erario, membro dell'omonima **cooperativa** e vicepresidente del Consorzio di Tutela del Primitivo di Manduria.

«Sicuramente - dice Erario - si è lavorato per lo più per tutelare le piante poiché è stata un'annata abbastanza particolare dal punto di vista delle patologie fitosanitarie che hanno notevolmente compromesso il raccolto della vendemmia 2023».

Infatti, anche se i dati non sono ancora definitivi, si parla di una diminuzione del raccolto di oltre il 50%. Un particolare poi che non può passare inosservato, è che assieme ai problemi creati dalle bizzarrie meteo, si è accentuata la difficoltà nel reperire personale per la vendemmia, fatto questo che sta costringendo molte aziende ad orientarsi man mano verso il raccolto tecnologico.

«Come è noto - aggiunge il vicepresidente - il lavoro dell' agricoltore è sottoposto a quelle che sono le condizioni climatiche che spesso ne pregiudicano il raccolto, nel frattempo c'è da dire anche che il mercato sta conoscendo un momento di stasi per cui si aggiunge anche questo dell'annata un po' infausta e il settore naturalmente ne risente notevolmente, però siamo fiduciosi in qualche cenno di risveglio». Visto il periodo di crisi, non poteva mancare la domanda sui prezzi del vino, visto che il calo della quantità del prodotto lascerebbe pensare a un aumento degli stessi. A tal proposito Erario risponde «oltre al calo di produzione, non si può non riconoscere che c'è stato anche un certo calo dei consumi in parte frenati sia dalla congiuntura internazionale, sia dalle guerre, tutti fattori che determinano una situazione di stallo sul mercato e, malgrado tutto, i prezzi al momento restano più o meno stabili». Per fortuna però è da sottolineare che c'è un'arma in più costituita dall'aspetto qualitativo rispetto ad altre zone.

«Ora - aggiunge il vicepresidente del Consorzio - tocca a noi aziende anche a livello di comunicazione e di partecipazione a fiere e manifestazioni, promuovere la vendemmia e compiere sforzi per cercare



Quotidiano di Puglia (ed. Taranto)

Cooperazione, Imprese e Territori

di massimizzare quanto più è possibile ciò che si è raccolto». Per concludere, non poteva mancare un accenno al provvedimento adottato dalla Regione per quanto attiene al blocco dei nuovi impianti della doc. «E' un provvedimento - rimarca Erario - che il Consorzio aveva richiesto per calmierare la posizione del doc sul mercato ma, pare ci sia stato qualche inconveniente tecnico da parte della Regione che ha dovuto ritirarlo, anche se ci sarà certamente motivo e modo di poter studiare altre formule ed altri provvedimenti in tal senso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Legacoop Agroalimentare: bene la Direttiva Colazione sul miele

Tempo lettura: minuti (Agen Food) - Roma, 17 nov. - Trasparenza in etichetta contro le importazioni dalla Cina. Una notizia positiva per il miele europeo e italiano . La Commissione Agricola del Parlamento UE ha approvato all'unanimità il progetto di parere sulla revisione delle quattro "Direttive sulla prima colazione" che hanno valenza sulle produzioni europee di miele, succhi di frutta, confetture/marmellate/gelatine e latte conservato . Gli emendamenti di compromesso modificano la proposta della Commissione presentata il 21 aprile e sono stati accolti positivamente anche dalla Cogeca. Quanto approvato introduce modifiche per proteggere il settore del miele da adulterazioni e frodi, include nel testo finale l'indicazione obbligatoria delle percentuali di ciascuna origine e in ordine decrescente nelle miscele di miele. L'indicazione in etichetta della percentuale di tutti i singoli Paesi (sia Stati membri che Paesi terzi) è stata adottata con l'obiettivo di aumentare la trasparenza per i consumatori e combattere la concorrenza sleale derivante dall'adulterazione dei prodotti di miele importati. Una scelta positiva per la trasparenza. Tra gli aspetti della revisione approvata, "prevista anche l'inclusione di un sistema di tracciabilità blockchain per risalire all'intera filiera del miele. Così come l'eliminazione del miele filtrato e l'indicazione in etichetta del miele non riscaldato. Il tutto con l'obiettivo dello 0% di adulterazione nella catena del valore del miele entro il 2030" Dunque, una decisione assolutamente positiva per le finalità di trasparenza e contrasto delle frodi come auspicato da **Legacoop** Agroalimentare e Agci-Agrital nel documento dell'**alleanza delle cooperative** consegnato al sottosegretario Luigi D'Eramo Come già rilevato, per la compiuta realizzazione i tali finalità, unanimemente condivise, sarà necessaria una riflessione che tenda a delineare metodi standardizzati e armonizzati, a beneficio delle aziende e delle autorità preposte ai controlli, in particolare quanto alle percentuali delle miscele di miele dichiarate in etichetta. Creando queste condizioni, si potranno concretamente conseguire, appunto, le alte e condivise finalità cui la Direttiva tende, attraverso procedure che poggino su basi tecniche eque, uniformi e precise. Visualizzato da: Agen Food è la nuova agenzia di stampa, formata da professionisti nel campo dell'informazione e della comunicazione, incentrata esclusivamente su temi relativi al food, all'industria agroalimentare e al suo indotto, all'enogastronomia e al connesso mondo del turismo. Articoli correlati.



Tempo lettura: minuti (Agen Food) - Roma, 17 nov. - Trasparenza in etichetta contro le importazioni dalla Cina. Una notizia positiva per il miele europeo e italiano . La Commissione Agricola del Parlamento UE ha approvato all'unanimità il progetto di parere sulla revisione delle quattro "Direttive sulla prima colazione" che hanno valenza sulle produzioni europee di miele, succhi di frutta, confetture/marmellate/gelatine e latte conservato . Gli emendamenti di compromesso modificano la proposta della Commissione presentata il 21 aprile e sono stati accolti positivamente anche dalla Cogeca. Quanto approvato introduce modifiche per proteggere il settore del miele da adulterazioni e frodi, include nel testo finale l'indicazione obbligatoria delle percentuali di ciascuna origine e in ordine decrescente nelle miscele di miele. L'indicazione in etichetta della percentuale di tutti i singoli Paesi (sia Stati membri che Paesi terzi) è stata adottata con l'obiettivo di aumentare la trasparenza per i consumatori e combattere la concorrenza sleale derivante dall'adulterazione dei prodotti di miele importati. Una scelta positiva per la trasparenza. Tra gli aspetti della revisione approvata, "prevista anche l'inclusione di un sistema di tracciabilità blockchain per risalire all'intera filiera del miele. Così come l'eliminazione del miele filtrato e l'indicazione in etichetta del miele non riscaldato. Il tutto con l'obiettivo dello 0% di adulterazione nella catena del valore del miele entro il 2030" Dunque, una decisione assolutamente positiva per le finalità di trasparenza e contrasto delle frodi come auspicato da Legacoop Agroalimentare e Agci-Agrital nel documento dell'alleanza delle cooperative consegnato al sottosegretario Luigi D'Eramo Come già rilevato, per la compiuta realizzazione i tali finalità, unanimemente condivise, sarà

Disponibile la ricerca sui Workers Buyout, in ebook e cartacea

(AGENPARL) - ven 17 novembre 2023 COMUNICATO STAMPA Presentata la ricerca sui Workers Buyout È possibile scaricarla in formato e-book o acquistarla in versione cartacea È stato pubblicato il testo della ricerca di Francesca Coveri sul tema: "Workers buyout - Imprese in crisi 'rigenerate' dai lavoratori". Un lavoro che mette in evidenza la forza e le potenzialità del fenomeno cooperativo Workers Buyout nell'ambito della tutela dell'occupazione, dell'expertise-keeping e del capitale umano. All'interno della ricerca, viene presentato il fenomeno nel suo processo, con particolare enfasi sulle fonti di finanziamento utilizzabili dai futuri cooperatori e sugli enti nazionali coinvolti, quali CFI e FondoSviluppo, unitamente a facilitazioni creditizie, fonti personali e regionali. Segue una riflessione relativa a come questo strumento si inserisca perfettamente nell'ambito dell'economia sociale e nella sostenibilità, confermandosi una vera e propria politica attiva del lavoro, sposando a pieno l'approccio Europeo al Welfare. Un passaggio importante è la presentazione di sette casi di Workers Buyout nati di recente in Romagna: Agathis, Forlì Ambiente, Happiness, Raviplast, Scs, Siem, Soles Tech, insieme al ricordo della figura di Denis Merloni (scomparso prematuramente nel 2018) - prima sindacalista UIL e poi Assessore della provincia di Forlì-Cesena dal 2009 al 2014 - che insieme a Pierpaolo Baroni di Confcooperative hanno intuito per primi che il WBO potesse essere una modalità fondamentale per salvare aziende in crisi e posti di lavoro. A conclusione del lavoro trova spazio una riflessione sulle criticità psicologiche legate al WBO, racchiuse nel passaggio del capitale umano da dipendente a titolare, con riferimento al paradosso della leadership e alle sfide dell'imprenditorialità. La ricerca si avvale della introduzione di Mauro Frangi, Presidente CFI e Cooperfidi Italia, e le considerazioni finali di **Maurizio Gardini**, Presidente Nazionale Confcooperative e FondoSviluppo; è stata promossa dalla Fondazione Giovanni dalle Fabbriche - Multifor ETS e finanziata da LA BCC ravennate forlivese imolese. È possibile scaricare gratuitamente il testo in formato digitale di e-book, oppure acquistare la copia cartacea. Sul sito della Fondazione - <http://www.dallefabbriche-multifor.it> - è possibile avere ulteriori elementi e la possibilità di acquisire il testo della ricerca, secondo la modalità preferita. Il libro si trova gratuitamente anche su Amazon Kindle.



(AGENPARL) - ven 17 novembre 2023 COMUNICATO STAMPA Presentata la ricerca sui Workers Buyout È possibile scaricarla in formato e-book o acquistarla in versione cartacea È stato pubblicato il testo della ricerca di Francesca Coveri sul tema: "Workers buyout - Imprese in crisi 'rigenerate' dai lavoratori". Un lavoro che mette in evidenza la forza e le potenzialità del fenomeno cooperativo Workers Buyout nell'ambito della tutela dell'occupazione, dell'expertise-keeping e del capitale umano. All'interno della ricerca, viene presentato il fenomeno nel suo processo, con particolare enfasi sulle fonti di finanziamento utilizzabili dai futuri cooperatori e sugli enti nazionali coinvolti, quali CFI e FondoSviluppo, unitamente a facilitazioni creditizie, fonti personali e regionali. Segue una riflessione relativa a come questo strumento si inserisca perfettamente nell'ambito dell'economia sociale e nella sostenibilità, confermandosi una vera e propria politica attiva del lavoro, sposando a pieno l'approccio Europeo al Welfare. Un passaggio importante è la presentazione di sette casi di Workers Buyout nati di recente in Romagna: Agathis, Forlì Ambiente, Happiness, Raviplast, Scs, Siem, Soles Tech, insieme al ricordo della figura di Denis Merloni (scomparso prematuramente nel 2018) - prima sindacalista UIL e poi Assessore della provincia di Forlì-Cesena dal 2009 al 2014 - che insieme a Pierpaolo Baroni di Confcooperative hanno intuito per primi che il WBO potesse essere una modalità fondamentale per salvare aziende in crisi e posti di lavoro. A conclusione del lavoro trova spazio una riflessione sulle criticità psicologiche legate al WBO, racchiuse nel passaggio del capitale umano da dipendente a titolare, con riferimento al paradosso della leadership e alle sfide dell'imprenditorialità. La ricerca si avvale della introduzione di Mauro Frangi, Presidente CFI e Cooperfidi

AgricolaE

Cooperazione, Imprese e Territori

Agci Agrital-Legacoop Agroalimentare: Bene Direttiva Colazione su miele, ora metodi chiari e standardizzati per garantire obiettivi trasparenza e contrasto frodi

Trasparenza in etichetta contro le importazioni dalla Cina. Una notizia positiva per il miele europeo e italiano. La Commissione Agri del Parlamento Ue ha approvato all'unanimità il progetto di parere sulla revisione delle quattro "Direttive sulla prima colazione" che hanno valenza sulle produzioni europee di miele, succhi di frutta, confetture/marmellate/gelatine e latte conservato. Gli emendamenti di compromesso modificano la proposta della Commissione presentata il 21 aprile e sono stati accolti positivamente anche dalla Cogeca. Quanto approvato introduce modifiche per proteggere il settore del miele da adulterazioni e frodi, include nel testo finale l'indicazione obbligatoria delle percentuali di ciascuna origine e in ordine decrescente nelle miscele di miele. L'indicazione in etichetta della percentuale di tutti i singoli Paesi (sia Stati membri che Paesi terzi) è stata adottata con l'obiettivo di aumentare la trasparenza per i consumatori e combattere la concorrenza sleale derivante dall'adulterazione dei prodotti di miele importati. Una scelta positiva per la trasparenza. Tra gli aspetti della revisione approvata, «prevista anche l'inclusione di un sistema di tracciabilità blockchain per risalire all'intera filiera del miele. Così come l'eliminazione del miele filtrato e l'indicazione in etichetta del miele non riscaldato. Il tutto con l'obiettivo dello 0% di adulterazione nella catena del valore del miele entro il 2030». Dunque, una decisione assolutamente positiva per le finalità di trasparenza e contrasto delle frodi come auspicato da **Legacoop** Agroalimentare ed Agci -Agrital nel documento dell'**alleanza** delle **cooperative** consegnato al sottosegretario Luigi D'Eramo. Come già rilevato, per la compiuta realizzazione di tali finalità, unanimemente condivise, sarà necessaria una riflessione che tenda a delineare metodi standardizzati e armonizzati, a beneficio delle aziende e delle autorità preposte ai controlli, in particolare quanto alle percentuali delle miscele di miele dichiarate in etichetta. Creando queste condizioni, si potranno concretamente conseguire, appunto, le alte e condivise finalità cui la Direttiva tende, attraverso procedure che poggino su basi tecniche eque, uniformi e precise.



Trasparenza in etichetta contro le importazioni dalla Cina. Una notizia positiva per il miele europeo e italiano. La Commissione Agri del Parlamento Ue ha approvato all'unanimità il progetto di parere sulla revisione delle quattro "Direttive sulla prima colazione" che hanno valenza sulle produzioni europee di miele, succhi di frutta, confetture/marmellate/gelatine e latte conservato. Gli emendamenti di compromesso modificano la proposta della Commissione presentata il 21 aprile e sono stati accolti positivamente anche dalla Cogeca. Quanto approvato introduce modifiche per proteggere il settore del miele da adulterazioni e frodi, include nel testo finale l'indicazione obbligatoria delle percentuali di ciascuna origine e in ordine decrescente nelle miscele di miele. L'indicazione in etichetta della percentuale di tutti i singoli Paesi (sia Stati membri che Paesi terzi) è stata adottata con l'obiettivo di aumentare la trasparenza per i consumatori e combattere la concorrenza sleale derivante dall'adulterazione dei prodotti di miele importati. Una scelta positiva per la trasparenza. Tra gli aspetti della revisione approvata, «prevista anche l'inclusione di un sistema di tracciabilità blockchain per risalire all'intera filiera del miele. Così come l'eliminazione del miele filtrato e l'indicazione in etichetta del miele non riscaldato, il tutto con l'obiettivo dello 0% di adulterazione nella catena del valore del miele entro il 2030». Dunque, una decisione assolutamente positiva per le finalità di trasparenza e contrasto delle frodi come auspicato da Legacoop Agroalimentare ed Agci -Agrital nel documento dell'alleanza delle cooperative consegnato al sottosegretario Luigi D'Eramo. Come già rilevato, per la compiuta realizzazione di tali finalità, unanimemente condivise, sarà necessaria una riflessione che tenda a delineare metodi standardizzati e armonizzati, a beneficio delle aziende e delle autorità preposte ai controlli, in particolare quanto alle percentuali delle miscele di miele dichiarate in etichetta. Creando queste condizioni, si potranno concretamente conseguire, appunto, le alte e condivise finalità cui la Direttiva tende, attraverso procedure che poggino su basi tecniche eque, uniformi e precise.

Mercato del lavoro. Disallineamento domanda-offerta, la risposta può arrivare dagli Its

Maurizio Carucci L'86,5% degli studenti che ha concluso il proprio percorso di studi nel 2022 ha trovato un'occupazione. Cambieranno le competenze per l'80% delle professioni. Il costo sociale del mismatch Il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara - Ansa La quota di assunzioni che le imprese italiane giudicano difficili da realizzare ha superato il 48% a settembre 2023 ed è in continua crescita almeno dal 2019, mentre la percentuale di posti di lavoro disponibili, ma non occupati è attorno al 2%, con perdite stimate pari al 3% del valore aggiunto annuo di industria e dei servizi. La risposta al disallineamento tra domanda e offerta di lavoro potrebbe arrivare dagli Its-Istituti tecnici superiori. A un anno dal diploma, infatti, l'86,5% degli studenti degli Its Academy che ha concluso il proprio percorso di studi nel 2022 ha trovato un'occupazione. Di questa percentuale (pari a 5.556 diplomati), il 93,6% svolge un lavoro coerente con gli studi effettuati. Inoltre, il dato dei non occupati, pari al 13,5%, è quasi la metà dello scorso anno. «I dati dell'ultimo monitoraggio sugli Its Academy condotto da Indire confermano l'alta qualità e l'efficacia di questo segmento formativo. I numeri delle performance occupazionali evidenziano che l'offerta formativa degli Its Academy, a ciclo breve e basata sostanzialmente su un'organizzazione flessibile e una didattica esperienziale, può dare opportunità per un rapido sbocco nel mondo del lavoro ed è in grado di intercettare i crescenti fabbisogni di elevate competenze tecniche espressi dalla domanda delle aziende», ha spiegato il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara. La rilevazione è stata condotta sui 315 percorsi Its terminati da almeno un anno al 31 dicembre 2022, erogati da 93 Its Academy, con 8.274 studenti e 6.421 diplomati (il 77,6% degli iscritti). Delle Fondazioni Its Academy monitorate, il 37,6% (35) ha realizzato più di tre percorsi, il 14% (13) tre, il 24,7% (23) ne ha realizzati due e i restanti Its ne hanno realizzato uno solo. Inoltre l'Osservatorio Digitale ha messo in luce come in ambito formativo il sistema duale sia ormai una modalità ampiamente utilizzata anche grazie alle risorse del Pnrr-Piano nazionale di ripresa e resilienza dedicate a tale misura; meno radicati e integrati, invece, risultano i tasselli successivi della filiera professionalizzante. È soprattutto l'Ifts (Istruzione e formazione tecnica superiore) l'anello debole della filiera in quanto solo in alcuni contesti regionali, come per esempio la Lombardia, l'Emilia-Romagna e il Piemonte, si registrano stanziamenti costanti negli anni. Il sistema Its, seppur in termini di stanziamenti regionali, mostra una certa eterogeneità tra le regioni. Come cambierà il mercato del lavoro Da qui al 2027 nei vari settori in Italia il fabbisogno di lavoratori stimato è di circa quattro milioni di unità, soprattutto per quanto riguarda commercio e turismo (757mila unità), servizi pubblici e privati (567mila unità), salute (477mila), formazione e cultura (436mila) e finanza



Maurizio Carucci L'86,5% degli studenti che ha concluso il proprio percorso di studi nel 2022 ha trovato un'occupazione. Cambieranno le competenze per l'80% delle professioni. Il costo sociale del mismatch Il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara - Ansa La quota di assunzioni che le imprese italiane giudicano difficili da realizzare ha superato il 48% a settembre 2023 ed è in continua crescita almeno dal 2019, mentre la percentuale di posti di lavoro disponibili, ma non occupati è attorno al 2%, con perdite stimate pari al 3% del valore aggiunto annuo di industria e dei servizi. La risposta al disallineamento tra domanda e offerta di lavoro potrebbe arrivare dagli Its-Istituti tecnici superiori. A un anno dal diploma, infatti, l'86,5% degli studenti degli Its Academy che ha concluso il proprio percorso di studi nel 2022 ha trovato un'occupazione. Di questa percentuale (pari a 5.556 diplomati), il 93,6% svolge un lavoro coerente con gli studi effettuati. Inoltre, il dato dei non occupati, pari al 13,5%, è quasi la metà dello scorso anno. «I dati dell'ultimo monitoraggio sugli Its Academy condotto da Indire confermano l'alta qualità e l'efficacia di questo segmento formativo. I numeri delle performance occupazionali evidenziano che l'offerta formativa degli Its Academy, a ciclo breve e basata sostanzialmente su un'organizzazione flessibile e una didattica esperienziale, può dare opportunità per un rapido sbocco nel mondo del lavoro ed è in grado di intercettare i crescenti fabbisogni di elevate competenze tecniche espressi dalla domanda delle aziende», ha spiegato il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara. La rilevazione è stata condotta sui 315 percorsi Its terminati da almeno un anno al 31 dicembre 2022, erogati da 93 Its Academy con 8.274

e consulenza (430mila). Tuttavia i giovani preferiscono settori più attrattivi come: media (64%), industria aeronautica (63%), industria automobilistica (62%), servizi postali e attività di corrieri (60%), beni di largo consumo (58%), accessori e componenti auto (57%), comparto elettronico (57%), e-commerce (57%), servizi informatici/web (57%) e settore farmaceutico (56%). Lo certifica una ricerca realizzata da Euromedia Research. Mentre entro il 2030 aumenterà sempre più la domanda di professioni tecniche e ad alta qualifica, non solamente legate all'informatica e alla tecnologia, ma anche alla cura e ai servizi legati alle persone, incluso l'orientamento, la formazione e l'inserimento socio-lavorativo. D'altra parte, la domanda calerà per i gruppi professionali a qualifica più bassa, nonché per le professioni qualificate e quelle imprenditoriali collegate ai settori a bassa crescita. Nel complesso, però, la domanda di lavoro in Italia rimarrà in crescita per il resto del decennio. Sono questi alcuni dei principali risultati della nuova edizione dello studio *Il futuro delle competenze nell'era dell'intelligenza artificiale*, realizzato da EY ManpowerGroup e Sanoma Italia. Nel nostro Paese la domanda di lavoro continuerà a crescere nei prossimi anni, ma la crescita rallenterà a partire dal 2024 e poi, in modo più significativo, dal 2027, in corrispondenza della diffusione di soluzioni di intelligenza artificiale generativa e robotica avanzata nelle aziende. L'intelligenza artificiale avrà un impatto negativo sulla domanda, in particolare, di profili professionali a livello di qualifica media: tecnici, conduttori d'impianti, lavoratori della logistica, chi svolge mansioni d'ufficio che hanno a che fare con la gestione dei dati. L'intelligenza artificiale avrà invece un impatto differenziale sui settori. Lo studio stima che, in Italia, la domanda di lavoro aumenterà, in nove settori di attività su 23: tra questi alcuni settori tecnologicamente maturi (telecomunicazioni, public utilities, chimica), ma anche settori legati alla trasformazione dei servizi e delle competenze (servizi di cura, servizi di educazione, formazione e lavoro). Tra quelli in cui si prevede che la domanda di lavoro aggregata diminuirà, si trovano settori come banche e assicurazioni, che hanno da tempo intrapreso un percorso di ristrutturazione legato all'uso delle tecnologie dei dati. Tutti i cambiamenti illustrati potranno dunque comportare un aumento del mismatch tra domanda e offerta di lavoro. Un rimedio è dato dalla formazione che in prospettiva costituirà una risorsa sempre più preziosa ed efficace anche grazie alle potenzialità offerte dall'intelligenza artificiale ad aziende ed enti di formazione. Integrando l'intelligenza artificiale nei processi d'apprendimento sarà infatti più semplice e rapido allineare le offerte dei sistemi di istruzione alle trasformazioni costanti del mercato del lavoro. Secondo le stime, l'implementazione di soluzioni legate all'intelligenza artificiale renderà corsi e programmi di formazione più accessibili per lavoratori e aziende, oltre a consentire un aumento dell'efficacia dell'insegnamento superiore potenziando soluzioni formative tradizionali. Un ruolo fondamentale svolgerà l'orientamento già nelle scuole secondarie, impostato in modo da consentire a studenti e famiglie di focalizzarsi sull'acquisizione di competenze e di riconoscere quali percorsi formativi e quali scelte professionali offrono maggiori opportunità di successo. Infine il disallineamento tra le competenze dei neolaureati italiani e i lavori di primo impiego crescerà in modo significativo

nel corso del decennio, soprattutto in uscita dai percorsi Stem (tra gli altri, scienze e tecnologie agrarie, biotecnologie, scienze e tecnologie informatiche, disegno industriale) e tra i lavori di primo impiego più frequenti tra i laureati triennali (tecnici programmatori, grafici, tecnici agronomi). Il costo sociale del "mismatch" Non manca il lavoro, in Italia, mancano i lavoratori. Un mismatch che presenta nel 2023 un conto davvero salato al Paese: 28 miliardi di euro in meno pari all'1,5% di mancato Pil. Se infatti le imprese fossero riuscite a trovare tutte le figure professionali di cui ci sarebbe stato bisogno la crescita nel 2023 avrebbe potuto raggiungere i 1.810 mld di euro. A consegnare la fotografia di un mercato com'è e come sarebbe potuto essere, è lo studio di Censis e Confcooperative, dal titolo Lavoro, il mercato contorto che stima gli effetti economici della mancanza di lavoratori sulla base del tasso dei posti vacanti nell'industria e nei servizi. A denunciare lo sbilancio più ampio, stando ai dati del secondo trimestre 2023, soprattutto le attività dei servizi di alloggio e ristorazione che, rispetto ad un valore medio del 2,3% per il totale di industria e servizi, tocca quota 3,7%; appena al di sotto il settore delle costruzioni con il 3,1% e le attività di informazione e comunicazione (2,9%), mentre meno critica appare la situazione nel manifatturiero (2%), nel settore energetico (1,2%) e nei trasporti (1,4%). Ma il mercato del lavoro non soffre solo del disallineamento tra domanda e offerta: è anche un mercato che sta sì crescendo (gli occupati totali con almeno 15 anni sono aumentati nell'ultimo decennio di quasi 800mila unità, con un incremento rispetto al 2012 del 3,6%), ma che sta anche inevitabilmente invecchiando. In dieci anni, dal 2012 al 2022 gli over 50 infatti sono cresciuti di quasi tre milioni, passando dai 6,3 milioni del 2012 ai nove milioni del 2022: un incremento del 42,4%, tanto che oggi la classe d'età 50 rappresenta una quota pari al 39% sul totale dell'occupazione (era il 28,4% nel 2012). Per non parlare degli over 65: nel 2022, annota ancora il Rapporto Confcooperative, risultavano ancora occupati 687mila individui con un'età uguale o superiore ai 65 anni mentre tra il 2012 e il 2022 la componente più anziana è, di fatto, cresciuta del 72,2%. Una situazione che di fatto congela l'occupazione giovanile: tra il 2012 e il 2022 i 15-34enni occupati si riducono, in termini assoluti, di 361mila unità; in termini relativi la variazione è di -6,5%. La quota dei giovani fra gli occupati passa infatti dal 25,1% del 2012 al 22,6%. «Se si tornerà alla stagione della crescita zero virgola, tutte le contraddizioni coperte dalla ripresa degli ultimi anni verranno alla luce - ha denunciato **Maurizio Gardini**, presidente di Confcooperative -. La mancanza di lavoratori, la scarsa dinamica del ricambio generazionale, il rischio di avvitamento verso il basso della crescita, della produttività e della capacità di innovazione, appaiono quanto mai inevitabili. Elementi di un'oggettiva sfasatura che, oggi più che in passato, caratterizza il mercato del lavoro italiano, dal quale emerge un quadro di forte complessità». Startech e progetto "Its University" Tesya lancia Startech, percorso formativo teorico-pratico per tecnici specializzati. Il progetto nasce per dare una risposta concreta alle imprese che faticano a trovare sul mercato del lavoro tecnici specializzati e, in collaborazione con la rete delle Opere Salesiane in Europa, si rivolge ai giovani che si affacciano al mondo del lavoro. Parte di un progetto internazionale che il Gruppo

Tesya intende estendere nei Paesi in cui opera, Startech parte dall'Italia, dove è presente la sede principale del Gruppo e della Fondazione Its Meccatronica Salesiani di Sesto San Giovanni, prima scuola a essere coinvolta nell'iniziativa. Il programma formativo prevede un'alternanza tra ore di formazione in aula e ore di formazione e affiancamento al lavoro in azienda. L'obiettivo è introdurre 25 giovani neodiplomati Its alla professione di tecnico meccatronico industriale con contenuti legati anche alla figura di tecnico meccatronico marino. « Come Gruppo prevediamo da qui al 2025 di incrementare le figure tecniche specializzate di circa il 25%, assumendo 300 tecnici, di cui 200 in Italia, per proseguire il nostro percorso di crescita volto a creare valore in nuove opportunità di business legate alla transizione energetica, alla digitalizzazione e alla sharing economy», ha affermato Lino Tedeschi, presidente e ceo del Gruppo Tesya. Intanto nasce il progetto Its University di Rete Its Italy e Unimercatorum. Rete Its Italy, l'associazione di cui fanno parte oltre 100 Its a livello nazionale, e l'Universitas Mercatorum, Ateneo digitale delle Camere di Commercio italiane del Gruppo Multiversity, hanno siglato una convenzione quadro finalizzata alla progettazione e promozione di percorsi formativi ad hoc e iniziative volte a rafforzare l'interazione tra il sistema della formazione degli Its e il sistema universitario per lo sviluppo della professionalità tecnica, a sostegno dell'occupazione giovanile e dell'accesso al mondo del lavoro. La convenzione darà avvio all'innovativo progetto pilota, ideato per rispondere all'esigenza di un collegamento più organico e strutturato tra i percorsi Its e il sistema terziario accademico. Grazie all'istituzione di percorsi formativi integrativi appositamente pensati per gli studenti frequentanti il I e II anno degli Its, sarà offerta la possibilità di raggiungere fino a 120 crediti formativi necessari per l'iscrizione al III anno dei corsi universitari di Unimercatorum, coerentemente con il percorso formativo svolto. La collaborazione tra i due enti, inoltre, consentirà al Sistema Its di organizzare corsi di formazione, di aggiornamento o specialistici, definire progetti di ricerca congiunti, svolgere attività di orientamento, attivare stage e tirocini. © Riproduzione riservata.

Tornano ad animarsi i locali dell'ex Eataly: bar, ristoranti, commercio ed eventi sotto il nome di "Casa Romagna"

domenica 3 dicembre, quando ripartirà il bar al piano terra (Caffè Flora) e la pizzeria del primo piano (La Mari), mentre il 16 dicembre toccherà al ristorante del secondo piano, che si chiamerà "L'osteria". Tutt'attorno la vendita di prodotti del territorio, valorizzando i piccoli produttori locali, quelli di qualità e già noti sul mercato locale. Per il Natale in centro storico, quindi, oltre agli eventi già organizzati dal Comune ci sarà anche questa novità. Si è andato quindi a ricomporre il mosaico di quello che dovremo chiamare da ora in poi "Casa Romagna", con un nome che include tutte le proposte commerciali, ristorative, di eventi e formazione dell'edificio. Infatti, "Eataly appartiene al passato, ora invece c'è Palazzo Talenti e un progetto complessivo", spiega il presidente della Fondazione Cassa dei Risparmi **Maurizio Gardini**, che tramite la sua società strumentale 'Civitas' è la proprietaria dell'immobile, acquisito e restaurato "come attrattore per la città, un hub", ricorda il vicepresidente Gianfranco Brunelli. Il progetto tiene fede all'obiettivo originario. La struttura di 'Casa Romagna' si volta pagina prima di tutto nella struttura di gestione: mentre, infatti, Eataly aveva la gestione unica di tutti gli spazi, ora invece la Fondazione si è affidata ad una cooperativa sorta appositamente, che al momento vede 9 soci, ma che presto diventeranno almeno 14. "Una società aperta a nuovi ingressi di chi vuole dare un contributo, mentre per chi non ha la forma societaria per aderire potrà comunque entrare in un gruppo di 'Amici di Casa Romagna", spiega sempre Brunelli. Tecnicamente Civitas ha dato in affidamento al palazzo ad un gestore unico, un soggetto cooperativo che prende il nome di 'Casa Romagna', che è titolare delle licenze, una cooperativa al momento di 9 soci (Linker Romagna, Living Romagna, Accademia Distretto della Musica, Al Poggio società cooperativa, Fabio Cappelletti, Cooperativa territorio Ambiente montano, cooperativa Romagna Toscana, Flamigni Srl, Archimedia società cooperativa) ma che presto vedrà l'ingresso di almeno altri 5 nomi (quelli legati alla ristorazione). Se da una parte 'Casa Romagna' gestirà in proprio la vendita di prodotti, per quanto riguarda bar e ristoranti si è affidata ad una Srl, "Casa Romagna L'Osteria" che ha tre soci (Davide Casamenti, Filippo Drudi e Simone Fornasari), che gestirà il ristorante del secondo piano, mentre darà in affitto il bar del piano terra al locale di via Corridoni 'Flora' (si chiamerà 'Caffè Flora') e la pizzeria del primo piano a Renam Asirelli, gestore delle Mari d'Otello (si chiamerà pizzeria 'La Mari'). Lo spazio dovrà essere anche un contenitore di eventi e di formazione sull'enogastronomia. "Non sarà un supermercato, non seguiremo lo schema precedente, ma sarà un insieme di produttori locali di nicchia e di alta qualità, che non propongono solo prodotti, ma stili di vita e conoscenza, anch' tramite corsi", aggiunge Brunelli. "Abbiamo cercato interlocutori in una logica di insieme, Casa Romagna non è una casa per singoli, ma una casa



11/17/2023 14:00 Fabio Campanella, Direttore Responsabile

domenica 3 dicembre, quando ripartirà il bar al piano terra (Caffè Flora) e la pizzeria del primo piano (La Mari), mentre il 16 dicembre toccherà al ristorante del secondo piano, che si chiamerà "L'osteria". Tutt'attorno la vendita di prodotti del territorio, valorizzando i piccoli produttori locali, quelli di qualità e già noti sul mercato locale. Per il Natale in centro storico, quindi, oltre agli eventi già organizzati dal Comune ci sarà anche questa novità. Si è andato quindi a ricomporre il mosaico di quello che dovremo chiamare da ora in poi "Casa Romagna", con un nome che include tutte le proposte commerciali, ristorative, di eventi e formazione dell'edificio. Infatti, "Eataly appartiene al passato, ora invece c'è Palazzo Talenti e un progetto complessivo", spiega il presidente della Fondazione Cassa dei Risparmi Maurizio Gardini, che tramite la sua società strumentale 'Civitas' è la proprietaria dell'immobile, acquisito e restaurato "come attrattore per la città, un hub", ricorda il vicepresidente Gianfranco Brunelli. Il progetto tiene fede all'obiettivo originario. La struttura di 'Casa Romagna' si volta pagina prima di tutto nella struttura di gestione: mentre, infatti, Eataly aveva la gestione unica di tutti gli spazi, ora invece la Fondazione si è affidata ad una cooperativa sorta appositamente, che al momento vede 9 soci, ma che presto diventeranno almeno 14. "Una società aperta a nuovi ingressi di chi vuole dare un contributo, mentre per chi non ha la forma societaria per aderire potrà comunque entrare in un gruppo di 'Amici di Casa Romagna", spiega sempre Brunelli. Tecnicamente Civitas ha dato in affidamento al palazzo ad un gestore unico, un soggetto cooperativo che prende il nome di 'Casa Romagna', che è titolare delle licenze, una cooperativa al momento di 9 soci (Linker Romagna, Living Romagna, Accademia Distretto della Musica, Al Poggio società cooperativa, Fabio Cappelletti, Cooperativa territorio Ambiente montano, cooperativa Romagna Toscana, Flamigni Srl, Archimedia società cooperativa) ma che presto vedrà l'ingresso di almeno altri 5 nomi (quelli legati alla ristorazione). Se da una parte 'Casa Romagna' gestirà in proprio la vendita di prodotti, per quanto riguarda bar e ristoranti si è affidata ad una Srl, "Casa Romagna L'Osteria" che ha tre soci (Davide Casamenti, Filippo Drudi e Simone Fornasari), che gestirà il ristorante del secondo piano, mentre darà in affitto il bar del piano terra al locale di via Corridoni 'Flora' (si chiamerà 'Caffè Flora') e la pizzeria del primo piano a Renam Asirelli, gestore delle Mari d'Otello (si chiamerà pizzeria 'La Mari'). Lo spazio dovrà essere anche un contenitore di eventi e di formazione sull'enogastronomia. "Non sarà un supermercato, non seguiremo lo schema precedente, ma sarà un insieme di produttori locali di nicchia e di alta qualità, che non propongono solo prodotti, ma stili di vita e conoscenza, anch' tramite corsi", aggiunge Brunelli. "Abbiamo cercato interlocutori in una logica di insieme, Casa Romagna non è una casa per singoli, ma una casa

Forlì Today

Cooperazione, Imprese e Territori

di comunità", aggiunge **Maurizio Gardini**. La filosofia di 'Casa Romagna' "Non eravamo interessati ad aprire un nuovo bar o un nuovo ristorante - illustra la filosofia di base **Maurizio Gardini** -. Il centro, soprattutto ora dopo l'apertura del nuovo polo commerciale, rivendica un'anima, un'interpretazione del territorio. Casa Romagna segue questa logica, una presentazione ai romagnoli dei loro elementi più caratteristici". "Abbiamo usato questi termini 'Casa' e 'Romagna' non per un facile romagnolismo, ma come racconto della qualità e delle eccellenze, con il cibo che non è inteso solo come mangiare, ma anche come convivialità", prosegue Brunelli. Casa Romagna sarà quindi formata da "piccoli produttori, cooperative sociali, piccoli soggetti che faticano a mettersi sul mercato, accanto a eventi culturali, formazione, ristorazione", sempre Brunelli. Il non facile puzzle è stato messo assieme dalla società di consulenza MnComm di Milano, la cui direttrice del settore food Carla Icardi ne spiega la difficoltà: "Abbiamo sentito circa una quarantina di interlocutori, a cui la Fondazione ha dato tanti 'no', anche soggetti molto validi e strutturati, ma che non sono stati ritenuti idonei per una visione su cui la Fondazione non ha fatto passi indietro, quella di una gestione corale". "Alcuni chiedevano di prendere la gestione unica di tutto il palazzo, ma noi volevamo un'aggregazione di soggetti rappresentativi del territorio", aggiunge il presidente di Civitas Luca Zambianchi. La difficoltà maggiore? "Tenere unite le persone in un unico progetto", sempre Zambianchi. Infine **Gardini** non manca di sottolineare che "Casa Romagna vede il coinvolgimento di tanti imprenditori giovani, non con una vita di esperienza alle spalle, ma comunque tanti anni di esperienza, è un progetto che parla di una città a misura di giovani". E l'accesso delle auto in piazza Saffi? Uno dei maggiori temi che aveva tenuto banco ai tempi di Eataly - e a cui è stato addossato parte dell'insuccesso della precedente esperienza - era la scarsa accessibilità di piazza Saffi, per via della zona a traffico limitato. 'Casa Romagna' avrà bisogno di un maggior passaggio di auto? La risposta di Gianfranco Brunelli è diplomatica: "Una parziale apertura è stata fatta, è un argomento su cui la politica deve sentire vari soggetti coinvolti e non solo 'Casa Romagna', che non chiede azioni privilegiate".

Gli Stati Generali della Green Economy 2023: due giorni di dibattiti con oltre 1500 partecipanti

Gli Stati Generali della Green Economy 2023, si sono chiusi a Ecomondo con un grande successo di pubblico in presenza e interazioni social. Istituito anche l'Osservatorio sulla transizione ecologica dell'economia e delle imprese italiane. Una due giorni con oltre 1500 partecipanti e 100 relatori, più di un migliaio di contatti con l'hashtag #statigreen2023, con domande e commenti che hanno generato una copertura di oltre 500 mila utenti. Gli Stati Generali hanno presentato oltre al report annuale consultabile anche online su www.statigenerali.org, un pacchetto di 11 proposte prioritarie per la transizione ecologica, fra queste una legge per il clima e per il suolo, fiscalità ambientale, un iter breve e tempi certi per le autorizzazioni, interventi sull'energia e sulla circolarità di produzioni e consumi. E' stato anche istituito un accordo con il MASE, l'Osservatorio sulla transizione ecologica dell'economia e delle imprese italiane, che sosterrà i potenziali di sviluppo e di innovazioni tecnologiche significative, già in fase di industrializzazione o di produzione, sulla transizione ecologica dell'economia e delle imprese italiane.

L'Osservatorio che vede nel suo board rappresentanti di istituzioni di ricerca nazionali (ISPRA, ENEA, RSE, CNR, ISTAT, CREA, CENSIS), di associazioni rappresentative dell'industria italiana e delle parti sociali (Confindustria, CNA, **Legacoop** e FLC-CGIL), esponenti del mondo scientifico (Università Sapienza di Roma, Politecnico di Milano, UNIFE-CERCIS, Bocconi, Sant'Anna di Pisa), soggetti finanziari (Cassa Depositi e Presiti e Intesa Sanpaolo Innovation Center) ha presentato il suo primo Rapporto. Il documento ha raccolto e messo a sistema una selezione di eco innovazioni attuate dalle imprese italiane in settori come la gestione circolare dei rifiuti, la decarbonizzazione dell'energia, l'edilizia sostenibile, l'agroalimentare di qualità ecologica, la mobilità sostenibile, la gestione circolare delle acque e la bioeconomia rigenerativa e una serie di contributi dei componenti del board che mettono a sistema analisi ed iniziative in corso per lo sviluppo dell'innovazione tecnologica.



Gli Stati Generali della Green Economy 2023, si sono chiusi a Ecomondo con un grande successo di pubblico in presenza e interazioni social. Istituito anche l'Osservatorio sulla transizione ecologica dell'economia e delle imprese italiane. Una due giorni con oltre 1500 partecipanti e 100 relatori, più di un migliaio di contatti con l'hashtag #statigreen2023, con domande e commenti che hanno generato una copertura di oltre 500 mila utenti. Gli Stati Generali hanno presentato oltre al report annuale consultabile anche online su www.statigenerali.org, un pacchetto di 11 proposte prioritarie per la transizione ecologica, fra queste una legge per il clima e per il suolo, fiscalità ambientale, un iter breve e tempi certi per le autorizzazioni, interventi sull'energia e sulla circolarità di produzioni e consumi. E' stato anche istituito un accordo con il MASE, l'Osservatorio sulla transizione ecologica dell'economia e delle imprese italiane, che sosterrà i potenziali di sviluppo e di innovazioni tecnologiche significative, già in fase di industrializzazione o di produzione, sulla transizione ecologica dell'economia e delle imprese italiane. L'Osservatorio che vede nel suo board rappresentanti di istituzioni di ricerca nazionali (ISPRA, ENEA, RSE, CNR, ISTAT, CREA, CENSIS), di associazioni rappresentative dell'industria italiana e delle parti sociali (Confindustria, CNA, Legacoop e FLC-CGIL), esponenti del mondo scientifico (Università Sapienza di Roma, Politecnico di Milano, UNIFE-CERCIS, Bocconi, Sant'Anna di Pisa), soggetti finanziari (Cassa Depositi e Presiti e Intesa Sanpaolo Innovation Center) ha presentato il suo primo Rapporto. Il documento ha raccolto e messo a sistema una selezione di eco innovazioni attuate dalle imprese italiane in settori come la gestione circolare dei rifiuti, la decarbonizzazione dell'energia, l'edilizia sostenibile, l'agroalimentare di qualità ecologica, la mobilità sostenibile, la gestione circolare delle acque e la bioeconomia rigenerativa e una serie di contributi dei componenti

Confcooperative: "Chiarimenti sull'applicazione dei nuovi principi contabili"

Confcooperative Molise comunica che in attuazione di un protocollo d'intesa appena rinnovato, l'**Alleanza** delle **Cooperative Italiane** e il Consiglio nazionale dei commercialisti hanno pubblicato una circolare congiunta con la quale precisano e chiariscono tutte le conseguenze applicative relative ai nuovi principi contabili per le società **cooperative**. Il chiarimento, molto atteso dai professionisti e dalle **cooperative**, giunge a circa un anno dall'approvazione dei citati principi da parte dell'OIC (Organismo Italiano di Contabilità) e in prossimità della loro entrata in vigore, fissata per la fine del 2023. Il documento comune illustra il contenuto dei nuovi principi con riferimento a diversi aspetti della contabilità delle **cooperative**, quali, ad esempio, gli strumenti finanziari tipici delle **cooperative**, la valutazione di alcune peculiari attività, le informazioni specifiche di bilancio e il trattamento contabile dei cosiddetti ristorni. Sia l'intervento di OIC sia il successivo chiarimento costituiscono un rilevante riconoscimento della specialità cooperativa e della sua funzione sociale, garantendo stabilità e certezza agli operatori del settore. Tra le novità è da segnalare il definitivo riconoscimento degli strumenti finanziari tipici delle **cooperative** quali titoli di partecipazione al capitale e, soprattutto, il chiarimento sul trattamento contabile del ristorno. In proposito è fatta salva la possibilità del doppio metodo di contabilizzazione (costo o destinazione dell'utile di esercizio) e sono ridotti al minimo gli oneri di adeguamento per le **cooperative**, che, come viene suggerito nella circolare di **Alleanza** delle **Cooperative** e Consiglio nazionale dei commercialisti, potrebbero recepire le raccomandazioni contabili dei nuovi principi contabili OIC modificando esclusivamente i regolamenti interni.



Il Piacenza

Cooperazione, Imprese e Territori

"Vino del futuro", in Cattolica un evento per promuovere la sostenibilità del settore

L'iniziativa riunirà esperti di spicco provenienti dai campi della viticoltura, della politica, del giornalismo e della ricerca per discutere il futuro sostenibile dell'industria vitivinicola. L'Università Cattolica del Sacro Cuore, Facoltà di Scienze agrarie alimentari e ambientali, è lieta di annunciare un evento di alto profilo intitolato "Vino del Futuro. Dialogo sulla Sostenibilità del Settore". Questa iniziativa riunirà esperti di spicco provenienti dai campi della viticoltura, della politica, del giornalismo e della ricerca per discutere il futuro sostenibile dell'industria vitivinicola. La sostenibilità, come valore e metodo, sarà la grande protagonista del dialogo che cercherà di delineare le principali sfide e le più importanti opportunità per il futuro del settore. L'Università Cattolica è da sempre attiva nel promuovere la sostenibilità del settore. A partire dal 2011, attraverso il centro di Ricerca Opera Diretto al professor Ettore Capri, coordina, dal punto di vista scientifico, il programma nazionale VIVA La sostenibilità della viticoltura in Italia. VIVA è il Programma del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica che dal 2011 promuove la sostenibilità del comparto vitivinicolo italiano. Il programma è finalizzato a creare un modello produttivo che rispetti l'ambiente e valorizzi il territorio, per tutelare la qualità dei vini italiani e offrire opportunità sul mercato internazionale. VIVA rappresenta lo standard pubblico per la misura e il miglioramento delle prestazioni di sostenibilità della vitivinicoltura in Italia. «Oggi, sono 307.744.928 i litri di vino prodotti da aziende certificate VIVA (la cui genesi è, come abbiamo detto, di un centro di ricerca della sede piacentina dell'Università Cattolica del Sacro Cuore) e tantissime quindi le etichette con il marchio VIVA disponibili sugli scaffali di supermercati ed enoteche di tutto il mondo», spiega il professor Ettore Capri. Ma la sostenibilità, per l'Università Cattolica del Sacro Cuore, è al centro anche della didattica e della ricerca. Ne è un esempio il corso di Laurea Magistrale in Viticoltura ed Enologia sostenibili, diretto dal professor Stefano Poni e completamente erogato in lingua inglese, e per questo molto internazionale. Oltre alla grande internazionalizzazione, che porta a Piacenza, studenti di tutto il mondo, ciò che rende il Corso in Sustainable Viticulture and Enology davvero competitivo e formativo è la complementarietà tra le lezioni in aula e le attività pratiche svolte all'esterno. Numerosissima la ricerca prodotta sul tema che va dallo sviluppo di indicatori per la misurazione della performance di sostenibilità, fino allo sviluppo di un robot quadrupede (un specie di capra) con braccio collaborativo dotato di cesoie per realizzare la potatura delle viti, passando per la viticoltura di precisione, i modelli Dss (di supporto alla decisione) e lo sviluppo di biostimolanti. Tutti argomenti la cui introduzioni nel processo gestionale del vigneto possono essere utili ad affrontare le problematiche emergenti in viticoltura, riducendo al tempo stesso l'impiego di altri input, e portando



Il Piacenza
 "Vino del futuro", in Cattolica un evento per promuovere la sostenibilità del settore
 11/17/2023 20:41
 L'iniziativa riunirà esperti di spicco provenienti dai campi della viticoltura, della politica, del giornalismo e della ricerca per discutere il futuro sostenibile dell'industria vitivinicola. L'Università Cattolica del Sacro Cuore, Facoltà di Scienze agrarie alimentari e ambientali, è lieta di annunciare un evento di alto profilo intitolato "Vino del Futuro. Dialogo sulla Sostenibilità del Settore". Questa iniziativa riunirà esperti di spicco provenienti dai campi della viticoltura, della politica, del giornalismo e della ricerca per discutere il futuro sostenibile dell'industria vitivinicola. La sostenibilità, come valore e metodo, sarà la grande protagonista del dialogo che cercherà di delineare le principali sfide e le più importanti opportunità per il futuro del settore. L'Università Cattolica è da sempre attiva nel promuovere la sostenibilità del settore. A partire dal 2011, attraverso il centro di Ricerca Opera Diretto al professor Ettore Capri, coordina, dal punto di vista scientifico, il programma nazionale VIVA La sostenibilità della viticoltura in Italia. VIVA è il Programma del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica che dal 2011 promuove la sostenibilità del comparto vitivinicolo italiano. Il programma è finalizzato a creare un modello produttivo che rispetti l'ambiente e valorizzi il territorio, per tutelare la qualità dei vini italiani e offrire opportunità sul mercato internazionale. VIVA rappresenta lo standard pubblico per la misura e il miglioramento delle prestazioni di sostenibilità della vitivinicoltura in Italia. «Oggi, sono 307.744.928 i litri di vino prodotti da aziende certificate VIVA (la cui genesi è, come abbiamo detto, di un centro di ricerca della sede piacentina dell'Università Cattolica del Sacro Cuore) e tantissime quindi le etichette con il marchio VIVA disponibili sugli scaffali di supermercati ed enoteche di tutto il mondo», spiega il professor Ettore Capri. Ma la sostenibilità, per l'Università Cattolica del Sacro Cuore, è al centro anche della didattica e della ricerca. Ne è un esempio il corso di Laurea

Il Piacenza

Cooperazione, Imprese e Territori

verso una crescente sostenibilità. Interverranno: - Fabio Piccoli (editor in chief di Wine Meridian). Giornalista professionista esperto di economia e marketing del vino, ha fondato e dirige Wine Meridian una testata giornalistica online che racconta quotidianamente l'evoluzione dei mercati, le esperienze aziendali più significative e quelle dei professionisti più importanti. - Luigi Polizzi, direttore presso la Direzione Generale delle Politiche internazionali e dell'Unione Europea, Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste). - Stefano Poni (professore ordinario di Viticoltura presso la Facoltà di Scienze agrarie, alimentari e ambientali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore). - Luca Rigotti (presidente del Gruppo Mezzacorona, coordinatore Settore Vitivinicolo di **Alleanza** delle **Cooperative** e presidente del Gruppo di lavoro Vino del Copa Cogeca). - Marco Trevisan (professore ordinario di Chimica Agraria e preside della Facoltà di Scienze agrarie, alimentari e ambientali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore). L'evento offrirà una prospettiva interdisciplinare sulla sostenibilità dell'industria vinicola, esplorando le politiche, le ricerche e le tendenze che affronteranno le sfide del futuro. A seguire il dialogo, l'imprenditore e fondatore di Eataly, Oscar Farinetti, presenterà il suo nuovo libro, "10 mosse per affrontare il futuro. Una via nuova attraverso il piacere e la bellezza", aggiungendo una prospettiva unica e stimolante sul futuro. Nel corso dell'intensa serata verranno anche premiati 3 dottorandi che si sono distinti nell'ambito della scuola di Dottorato "Innovation and sustainability in Viticulture and Enology PhD Research school", realizzata grazie al contributo della Regione Emilia Romagna nell'ambito del progetto "Emilia Romagna Food Science Advanced Doctoral Training Program", <https://phooder.unipr.it/>. 3 brevi reels sul tema dell'innovazione e della sostenibilità, realizzati dai 3 dottorandi, verranno presentati al pubblico, offrendo ulteriori stimoli al dialogo. I tre menzionati saranno: Mario Wegher (Unibz), Sara Triachini (Ucsc), Martina Ardizio (Upo). «Questo evento rappresenta un'opportunità straordinaria per tutti coloro interessati al futuro del vino, alla sostenibilità e al dialogo tra diversi attori chiave del settore». La professoressa Lamastra Lucrezia (Università Cattolica del Sacro Cuore), ideatrice di questa giornata, condivide il suo entusiasmo per l'evento: «Ci piacerebbe che Piacenza diventasse la capitale del vino sostenibile, la città dove in Italia una volta all'anno ci si incontra, si dialoga, si presenta, e si degusta...la sostenibilità nel vino in tutte le sue declinazioni ed accezioni». Il professor Marco Trevisan, preside della Facoltà di Scienze agrarie alimentari e ambientali dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, coinvolto sin dall'inizio nella definizione degli eventi di questo "fuori salone" dedicato alla sostenibilità sottolinea l'importanza della connessione tra ricerca, didattica, produttori e politici: «La ricerca e la didattica che noi portiamo avanti nel nostro Ateneo sono per loro natura improntate alla sostenibilità, ma è importante creare momenti di dialogo con i produttori, con i politici e con i consumatori perché insieme si possano condividere i risultati ma anche le direzioni da prendere in futuro. Questo evento vuole essere la data "zero", per avere in futuro un evento fisso».

"Contro l'erosione servono più soldi"

Legacoop Romagna, tramite il presidente Paolo Lucchi, erige dune per proteggere i 45 km della costa da Comacchio a Cattolica con un investimento di 1,5 milioni. Chiede che l'impegno garantito dagli enti locali venga rinforzato. Dune contro le mareggiate tirate su anche per questo inverno per proteggere i 45 km della nostra costa, da Comacchio a Cattolica. A erigerle i bagnini delle coop associate a **Legacoop** Romagna, con un investimento di 1,5 milioni. Ma non basta. **Legacoop** tramite il presidente Paolo Lucchi chiede che "l'impegno garantito negli ultimi anni dalla Regione e dagli altri enti locali, a partire dall'ultima edizione del 'progettone' per il ripascimento, venga proseguito". E rinforzato. L'intervento deve "diventare sempre più strutturale, recuperando i ritardi inevitabili causati dall'alluvione di maggio".



La buona notizia

Disabili, inserimento al lavoro Una nuova convenzione

PERUGIA La Giunta regionale ha approvato lo schema di convenzione quadro che verrà siglato tra Arpal Umbria, associazioni datoriali, organizzazioni sindacali, quelle rappresentanti di persone disabili e imprese sociali. «Abbiamo messo a terra un altro pezzo importante della nostra riforma» ha sottolineato l'assessore regionale Michele Fioroni. «L'iniziativa si inserisce in un percorso multidisciplinare già intrapreso con la convinzione che a tutti i livelli e in tutti i settori la disabilità possa essere una risorsa e non un limite, non ultimo nelle opportunità di lavoro» ha aggiunto. «L'accordo prevede un ruolo strategico affidato ad Arpal - continua Fioroni - che avrà il compito di attuare e promuovere lo strumento con un forte ruolo di coordinamento per connettere il mondo delle imprese, le cooperative sociali e tutti gli attori interessati portatori di interessi qualificati. Vale a dire che riusciremo più efficacemente ad offrire opportunità di lavoro adeguate alle caratteristiche della persona con disabilità».

L'impegno dell'agenzia regionale per le politiche attive del lavoro è sottolineato dal direttore Paola Nicastro: «Arpal ha già avviato con successo, anche attraverso il confronto con il garante regionale dei diritti delle persone con disabilità, un'azione di semplificazione e perfezionamento delle procedure per l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità. Guardando ai dati degli inserimenti occupazionali, nel primo semestre del 2023 rispetto allo stesso periodo del 2022, abbiamo un incremento del 25% di occupati con altissima percentuale di permanenza all'interno dei contesti lavorativi anche all'esito del periodo di prova. Dai monitoraggi in corso stimiamo un ulteriore aumento percentuale entro la fine dell'anno».



Oggi la raccolta del Banco Alimentare

«Servono olio, pasta, omogenizzati»

VIAREGGIO «L'olio, ormai, è prezioso come l'oro». Ed è questo uno dei generi di prima necessità di cui le associazioni, «Insieme a pasta, pelati, omogenizzati, latte in polvere e vari alimenti a lunga conservazione», hanno più bisogno per aiutare le famiglie in difficoltà. E oggi ognuno potrà dare il proprio contributo partecipando alla "Raccolta del Banco Alimentare Nazionale" che, coordinata dal "Germoglio", sarà realizzata dalle associazioni di volontariato della Versilia (circa 15, tra cui Gruppo Vincenziano e Caritas di San Paolino e Don Bosco di Viareggio) in 20 supermercati. Si va da Viareggio (i vari Penny Market, la Lidl, le **Conad**, l'Eurospin, l'Esselunga e la Pam) passando per a Lido (Esselunga) e Camaiore (Sigma, e **Conad**) fino a Pietrasanta (le **Coop** e le **Conad**). I generi alimentari verranno stoccati nell'ex Centrale del Latte ai Macelli concessa in comodato d'uso dal Comune di Viareggio fino al 12 gennaio. «Ringraziamo per questo l'amministrazione Del Ghingaro e - dice il presidente del "Germoglio", Orselli - speriamo che il comodato possa proseguire anche oltre perché questo fondo per noi è molto prezioso». Alla raccolta danno una mano anche i volontari delle Misericordie di Viareggio, Torre del Lago e Lido e la Croce Verde di via Garibaldi, oltre agli Scout.



Cooperative in corsia, da Legacoop Liguria dura critica al dg dell'Asl 1 Stucchi

Il presidente Mattia Rossi: "Ci ha definito un male incurabile" "Apprendiamo con preoccupazione le dichiarazioni del direttore generale della ASL1 che nel corso di un Consiglio Comunale di Bordighera, a seguito di un'interpellanza in merito all'Ospedale Saint Charles, ha definito le cooperative un male inevitabile aggiungendo che nessuno di noi vorrebbe una cooperativa". Il presidente di **Legacoop** Mattia Rossi prosegue: "Le cooperative liguri hanno sempre svolto in ambito sanitario e sociale un ruolo fondamentale anche quando si sono adoperate per coordinare il lavoro dei medici, fino alla creazione di cooperative di medici, creando modelli sussidiari di sanità privata con spirito di iniziativa e innovazione sociale e sopperendo molte volte a situazioni di emergenza per garantire cure e servizi alle persone. Le affermazioni del direttore generale della ASL1 sono gravi se rivolte a tutto il mondo cooperativo e verso le migliaia di Socie e Soci, di professionisti, lavoratrici e lavoratori. Riteniamo che un dirigente pubblico non possa permettersi di generalizzare in questo modo e lo invitiamo a chiarire meglio le sue dichiarazioni".



PRAIA A MARE Generi di prima necessità

Giornata della collettta alimentare con i volontari

PRAIA A MARE - E' la giornata della collettta alimentare, organizzata dal banco alimentare. Da Praia a Mare l'appello dell'associazione "Teniamoci per mano" a partecipare alla collettta alimentare con i volontari che saranno davanti ai supermercati. Scrive la presidente di "Teniamoci per mano", Franca Parise: "Non avere disagi significa essere fortunati, non più bravi, significa nati nel posto giusto, per questo dobbiamo condividere i bisogni degli altri, delle famiglie meno fortunate di noi, un modo per ringraziare. Davanti ai supermercati di tutta Italia, un esercito di volontari è pronto ad accogliere le tue donazioni in alimenti. Anche noi, come sempre, daremo il nostro contributo a Praia a Mare. **Conad** City, **Conad** zona industriale e Aldel, qui troverete noi. E proviamo a coinvolgere le ragazze della nostra parrocchia, educare i giovanissimi alla solidarietà è un passo importante verso un mondo migliore". Si preferisce l'acquisto di generi di prima necessità e non facilmente deperibili come: olio, verdure o legumi in scatola, polpa o passata di pomodoro, tonno o carne in scatola.



MELISSA

Laboratorio follow up dei Borghi Autentici

Nuova tappa dell'ambizioso progetto del Borgo Cantina

MELISSA - Nel cuore del pittoresco borgo di Melissa, in Calabria, prosegue con slancio l'iter per la nascita della cooperativa di comunità. Un laboratorio di follow-up si è tenuto nei giorni scorsi, facendo seguito alle iniziative di giugno, sotto l'egida dell'associazione Borghi Autentici e con l'energica partecipazione della **LegaCoop** Calabria. Questo passo avanti è parte dell'ambizioso progetto Borgo Cantina, un'iniziativa finanziata dalla Regione Calabria che punta a una rinascita del borgo, valorizzando le sue peculiarità in ambito turistico ed esperienziale.

Residenti, sia del nucleo storico che della zona marina di Torre Melissa, e melissesi residenti fuori regione hanno avuto la possibilità di contribuire, sia in presenza che virtualmente, per esplorare le potenzialità imprenditoriali della cooperativa e per riscoprire il valore storico e culturale celato nelle strette vie del borgo. L'obiettivo è chiaro: evitare lo spopolamento e il declino, incentivando un rinnovamento partecipativo e dinamico. I professionisti dell'associazione Borghi Autentici hanno espresso il desiderio di tessere una rete di comuni calabresi per promuovere congiuntamente i loro territori, ponendo le comunità al centro di questo processo. "Abbiamo avviato il dialogo a Melissa a giugno, focalizzandoci sui punti di forza della comunità. Oggi, con un ulteriore step, miriamo a formare una comunità ospitale, che accoglie il visitatore in un'esperienza autentica e di valore", ha affermato Antonio Cardelli, coordinatore del progetto delle comunità ospitali. Il sindaco Raffaele Falbo, rappresentante dell'amministrazione comunale, ha chiuso l'incontro lodando l'impegno dei cittadini, in particolare dei giovani, pronti a raccogliere la sfida per il futuro del borgo.



ASILO Il ricorso presentato dalla Vibo Salus

Rigettata la richiesta di sospensiva dell'appalto per la Coop Santa Chiara

IL primo round è andato alla Cooperativa Santa Chiara. Il Tribunale amministrativo di Catanzaro ha infatti respinto la richiesta di sospensiva della determinazione dirigenziale del Comune che assegna l'appalto della gestione dell'asilo nido alla società in questione, presentata dalla Cooperativa Sociale "Vibosa lus", in persona del legale rappresentante pro tempore, difesa dall'avvocato Concetta Piacente. Quest'ultima aveva proposto ricorso non solo contro la ditta affidataria del servizio - difesa dall'avvocato Domenico Colaci - ma anche contro l'ente locale, non costituito in giudizio. Nello specifico la ricorrente chiedeva l'annullamento anche di tutti gli altri atti prodromici, presupposti, connessi e consequenziali della determinazione comunale, compresi i verbali delle sedute di gara, con particolare riguardo a quello della seduta del 13 settembre scorso, nel quale veniva individuata la Santa Chiara quale potenziale aggiudicataria.

Tuttavia, per il Tar non sussistono i profili di estrema gravità e urgenza, tali da non consentire neanche l'attesa della trattazione cautelare collegiale, considerato che il servizio, di primaria importanza, risulta già in esecuzione e che il Collegio possiede tutti i poteri, anche relativi a eventuali atti idonei, a soddisfare, pressoché in termini immediati, la domanda cautelare della ricorrente. Pertanto, i giudici amministrativi hanno respinto il ricorso sulla sospensiva ma hanno contestualmente fissato l'udienza al 29 novembre prossimo per trattare nel merito la questione.



Ravenna e Dintorni

Cooperazione, Imprese e Territori

IL SIMBOLO A Conselice un murale per celebrare l'impegno di quei giorni di maggio

Un'opera imponente, 30 metri di larghezza per 5 di altezza: è il murale realizzato dallo street artist toscano noto come Zed1, al secolo Marco Burresi, su una parete esterna dello stabilimento della ditta Conase a Conselice, una sorta di un'opera "memoriale" per ricordare l'alluvione di maggio 2023 e celebrare l'impegno delle donne e uomini di quelle settimane. L'azienda, realtà sementiera tra le più importanti del Paese e associata a **Legacoop** Romagna, è stata colpita duramente dagli allagamenti come tutto il territorio conselicese. Il progetto è a cura di Marco Miccoli.



Legacoop Liguria, il presidente Rossi: «Preoccupanti le dichiarazioni del Direttore generale Asl1»

«Riteniamo che un dirigente pubblico non possa permettersi di generalizzare in questo modo, lo invitiamo a chiarire meglio le sue parole» Bordighera . Di seguito riportata la nota stampa diffusa da Mattia Rossi, presidente **Legacoop** Liguria, in merito alle dichiarazioni del direttore generale dell'Asl1 effettuate durante il consiglio comunale di Bordighera: «Apprendiamo con preoccupazione le dichiarazioni del direttore generale della Asl1 che nel corso di un consiglio comunale di Bordighera , a seguito di un'interpellanza in merito all' ospedale Saint Charles , ha definito le cooperative un male inevitabile aggiungendo che nessuno di noi vorrebbe una cooperativa. Le cooperative liguri hanno sempre svolto in ambito sanitario e sociale un ruolo fondamentale anche quando si sono adoperate per coordinare il lavoro dei medici, fino alla creazione di cooperative di medici, creando modelli sussidiari di sanità privata con spirito di iniziativa e innovazione sociale e sopperendo molte volte a situazioni di emergenza per garantire cure e servizi alle persone. Le affermazioni del direttore generale della Asl1 sono gravi se rivolte a tutto il mondo cooperativo e verso le migliaia di Socie e Soci, di professionisti , lavoratrici e lavoratori. Riteniamo che un dirigente pubblico non possa permettersi di generalizzare in questo modo e lo invitiamo a chiarire meglio le sue dichiarazioni». leggi anche L'analisi Ospedale di Bordighera, il dg di Asl1 fa il punto in consiglio comunale: «Senza coop si chiude. Qui non viene nessuno» commenta.



Sesto Potere

Cooperazione, Imprese e Territori

Appennino bolognese: nuove opportunità imprenditoriali e di sviluppo delle imprese in chiave green

(Sesto Potere) - Bologna - 17 novembre 2023 - Come si può sviluppare un'impresa in chiave "green" e nell'ottica della sostenibilità in Appennino? Per rispondere a questa domanda la Città metropolitana di Bologna ha organizzato l'evento "L'Appennino: sostenibilità ambientale ed energetica - Nuove opportunità imprenditoriali e di sviluppo delle imprese in chiave green". Un'iniziativa - che si terrà martedì 21 novembre alle 10 al Centro ENEA del Brasimone - curata dallo sportello Progetti d'Impresa Brasimone nell'ambito del progetto BIS Brasimone, è rivolta a imprese e stakeholders del territorio dell'Appennino. Dialogheranno con le imprese i referenti dei principali enti che si occupano direttamente di transizione e sostenibilità ambientale, tra cui: Mariano Tarantino e Rovena Preka, Enea; Sara Donati, Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile (AESS); Matteo Manzoni, Comunità energetiche di Confcooperative; Paola Bellotti, **Coopfond** Spa; e Antonio Volta, Arpa-Simc "Il ciclo di eventi promossi dallo sportello Progetti d'impresa Brasimone - commenta Rosa Grimaldi, delegata del Sindaco alla Promozione economica e attrattività internazionale di Città metropolitana e Comune di Bologna - rientrano nelle attività del progetto Bis Brasimone al fine di informare e formare un network di stakeholders che possano essere attori protagonisti di azioni di rigenerazione e sviluppo dell'Appennino. In particolare la tematica delle nuove opportunità imprenditoriali e di sviluppo delle imprese in chiave green è un argomento di grande attualità le cui ricadute in termini di sostenibilità ambientale possono fare la differenza per lo sviluppo del tessuto produttivo del nostro territorio. A tal proposito ringrazio il Centro Enea per la collaborazione e per ospitare l'evento che è un primo momento di apertura del centro alla cittadinanza come avverrà sempre di più in futuro". L'evento del 21 novembre è il terzo incontro del ciclo "Visioni e prospettive per lo sviluppo dell'Appennino bolognese - Economie, sostenibilità e comunità", avviato lo scorso giugno. Il tutto è sviluppato nella cornice di BIS - Bologna Innovation Square, la piattaforma dell'innovazione della Grande Bologna, nata per favorire l'incontro tra imprese, amministrazioni e realtà dell'innovazione che vogliono sviluppare sinergie e progettualità condivise in grado di consolidare e rafforzare l'innovazione del sistema economico metropolitano.



11/17/2023 09:22

(Sesto Potere) - Bologna - 17 novembre 2023 - Come si può sviluppare un'impresa in chiave "green" e nell'ottica della sostenibilità in Appennino? Per rispondere a questa domanda la Città metropolitana di Bologna ha organizzato l'evento "L'Appennino: sostenibilità ambientale ed energetica - Nuove opportunità imprenditoriali e di sviluppo delle imprese in chiave green". Un'iniziativa - che si terrà martedì 21 novembre alle 10 al Centro ENEA del Brasimone - curata dallo sportello Progetti d'Impresa Brasimone nell'ambito del progetto BIS Brasimone, è rivolta a imprese e stakeholders del territorio dell'Appennino. Dialogheranno con le imprese i referenti dei principali enti che si occupano direttamente di transizione e sostenibilità ambientale, tra cui: Mariano Tarantino e Rovena Preka, Enea; Sara Donati, Agenzia per l'Energia e lo Sviluppo Sostenibile (AESS); Matteo Manzoni, Comunità energetiche di Confcooperative; Paola Bellotti, Coopfond Spa; e Antonio Volta, Arpa-Simc "Il ciclo di eventi promossi dallo sportello Progetti d'impresa Brasimone - commenta Rosa Grimaldi, delegata del Sindaco alla Promozione economica e attrattività internazionale di Città metropolitana e Comune di Bologna - rientrano nelle attività del progetto Bis Brasimone al fine di informare e formare un network di stakeholders che possano essere attori protagonisti di azioni di rigenerazione e sviluppo dell'Appennino. In particolare la tematica delle nuove opportunità imprenditoriali e di sviluppo delle imprese in chiave green è un argomento di grande attualità le cui ricadute in termini di sostenibilità ambientale possono fare la differenza per lo sviluppo del tessuto produttivo del nostro territorio. A tal proposito ringrazio il Centro Enea per la collaborazione e per ospitare

Fuori di "Mind": l'innovazione vista da Matera

È la prima volta che Fondazione Triulza porta il Social Innovation Campus fuori dal Mind, il distretto milanese dell'innovazione. «A Matera abbiamo trovato un modo diverso di fare innovazione», racconta il presidente Massimo Minelli, «da qui appare ancora più evidente che Milano non basta a se stessa, che ha bisogno anche dello sguardo al futuro che si coltiva qui» Occorre guardare "Out of the box", fuori dalla scatola: quella delle categorie mentali, così come quella delle narrazioni con cui siamo abituati a raccontare alcuni luoghi simbolo del nostro Paese. È questo, in sintesi, l'invito rivolto agli 85 studenti, tra i 150 partecipanti al lancio dell'edizione 2024 del Social Innovation Campus, per la prima volta fuori da MIND :l'evento si è tenuto infatti a Matera, il 16 novembre La scelta della città lucana nasce dalla lunga amicizia che lega Fondazione Triulza al consorzio materano La Città Essenziale. La profonda distanza, geografica e narrativa, tra le due città è diventata così il laboratorio in cui si sono confrontati relatori e giovani studenti. Da un lato Milano, che al MIND sta costruendo la città del futuro, capace di affrontare le sfide ecologiche e sociali dei nostri tempi. Dall'altro

Matera, tra le città più antiche al mondo. Passato e futuro, dunque, tutto qui? Oppure esiste un filo rosso dell'innovazione che unisce queste due città? Per rispondere a questa domanda occorre allontanare lo sguardo dal suo focus, per guardarlo da lontano, molto lontano: protagonista silenzioso dell'incontro è stata la nuova accademia materana dello Spazio, SPARKme , che ha ospitato - non a caso - l'evento. Tra simulatori spaziali, riproduzioni fedeli di razzi interstellari e sabbia marziana, anche le due città non sembravano più così distanti. Gli studenti Ad animare il confronto tra i due modelli di innovazione sono stati gli studenti di quattro scuole superiori di II grado di Matera, vincitori del premio Social Innovation Campus di Fondazione Triulza al J-Fest di La Città Essenziale: IIS G. B. Pentasuglia - Istituto Tecnico Settore Tecnologico e Liceo Scientifico opzione Scienze applicate; ITS Commerciale e Geometra "Loperfido - Olivetti" e Istituto Alberghiero "Turi". Sta crescendo moltola partecipazione di scuole da tutte le regioni di Italia al Social Innovation Campus di MIND, evento di riferimento sull'innovazione sociale. Scuole superiori di Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Lombardia, Sicilia, Veneto hanno già confermato la partecipazione in presenza e online agli hackathon di coprogettazione e ai laboratori dell'edizione 2024. Gli studenti coinvolti a Matera sono stati invitati a leggere ed interrogare in simultanea il MIND, progetto di rigenerazione urbana più grande di Italia, con le eclettiche esperienze di innovazione sociale che animano la piccola regione del Sud. Casa Netural Oliveti Ritrovati Museo Tam Laboratorio di artigianato sociale con Eustachio Santochirico Generazione Lucana La Luna al Guinzaglio, Progetto Policoro: sono alcune tra le realtà lucane presentate a Matera con cui gli studenti hanno



11/17/2023 18:40

È la prima volta che Fondazione Triulza porta il Social Innovation Campus fuori dal Mind, il distretto milanese dell'innovazione. «A Matera abbiamo trovato un modo diverso di fare innovazione», racconta il presidente Massimo Minelli, «da qui appare ancora più evidente che Milano non basta a se stessa, che ha bisogno anche dello sguardo al futuro che si coltiva qui» Occorre guardare "Out of the box", fuori dalla scatola: quella delle categorie mentali, così come quella delle narrazioni con cui siamo abituati a raccontare alcuni luoghi simbolo del nostro Paese. È questo, in sintesi, l'invito rivolto agli 85 studenti, tra i 150 partecipanti al lancio dell'edizione 2024 del Social Innovation Campus, per la prima volta fuori da MIND :l'evento si è tenuto infatti a Matera, il 16 novembre La scelta della città lucana nasce dalla lunga amicizia che lega Fondazione Triulza al consorzio materano La Città Essenziale. La profonda distanza, geografica e narrativa, tra le due città è diventata così il laboratorio in cui si sono confrontati relatori e giovani studenti. Da un lato Milano, che al MIND sta costruendo la città del futuro, capace di affrontare le sfide ecologiche e sociali dei nostri tempi. Dall'altro Matera, tra le città più antiche al mondo. Passato e futuro, dunque, tutto qui? Oppure esiste un filo rosso dell'innovazione che unisce queste due città? Per rispondere a questa domanda occorre allontanare lo sguardo dal suo focus, per guardarlo da lontano, molto lontano: protagonista silenzioso dell'incontro è stata la nuova accademia materana dello Spazio, SPARKme , che ha ospitato - non a caso - l'evento. Tra simulatori spaziali, riproduzioni fedeli di razzi interstellari e sabbia marziana, anche le due città non sembravano più così distanti. Gli studenti Ad animare il confronto tra i due modelli di innovazione sono stati gli studenti di quattro scuole superiori di II grado di Matera, vincitori del premio Social Innovation Campus di Fondazione Triulza al J-Fest di La Città Essenziale: IIS G. B. Pentasuglia - Istituto Tecnico Settore Tecnologico e Liceo Scientifico opzione Scienze applicate; ITS Commerciale e Geometra "Loperfido - Olivetti" e Istituto Alberghiero "Turi". Sta crescendo moltola partecipazione di scuole da tutte le regioni di Italia al Social Innovation Campus di MIND, evento di riferimento sull'innovazione sociale. Scuole superiori di Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Lombardia, Sicilia, Veneto hanno già confermato la partecipazione in presenza e online agli hackathon di coprogettazione e ai laboratori dell'edizione 2024. Gli studenti coinvolti a Matera sono stati invitati a leggere ed interrogare in simultanea il MIND, progetto di rigenerazione urbana più grande di Italia, con le eclettiche esperienze di innovazione sociale che animano la piccola regione del Sud. Casa Netural Oliveti Ritrovati Museo Tam Laboratorio di artigianato sociale con Eustachio Santochirico Generazione Lucana La Luna al Guinzaglio, Progetto Policoro: sono alcune tra le realtà lucane presentate a Matera con cui gli studenti hanno

avuto modo di interagire. «Queste esperienze non possono non entrare nella cassetta degli attrezzi del Social Innovation Campus di MIND - non usa giri di parole Chiara Pennasi, direttore generale di Fondazione Triulza - l'innovazione che qui state portando avanti si misura con risorse e valori di riferimento profondamente diversi da quelli che tutti i giorni vediamo a Milano. I nostri giovani sono stufi di efficientismo, di modelli ormai logori di leadership e di startup. Dalle esperienze incontrate a Matera emerge invece la stretta connessione tra innovazione e comunità». Gli organizzatori «L'incontro a Matera ha colto l'essenza e la missione del Social Innovation Campus che organizziamo in MIND dal 2020 per costruire insieme uno sviluppo sostenibile valorizzazione le competenze dei giovani» afferma Massimo Minelli, Presidente di Fondazione Triulza. «Lo facciamo come è successo oggi qui: facendo conoscere ai giovani esperienze, progetti e opportunità, e dando loro la parola per progettare il futuro; sostenendo startup e **cooperative** social tech, quelle che usano innovazioni e tecnologie per migliorare la vita delle persone, occasioni per incontrare altre realtà e imprese con cui poter avviare nuovi progetti e collaborazioni», spiega. «Il collegamento del progetto MIND con altre esperienze territoriali è secondo noi fondamentale per rispondere insieme alle sfide che accomunano i diversi territori: come creare comunità generative, lo sviluppo sostenibile, la valorizzazione dei talenti», conclude Minelli. «Siamo veramente orgogliosi che Fondazione Triulza che opera in MIND abbia scelto proprio Matera per lanciare la prossima edizione del Social Innovation Campus. Il Consorzio La Città essenziale da anni punta a creare reti e sinergie tra diverse realtà, stimolare la creatività e il protagonismo dei giovani, favorire l'innovazione e l'inclusione e promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio e di tutta la comunità. Sono convinto che uno dei punti di forza di Matera, che le sta permettendo di emergere oggi, è la grande capacità, soprattutto dei giovani, di guardare verso il futuro e di impegnarsi a dar vita a progetti di grande portata innovativa», afferma Giuseppe Bruno, Presidente del Consorzio La Città Essenziale. Gli ospiti Daniela De Pascalis, Direttore Sviluppo Immobiliare e Ambiente di Arexpo S.p.A. (società pubblica che detiene la proprietà del milione di metri quadrati di MIND che ha promosso e sta attuando il piano strategico dell'area) ha parlato del modello di partnership innovativa pubblico-privato che ha permesso di attirare investimenti, cervelli e tecnologie per generare innovazione e sviluppo a impatto sociale. Fornire ai giovani gli strumenti per diventare agenti del cambiamento è il percorso che sta sperimentando invece in Calabria e Campania Fondazione Unipolis con il progetto "Bella storia. La tua". Maria Cristina Quattrone, una dei 50 ragazzi che stanno partecipando a questo percorso triennale, ha portato la sua testimonianza diretta. Un percorso di crescita individuale e comunitaria che parte anche dalla conoscenza e dalla valorizzazione dei propri territori, come ha spiegato Alessandro Cicitta, Sustainability - Stakeholders Manager Sicilia, Calabria, Puglia e Basilicata UnipolSai. Tra le esperienze lucane è stato presentato il Comune di Castelmezzano, il suo sindaco Nicola Rocco Valluzzi ha spiegato come questo piccolo paese di montagna ha investito nella sostenibilità e nelle sue bellezze naturalistiche generando un importante indotto economico e occupazionale grazie al Volo dell'Angelo. Il secondo panel è stato

dedicato all'abitare generativo . Per MIND la sfida è quella di non diventare solo un polo di ricerca ma anche un luogo di sperimentazione di nuove forme di vita urbana, puntando su infrastrutture culturali, innovazione collaborativa e sostenibilità come identità, non come risultato di buone pratiche costruttive e di gestione, ha spiegato Stefano Minini , Project Director di MIND per Lendlease . Per una città come Matera, forte di storia e identità, la sfida è quella di creare nuove opportunità per rafforzare la comunità. Un esempio è quello della Cooperativa Oltre l'Arte creata da alcuni giovani per investire su se stessi, creare opportunità lavorative e valorizzare il proprio territorio, come ha raccontato Rosangela Maino . Creare soluzioni abitative nuove nei piccoli borghi e centri urbani in grado di rafforzare le comunità e frenare lo spopolamento è la grande sfida a cui sta lavorando il mondo della cooperazione, come ha spiegato Rocco Fiorino , Coordinatore dell'**Alleanza Cooperative Italiane** Habitat della Basilicata Il Social Innovation Campus Il Campus è un progetto annuale, con testimonianze anche internazionali, che parte dall'ecosistema dell'innovazione MIND Milano Innovation District, quale laboratorio dello sviluppo sostenibile del futuro, ma si rivolge a tutto il territorio nazionale e internazionale. Fondazione Triulza è membro del Social Economy Cluster dell'UE e gli Obiettivi dell'Agenda 2030 costituiscono il framework di riferimento delle attività e del programma culturale del Campus. La prossima edizione, 28-29 febbraio 2024, affronterà il tema della valorizzazione dei talenti: " SKILLS 4 SOCIAL INNOVATION. I talenti di tutti per costruire il futuro ", in linea con gli obiettivi dell'anno europeo sulle competenze. Fondazione Triulza raggiunge studenti e scuole di tutto il territorio nazionale attraverso proposte online. Startup e **cooperative** di tutt'Italia possono ancora candidarsi al percorso di capacity building e al Contest Social Tech (e accedere ai circa 10.000 euro in montepremi, servizi di accompagnamento e formazione) promosso in partnership con i Fondi Mutualistici Coopfond, Fondo Sviluppo e Generalfond Il Campus è organizzato dalla prima edizione in collaborazione con le ancore di MIND: Arexpo, Lendlease, Human Technopole, Gruppo San Donato, Università degli Studi di Milano e Politecnico di Milano . L'edizione 2024 è realizzata con il supporto di UnipolSai e in partnership con Umana e UniCredit , come main sponsor.

Primo piano Le piazze di Cgil e Uil

Lo sciopero contro il governo Adesioni, la sfida dei numeri

Landini attacca anche sul premierato: modello autoritario. Per Salvini partecipazione flop

ENRICO MARRO

ROMA Una giornata primaverile, a dispetto di venerdì 17 novembre, e lo scontro con Matteo Salvini hanno aiutato Cgil e Uil a riempire piazza del Popolo a Roma di lavoratori e pensionati per la principale delle manifestazioni che hanno accompagnato ieri in molte città lo sciopero indetto dai due sindacati contro la manovra del governo. Nei comizi i segretari della Uil, Pierpaolo Bombardieri, e della Cgil, Maurizio Landini, hanno promesso che la protesta non si fermerà fino a quando «non otterremo risposte» su salari, pensioni, fisco, precarietà, sicurezza sul lavoro. Per sottolineare quest'ultimo tema, i lavoratori hanno disposto su una porzione della piazza numerose croci bianche con ai piedi il casco da operaio.

La precettazione Bersaglio preferito dei manifestanti è stato il vicepremier e leader della Lega, Salvini.

Che, in qualità di ministro dei Trasporti, ha precettato i lavoratori del settore, imponendo loro di scioperare per 4 ore anziché per l'intera giornata.

Contro questo provvedimento, Landini e Bombardieri hanno confermato che verrà presentato ricorso al Tar. Ma, al di là di questo, i due leader hanno ribadito la critica politica al governo, sia pure con accenti diversi. Il segretario della Uil si è limitato a toni di sfida, parlando di «bullismo istituzionale». «Salvini guarda questa piazza - ha urlato dal palco - e porta rispetto verso questi lavoratori». Landini è andato oltre, parlando di «attacco alla democrazia».

Una impostazione che lo porta a contrapporsi a 360 gradi al governo, accusato di avere in testa un «modello autoritario», sia per la proposta di riforma istituzionale sia perché «sta occupando tutti gli spazi dell'informazione pubblica» e «attaccando la magistratura». Inevitabile la conclusione di Landini: «Quelli che vogliono cambiare la Costituzione sono quelli che non hanno contribuito a farla. Ma noi non permetteremo a nessuno di ridurre gli spazi di democrazia», ha detto, prefigurando una mobilitazione nel caso si arrivasse al referendum sulla riforma istituzionale.

La rappresentanza Insomma, almeno per la Cgil, lo scontro col governo Meloni va ben oltre la manovra e riguarda la primazia della rappresentanza politica. Tanto è vero che Landini ha concluso così il suo ragionamento: «Questo governo non rappresenta la maggioranza del Paese, perché la maggioranza è in questa piazza». Parole che non sembrano preoccupare il governo. Meloni si limita a dire che lo sciopero, «per il quale ho grande rispetto», era già stato «annunciato la scorsa estate», ben prima della manovra. Per Salvini lo sciopero è stato un flop e fonti del suo ministero parlano di «traffico regolare su tutta la rete ferroviaria, con adesioni intorno al 5%, nessun treno soppresso sull'Alta Velocità, adesioni



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

sotto il 16% sui regionali». Per Cgil e Uil, invece, la partecipazione è stata altissima: 70% nei trasporti e 80-90% in molte fabbriche.

I cortei I disagi si sono visti soprattutto nelle molte città oggetto dei cortei sindacali, ai quali spesso si sono uniti quelli organizzati dagli studenti: traffico impazzito e mezzi pubblici a singhiozzo. A Torino ci sono stati scontri fra una parte degli studenti che voleva deviare dal tragitto autorizzato e la polizia. Momenti di tensione anche quando è sta

ta bruciata una bandiera israeliana. A Pisa, invece, una bandiera palestinese è stata sventolata dalla torre pendente. A Roma c'è stata apprensione quando ai bordi di piazza del Popolo si sono sentite due forti esplosioni per bombe carta lanciate da un ragazzo, poi

fermato e denunciato dalla polizia. Per il resto, clima di festa sia nelle piazze sia nei cortei sindacali, con molti cartelli caricaturali nei confronti di Salvini effigiato come «Precetto la qualunque» e contro Meloni sulle pensioni. In piazza anche i leader di Sinistra italiana, Nicola Fratoianni, e dei Verdi, Angelo Bonelli, mentre non c'erano quelli del Pd e dei 5 Stelle, Elly Schlein e Giuseppe Conte,

che però hanno inviato delegazioni. Sciopero e mobilitazione, che ieri hanno riguardato i lavoratori delle regioni del Centro (e quelli del pubblico impiego su tutto il territorio), verranno ripetuti in altre 4 date (20-24-27 novembre e primo dicembre) rispettivamente in Sicilia, Nord, Sardegna e Sud. Nel frattempo potrebbe arrivare una soluzione sul ricalcolo penalizzante per i medici e altri lavoratori del pubblico che stanno per andare in pensione. Due le ipotesi, dopo il vertice di ieri tra i ministri: un rinvio della misura o la sua limita

zione alle sole pensioni anticipate.

La premier

Meloni: Ue, no a regole insostenibili Protesta decisa prima della manovra

«Il no di Schlein a Atreju? Bertinotti venne». La replica: confronto in Aula

Monica Guerzoni

ZAGABRIA Giorgia Meloni non dirà sì a un nuovo patto di Stabilità che fosse insostenibile per le già magre finanze dello Stato italiano. L'avvertimento ai vertici dell'Europa arriva da Zagabria, durante i 16 minuti di incontro con la stampa. Le chiedono se Palazzo Chigi potrebbe bloccare con un veto l'accordo sulle regole di bilancio, Meloni prende fiato e scandisce il suo monito: «Non c'è una risposta adesso. C'è un lavoro in itinere, preferisco non mettermi nella condizione di rispettare un patto che non ho votato... Ma non credo che arriveremo lì». Parole che non cancellano del tutto la suggestione di un clamoroso veto italiano.

Per evitare il muro contro muro, Italia da una parte, Francia e Germania dall'altra e Commissione Ue nel mezzo, la premier chiede ai partner un «rush finale» che tenga conto degli investimenti strategici, dalla transizione verde e digitale alla spese per sostenere militarmente l'Ucraina.

«Si stanno facendo passi avanti - riconosce Meloni-.

Ci si sta rendendo conto che il ritorno alle vecchie regole sarebbe esiziale per la nostra economia. Ma sono passi insufficienti, bisogna lavorare molto e di più». Per adeguare la governance e impedire che ritornino le regole dell'austerità l'Italia tratta con Bruxelles su «posizioni più che sensate», puntando a costruire «alleanze variabili». Sarebbe «miope» far pagare alle nazioni «virtuose» il fatto che stanno realizzando gli investimenti e «sarebbe folle e controproducente per la nazione dire che ci va bene una soluzione che non è sostenibile».

La premier esce soddisfatta dall'incontro bilaterale con il premier croato Andrej Plenkovich, con il quale le relazioni sono «eccellenti» e gli obiettivi comuni, a cominciare dalla richiesta alla Ue di dare «segnali concreti» sull'ingresso della Bosnia-Erzegovina. Nel punto stampa che arriva quasi a sorpresa, dopo ore di sì-no-forse da parte dello staff, Meloni strapazza a distanza Elly Schlein per aver declinato il suo invito alla tradizionale festa di Atreju: «Non la giudico, ma ricordo che c'era un tempo in cui Fausto Bertinotti non aveva timore a presentarsi e dialogare».

La segretaria del Pd ha timore? «Non lo so, io mi sono sempre presentata quando sono stata invitata e ho aperto agli inviti. In questi 25 anni hanno partecipato leader di tutti gli schieramenti, ricordo capi di governo della sinistra, dall'attuale commissario (Gentiloni, ndr) a Letta». Meloni non giudica, però bacchetta: «Sarebbe una delle pochissime volte in cui qualcuno dice no. La manifestazione si svolge lo stesso. Supereremo». Quasi un rigore a porta vuota, che Schlein prova a parare rilanciando sul salario minimo: «Vi aspettiamo in Parlamento per confrontarci e votarlo, se ne avete il coraggio».

Ce n'è anche per i sindacati, che Meloni sferza senza troppo concedere a Matteo Salvini. I leader di



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

Cgil e Uil hanno sfidato il vicepremier accusandolo di bullismo istituzionale, lei cosa ne pensa? «Non so cosa si intenda per bullismo», divaga la premier. Si dice rispettosa del diritto dei lavoratori e dello sciopero, definisce «atto dovuto» la precettazione dopo il pronunciamento del Garante e rimprovera a Landini e Bombardieri di aver annunciato la protesta già in estate, quando lei la manovra non l'aveva «neanche pensata». Come dire che non sono stati «oggettivi errori del governo» a portare i lavoratori in piazza.

Sulla grana dei balneari la premier non appare altrettanto spavalda. Dopo le lettere di infrazione dalla Ue, il governo è in un vicolo cieco? «Grazie per l'ottimismo! - ride -. Il tavolo tecnico ha stabilito che non c'è scarsità della risorsa (le spiagge, ndr). Bisogna iniziare una nuova contrattazione con la Commissione». C'è anche il tempo per rivendicare l'intesa «da pionieri» con l'Albania, un accordo «innovativo e intelligente, accolto con molto interesse da parte degli altri partner europei».

Eppure lei stessa non sembra così convinta che accompagnare i migranti al di là dell'Adriatico sarà facile e utile: «Dipenderà dalla nostra capacità di farlo funzionare nel migliore dei modi». L'esperimento insomma può anche fallire. Se invece sarà un successo, «si potrà replicare» altrove.

Premierato, partita aperta Italia divisa in tre: avanti i sì, ma tanti non hanno deciso

Favorevoli al 32,4%, contrari al 31,5. Convince l'addio ai senatori a vita

NANDO PAGNONCELLI

Le riforme costituzionali, e in particolare quelle relative all'assetto del governo, sono da tempo nell'agenda della politica, almeno a partire dalla commissione Bozzi che cominciò i suoi lavori esattamente trent'anni fa, mentre qualcuno fa risalire il tema addirittura a 60 anni fa, quando l'allora capo dello Stato Antonio Segni inviò alle Camere un messaggio relativo alla non rieleggibilità del presidente (oggi di stretta attualità). Come che sia, in tutto questo tempo non si sono prodotte riforme e quelle avviate sono state respinte con i referendum confermativi (2006 con Berlusconi, 2016 con Renzi), con l'eccezione della riforma del Titolo V approvata nel 2001.

La presidente del Consiglio Meloni ha proposto il premierato, definendolo madre di tutte le riforme e ribadendo che con l'elezione diretta del presidente del Consiglio si produce stabilità e fine ai cosiddetti ribaltoni. Grandi perplessità, quando non netta contrarietà da parte delle opposizioni, in relazione almeno a due aspetti: ridimensionamento del ruolo del capo dello Stato e rischio di concentrazione dei poteri nel premier eletto.

Che cosa pensano gli italiani di questa riforma? Diciamo che, come vedremo, sono quanto meno perplessi. Lo sono innanzitutto sull'aspetto principale sottolineato da Meloni: il 25,8% pensa infatti che la riforma proposta produrrà maggiore stabilità e governabilità, mentre 30,2% pensa il contrario e la maggioranza relativa (44%) non sa esprimersi. Ma lo sono anche sul fatto che la proposta sia un ampliamento della democrazia: il 36,3% sul punto che i cittadini possano esprimersi direttamente. Anche se quasi la medesima percentuale (36,2%) pensa che ci siano dei rischi, insiti appunto nel fatto che potrebbero essere elette (e legittimate da un vasto potere) persone non all'altezza.

E lo stesso avviene riguardo agli effetti sul ruolo del presidente della Repubblica: il 32,2% non ritiene che i suoi poteri attuali siano intaccati mentre il 31,5% vede nella riforma una limitazione dei suoi poteri attuali e il 36,3% non è in grado di esprimersi.

Solo l'abolizione dei senatori a vita incontra un apprezzabile consenso: è d'accordo con la proposta il 48,3% degli italiani, che li considera un istituto ormai superato ed inutile, mentre è contrario il 23,5%, convinto sia giusto valorizzare i cittadini che si sono particolarmente distinti in ambiti importanti.

Richiesti di dare un giudizio complessivo sulla bontà della riforma, di nuovo gli italiani si dividono in tre segmenti quasi equivalenti: il 32,4% esprime un giudizio positivo (molto o abbastanza), e il 31,5% invece ne ha un'opinione negativa, mentre il 36,1% non è in grado di esprimersi.

Le opinioni sono correlate agli orientamenti politici, ma va detto che, con la parziale eccezione degli



Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

elettori di FdI massicciamente a favore e del Pd fortemente contrari, ci sono posizioni articolate: un terzo degli elettori M5S e un quarto degli elettori delle altre liste (dove è presente soprattutto sinistra e ex Terzo polo) si dichiara a favore della riforma, mentre poco meno di un quinto degli elettori degli altri partiti di centrodestra (Lega, FI, Noi moderati) si schiera contro. Ed è interessante osservare che, fatto salvo per gli orientamenti politici, nei diversi segmenti sociali la divisione a metà (positivi/negativi) e la difficoltà a esprimersi sono molto simili.

Solo tra studenti e laureati (segmenti relativamente piccoli della popolazione) prevale la contrarietà alla riforma. I ceti popolari, la larga maggioranza del Paese, sono profondamente incerti o, almeno per ora, disinteressati.

Non abbiamo chiesto l'intenzione di voto in un eventuale referendum. È troppo presto e, come si vede dai dati, molti elettori ne sanno ancora troppo poco per esprimersi. Invitati a fare un pronostico sull'esito del possibile referendum, il 35,3% crede che i nostri connazionali approverebbero la riforma, il 22,5% è persuaso che verrà respinta, mentre il 42,2% non si sbilancia. Infine, si ritiene che gli elettori voterebbero un po' più pensando alla voglia di appoggiare o bocciare il governo che la propone (33,3%) che non esprimendosi nel merito dei contenuti (28,9%).

D'altronde, così accadde nel referendum perso da Renzi nel 2016.

Insomma, un Paese diviso, certo, come da attese, anche se non in misura così evidente. Ma soprattutto un Paese relativamente indifferente al tema, che non sembra più scaldare i cuori come succedeva invece qualche anno fa.

Per molti italiani oggi le priorità sono altre.

Suggerimenti e timori. Cosa allontana Conte e Schlein dalla piazza di Landini

Gianluca De Rosa

Roma. Nove mesi fa fu lui l'alchimista in grado di unirli. Era il 4 marzo e al corteo antifascista di Firenze, indetto dai sindacati dopo un'aggressione fuori da un liceo, Maurizio Landini sorridentissimo parlottava con Giuseppe Conte e una Elly Schlein fresca di vittoria alle primarie del Pd. I leader grillino e la segretaria tre mesi più tardi, a giugno, tornarono in piazza insieme a Landini, questa volta per la sanità (sull'argomento Pd e M5s, ma anche Azione e Avs, lavorano a emendamenti alla manovra comuni). Quasi un anno dopo, invece, a piazza del Popolo, la piazza dello sciopero generale del segretario della Cgil, non si vede nessuno dei due. Dice Nicola Fratoianni che invece è venuto: "Non entro nelle loro agende, ma credo che vada colta ogni occasione di convergenza". Conte e Schlein hanno inviato comunque alcuni parlamentari.

Per conto della segretaria del Pd ecco Marco Furfaro, Arturo Scotto, Andrea Casu e Marina Sereni. Da via di Campo Marzio, invece, sono arrivati Antonio Caso e Barbara Guidolin. Ma che fine hanno fatto Elly e Giuseppe?

Mistero. Landini per di più è il leader conteso. Entrambi sognano la sua benedizione. La scorsa settimana, a un giorno di distanza, tutti e due hanno ascoltato i suoi consigli per predisporre gli emendamenti alla legge di bilancio. Negli ultimi giorni però lo scontro violento tra Landini e il vicepremier leghista Matteo Salvini, che ha scelto il sindacalista come sparring partner, ha sottolineato sin troppo anche la sua presa politica. Insomma, vuoi vedere che a pesare sull'assenza sia proprio il timore che tra i due litiganti per l'egemonia della sinistra a godere non sia il terzo, il presunto arbitro? Non sarebbe il primo segretario della Cgil a cercare l'avventura politica. Anche se solo sotto forma di ipotesi, la suggestione comincia a circolare. E chissà se si sostanzia anche nelle teste di Conte e Schlein. Interpellato dall'agenzia LaPresse, il sondaggista Antonio Noto tranquillizza i leader: "Landini parla a un'unica classe sociale, un partito per essere forte ha bisogno di parlare a più classi, altrimenti resta marginale. Secondo me Schlein e Conte non hanno niente da temere". Ma sull'assenza dalla piazza dei sindacati ci sono anche altre spiegazioni. Da un lato, la preoccupazione della Cgil e della Uil (altra sigla promotrice dello sciopero) di far apparire la protesta come un atto politico e non sindacale, confermando le accuse arrivate da destra in questi giorni. Dall'altro la natura della protesta. Uno sciopero che coinvolgeva (per quanto con orario ridotto dopo la precettazione di Salvini) anche il delicato settore dei trasporti.

Soprattutto nelle città non c'è niente che fa arrabbiare di più chi si muove con il trasporto pubblico. Giuseppe Conte che fugge dalle battaglie impopolari come i germofobici schivano i corrimano delle stazioni



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

della metropolitana, non ci avrà pensato due volte. Non vado.

Elly, vai ad Atreju

La dem Paola De Micheli consiglia a Schlein di accettare l'invito di Meloni

Marianna Rizzini

Roma. Ha opposto il gran rifiuto, la segretaria **pd** Elly Schlein, all'invito della premier Giorgia Meloni per "Atreju", festa di Fratelli d'Italia, a metà dicembre. "Il confronto si fa in Parlamento, vi aspettiamo sul salario minimo", dice Schlein, mentre Meloni lancia il paragone con il passato sul nome di Fausto Bertinotti (lui sì che andava alle feste politiche degli avversari, e "non temeva il dialogo"). E anche se Bertinotti glissa ("capisco l'intento di Meloni e non aderisco, allora la politica era più forte, eravamo in un altro ciclo"), la questione dell'incontro-scontro tra le due leader resta più che mai sul tavolo nei giorni in cui la scena dell'opposizione è occupata dal segretario Cgil Maurizio Landini, con lo sciopero anti-manovra, e quella della maggioranza dal vicepremier e ministro dei Trasporti Matteo Salvini, sullo stesso tema.

L'interazione tra Meloni e Schlein, però, e i modi e i tempi della stessa, non sono ininfluenti sugli equilibri dei rispettivi schieramenti e sull'esito delle future elezioni europee. L'ex ministro dem Paola De Micheli, già candidata alla segreteria **pd** per il congresso poi vinto da Schlein, osserva la scena dal punto

di vista di "una persona che ragiona sul ruolo di due donne che in questo momento ricoprono cariche che conferiscono loro uno straordinario potere, il potere di cambiare le cose". Meloni lo esercita, e a De Micheli piacerebbe "che anche Elly Schlein lo esercitasse, per il bene del paese". In questo quadro De Micheli si sente di esprimere un consiglio: "Elly, incontra Meloni il prima possibile, e se il luogo è Atreju non ha importanza. Per tre motivi: per l'impatto mediatico che l'incontro stesso genererebbe, per rinforzare l'immagine di un partito realmente alternativo a quello della presidente del Consiglio e alla sua maggioranza, e per una sorta di investitura nel ruolo di capo dell'opposizione.

E anche se è vero che l'investitura che arriva dall'avversario può essere un'arma a doppio taglio, quando manca è peggio". De Micheli ricorda le elezioni politiche del 2008, anno in cui segretario del **Pd** era Walter Veltroni, ma "nei comizi e nei discorsi di Silvio Berlusconi il più citato era Massimo D'Alema, allora ministro degli Esteri uscente. Insomma, chiaramente Berlusconi si era scelto l'avversario". Incontrando Meloni sul suo terreno, anche quello della festa di partito, dice De Micheli, "dove certo, essendo in campo avverso, potrebbero arrivare anche fischi, Schlein avrebbe l'occasione di mostrarsi forte, consapevole, sfidante, molto più che a distanza. La politica è anche fatta di questi momenti, di risposte colpo su colpo. E in questo modo la segretaria **pd** potrebbe più facilmente intercettare un elettorato demotivato, e fare leva dialetticamente sulle promesse disattese da Meloni e sulle idee che Meloni non ha espresso, proprio davanti a lei". De Micheli una volta c'è andata, ad Atreju. "Ricoprivo



Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

un altro ruolo, ovvio, ma ricordo di esserci volata in un secondo. Anche per questo mi sento di consigliare un ripensamento.

Schlein potrebbe dire qualcosa come: per il bene del paese penso sia utile vederci, in qualsiasi forma e location". Tra l'altro, dice De Micheli, "accettare l'invito, anche se nella cornice di Atreju, potrebbe avere un effetto positivo sulle dinamiche interne al Pd, per Schlein, tanto più che Meloni è al governo. E, sempre per il bene del paese, se grazie a quell'incontro Meloni si convincesse anche soltanto di qualcosa - sulla non opportunità di arrestare le donne incinte, su alcune questioni che riguardano il lavoro - beh, guadagnerebbe la fiducia anche di chi è più critico nei suoi confronti all'interno del partito. E farebbe bene alle donne, vedere che due donne al potere se la sbrigano da sole. E quindi dico: Elly, non aver paura di apparire cedevole".

L'ex ministro della Giustizia pd

Andrea Orlando "Populismo penale così il governo copre i suoi fallimenti"

DI SERENELLA MATTERA

Il governo fa «populismo penale»: copre i propri «fallimenti visibili», a partire dalla manovra, con «fallimenti differiti», perché nuovi reati e aumenti di pena si riveleranno inefficaci. Ne è convinto Andrea Orlando, deputato Pd e due volte ministro della Giustizia.

Dal decreto sui rave party, che inaugurava la stagione meloniana, ai tre ddl sulla sicurezza approvati giovedì, passando per le norme contro le baby gang del decreto Caivano. È una deriva securitaria?

«Mi pare un modo di fare confusione nel sistema repressivo e creare distrazione. Assistiamo a quello che i manuali definiscono il diritto penale del nemico: individuano alcuni soggetti da indicare all'opinione pubblica come pericoli e costruiscono reati su di loro».

Chi sono i nemici del governo Meloni?

«Sono i migranti, i detenuti, i giovani che creano disordine e la microcriminalità che andrebbe sì affrontata ma in modo mirato, non indistinto. Sono loro i capri espiatori che nascondono evasione, mafia, criminalità economica e ambientale. Ma con questo uso simbolico del diritto penale, si fanno norme che in parte rimangono sulla carta e non possono essere applicate, in parte essendo totalmente irragionevoli e sproporzionate producono l'effetto che già descrisse Beccaria: se punisci un reato più lieve come il reato più grave, il rischio è che la persona compia direttamente il reato più grave». **Nessun risultato, è così sicuro?**

«Un risultato in effetti questo governo rispetto ai propri obiettivi l'ha avuto, perché un tempo intervenire per decreto nell'ambito del diritto penale era inconcepibile, ora semplicemente se ne fregano. Ma mi chiedo, conoscendo il ministero della Giustizia, se quelle norme siano state davvero scritte in via Arenula».

Dice che il ministro Nordio è stato bypassato?

«Nordio sosteneva l'opposto di quel che fa il governo: una visione organica e meno reati e carcere. La domanda è chi sia il vero ministro della giustizia. Perché si continuano a creare reati e produrre norme contraddittorie, rendendo il sistema penale irragionevole, ai limiti dell'incostituzionalità. Si fa populismo penale».

Si mandano in carcere o negli Icam donne incinte o con figli di meno di un anno, con norma che ha come chiaro bersaglio le borseggiatrici di etnia rom.



«Il populismo penale è proprio questo: dare la risposta più immediata a uno o più fatti di cronaca. Se si dice: ci sono donne che si fanno mettere incinte perché non vogliono scontare la pena, una parte consistente delle persone saranno d'accordo a incarcerarle. Senza tener conto delle conseguenze sulla vita futura del bambino».

Inasprire le pene per le rivolte in carcere può essere una risposta ai problemi di chi gestisce i penitenziari?

«Più che aumentare le pene bisognerebbe aumentare il personale, ma siccome non c'è un euro, si usa il diritto penale. Come se i detenuti più pericolosi, che minacciano di più la sicurezza, si spaventassero di una pena edittale più alta di due anni. Inoltre chi si rifiuta di seguire un ordine è punito come chi aggredisce un agente».

I blocchi stradali degli ecoattivisti diventano reato.

«Inquadrano quei gesti in una sfera di maggior gravità fino ad assimilarli pericolosamente al terrorismo, facendo leva sul legittimo disagio delle persone che si trovano la strada bloccata. Ma il legislatore non dovrebbe partire dalla rabbia del singolo cittadino».

Non è giusto sanzionare di più le truffe agli anziani?

«Il governo col diritto penale è entrato in famiglia, se hai un figlio indisciplinato arriva il questore, se non mandi a scuola i figli un avviso di garanzia. Ora non si rende conto che le truffe agli anziani soli aumentano perché sono del tutto carenti le misure di sostegno all'autosufficienza.

Mettessero i soldi su questo prima di parlare di pene».

È pericoloso consentire agli agenti di polizia di portare un'arma non di ordinanza fuori servizio? «Anche qui serve più personale, più risorse e rinnovo dei contratti del comparto».

Secondo lei dunque il governo copre le sue carenze?

«Coprono i fallimenti visibili con fallimenti differiti, perché si vedrà l'inefficacia di queste norme sproporzionate e in alcuni casi anticostituzionali ma intanto è difficile per l'opinione pubblica accorgersene».

Ma non è che la destra sta approfittando di vostre lacune nelle risposte alla percezione di insicurezza?

«I dati del Viminale dicono che negli ultimi venti anni c'è stato un calo quasi costante di tutti i reati».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il racconto

Sanità e busta paga ma il popolo dei diritti urla anche la sfiducia a questa destra

STEFANO CAPPELLINI

ROMA - È uno sciopero anche politico, eccome. Non nel senso del pregiudizio salviniano o meloniano, in quello più nobile del termine. In piazza del Popolo a Roma ci sono lavoratrici e lavoratori preoccupati per la busta paga, la stabilità del posto, la sanità negata, la pensione incerta, ma c'è di più, tra le persone si avverte la sfiducia per un governo percepito peggio che nemico: inadeguato e pericoloso. Il carico lo ha messo Matteo Salvini con le sue parole di irrisione dello sciopero, "il week-end lungo", che hanno motivato tanti a non limitarsi a scioperare e a presentarsi di persona alla manifestazione di Cgil e Uil dove parlano i segretari Maurizio Landini e Pierpaolo Bombardieri.

Sono almeno 20 mila (60 mila dicono i sindacati), solo da Roma e dal Lazio. Ogni volta che il nome del leader della Lega viene citato dal palco parte una salva di fischi che sale fino al Pincio. Non basta lo scudo formale della commissione di garanzia sugli scioperi a togliere dalla testa dei manifestanti la convinzione che dal governo sia arrivato un attacco al diritto di sciopero.

Chi sciopera è un "capriccioso" lavativo, chi va in piazza dalla parte del governo, come Coldiretti, ha facoltà di farlo davanti Palazzo Chigi, spazio da anni negato a chiunque, e approfittarne per aggredire fisicamente i parlamentari dell'opposizione. Nell'Italia del 2023 funziona così.

"Adesso basta", lo slogan zapatista scelto per la mobilitazione non suona come un'alzata di voce retorica, è il sentimento diffuso di chi ha scelto di perdere un giorno di paga per far sentire la propria voce su una manovra che non piace e contro una maggioranza di governo che gli interessi dei lavoratori sapeva difenderli meglio quando era all'opposizione: a chiacchiere.

Le manifestazioni sono decine in ogni parte d'Italia e tutte molto partecipate. «Siamo qui per difendere quelli che nella vita hanno bisogno di lavorare», dice Landini ed è una fotografia onesta della piazza e in fondo pure una definizione di un blocco sociale di centrosinistra che c'è, lavora, produce, soffre, si incazza, anche in assenza o distrazione di chi dovrebbe rappresentarla e, soprattutto, soddisfarne le ambizioni di governo del Paese.

Basta fare un giro tra i manifestanti, divisi nella metà rossa della Cgil e in quella blu della Uil, per rendersi conto che non è un raduno di truppe cammellate o quadri sindacali: ci sono i cassieri e magazzinieri di un supermercato Carrefour, due tecnici radiologi dell'ospedale Pertini, i precari dello Spallanzani, un gruppo di ragazzi che lavorano a Terna e dietro di loro gli edili di Latina, i cassintegrati dello stabilimento Stellantis di Cassino, tecnici e operai di Telespazio, Schindler, Sirti, Kinetics Technology, impiegati delle Poste, autisti, spedizionieri, le ragazze dell'ufficio stile di Gucci che l'azienda vuole chiudere e portare a Milano, i vigili del fuoco della centrale operativa di



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

via Genova e quelli del Viminale che però, dicono, «siamo qui e non siamo qui, se arriva una chiamata d'emergenza dobbiamo andare ». Rispetto alla stessa piazza del Pd di pochi giorni fa ci sono più giovani, molti cartelli contro Meloni e tantissimi per la difesa della sanità pubblica, di cui evidentemente si avverte lo sfascio per esperienza diretta e non solo per sentito dire. Un enorme striscione arcobaleno per la pace recinta il lato sinistro di piazza del Popolo.

Uno sciopero politico, dunque, che indica una via e un campo sicuramente largo, a saperlo mettere insieme. Nel retropalco della manifestazione si aggirano alcuni dei politici chiamati a compattare e compattarsi. C'è il leader di Sinistra italiana Nicola Fratoianni, preoccupato per gli scossoni nella sinistra radicale europea, dalla tedesca Linke alla greca Syriza; il leader dei Verdi Angelo Bonelli, convinto che Meloni voglia procedere a tappe forzate nell'approvazione della riforma costituzionale per poi dimettersi e cercare il plebiscito; Per il Pd ci sono, tra gli altri, il membro della segreteria Marco Furfaro e il deputato Arturo Scotto in cravatta, come da vecchia tradizione comunista. Il M5S non si vede, quasi ad accreditare le voci, negate dagli interessati, di un raffreddamento della relazione un tempo speciale tra Conte e Landini. Le veline del Movimento segnalano che in rappresentanza a Roma c'era il capogruppo in Commissione Cultura alla Camera, Antonio Caso.

Spunta pure Stefano Fassina, di Patria e Costituzione, oggi - vista la piazza - più Costituzione che Patria.

Non ci sono invece Elly Schlein e Giuseppe Conte, non è del tutto chiaro perché, se c'entri più la volontà di non politicizzare la piazza e non offrire argomenti a chi presenta il sindacato come l'aspirante federatore delle opposizioni, o c'entri un po' anche la solita marcatura reciproca sugli eventi pubblici, risolta in questo caso con un pareggio di assenze. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Atreju, Meloni attacca Schlein "Bertinotti non aveva timore"

Duello dopo il no all'invito alla festa di Fdi. La segretaria Pd: "Se ha coraggio venga alla Camera a votare il salario minimo" La premier a Zagabria evoca il veto sul Patto di stabilità e annuncia una messa a punto in Parlamento del patto con l'Albania

- T.CI

dal nostro inviato ZAGABRIA - Sceglie con cura il precedente. Lo fa per pungere meglio l'avversaria dopo il "gran rifiuto" di partecipare ad Atreju.

Evoca un passato remoto a sinistra, perché pensa che possa irritare Elly Schlein più di mille attacchi frontali: «La nostra è una festa aperta - promette Giorgia Meloni - per primi abbiamo immaginato confronti con leader anche molto diversi tra loro. C'era un tempo, molto lontano da oggi, in cui Fausto Bertinotti non aveva timore a dialogare pur con l'orgoglio della diversità delle proprie posizioni - con qualcuno che era molto distante da lui. Prendo atto che le cose sono cambiate». Come a dire: cara Schlein, hai paura.

Siamo a Zagabria, nella hall di un hotel a cinque stelle che mostra ancora le cicatrici della cortina di ferro. La luce è crepuscolare, qualche divano porta addosso i segni del tempo. La presidente del Consiglio si presenta davanti alle telecamere al termine della missione in Croazia. La voce è meno rotonda del solito, il sorriso sfiorato da uno spillo di amarezza. È stanca, di certo.

Non è neanche un giorno normale. Palazzo Chigi attende il giudizio di Moody's sul rating, la vigilia fa venire voglia di scongiuri.

Ma c'è da fare i conti anche con lo sciopero dei sindacati, che la leader si impone di rispettare. E dunque, niente provocazioni e nessuna copertura di Matteo Salvini, dei suoi attacchi a Maurizio Landini e ai lavoratori, soltanto la rivendicazione della precettazione e la voglia di ribadire che astenersi dal lavoro resta un diritto intangibile. Ma è un attimo e si scivola sulla politica.

La scelta di Schlein fa discutere. «Io, quando sono stata invitata - ricorda Meloni - mi sono sempre presentata. E sono stata quella che ha aperto agli inviti ai leader della sinistra. In 25 anni hanno partecipato tutti, da Paolo Gentiloni (lo chiama il Commissario europeo, a dire il vero) ad Enrico Letta. Sarebbe una delle pochissime volte in cui qualcuno dice di no, ma non mi sento di giudicarla. La manifestazione si svolgerà lo stesso». La dem, comunque, non si scompone: «Aspettiamo Meloni in Parlamento per votare il salario minimo, se ha il coraggio».

Non c'è soltanto la scaletta di Atreju, purtroppo per l'esecutivo. I dossier che rischiano di complicare la vita del governo passano tutti da Bruxelles, a partire dal Patto di stabilità. Forse per la prima volta, Meloni non esclude l'arma più estrema nella trattativa con l'Europa, quella del veto italiano. Lo fa per sollecitare, ancora, la proposta di scomputare dal calcolo del debito gli investimenti per



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

il green e il digitale, previsti nel Pnrr. Ma alla minaccia accompagna anche la richiesta di trattare: «Stiamo cercando varie ipotesi ragionevoli, perché sarebbe folle da parte nostra dire che ci va bene un accordo che non è sostenibile». Poi, certo, resta sul tavolo anche l'opzione di bloccare ogni intesa nel 2023 e tornare alle vecchie regole di austerità, lontane anni luce dai dati macroeconomici attuali: «Se devo impegnarmi a rispettare un Patto che so di non poter rispettare, allora mi dovrò porre il problema, perché preferisco non essere nella condizione di rispettare un accordo che non ho votato. Ma non credo che arriveremo lì».

Bruxelles significa anche balneari e intesa con l'Albania, capitoli dolenti. Sul primo punto, la leader sollecita la riapertura di una mediazione, dopo la lettera di Bruxelles che prelude al completamento della procedura d'infrazione: «Occorre iniziare una nuova contrattazione con la Commissione». E anche il memorandum sui migranti con l'Albania sembra aver bisogno di un restyling, visto che Meloni lo rivendica come innovativo, salvo aggiungere: «Ha bisogno di una messa a terra. Sono norme che definiremo e confronteremo con il Parlamento». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il retroscena

Giorgia contro Elly le duellanti che polarizzano la sfida per le Europee

dal nostro inviato Tommaso Ciriaco (Zagabria) e di Lorenzo De Cicco (Roma) Che sarebbe diventato un pas de deux lo sapevano entrambe, dall'inizio. Cioè dal 27 febbraio, quando Elly Schlein, semi-sconosciuta al grande pubblico extra-ditta, è sbucata sulla pista dei leader e molti, è cosa nota, non l'avevano vista arrivare. Del resto l'antagonismo era perfetto, perfino al di là dei ruoli politici, antropologia pura: Garbatella vs Lugano, Colle Oppio contro UniBo, complessi irlandesi e Diodato, Dio-Patria-Famiglia contro diritti Lgbt. Eppure per i primi mesi, a Palazzo Chigi come al Nazareno, vigevo lo stesso precetto: non personalizzare. Evitare il frontale: niente duelli. Per ragioni diverse, quasi contrapposte: «Elly, non ti bruciare, che alle Politiche mancano 4 anni », raccomandavano i fedelissimi alla segretaria del **Pd**. Mentre a Meloni non conveniva legittimare troppo l'avversaria, meglio assecondare la narrazione, non troppo lontana dalla realtà per certi versi, di un'opposizione-caravanserraglio di leader bizzosi. Poi qualcosa è cambiato. Adesso personalizzare conviene a entrambe. Parola d'ordine: polarizzare. Ma ognuna delle sfidanti vuole guidare, imporre lo schema del confronto all'altra. Meloni contro Schlein è un duello rusticano in cui le schermidore, per ora, non si accordano sulla spada: una va di fioretto, l'altra si presenta con la sciabola. Una, Meloni, punta tutto sui telegiornali, che in buona parte controlla, e feste di partito (soprattutto la sua, Atreju).

L'altra, Schlein, investe sul format vecchio stile: piazze & parlamento.

Anche perché, sebbene la leader **Pd** non citi mai il predecessore, è chiaro che non voglia restare imprigionata nel modello Letta, lo schema "Sandra e Raimondo" che di convegno in convegno ha contribuito a sfilare Meloni dal covone post-missino. E così finisce che non s'incrociano. Si pungono, ma a distanza. Aspettando le Europee, dove potrebbero correre entrambe, per macinare preferenze e trainare le rispettive liste. Ma anche qui: Meloni terrà il nome nel simbolo, sotto la fiamma mai sconfessata. Mentre Schlein non metterà il cognome nel logo, perché «il **Pd** non sarà mai un partito personale », anche se più d'uno nella sua cerchia sta provando a farle cambiare idea. Ma sono gli stessi che le consigliano di farsi una corrente nel partito, mentre lei continua a cassare l'operazione.

La prima a polarizzare è stata Meloni. Il segnale più evidente di questa svolta si registra il 23 agosto. Meloni è rinchiusa da giorni nella masseria "Beneficio", in Puglia. Su Facebook Schlein contesta il governo per le politiche migratorie. La premier, silente da giorni, contrattacca scrivendo sotto la bacheca social della segretaria, come fosse ancora la "draghetta" di Undernet.

Scelta inedita. Frutto, si capirà poi, di una precisa tattica: sfruttare lo responsabilità di governo per mostrarsi diversa, più credibile e affidabile della giovane segretaria dei democratici. Ecco perché



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

prova a "marcarla" su terreni controllati, lontani dalla piazza. L'invito ad Atreju era parte del disegno. La presidente del Consiglio non si aspettava un rifiuto. O meglio: lo considerava talmente sconveniente da immaginarlo improbabile. E invece, la leader dem si è scansata, temendo la photo opp con Meloni e una fiamma gigante dietro. Ma sempre perché è lo "schema Letta" quello dai cui rifugge, Schlein la premier non l'aveva nemmeno invitata alla Festa dell'Unità, chiudendo perfino ai peones della destra.

Schlein preferisce attaccare, ma senza il "contatto". Nelle ultime settimane, col suo portavoce, ha moltiplicato le interviste su giornali e tv. Nei primi mesi le lesinava - a Bruno Vespa l'ha concessa dopo 7 mesi - ora ne macina quasi 3 a settimana, manca il Corriere del Ticino (che ha intervistato il padre). Il cambio di strategia è servito prima a lanciare la manifestazione dell'11 novembre e ora sarà utile a spiegare la contromanovra del Pd, messa a punto ieri in segreteria, perché, è convinta Schlein, su questa legge di bilancio Meloni si gioca la luna di miele col Paese. E Schlein prova a incunearsi in questa crepa, battendo sui suoi tasti: salario minimo, sanità, scuola. Provando a cementare anche una coalizione attorno a sé.

È anche questione di sondaggi, naturalmente. Secondo l'ultima rilevazione commissionata dal Nazareno a Winpoll, l'unico istituto che azzeccò il risultato delle primarie, il Pd è balzato al 21%, dopo 6 mesi d'impasse. Quanto a Meloni, altre rilevazioni riservate continuano a consegnarle un dato: se la partita tra "Giorgia" ed "Elly" si gioca su un terreno istituzionale e tradizionale, la prima è destinata a prevalere. Se collassa Schlein, crolla il Pd.

E se crolla il Pd, nessun campo largo è possibile, garantendo alla destra una lunga navigazione.

C'è poi il fattore interno, gli equilibri nei rispettivi campi di gioco, che salda la convenienza del duello. Per Meloni personalizzare lo scontro con la rivale è un modo per arginare Salvini, che per cercare spazio vitale attacca Maurizio Landini. Mentre per Schlein lo scontro con Meloni è utile a marginalizzare Giuseppe Conte, che ha capito il giochino e difatti cerca di infilarsi in un contro-duello con la premier ogni volta che può, dagli interventi alla Camera a TikTok. Strategie parallele, ma sono due rette che, per ora, non si incrociano mai.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EPISODIO IN UN LICEO DI ROMA

Saluto fascista in classe, puniti i ragazzi Ma loro accusano: "Ci ha spinto il prof"

DI VALENTINA LUPIA

ROMA - All'istituto Federico Caffè si è appena concluso il giorno più lungo. Qui, in questa scuola del quartiere Monteverde, il video dei saluti romani dei ragazzi della quarta, registrato un anno fa ma girato solo di recente nelle chat, è piombato come una maledizione. Ha costretto il preside Vincenzo Colucci a convocare un consiglio straordinario per prendere provvedimenti nei confronti dei protagonisti, ha spinto più di trenta insegnanti a firmare una lettera nella quale si dichiarano apertamente antifascisti. E poi ha convinto uno dei ragazzi del filmato a farsi avanti chiedendo scusa, anche a nome dei compagni. Il ragazzo, però, accusa il docente che era in classe e che compare nella clip, Gianfranco Scalabrini, di averli istigati: «Il professore ci stava spingendo a comportarci così durante la sua lezione e ancora oggi ci sentiamo influenzati da quella situazione».

Scalabrini, ex candidato di FdI, a Repubblica ha detto di essere un amico di Marcello De Angelis, ex senatore ed ex membro del gruppo eversivo di Terza Posizione, finito nello staff del governatore del Lazio Rocca e dimessosi dopo le polemiche per le sue uscite negazioniste sulla strage di Bologna. Poi ha raccontato di essere un «monarchico», di non essere stato «mai fascista». E di aver detto «ai ragazzi di non fare quella cosa», il saluto romano. «Perché mi avrebbero messo in difficoltà».

Il docente oggi non insegna più al Caffè e quindi la scuola non potrà intervenire. Agli studenti, che oggi sono in quinta, verranno invece «notificate le decisioni prese a conclusione del consiglio straordinario», prosegue il preside, che si dice «amareggiato e dispiaciuto: il saluto romano, gli studenti in piedi sui banchi è tutto grave». Per scongiurare episodi simili, ha deciso di «implementare l'educazione civica». Con la speranza che «la situazione si ricomponga in uno spirito di pacificazione collettiva».

Sì, perché il clima nell'istituto è più teso che mai. Alcuni docenti hanno firmato una lettera per chiedere che l'insegnamento si basi «sui valori antifascisti espressi dalla Costituzione». Altri non l'hanno fatto.

Davanti all'istituto ci sono le madri e i padri. «Che civiltà di idioti», dice un papà dopo aver visto il filmato. «Senza disciplina dove finiranno questi ragazzi?», si chiede un altro.

Ma nelle chat la maggior parte dei genitori, più che condannare gli studenti, se la prende con chi ha fatto uscire il filmato. Fuori scuola qualcuno persino solidarizza coi compagni: «In Italia c'è la libertà d'espressione, se vogliono essere fascisti è un loro diritto». Oppure: «Sono saliti sui banchi? Ca loro, io pure lo farei per protestare». E mentre la digos indaga e i due deputati Pd Irene Manzi e Marco Furfaro stanno per depositare un'interrogazione parlamentare, i protagonisti del video, secondo le prime voci che circolano, viaggiano verso la sospensione. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il punto

Destra e sinistra forza e punti deboli

DI STEFANO FOLLI

Giorni, anzi ore importanti per gli assetti a sinistra e anche a destra. Ognuno ha mostrato i propri punti di forza così come di debolezza e si capisce che la campagna elettorale per le Europee di primavera è davvero cominciata.

Cominciamo da Landini. Nel gioco delle piazze, la Cgil (con la Uil) ha prevalso di poco su Elly Schlein, se non altro per la maggior presa degli slogan e per l'antica esperienza nell'organizzare queste manifestazioni. È stato un successo, di quelli che restituiscono un po' di autostima all'opposizione. La domanda è se queste piazze avvicinano o no la faticata "alternativa". Sul piano psicologico probabilmente sì, soprattutto nell'animo dei militanti. Sul terreno pratico, la strada è lunga. Non siamo nemmeno in vista di un cartello elettorale: prima occorre pesare i voti delle Europee, capire ad esempio se i 5S di Conte resteranno di qualche punto dietro il **Pd** ovvero se ci sarà il sorpasso. Se e quando prenderà corpo il "cartello", non sarà secondario capire chi tiene le mani sul timone.

Sul resto si dirà che un accordo è sempre possibile, per quanto i temi siano tutt'altro che irrilevanti. Si parla della politica estera, terreno in cui la prudenza dimostrata dal vertice **Pd**, sia sull'Ucraina sia su Gaza, è senza dubbio apprezzata dal Quirinale, dove si conserva l'antico diritto di supervisione. Ma Conte ci tiene a marcare le distanze, sia rispetto all'atlantismo sia riguardo a Israele.

Non è cosa di poco conto. Sulle riforme la convergenza tra le due sigle è più facile, ma nel segno del "no" a qualsiasi progetto riformatore, buono o cattivo: soprattutto a quelli che prevedono l'elezione diretta o del premier o, a maggior ragione, del presidente della Repubblica. Ci fu un tempo in cui il centrosinistra era propositivo, non temeva di affrontare il rinnovamento della "forma di governo" ed era favorevole alla legge elettorale a doppio turno. Ma molta acqua è passata sotto i ponti. Oggi la speranza di un'alternativa da costruire con i 5S impone il massimo di conservatorismo istituzionale.

Non c'è da stupirsi, date le premesse, che Landini emerga come il possibile leader, politico e prima ancora morale, della sinistra allargata. E certo sarebbe una novità. In sintesi, a sinistra troviamo la forza della piazza, che è anche il limite della proposta politica.

Viceversa a destra incontriamo una strategia volta a raccogliere sempre il massimo del consenso. Quindi il perno è la comunicazione, capace di coprire con un gioco di prestigio tutte le contraddizioni. L'attacco di Salvini allo sciopero ammicca a tutta l'Italia moderata che non ama i disagi nella vita quotidiana (del resto, a chi piacciono?). I provvedimenti volti a tutelare l'ordine pubblico, come pure l'intesa per i migranti in Albania, sono altrettanti messaggi positivi a chi è angosciato per la piccola e media



La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

illegalità diffusa. Non è importante che i progetti siano subito realizzabili, l'essenziale è che trasmettano il segnale giusto a un'opinione pubblica trasversale: al governo provano a combattere l'illegalità, a ridurre il numero dei clandestini, a proporre l'esecutivo dell'uomo, o della donna, "forte".

Evocano la prigionia senza esitare, e pazienza per le illusioni del ministro Nordio. E se Salvini e Meloni litigano, è chiaro che l'alleanza tra loro non si rompe. Dove andrebbe il leghista? Resta al governo e fa la guerra alla Meloni senza spezzare il filo. Poi chi vivrà vedrà.

Il lato debole di questa tattica è la difficoltà di creare consenso senza l'apporto della politica economica, alquanto deludente, e con le rate del Pnnr da strappare con le unghie a Bruxelles. A sinistra mirano a rendere compatto il campo per recuperare poi i voti di sinistra che dovrebbero tornare a casa. A destra si guarda al mondo moderato a cui offrire un riparo. Come seppa fare Berlusconi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Landini scende in campo

MARCELLO SORGI

Dopo il successo della manifestazione del **Pd** di sabato scorso voluta da Schlein, quello dello sciopero di ieri organizzato da Landini, insieme a una serie di mobilitazioni fino a dicembre, pone una domanda: ci sarà più competizione o collaborazione tra la leader del **Pd** e il segretario della Cgil? Storicamente, si sa, il maggior sindacato italiano ha vissuto a lungo in una condizione sottomessa a quella del maggior partito della sinistra. La «cinghia di trasmissione» era definito, per sottolinearne la subalternità. Gerarchie e confini saltate da tempo, e prima ancora della fine del Pci, quando la candidatura di Lama alla successione di Berlinguer, nel 1984, ruppe tutt'insieme gli equilibri. E la crisi aperta dalla scomparsa del grande leader e dalla scelta di sostituirlo con il grigio dirigente berlingueriano Natta si rivelò incurabile. Fino all'avvento di Occhetto e al cambio di nome.

Venne poi l'epoca della «concertazione» introdotta da Ciampi, in cui il sindacato non era pronto a condividere le grandi scelte di rigore nella politica economica che tuttavia dovette sottoscrivere, facendo saltare una dopo l'altra le teste di due leader come Pizzinato e Trentin, dilaniati tra la scelta riformista e le pressioni della base degli iscritti che non voleva affrontare sacrifici.

In seguito il ruolo «politico» del sindacato si ripropose il 23 marzo 2002 con Cofferati e la famosa manifestazione dei tre milioni contro il taglio dell'articolo 18 da parte di Berlusconi. Fassino, allora leader del Pds, fu svelto a percepire l'insidia e a offrire al «compagno Sergio» il simbolico, ma notabile, ruolo di sindaco di Bologna per toglierselo di torno. Gli anni seguenti sono di forte crisi per la Cgil. E l'elezione plebiscitaria (oltre il 92%) di Landini nel 2019 si può considerare come una risposta al rischio di vedere l'ancora forte organizzazione diluirsi nel brodo populista della fine della Seconda Repubblica e nel lento scivolamento degli iscritti verso 5 stelle e Lega.

Ma ora che il sindacato è uscito definitivamente dal corso del fiancheggiamento alla sinistra storica o di governo, e Landini scende in campo in prima persona come soggetto politico, bisognerà vedere in che modo intenderà giocare il ruolo di terzo incomodo tra Schlein e Conte.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA marcello sorgi.



Sciopero La guerra dei numeri

Salvini: "Protesta flop". Cgil e Uil: a Roma 60 mila in piazza e adesioni ovunque molto alte I sindacati contro la manovra: è piena di porcherie, così il governo manda a sbattere il Paese

FEDERICO CAPURSO

federico capurso roma Da una parte Cgil e Uil, dall'altra la Lega. Lo scontro prosegue e stavolta si consuma sui numeri dello sciopero generale di ieri. «Piazze piene e fabbriche vuote», esultano i sindacati. «Le adesioni sono basse, è un flop», ribattono dalla Lega. È stata la prima di cinque giornate di mobilitazione indette da Cgil e Uil per chiedere l'aumento dei salari e di cambiare una manovra ai loro occhi «piena di porcherie, che porta il Paese allo sbando e insegue un modello che conduce a un'idea autoritaria», sottolinea dal palco di piazza del Popolo il leader della Cgil, Maurizio Landini, secondo cui con la manovra «il governo manda a sbattere il Paese».

Il duello è soprattutto con il vicepremier Matteo Salvini, che ha precettato lo sciopero generale dei trasporti riducendolo a 4 ore, come nessun ministro aveva mai fatto prima. «Fa il bullo istituzionale», lo attacca Bombardieri. Landini è sulla sua stessa linea: «Questa piazza è la risposta più ferma a chi ha precettato e messo in discussione il diritto di sciopero compiendo un vero e proprio attacco alla democrazia». E da qui inizia una vera e propria guerra sui numeri. A partire dalle piazze: i due sindacati sostengono che a Roma, in piazza del Popolo, ci fossero 60 mila persone.

Difficile, perché l'intera piazza ne conterrebbe al massimo 65 mila e ieri uno spazio ampio era occupato da palco e gazebo, senza considerare le aree non aperte ai manifestanti. La partecipazione, più verosimilmente, era di circa 30 mila persone. Una piazza comunque piena e di certo non «vuota» come provano a dire i leghisti.

Ma il botta e risposta più acceso è sulla percentuale di adesioni allo sciopero. Dal ministero dei Trasporti fanno sapere che sulla rete ferroviaria gestita da Rfi le adesioni sono state «intorno al 5%, nessun treno è stato soppresso sull'alta velocità e le adesioni del personale sui treni regionali sono rimaste sotto il 16%». Nella scuola «appena il 6,5%» secondo il ministro Valditara. Alla luce di questi dati «Salvini esprime particolare soddisfazione: è stato trovato un equilibrio tra il legittimo desiderio di scioperare di un'esigua minoranza e la doverosa tutela di decine di milioni di italiani». Per i sindacati, però, i numeri sono ben diversi. «Punte di adesione fino al 95% nella logistica, nei porti adesione media dell'85% con punte del 100% a Livorno». Non solo. «Una forte e sentita adesione - evidenziano le due organizzazioni sindacali - si è registrata anche nei settori sottoposti all'ordinanza di precettazione come il trasporto pubblico locale e ferroviario dove l'adesione media è del 70%.

In alcune città, come a Torino, picchi fino all'85% di adesione nel trasporto pubblico e una media, nelle altre città, del 65%».



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Se Salvini cerca lo scontro, la premier Giorgia Meloni, invece, al termine della sua visita in Croazia prova ad abbassare i toni sottolineando il «ruolo marginale» del governo sulla vicenda della precettazione. Piuttosto, dice, «c'è stato un pronunciamento di un'autorità indipendente che ha segnalato che non c'erano i requisiti per uno sciopero generale. Non è una decisione che ho preso io, non è una norma che ho fatto io». A chi le chiede degli attacchi diretti dai sindacati a Salvini, la premier scrolla le spalle: «Non so cosa si intenda per bullismo istituzionale, ma era dovuto da parte nostra il tentativo di mettere insieme il diritto allo sciopero e quello di poter usufruire di servizi essenziali». Nessun riferimento ai numeri delle piazze, nessun «flop» da evidenziare, a differenza della Lega. Al contrario, «il massimo rispetto per i diritti dei lavoratori e gli scioperi, per chi manifesta per le proprie convinzioni e per i propri diritti». Ma la premier non può dirsi d'accordo con le motivazioni che hanno portato alla mobilitazione: «È stata lanciata molto prima che noi scrivessimo la legge di bilancio, praticamente in estate, quando neanche avevo iniziato a pensarla, quindi non posso dire che, nel merito, sia dovuta a nostri oggettivi errori».

Meloni si tiene a distanza dalle polemiche, così come Elly Schlein e Giuseppe Conte. I leader del Pd e del M5S, infatti, non sono in piazza del Popolo, preferiscono inviare una delegazione. Un modo per «non politicizzare la piazza di protesta dei lavoratori», fanno sapere dal Nazareno, ed evitare, così, di dare a Salvini un'altra arma nella sua guerra con le parti sociali.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La leader di Fdl critica la segretaria dem dopo il rifiuto. La replica: "Se avete il coraggio discutiamo in Parlamento di salario minimo"

Meloni attacca Schlein per il suo no ad Atreju La premier: "Bertinotti non aveva paura"

ILARIO LOMBARDO

ilario lombardo inviato a zagabria C'è stato un tempo in cui Fausto Bertinotti, leader di un partito comunista, sedeva sul palco dei giovani della destra di Alleanza Nazionale, disponibile a una sfida culturale tra mondi a distanze incolmabili. Giorgia Meloni, nella hall dell'hotel Westin di Zagabria, usa i ricordi lunghi due decenni per rispondere al rifiuto di Elly Schlein di partecipare alla festa di Atreju di metà dicembre, ritrovo annuale del melonismo ispirato alle utopie fantasy della "Storia infinita" di Michael Ende.

Mitologie che si accavallano e che mescolano i destini delle due eroine della politica italiana di oggi. La segretaria del Pd dice di no per evitare la trappola di un confronto aperto e imprevedibile, e perché crede che la sfida debba andare in scena in aula. «Meloni vuole sfilare al Parlamento la discussione sul salario minimo, voltando le spalle a tre milioni e mezzo di lavoratori e lavoratrici - attacca -. Vi aspettiamo lì, se ne avete il coraggio». Meloni evita di rendere esplicito quello che pensa - e cioè che l'avversaria ha paura di questo confronto -, ma paragona Schlein a Bertinotti, che invece «non aveva timore di dialogare» in quell'arena dove fu proprio la futura leader di Fratelli d'Italia a introdurre la tradizione di invitare ospiti ideologicamente lontanissimi dalla destra sociale che al tempo la giovane leader incarnava. Meloni elenca i nomi di alcuni di loro, quando erano presidenti del Consiglio e sedevano dove lei siede adesso: da Enrico Letta all'attuale commissario europeo Paolo Gentiloni. È un messaggio chiaro a Schlein, a mettere alla prova il coraggio delle proprie idee.

Magari Meloni dimentica che oggi lei è altro, è un capo di governo, e che il suo partito guida la coalizione di maggioranza, e che tutto questo comporta anche precise formalità istituzionali: sta di fatto che la premier vive il rifiuto della segretaria dem come l'assist inatteso a cui puntava quando ha pensato di invitarla.

Adesso sarà interessante capire quale oppositore salirà sul palco di Atreju. Anche perché la scelta di chi chiamare - e chi investire dell'ufficialità dell'avversario - definisce la strategia di Meloni, e svela le sue paure.

Per esempio, ultimamente anche i suoi fedelissimi non nascondono una crescente insofferenza per il leader del M5s Giuseppe Conte. E il motivo è semplice: l'avvocato parla a una porzione di elettorato che incrocia in parte quello attratto da Meloni. Alle otto di ieri sera, i vertici del Movimento non avevano ricevuto alcun invito ufficiale da Fdl. Stesso discorso per Maurizio Landini. Nonostante le voci messe in giro in ambienti di partito vicini alla leader, «nessun invito, né formale né informale»



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

è arrivato al segretario della Cgil. Gli scioperi ripetuti e l'ostilità verso la manovra (su pensioni, lavoro, fisco) hanno raggelato un rapporto che Landini e Meloni avevano provato a distendere in occasione del congresso del sindacato a Rimini, lo scorso marzo, quando la premier si recò di fronte una platea a lei non amica con la promessa di «garantire un ascolto serio e senza pregiudizi». Manca ancora quasi un mese ad Atreju, tutto è rimediabile, e qualcuno da portare sul palco andrà trovato. Anche perché la leader che ha inventato il format dell'intervista con l'avversario, oggi, alla vigilia della campagna elettorale per le Europee, ha più che mai bisogno di un avversario in cui riconoscersi.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La repubblica delle armi

*Con la norma annunciata da Piantedosi 300 mila agenti di pubblica sicurezza potranno avere pistole senza licenza
L'allarme di esperti e opposizione Non sono sottoposti a controlli Il sindacato di Polizia: Serviva altro*

SERENA RIFORMATO

Serena riformato Roma Circa 300 mila agenti di pubblica sicurezza potranno acquistare un'arma privata senza licenza e portarla con sé quando non sono in servizio. Per capire quale sia il significato della norma annunciata giovedì sera dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, bisogna intanto partire da due domande: come funziona ora e cosa cambierà.

Ogni agente di pubblica sicurezza (polizia, carabinieri, guardia di finanza e polizia penitenziaria) ha in dotazione una pistola d'ordinanza.

Può essere portata ovunque, in servizio, in divisa o in borghese, e fuori servizio. Non passa inosservata: è una Beretta 92, lunga 217 mm, arriva a pesare fino a un chilo quand'è carica.

Oggi, se un poliziotto o un carabiniere vogliono comprare e utilizzare fuori servizio un'altra pistola, devono chiedere il porto d'armi. Come tutti i cittadini. Quando la legge verrà approvata dal Parlamento, non sarà più così. Come avviene già per gli ufficiali, anche per gli agenti la licenza non sarà più necessaria.

Una platea stimata complessivamente in circa 300 mila unità. Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi assicura: è solo una facilitazione per gli «innumerevoli casi di intervento fuori servizio», dunque nessuna «particolare preoccupazione». Una preoccupazione però c'è, e la spiega Giorgio Beretta, analista del commercio internazionale di sistemi militari e di "armi leggere": «Il decreto dice l'esperto non prevede controlli medici per poter acquistare un'arma, non vi è l'obbligo né di presentare un certificato anamnestico (sempre richiesto per tutti i porto d'arma) e nemmeno misure di controllo di tipo psicologico e clinico tossicologico». Secondo Stefano Paoloni, Segretario Generale del Sindacato autonomo di polizia (Sap), «il vaglio è alla base: si tratta di persone addestrate all'utilizzo di un'arma che possono già portare con sé in qualsiasi momento». Nella lettura di Beretta non è una garanzia sufficiente: «Oggi le forze dell'ordine spiega non sono sottoposte a controlli periodici per accertare il loro stato di salute mentale e nemmeno ad esami di tipo tossicologico che sono invece richiesti annualmente a tutti i conducenti di mezzi pubblici e finanche per chi guida un muletto». Insomma, aggiunge l'analista, «si dà per scontato che stiano sempre bene». Mentre chi detiene un porto d'armi deve almeno provare la propria idoneità psicofisica ogni cinque anni, per il rinnovo. «Io mi preoccuperei di più perché anche un magistrato o un prefetto possono disporre di un'arma senza licenza e non sono addestrati all'uso», nota Felice Romano, segretario generale del Siulp (Sindacato italiano unitario lavoratori polizia).



La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

La novità divide le sigle.

Storicamente è una battaglia del Sap, più vicino alla destra.

«Risponde a un'esigenza molto semplice: poter essere sempre operativi», dice il segretario generale Stefano Paoloni.

«In realtà è una norma che non serve a niente», sentenzia invece Pietro Colapietro, a capo di Silp Cgil: «Fuori dal lavoro ci si può portare già la pistola d'ordinanza.

Se è ingombrante, cambiassero quella, perché incentivare l'acquisto di un'arma privata?». Servirebbe ben altro, secondo il segretario generale del Sindacato italiano lavoratori polizia: «Abbiamo bisogno di risorse reali aggiunge strumenti, macchine, mezzi per investigare. Pensi che siamo costretti a registrare le testimonianze con i nostri cellulari».

Politicamente Fratelli d'Italia si intesta la battaglia. Al Senato c'era già un testo a prima firma Domenica Spinelli in materia: «Il governo fa suo il disegno di legge della collega Spinelli», esulta il senatore meloniano Marco Lisei. Mentre Peppe De Cristofaro, capogruppo di Avs parla di «gravissimo Far West» e Filippo Sensi, senatore Pd, definisce il provvedimento «pericoloso e inquietante, in un Paese che conosce molti fatti di fuoco legati alle armi troppo facili». Tema assai più ampio reso inaccessibile dall'opacità dei dati. In Italia circa 1 milione e 300 mila persone hanno il porto d'armi per difesa personale, uso sportivo e caccia. Ma il ministero dell'Interno, spiega l'analista Giorgio Beretta, «non pubblica il dato sui nullaosta la possibilità di detenere un'arma in casa o nel proprio esercizio commerciale da almeno quindici anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo sciopero delle polemiche è un flop per i sindacati: adesioni minime e l'Italia va

Impietosi i dati della partecipazione all'agitazione: 3% nei trasporti, 6,5% nella scuola 4% nella sanità e pubblica amministrazione. Salvini: «Una vittoria del buonsenso»

CARLO TARALLO

carlo tarallo Cronaca di un flop annunciato: lo sciopero di Cgil e Uil si rivela un fallimento totale, e del resto c'era poco di diverso da aspettarsi, considerato che la mobilitazione dei sindacati rossi contro la legge di bilancio era stata annunciata prima della presentazione della legge di bilancio. I numeri: l'adesione è stata del 3% nei trasporti, e del 4% negli enti locali, nella sanità e nelle poste, mentre nelle scuole si è attestata al 6,5%. Alle 12 di ieri, Trenitalia comunicava che aveva circolato regolarmente il 100% dei treni a alta velocità, il 99% degli Intercity e l'85% dei regionali. L'adesione allo sciopero era stata, tra macchinisti e capotreno, del 5% per l'alta velocità, del 7% per gli Intercity e del 16% per i regionali, per un'adesione totale, nel Gruppo Fs, del 5,29%.

Uno sciopero preventivo, tutto politico, con Maurizio Landini, leader della Cgil, che insieme al collega della Uil Pierpaolo Bombardieri ha deciso di sfidare il buon senso chiamando i lavoratori ad astenersi dal lavoro per motivi incomprensibili agli stessi lavoratori, i quali infatti non hanno ascoltato il richiamo della foresta rossa. L'ansia da comunicazione della «duplice», Cgil e Uil, che hanno tentato per tutta la giornata di nascondere il flop diffondendo solo i dati delle roccaforti rosse, è la dimostrazione plastica di quanta poca credibilità abbiano ormai questo genere di strumentalizzazioni propagandistiche. «Grande adesione allo sciopero generale promosso da Cgil e Uil», hanno scritto i sindacati ieri pomeriggio, «e straordinaria partecipazione alle manifestazioni e ai presidi in tutto il Paese sulla base dei dati fin qui pervenuti dai territori e dalle categorie.

Nel Centro Italia, adesioni medie di oltre il 70% in alcune regioni. Alta l'adesione anche nei settori che oggi si sono fermati a livello nazionale, pubblico impiego, scuola, Università, ricerca, Poste e trasporti. In quest'ultimo si registrano picchi del 100% nei porti, fino all'80% nella logistica e nei Tpl e nel trasporto ferroviario, comparti sottoposti alla precettazione, del 70%. Adesioni del 100% alla Sammontana Spa Gelateria di Firenze e alla Servizi Ospedalieri di Lucca.

Astensione totale anche alla Dussman Ristorazione scolastica di Ancona. In tanti e tante hanno incrociato le braccia in tutti i settori privati».

Se c'è bisogno di andare a cercare i picchi di astensione col lanternino in giro per l'Italia, significa che lo sciopero è fallito: quando una mobilitazione riesce, i cittadini se ne accorgono perché, tanto per fare un esempio banale, i mezzi pubblici non effettuano il servizio regolare. Visto che ieri di questo sciopero non si è accorto nessuno, mancava poco che i sindacati comunicassero nome e cognome



La Verità

Primo Piano e Situazione Politica

di quelli che hanno aderito: «A Firenze alla The Bridge», hanno fatto sapere Cgil e Uil, «il 70% degli addetti si è astenuto, al Nuovo Pignone l'80%; ad Ancona alla Fincantieri raggiunto l'80% di adesioni, alla Ariston il 90% e alla Tod's di Fermo il 60. Stop per l'80% degli operai della Ast di Terni. Nel Lazio oltre il 90% degli addetti Findus e **Cmb** Carpi hanno aderito allo sciopero, così come il 70% dei lavoratori della filiera Amazon.

60% raggiunto alla Rdb Italprefabbricati di Teramo, 90% alle Trafilerie Meridionali di Chieti e 75% alla Teknocall dell'Aquila». Nell'attesa di conoscere la percentuale di adesione allo sciopero nel mercatino ortofrutticolo settimanale di San Sebastiano al Vesuvio, registriamo invece una discreta affluenza alla manifestazione nazionale di Piazza del Popolo a Roma, dove hanno parlato Landini e Bombardieri: «Noi siamo qui», ha detto Landini, «perché rappresentiamo la maggioranza di questo paese, di chi paga le tasse e con il lavoro tiene in piedi il paese e che oggi non viene ascoltato da questo governo. Noi a differenza del governo abbiamo in testa di dare un futuro al paese» «Questa piazza», ha aggiunto Bombardieri, «è una risposta democratica di persone che soffrono, che hanno pagato per essere qui. È una risposta di democrazia a chi fa il bullo istituzionale. Bisogna avere rispetto dei lavoratori». La triplice dei bei tempi è diventata duplice, si è ristretta, infeltrita. La Cisl, infatti, non ha partecipato allo sciopero: «Con la Cisl», ha commentato Bombardieri, «continuiamo a fare battaglie sulle proposte unitarie. Per fortuna in Italia c'è il pluralismo sindacale, non c'è il sindacato unico. Chiediamo aumenti salariali, interventi sulla sicurezza sul lavoro e sul fisco». Alla fine della manifestazione un paio di bombe carta esplodono mentre la piazza si sta svuotando, senza fare feriti. Soddisfatto il vicepremier Matteo Salvini, il più agguerrito avversario dello sciopero di ieri: «Matteo Salvini», recita una nota della Lega, «esprime grande soddisfazione alla luce dei numeri delle adesioni allo sciopero di oggi, con scarsa partecipazione a partire dal settore trasporti». «Non ho sconfitto Landini», commenta lo stesso Salvini, «ma è la vittoria del buonsenso: una minoranza ha legittimamente avuto la possibilità di manifestare, senza bloccare milioni di italiani». All'accusa di «bullismo istituzionale», riferita alla decisione della Commissione di garanzia di non considerare la manifestazione di ieri uno sciopero generale, e alla precettazione disposta da Salvini, risponde direttamente Giorgia Meloni: «Non so cosa si intenda», dice il premier, «per bullismo istituzionale. C'è stato il pronunciamento di una autorità indipendente che segnalava al sindacato che non c'erano i requisiti per lo sciopero generale. Non è qualcosa che ho deciso io, lo ha detto un'autorità indipendente, poi c'è stata una decisione del sindacato di farlo rientrare nelle prescrizioni dell'autorità indipendente. Il governo sulla vicenda ha un ruolo marginale. La precettazione era un atto dovuto». «Massimo rispetto per chi oggi ha scioperato», ha sottolineato il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, «va tuttavia segnalato che l'adesione allo sciopero nella scuola è stata molto bassa. Si configura l'insuccesso dell'iniziativa di alcuni sindacati. Andiamo

La Verità

Primo Piano e Situazione Politica

avanti sulla strada delle riforme».

I grandi assenti alla manifestazione

Landini fa perdere voti Elly e Conte lo mollano

I leader di Pd e M5S evitano la piazza: non vogliono legittimare il numero uno Cgil, in odore di candidatura. E molti elettori di sinistra erano contrari a questo sciopero

ELISA CALESSI

"Ma Elly dov'è?". "Boh".

"E Conte?". "Non c'è". Nel retropalco di piazza del Popolo, quando cominciano gli interventi della manifestazione organizzata da Cgil e Uil in concomitanza con lo sciopero generale, la domanda su dove siano Schlein e Conte rimbalzano tra giornalisti e staff del sindacato, tra interrogativi maliziosi (dei primi) e silenzi evasivi (dei secondi). Non ci sono, no. Perché? «Chiedete a loro», è la risposta.

Comunque è inutile aspettarli. Non arriveranno. Ci sono dirigenti del **Pd**, del M5S, c'è il cerchio stretto di Schlein. C'è, per dire, Gaspare Righi, che è l'ombra della segreteria, c'è Marta Bonafoni, la sua fedelissima, quella che, una settimana fa, proprio in questa piazza, ha condotto la manifestazione dem dal palco. C'è Arturo Scotto, ex Articolo 1. Ci sono i leader della sinistra-sinistra: Nicola Fratoianni, Angelo Bonelli.

Ma le guest star, no. Effettivamente, assenze che si fanno notare. Perché da mesi, a ogni manifestazione della Cgil, corteo o convegno che sia, era un ormai un rito l'arrivo dei due leader dei principali partiti del centrosinistra. Quasi una coppia fissa. Casomai il gioco era tra loro due, a chi veniva più applaudito, a chi chiedevano più selfie. A chi, la piazza sindacale, tributava un'accoglienza più calorosa. E, per non pestarsi i piedi, in genere uno entrava da una parte, l'altra da un'altra. Fino all'abbraccio sotto o dietro il palco.

VERSIONE UFFICIALE Questa volta no. Non ci sono. Hanno mandato i "secondi". Eppure sia il **Pd**, sia il M5S hanno sostenuto la mobilitazione della Cgil e della Uil. Le dichiarazioni sono state convinte e numerose. La versione ufficiale è che non si voleva mettere il cappello sulla piazza del sindacato, proprio perché significativa. Che si è voluto rispettarne l'autonomia. Ma allora, viene da chiedersi, perché le altre volte sono andati?

Il rispetto dell'autonomia non valeva anche le altre volte? La verità, o almeno quello che trapela sottovoce, è che tutti e due hanno preferito, questa volta, tenersi a distanza. Per paura di uscirne danneggiati.

Perché un conto è sostenere un tema, che sia la pace o i salari, altro è appoggiare una iniziativa, lo sciopero generale, che, comunque, crea disagi a molte persone. Tra le quali potrebbero esserci anche tuoi elettori. Del resto, questo è l'obiettivo dello sciopero: bloccare, per alcune ore, il Paese.

Creare disagi per attirare l'attenzione su una lotta. Ma due leader come Schlein e Conte, giustamente



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

molto attenti al consenso, compreso quel particolare tipo di consenso - ormai obbligatorio per chi fa politica - che è la "popolarità" sui social, hanno scelto la prudenza.

Anche perché l'elettorato di **Pd** e M5S non coincide completamente con i tesserati di Cgil e Uil. Dunque, meglio andarci pieno. La foto tutti insieme, Schlein, Conte, Landini, Bombardieri probabilmente è stata giudicata non utile. Ai politici, ma forse anche ai segretari di Cgil e Uil che, a dirla tutta, spesso soffrono la presenza dei leader politici alle loro iniziative, tante volte pericolosamente simile a una passerella.

Fatto sta che, paradossalmente, proprio la forma di lotta più tipica dei sindacati, lo sciopero, ha momentaneamente separato le strade di chi, fino a ieri, sembrava marciare insieme su tutto, quasi una sorta di Cln 2.0: Schlein, Conte e Landini. C'è, poi, un'altra ragione, che affiorava sempre tra i capannelli nel retropalco.

Forse sia "Elly" che "Giuseppe" non volevano alimentare la voce, che da settimane infervora il gossip politico, che Landini studi da nuovo Prodi, insomma da futuro federatore del centrosinistra. I tempi ci sarebbero, visto che il suo mandato (il secondo, quindi l'ultimo possibile) scade nel gennaio 2027, giusto in tempo per le elezioni politiche. Lui, a chi gli riferisce di queste voci, risponde che «è da quando ero segretario della Fiom, da 12 anni, che periodicamente dicono che voglio fare il leader di questo odi quello».

Prima era la coalizione sociale, ricordano i suoi, ora addirittura il centrosinistra. «Mi sono stancato di ripeterlo che faccio un altro mestiere», dice ai suoi. «Certo che questa è una piazza politica. Ma politica nel senso della battaglia sindacale. Il sindacato deve fare politica. Ma non è un partito». Per adesso, dunque, Landini resta a fare il sindacato. Ma dopo?

Sempre sotto il palco, dove le chiacchiere si fanno in libertà, qualcuno ricorda che magari fra quattro anni ci sarà il premierato. E allora il centrosinistra avrà bisogno come l'aria di un leader popolare, riconosciuto, di un trascinatore. Insomma, uno come Landini.

Nessuno si sbottona.

Mezzi sorrisi, tanti silenzi.

«Non è il suo, Landini fa bene il segretario della Cgil, altro è fare il premier», si replica. In ogni caso, mancano quattro anni. Si vedrà. Schlein e Conte, però, di tutto hanno bisogno tranne di farsi rubare la scena da un eventuale, per quanto lui neghi, candidato premier.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il flop della mobilitazione

Lo sciopero di Landini è il venerdì nero del sindacato rosso Ha aderito solo il 4%

I manifestanti parlano di un Paese bloccato, ma la realtà li smentisce: nei trasporti ha protestato appena il 4%, nella scuola era dal 2014 che non si vedevano numeri così bassi. Gli organizzatori: «Il ministro ci rispetti». Matteo: «Ha vinto il buonsenso»

FABIO RUBINI

A sentire Landini e Bombardieri ieri l'Italia si è inchiodata come fosse un sondaggio politico sul Pd. I comunicati di Cgil e Uil parlano di adesioni «al 70% con punte del 100%».

Non sappiamo dove questi picchi siano stati raggiunti, ma a giudicare dai numeri reali che sono arrivati in serata, propenderemmo per l'ipotesi che l'adesione bulgara allo sciopero generale si sia registrata nelle sedi sindacali della Cgil e della Uil, che si sono svuotate per riempire piazza del Popolo a Roma, dal cui palco Landini e Bombardieri hanno lanciato strali contro il governo.

Sfortunatamente per i due, la realtà che ieri si è prospettata al Paese è stata assai diversa. Dal ministero dei Trasporti, per esempio, Matteo Salvini fa sapere che il traffico è stato «regolare su tutta la linea di Rfi, con adesioni attorno al 5%, nessun treno soppresso sull'alta velocità, adesioni sotto il 16% del personale sui treni regionali». Altro che «il 100% nei porti, il 70% nel trasporto pubblico locale e l'80% nella logistica» sbandierato dai sindacati.

Numeri, i primi, che di fatto sanciscono la bontà della linea dura del governo e del ministro Salvini, che si dice «orgoglioso che 20 milioni di italiani abbiano potuto muoversi liberamente per il Paese. Il diritto allo sciopero è sacrosanto e nessuno lo mette né lo metterà in discussione, ma è altrettanto sacrosanto il diritto al lavoro, alla salute, allo studio e alla mobilità. Oggi (ieri, ndr) c'è un diritto allo sciopero esercitato dalle 9 alle 13, ed è giusto che chi ritiene di aderire lo abbia fatto». Anche se precisa: «Non ho sconfitto Landini, è stata la vittoria del buonsenso».

Il fronte dei trasporti era quello più caldo, anche a causa della precettazione, ma anche negli altri settori interessati dalla protesta l'adesione su base nazionale è stata davvero risibile.

In Sanità non ha lavorato il 4%, idem tra i dipendenti degli enti locali e delle poste. Anche i cantieri non hanno subito disagi. Quelli delle grandi opere sono stati tutti in attività, idem per quelli di piccole dimensioni. E in alcuni casi, come ad esempio in Toscana, hanno lavorato regolarmente anche i delegati di Feneal e Filea.

Nel settore scolastico la percentuale è variata tra il 4 e il 6,5%. «Sono dati ufficiali- spiega il ministro Giuseppe Valditara -, alle 19 avevamo rilevato il 60% degli istituti e il numero delle adesioni è stata davvero molto bassa». Il titolare di Istruzione e Merito poi affonda il colpo: «Si tratta di una delle percentuali in assoluto più basse dal 2014 in avanti. Ricordiamo che ci sono stati anche casi di adesione nel 2015 del 65%».



Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Valditara spiega questi numeri deficitari per i sindacati, col fatto che per far sì che «uno Sciopero abbia successo occorrono motivazioni forti. Evidentemente le motivazioni non sono state ritenute così significative. Chi ha promosso questo sciopero lo ha promosso dicendo sostanzialmente che questo governo intendeva chiudere scuole, ridurre l'offerta sul territorio, aumentare le classi pollaio, tagliare personale. Nulla di tutto questo. In Italia ci sono 40 mila plessi scolastici, rimarranno 40 mila, gli studenti continueranno a trovare la loro scuola e i docenti non verranno licenziati». Alle parole del ministro fanno eco quelle del suo sottosegre

tario Paola Frassinetti: «Scarsa adesione? Evidentemente il personale scolastico ha apprezzato la linea del governo che ha provveduto ad aumentare le retribuzioni. Questo ci convince ancor di più a continuare a pensare alla valorizzazione degli insegnanti, nonché a riformare il sistema educativo per agevolare

i percorsi didattici dei nostri studenti». Se il governo esulta, i sindacati provano a nascondere il flop con gli insulti. «Salvini deve portare rispetto - tuonano Landini e Bombardieri -. Se volete sindacati silenziosi avete sbagliato indirizzo

. Chi sta qui non si piega e non ha paura. Questa è la risposta della de

mocrazia a chi fa il bullo istituzionale». La risposta del Paese reale, invece, ha detto che l'Italia funzioner
à oggessattamente come ha funzionato ieri. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

SINDACATI SNOBBATI I tassi di assenza: 6,5% nell'istruzione, 5% sui treni. A Roma 18% in Atac

Lo sciopero fa flop Scuola e trasporti ochissime adesioni

Salvini: «Non ho sconfitto Landini, è la vittoria del buonsenso»

DARIO MARTINI

Hanno portato qualche ora i militanti a manifestare, soprattutto a piazza del Popolo a Roma. Ma lo sciopero indetto da Cgil e Uil si è rivelato un flop. Le adesioni si sono rivelate bassissime, tranne in qualche roccaforte rossa presidiata dalla Fiom, come la Piaggio o il Nuovo Pignone in Toscana dove il sindacato di Maurizio Landini ha la maggioranza degli iscritti.

I dati sono incontrovertibili. Partiamo dai trasporti, il settore su cui si è consumato lo scontro dei giorni scorsi. Cgil e Uil avrebbero voluto incrociare le braccia tutto il giorno, per 24 ore. Il ministro Matteo Salvini glielo ha impedito, forte del pronunciamento della Commissione di garanzia sugli scioperi, riducendo la protesta a quattro ore, dalle 9 alle 13 del mattino. Nonostante il lasso di tempo ridotto, i lavoratori hanno snobbato l'appello di Landini e Bombardieri. Dal ministero dei Trasporti viene fatto sapere che, in base alla rilevazione fatta a mezzogiorno, a fermarsi è stata un'esigua minoranza. Il traffico, infatti, era regolare su tutta la rete ferroviaria italiana, con adesioni intorno al 5%.

Nessun treno dell'alta velocità è stato soppresso, mentre sui treni regionali le adesioni, pari al 16%, erano leggermente più alte della media.

Anche quanto accaduto a Roma dimostra il flop dell'agitazione sindacale. Delle tre linee della metropolitana, le due principali, A e B, sono rimaste aperte. Solo la C si è fermata. Il personale Atac che ha aderito alla protesta si è attestato al 18,5%, neanche un dipendente su cinque.

Anche la maggioranza dei tassisti capitolini ha scelto di lavorare.

I dipendenti del settore pubblico, che nelle intenzioni di Cgil e Uil avrebbero dovuto essere il fiore all'occhiello della protesta, hanno deluso le aspettative dei due leader sindacali. Nelle grandi aziende come Poste, Enel e Leonardo si sono registrate adesioni molto basse. Il flop si vede anche leggendo i dati della scuola: solo il 6,53% dei docenti ha scioperato, il 2,57% del personale educativo, il 6,89% di quello Ata e il 2,47% dei dirigenti. Per un dato del personale scolastico in generale pari al 6,56%. In particolare, nel Lazio ha scioperato il 9,17% dei docenti, in Lombardia il 5,16%, in Campania il 2,37%. I dati più alti in Toscana e Sardegna: 16 e 20%. Numeri alla base del commento del ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara: «Massimo rispetto per chi oggi ha scioperato, va tuttavia segnalato che l'adesione allo sciopero nella scuola è stata molto bassa. Si configura il clamoroso insuccesso dell'iniziativa di alcuni sindacati. Andiamo avanti sulla strada delle riforme».

Tutti questi dati elencati sono elaborati dai sistemi informativi che fanno capo ai ministeri e al dipartimento della funzione pubblica di Palazzo Chigi. Cgil e Uil, però, dipingono un'altra realtà e



Il Tempo

Primo Piano e Situazione Politica

parlano di adesione anche del 70% in alcune regioni.

A dimostrazione di questa statistica citano alcuni casi: «100% di adesioni alla Sammontana Spa Gelateria di Firenze e alla Servizi Ospedalieri di Lucca. Astensione totale anche alla Dussman Ristorazione Scolastica di Ancona. A Firenze alla The Bridge il 70% degli addetti si è astenuto, al Nuovo Pignone l'80%. Ad Ancona alla Fincantieri raggiunto l'80% di adesioni, alla Ariston il 90% e alla Tod's di Fermo il 60. Stop per l'80% degli operai della Ast di Terni.

Nel Lazio oltre il 90% degli addetti Findus e **Cmb** Carpi hanno aderito allo sciopero, così come il 70% dei lavoratori della filiera Amazon. Il 60% raggiunto alla Rdb Italfabbricati di Teramo, 90% alle Trafileries Meridionali di Chieti e 75% alla Teknocall de L'Aquila».

Di sicuro l'obiettivo perseguito alla vigilia, ovvero quello di bloccare l'Italia, non è andato in porto. Salvini ne va fiero: «Mentre una parte di sindacati (di sinistra) trova utile scioperare insultando, opponendosi pregiudizialmente al governo anziché discutere le questioni nel merito, i numeri (con poche adesioni, soprattutto nel settore dei trasporti) ci dicono che, grazie al nostro intervento, milioni di italiani hanno potuto viaggiare, lavorare, prendersi cura della propria salute e di quella dei propri cari senza disagi.

Il pragmatismo che gli italiani si aspettano da istituzioni serie. Non ho sconfitto Landini, ma è la vittoria del buonsenso». Anche le presunte tensioni con Giorgia Meloni vengono smentite dal presidente del Consiglio in persona: «Sono d'accordo» sulla decisione del ministro dei Trasporti in merito alla precettazione «perché era dovuto da parte nostra fare un tentativo di mettere insieme il diritto di sciopero e il diritto di poter usufruire dei servizi essenziali».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Pnrr, su pagamenti Pa e appalti sono in gioco le sorti della quinta rata

Recovery. Il cuore del negoziato Ue è sulle richieste di proroga delle riforme Su 59 target ancora da centrare difficoltà «alta» per 10 e «media» per 21

ROMA Il negoziato sulla rimodulazione del Pnrr italiano arriva alla stretta finale, verso il verdetto atteso nelle prossime settimane. La sua prima ricaduta pratica si manifesterà nelle chance effettive di farsi certificare il raggiungimento degli obiettivi della quinta rata, da completare entro la fine dell'anno. In un pacchetto che mette al centro della trattativa con la Commissione europea anche temi di grande impatto, a partire dalla riduzione dei tempi di pagamento delle Pubbliche amministrazioni su cui la Commissione Ue ha appena deferito l'Italia alla Corte di Giustizia insieme a Belgio e Grecia, e dal taglio sotto i 100 giorni nel calendario medio di aggiudicazione degli appalti fino al pieno funzionamento del sistema nazionale di e-procurement e alla digitalizzazione della giustizia.

Si tratta in tutti questi casi di riforme che sono al centro dell'attenzione comunitaria, ma che per Roma richiedono rimodulazioni (appalti) o rinvii (tempi di pagamento) per provare a essere chiuse con successo. In fatto di investimenti la scena è invece dominata dalle opere piccole e medie dei Comuni e dagli interventi contro il dissesto idrogeologico.

In base agli ultimi censimenti, il quadro è ancora articolato perché a inizio ottobre risultavano raggiunti solo dieci dei 69 obiettivi che scandiscono l'elenco originario della quinta tranche di risorse comunitarie. Nel pacchetto dei target già raggiunti primeggia il Dipartimento della Trasformazione digitale di Palazzo Chigi che inanella una serie di risultati su fascicoli giudiziari, app lo e portale Inps, mentre il ministero dell'Ambiente porta a casa il piano di riduzione delle discariche abusive e quello dell'Università raggiunge i numeri previsti per il programma nazionale di ricerca (Pnr) e i progetti di significativo interesse nazionale (Prin).

Su tutto il resto i lavori sono in corso. Per alcuni il traguardo è questione di giorni, come la riforma dell'ordinamento professionale delle guide turistiche, che attende solo il via libera della Camera dopo l'approvazione nei giorni scorsi da parte del Senato. Tra le misure che, a quanto riferito dagli stessi ministeri titolari degli interventi alla Corte dei conti nella relazione dell'8 novembre scorso su cui si è riaperto lo scontro con il Governo, dovrebbero essere incamminate tranquillamente verso il successo ci sono altri interventi di digitalizzazione, dal potenziamento di PagoPa alla reingegnerizzazione dei processi di Inps e Inail e ministero della Difesa, e di formazione del personale pubblico su appalti e utilizzo delle tecnologie dell'informazione.

Le partite più significative però sono altre, e sono anche le più complesse. L'ampiezza della sfida può essere misurata, intervento per intervento, dall'incrocio tra il grado di complessità indicato dalle

Manuela Perrone, Gianni Trovati



amministrazioni, che alla Corte dei conti hanno etichettato come «alta» la difficoltà di 10 misure ancora da conseguire, «media» per 21 casi e «bassa» per 28, e la profondità delle modifiche chieste dal Governo nella proposta di rimodulazione.

Per gli investimenti comunali nelle piccole opere o nella riqualificazione energetica degli edifici, per esempio, il ministero dell'Interno indica un grado di difficoltà alta, e infatti la proposta italiana chiede di far uscire entrambi dal finanziamento con il Next Generation Eu.

Anche se il quadro è complicato dalla tensione con i Comuni, che resta alta. E dall'ipotesi di un rientro almeno parziale degli investimenti comunali nel Pnrr, che scatterebbe in caso di ridimensionamento del RepowerEu come esito finale del negoziato con la Commissione dopo le obiezioni arrivate da Bruxelles.

In altri casi si incontra invece un paradosso, che però è solo apparente. Negli interventi contro il rischio idrogeologico, per esempio, il livello di difficoltà indicato dal ministero dell'Ambiente è basso, ma la richiesta punta comunque al definanziamento.

Il problema, qui, infatti non è dato dai tempi di aggiudicazione degli appalti, ma dall'antichità di alcuni progetti - alcuni risalgono a 15 anni fa - che, come spiegato nei giorni scorsi dal ministro per il Pnrr Raffaele Fitto, sono passati indenni di programmazione in programmazione, e difficilmente oggi rispetterebbero i requisiti ambientali (Dnsh) imposti dal Pnrr.

Nell'incrocio delle variabili si possono verificare anche situazioni diverse, come accade per lo Sportello digitale unico che nell'analisi di Palazzo Chigi ha una difficoltà «bassa» solo se a Bruxelles sarà accolta la rimodulazione dell'obiettivo chiesta dal Governo.

Nella riduzione dei tempi di pagamento, invece, la **Pubblica amministrazione** italiana ha raggiunto risultati importanti negli ultimi anni; ma l'obiettivo europeo chiede di azzerare i ritardi, e raggiungere una perfezione ancora lontana dalla realtà italiana (si veda l'articolo nella pagina a fianco). Valutazioni, quelle relative ai progressi del Paese, che nel negoziato hanno comunque un peso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Da Interno, Mur e Infrastrutture le attese più lunghe per le fatture

Tra le grandi città continua a primeggiare Napoli con ritardi medi di 266 giorni

M.Per., G.Tr.

La lotta contro i ritardi di pagamento delle fatture commerciali da parte delle Pubbliche amministrazioni in Italia è ormai ultradecennale. E ha prodotto risultati decisivi attraverso la costruzione progressiva di un sistema di regole e controlli che ha tagliato drasticamente i tempi medi di attesa rispetto al drammatico quadro iniziale. Ma non è finita, come dimostrano la decisione assunta giovedì dalla Commissione Ue che è tornata a deferire l'Italia alla Corte di Giustizia, dove Roma era già stata condannata (ma senza sanzioni) per il mancato rispetto dei termini imposti dalla direttiva del 2011, e la richiesta italiana di rinviare di 15 mesi il rispetto degli obiettivi Pnrr che chiederebbero di chiudere il dossier entro la fine dell'anno per ottenere i fondi della quinta rata.

In gioco, in un negoziato con Bruxelles che proprio sulla proposta di proroga per le riforme sembra farsi più serrato, ci sono gli obiettivi che declinano un duplice risultato, rispetto dei termini di pagamento e riduzione dei ritardi medi, per Pa centrale, Regioni, enti locali e sanità. In pratica, otto delle tredici richieste di proroga avanzate dal Governo italiano si concentrano su questo punto.

Per capire i termini della questione basta cercare l'«indicatore di tempestività dei pagamenti» nella sezione «amministrazione trasparente» di ogni istituzione. L'indicatore misura in pratica il ritardo medio realizzato nel pagamento delle fatture rispetto alla loro scadenza, che per legge è fissata a 30 giorni, con l'eccezione della sanità chiamata a pagare a 60 giorni. Quando l'indicatore esprime un numero negativo, in media l'amministrazione paga prima che la fattura scada. Quando invece la cifra è positiva i fornitori di beni e servizi sono mediamente chiamati a un'attesa più lunga di quella prevista dalla legge.

È quanto accade per esempio al Viminale, che tra luglio e settembre 2023 ha cumulato mediamente poco meno di 36 giorni di ritardo registrando il dato peggiore fra i ministeri. Al secondo scalino della lista nera si incontra il ministero dell'Università, con 18 giorni e mezzo di ritardo medio, seguito dal ministero di Infrastrutture e Trasporti con poco meno di 17 giorni. Situazioni analoghe tornano nei ministeri di **Imprese** e Made in Italy, Turismo e Giustizia mentre il ministero dell'Economia, che con la Ragioneria generale dello Stato ha la regia dei controlli, paga con puntualità svizzera, esattamente nei tempi. Meglio di Via XX Settembre fanno però ministero dell'Agricoltura, Farnesina, Istruzione, Ambiente, Presidenza del Consiglio e Difesa, che in media liquidano le fatture prima della scadenza.

Il quadro, insomma, rimane variegato, e ancora macchiato da situazioni di ritardo più o meno strutturale



che non si conciliano con gli obiettivi chiesti dal Pnrr. Soprattutto quando lo sguardo si allarga agli enti locali, dove si registrano ancora casi come quello di Napoli che nel terzo trimestre 2023 segna ancora un indicatore a 266 giorni. Su dati come questo pesa anche lo sforzo di liquidare fatture antiche trascurate da anni e ora risalite sul binario dei pagamenti nello sforzo di normalizzare la situazione.

Ma il problema è evidente. E pesa anche sulla rappresentazione del debito pubblico. Perché i mancati pagamenti rappresentano una sorta di polvere sotto il tappeto dei saldi di finanza pubblica, dove incidono solo quando passano dalla cassa. Secondo l'ultima relazione annuale di Bankitalia, a fine 2022 «i debiti commerciali non inclusi nel debito pubblico sulla base delle regole statistiche europee sarebbero stati circa 46 miliardi». Eurostat offre una stima simile, con uno stock pari al 2,6% del Pil che colloca l'Italia saldamente al primo posto continentale dei mancati pagamenti delle Pa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Balneari, un doppio binario per assegnare le concessioni

Dopo procedura d'infrazione. Il governo valuta una proroga tecnica di un anno da negoziare con la Commissione più la riforma: gare solo nelle spiagge libere dal 2024 e in tutte dal 2025

Carmine Fotina

ROMA Sulle concessioni balneari il governo ha margini di intervento strettissimi. Quasi inesistenti, salvo tentare con una forzatura un po' spericolata una proroga, almeno parziale, di un anno.

Il testo del parere motivato emesso dalla Commissione europea, che ha fatto avanzare la procedura di infrazione aperta nel 2020, è estremamente netto nel bocciare sia le proroghe automatiche sia gli esiti del tavolo tecnico di Palazzo Chigi che ha decretato l'assenza di «scarsità della risorsa naturale» (si veda Il Sole-24 Ore di ieri). La premier Giorgia Meloni ha comunque confermato ieri l'intenzione di avviare una nuova negoziazione. Secondo alcune fonti parlamentari della maggioranza, il governo starebbe studiando quella che viene considerata l'unica soluzione proponibile a Bruxelles. Ovvero un doppio binario: ok alle gare dal 1° gennaio 2024 solo nei tratti liberi (che secondo il tavolo tecnico ammontano al 67% delle aree concedibili), poi dal 1° gennaio 2025 procedure ovunque.

Per gli attuali concessionari si tratterebbe nei fatti di una proroga annuale rispetto alla scadenza di fine 2023 fissata dal Consiglio di Stato, che si proverebbe a negoziare con la Commissione come periodo transitorio necessario per far fronte all'attuale incertezza giuridica. La proroga dovrebbe però essere inserita all'interno di una più ampia riforma che riattualizzi la delega al governo che era stata inserita nella legge per la concorrenza 118/2022 ma è stata fatta scadere. Una riforma che porterebbe appunto a gare in tutte le aree concedibili dal 2025, con connesse clausole sociali e punteggi aggiuntivi per le piccole e medie imprese. Concordare con la Ue questo schema, che potrebbe trovare sede in un provvedimento di fine anno, come il decreto milleproroghe o il maxi-emendamento alla legge di bilancio, appare comunque molto difficile, come sanno bene sia la maggioranza sia il governo. Insistere su questa strada sarebbe comunque scivoloso, perché potrebbe bruciare gli ultimi margini di flessibilità in vista di un possibile deferimento alla Corte di Giustizia Ue propedeutico a una sanzione. Potrebbe essere rischiosa anche la tentazione che serpeggia nella maggioranza di forzare la mano prolungando il negoziato per poi sperare in una nuova Commissione più clemente dopo le elezioni europee di giugno 2024. Nel parere motivato il commissario al Mercato interno Thierry Breton ha dato all'Italia due mesi per conformarsi e la scadenza del termine di fatto cristallizza la violazione ai fini poi del giudizio della Corte Ue.

Per la cronaca va anche detto che giovedì, nello stesso giorno in cui ha inviato all'Italia il parere motivato, la Commissione ha archiviato la procedura di infrazione nei confronti del Portogallo. Il governo di Lisbona ha ottenuto l'archiviazione cancellando il diritto di insistenza, in base al quale veniva



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

data preferenza alle precedenti concessioni, già rilasciate, in sede di nuove gare. Difficile però immaginare che la decisione europea sul Portogallo costituisca una leva negoziale per il governo nel prosieguo del negoziato. È vero infatti che l'Italia ha già eliminato il diritto di insistenza dal suo ordinamento, nel 2009, ma ha poi sovrapposto una serie di provvedimenti normativi e di iniziative, dalle proroghe automatiche al tavolo tecnico con i contestati dati sulle spiagge libere, che la Commissione al momento ha bocciato senza mezzi termini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Europa: colmare il gap su intelligenza artificiale e transizione digitale

L'Ue a un bivio: piani di azione e investimenti oppure nuove regole

Isabella Bufacchi

FRANCOFORTE L'Europa si trova di fronte a un bivio economico-tecnologico.

L'Europa può decidere di prendere ad alta velocità la strada dell'integrazione e dell'innovazione, accelerando nella transizione verde e digitale e nella rivoluzione dell'intelligenza artificiale con nuovi piani di azione e una chiara strategia di obiettivi e priorità a tappe, e con il potenziamento di investimenti provenienti dal settore pubblico e dal privato, per colmare il crescente divario con Usa e Cina e per aumentare la crescita, i posti di lavoro e migliorare la competitività. Oppure l'Europa può inforcare la strada della frammentazione e della regolamentazione, solo apparentemente meno costosa, introducendo nuove regole con il rischio di tarpare le ali all'innovazione e di rallentare il passo dello sviluppo economico. McKinsey non ha dubbi: c'è una sola strada percorribile nel futuro dell'Europa ed è quella della maggiore integrazione e dell'innovazione. Costi quel che costi, perché i ritorni in termini di crescita e di posti di lavoro saranno esponenziali.

È questo il messaggio, ottimistico e al tempo stesso allarmante, emerso in un seminario a Francoforte organizzato nei giorni scorsi da McKinsey, con la partecipazione dei principali esperti della società internazionale di consulenza manageriale, e dedicato alle grandi sfide del futuro per l'Europa. L'Ue ha già fatto tanto, ha enfatizzato il managing partner per l'Europa Massimo Giordano: in termini di emissioni di Co2 l'Europa va meglio di Usa e Cina. Anche in mobilità sociale e in eguaglianza, l'Europa primeggia. E di questo dobbiamo andarne fieri. «Ma in termini di crescita, di competitività, l'Europa arranca: ed è leader solo in due delle 10 tecnologie più importanti nel mondo, e questo è un problema serio», ha rimarcato Giordano. L'Europa scarseggia nelle piattaforme di Intelligenza Artificiale (AI) rispetto a Usa e Cina. Guardando al panorama delle grandi aziende europee, di campioni mondiali ne esistono, ma in termini aggregati la performance delle **imprese** europee è inferiore rispetto a quella delle americane e in termini di dimensioni l'Europa sta arretrando: la capitalizzazione di Borsa globale è dominata da società americane e cinesi e la quota europea sta calando. E questo è preoccupante. Sven Smit, co-chairman del McKinsey Global Institute (MGI), ha scandito che contro i 23 miliardi di dollari investiti dagli Usa in AI finora, l'Europa ha messo nel piatto solo 1 miliardo. L'approccio verso la transizione verde energetica è molto diverso sulle due sponde dell'Atlantico: "gli Usa stanno scommettendo su IRA (Inflation Reduction Act), il metodo della carota, chi fa innovazione sarà ricompensato in denaro. L'Europa preferisce il metodo del bastone: le nuove regole puniranno chi non si adegua". E questo la dice lunga su chi sta in vantaggio tra i due continenti.

Per Solveigh Hieronimus, senior partner a Monaco, una cosa l'Europa può farla fin da subito: investire



Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

nei nuovi talenti, attraverso la formazione, il training, la conversione in nuove conoscenze e capacità. Qualcosa come 80 milioni di posti di lavoro dovranno riqualificarsi con la transizione tecnologica. Un altro tasto dolente in Europa è quello del costo dell'energia, che è un handicap in quanto molto più alto che altrove: "una dipendenza anche solo del 30% nel settore energetico è molto nociva", hanno sottolineato gli esperti McKinsey. Ma investire nelle energie rinnovabili, che va fatto, ha un costo molto elevato: per questo vanno trovate nuove formule di finanziamento mettendo assieme pubblico e privato, perché le nuove tecnologie verdi sono capex intensive, "il private equity guarda troppo al breve termine mentre il venture capital non ha la profondità e le dimensioni adeguate". Servirà più project financing in Europa, ha ammonito il senior partner Harry Bowcott. Serviranno finanziamenti a 25 anni che potranno tollerare la volatilità in arrivo.

In quanto all'intelligenza artificiale, chi resterà indietro sarà perduto, "perché avere AI significa avere un vantaggio competitivo". AI sarà in futuro un fattore determinante nella produttività, nella modernizzazione dei sistemi IT, nel mercato del lavoro (dove i posti di lavoro saranno sempre più automatizzati ma ci saranno anche sempre più posti di lavoro), hanno pronosticato gli esperti Eric Hazan, Ruben Schaubroeck, Kate Smaje e Alexander Sukharevsky.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

l'incontro nella residenza spagnola

Bonomi e ambasciatori Ue riuniti a Roma sui dossier economici e industriali

Incontro con gli ambasciatori europei in Italia, presso l'Ambasciata di Spagna, per il presidente di **Confindustria**, Carlo Bonomi, con il dg di via dell'Astronomia, Raffaele Langella. Un incontro nell'ambito della presidenza spagnola del Consiglio dell'Unione europea - presieduto dall'ambasciatore di Spagna in Italia - che l'ambasciata di Spagna con un tweet considera «molto produttivo». Lo stesso leader di **Confindustria** ne ha scritto su X: «Oggi (ieri per chi legge, ndr) ho avuto il piacere di incontrare gli ambasciatori europei in Italia. La diplomazia economica - sottolinea - è fondamentale per l'Italia e per le nostre imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



PALAZZO CHIGI

Dal Governo impegno sul rinvio dei termini ma servono 1,2 miliardi

Marco Mobili

Il grido di allarme di uno dei principali poli manifatturieri d'Italia messi in ginocchio dalle alluvioni delle scorse settimane in Toscana non sembra essere percepito. Ne sono convinti gli imprenditori di Firenze, Livorno, Pisa, Pistoia e Prato che a più riprese hanno chiesto al governo la sospensione dei versamenti di imposte e contributi.

Le **imprese** e i loro consulenti fiscali hanno aspettato fino all'ultimo istante una norma che spostasse in avanti i termini di pagamento di quasi 1,2 miliardi tra imposte da versare all'Erario e contributi da pagare agli istituti di previdenza. Un esborso di liquidità che nessuna o quasi nessuna delle **imprese** distrutte dall'alluvione è in grado oggi di poter sostenere.

Da Roma, dopo le tante rassicurazioni di un pronto intervento per sospendere l'appuntamento alla cassa di giovedì 16 novembre, è arrivata soltanto la promessa di una rimessione in termini dei versamenti di imposte e contributi. Che, tradotto, vorrà dire poter pagare "prossimamente nel 2024", senza vedersi applicare sanzioni e interessi sugli F24 delle **imprese** scaduti giovedì scorso. Al

termine del Consiglio dei ministri sul piano sicurezza e sul nuovo contenzioso fiscale, da Palazzo Chigi per le **imprese** della Toscana è arrivata in realtà una nota che metteva in evidenza come «la Regione Toscana» avesse inviato soltanto «nella giornata del 15 novembre, alla Presidenza del Consiglio, la richiesta di sospensione dei termini contributivi e fiscali in relazione allo stato di emergenza dichiarato lo scorso 3 novembre per gli eventi alluvionali che hanno colpito il territorio delle province di Firenze, Livorno, Pisa, Pistoia e Prato». Non solo. La nota ricordava anche che «all'esito dell'istruttoria che si rende necessaria per completare l'elenco dei Comuni interessati, in presenza di una riserva della Regione di indicarne altri, la rimessione in termini per gli adempimenti fiscali e contributivi sarà inserita nel primo veicolo normativo utile».

Il "comunicato legge" con la promessa di un salvagente per le **imprese** che non hanno versato tasse e contributi entro giovedì scorso è arrivata quando i termini di pagamento degli F24 mensili erano già scaduti. Non resta ora che il governo rispetti la promessa fatta e definisca in tempi brevi quale sarà il veicolo legislativo su cui far viaggiare la remissione in termini dei versamenti.

Una volta individuate le risorse e le misure in grado di garantire una copertura di cassa da oltre un miliardo, operazione non certo agevole in piena sessione di bilancio e con una manovra definita dal governo «prudente e realista», si capirà anche quale sarà questo veicolo. Le possibilità sul tavolo per i tecnici non mancano: un emendamento al DI Anticipi, collegato alla manovra o direttamente un correttivo alla legge di bilancio. Due soluzioni dai tempi troppo lunghi e se davvero il governo volesse dare certezze



immediate a **imprese** e famiglie la soluzione migliore sarebbe sempre quella di un decreto legge con i pagamenti sospesi da subito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

pasti fuori casa

Centri commerciali, food il 6% del fatturato

Emiliano Sgambato

La ristorazione pesa sempre di più sul fatturato dei centri commerciali. Ne rappresenta infatti il 6% con un volume d'affari stimato di 4,9 miliardi nel 2022 e un'incidenza dell'11% delle vendite nel primo semestre 2023. Il food service genera un ricavo medio per metro quadrato annuale pari a 6.300 euro, in crescita negli ultimi 12 mesi del 20% medio, principalmente al Nord Est (+32%).

Sono alcuni dati dell'Osservatorio di Aigrim (Associazione imprese grande ristorazione multilocalizzate) e Cncc (Consiglio nazionale dei centri commerciali) realizzato da Deloitte, secondo cui «in Italia la spesa delle famiglie per i consumi alimentari fuori casa mostra un trend migliorativo negli ultimi mesi del 2023 dimostrandosi resiliente al contesto esterno, a differenza di altre categorie merceologiche». Per il presidente di Aigrim, Cristian BIASONI «il comparto della ristorazione è di fondamentale importanza per il Paese ed è tornato al valore pre Covid», con un'incidenza sul Pil intorno al 20% e con una crescita Cagr del +4,5% per il 2022 -2027.

«Per il 2024 gli operatori del settore sono fiduciosi, l'anno è stato molto positivo e credo lo sarà anche il 2024. Resta il problema delle risorse umane che continuano a mancare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Nel pubblico impiego. Meloni vola in Croazia. Berlino, Erdogan vede Scholz

Un fiasco lo sciopero Cgil-Uil

Gaza, no intesa su ostaggi. Caritas: 1 su 4 a rischio povertà

GIAMPIERO DI SANTO

Sarebbe stato un fiasco lo sciopero proclamato da Cgil e Uil nel pubblico impiego e nella scuola. Secondo i dati forniti dalla presidenza del consiglio dei ministri sulla base dei numeri inseriti dalle amministrazioni nella procedura Gepas, nella giornata di ieri si sono astenuti dal lavoro 65.789 dipendenti tra Vigili del fuoco, enti locali, funzioni locali, Regioni a statuto speciale, province autonome, funzioni centrali e Istruzione e ricerca, sanità, mentre al lavoro si sono presentate un milione 384 mila 597 persone. La percentuale di adesione è stata quindi pari al 5,39%. Le trattenute sugli stipendi, sempre secondo i numeri Gepas, sono ammontate a poco più di 4,7 milioni di euro. I sindacati di settore parlano invece di «altissima adesione nei trasporti, con punte del 100% nei porti e del 95% nella logistica».

Al di là dei numeri, ieri è stata una giornata di tensione tra esecutivo e rappresentanti dei lavoratori: «È uno sciopero generale a tutti gli effetti e con tutte le caratteristiche che deve avere. Qui c'è una maggioranza di questo paese, una maggioranza che non ne può più e vuole essere ascoltata. Il governo la vuole ascoltare o no?». Con queste parole il leader della Cgil, Maurizio Landini, affiancato sul palco di una gremiottissima (60.000 persone), piazza del Popolo a Roma dal collega della Uil Pier Paolo Bombardieri, ha inaugurato la manifestazione dei due sindacati contro la manovra messa a punto dall'esecutivo guidato da Giorgio Meloni. Una legge di bilancio duramente contestata dai rappresentanti dei lavoratori al grido «Adesso basta!

», frase scritta a caratteri cubitali sugli striscioni che campeggiavano nella piazza.

Landini ha sottolineato il suo compito di dare voce a quegli italiani «che pagano le tasse e chiedono di cambiare modello di sviluppo e fare quelle riforme che non sono state fatte e che erano, paradossalmente, proprio le promesse fatte da questo governo in campagna elettorale. C'è un clima di sfiducia e rabbia per una disuguaglianza senza precedenti.

Questa non è solo una piazza del Popolo strapiena è una piazza del popolo lavoratore, di chi fa funzionare il paese. E vi dico che stiamo riempiendo tutte le altre regioni: tutte le piazze sono piene come non si vedeva da anni. Quello che il governo propone è un modello di paese, un modello che vede la contrazione dei diritti, un modello autoritario che mina la Costituzione. Penso che questa giornata sia la risposta più bella, più intelligente, più ferma che potevamo dare a chi ha pensato di mettere in discussione il diritto di sciopero: questo è un vero e proprio attacco alla democrazia». Bombardieri ha invitato il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini, che ha precettato i lavoratori dei Trasporti a guardare «questa piazza, a studiarla bene e a portare rispetto a chi sta



qui e paga con una giornata di lavoro. A chi avete precettato spiegate cosa avete fatto per la sicurezza di quel settore, per rinnovare contratti, se avete messo risorse per loro».

Da Zagabria, dove si è svolta ieri la cena dei leader europei, la presidente del consiglio Giorgia Meloni ha commentato così le motivazioni che hanno indotto Cgil e Uil a proclamare lo sciopero generale di 8 ore «Un'autorità indipendente ha segnalato che non c'erano i requisiti di uno sciopero generale. Non è qualcosa che ho deciso io, ho grande rispetto dei diritti dei lavoratori. Nel merito posso dire poco perché «lo sciopero generale contro la manovra è stato lanciato in estate, quando io la manovra non l'avevo neanche pensata e non posso quindi affermare che l'astensione dal lavoro sia frutto di errori oggettivi del governo». Salvini si è detto «orgoglioso di avere garantito a 20 milioni di italiani la possibilità di muoversi e lavorare». In piazza non c'erano la segretaria del Pd Elly Schlein e il presidente del M5s Giuseppe Conte, ma i due partiti hanno garantito piena adesione.

In ogni caso la protesta dei lavoratori non si è esaurita con la giornata di ieri. Il 20 novembre a scioperare sarà la Sicilia, il 27 toccherà alla Sardegna, mentre il 24 novembre, le 8 ore o l'intero turno di sciopero riguarderanno tutte le lavoratrici e tutti i lavoratori delle **Regioni** del Nord. Infine, venerdì 1° dicembre, 8 ore o l'intero turno di astensione dal lavoro riguarderà le lavoratrici e i lavoratori delle **Regioni** del Sud.

È ora di rinegoziare con la Ue la questione delle concessioni balneari, oltre che di accelerare i tempi di revisione e riforma del Patto di stabilità e crescita. A Zagabria, capitale della Croazia, per un incontro con il primo ministro Andrej Plenkovic e per una cena con i leader europei, Meloni ha affrontato questioni di particolare peso per l'Italia, come la questione dei migranti e i rapporti tra l'Italia e l'Europa. La premier, dopo avere sottolineato la necessità «di una nuova contrattazione con la Commissione Ue sulle concessioni perché c'è una novità' importante: la chiusura del tavolo tecnico che doveva fare la mappatura, per capire se c'è o meno scarsità di risorsa, che è la condizione per applicare o meno la direttiva Bolkestein sulle concessioni balneari. Il tavolo dice che non c'è scarsità della risorsa e oggi bisogna portare questa novità». Altro capitolo, le regole di governance europea, il nuovo patto di Stabilità sul quale «sono stati fatti progressi ma c'è ancora molto da fare se i paesi dell'Ue vogliono continuare a essere competitivi», ha detto la premier. Altro tema, l'allargamento della Ue ai Balcani occidentali. Meloni, che in serata ha partecipato alla cena organizzata dal presidente del Consiglio Ue Charles Michel per proseguire il dibattito sull'Agenda strategica Ue 2024-2029 avviato a Granada, sull'accordo con l'Albania per la realizzazione di Centri permanenti di rimpatrio ha dichiarato: «Penso che sia un'intesa molto innovativa, intelligente, e mi pare che sia stata accolta con molto interesse dai partner. Ora tutto dipenderà dalla nostra capacità di farla funzionare, ma penso che sia un esperimento da replicare se funziona». Non c'è accordo tra Israele e Hamas sul rilascio di altri ostaggi. Ad annunciarlo è stato ieri il consigliere della sicurezza nazionale israeliano Tzachi Hanegbi, che ha sottolineato come in questo momento «non ci sia intesa su nessuna delle questioni esaminate». A Gaza si continua

Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

a morire. Sono ormai oltre 12 mila le vittime civili secondo fonti di Hamas che ieri ha anche dichiarato che gli ostaggi sono stati portati in ospedale per «salvare loro la vita». L'Onu, tramite il capo degli Affari umanitari Martin Griffiths che ha parlato a nome del segretario generale Antonio Guterres, ha paventato il rischio di un allargamento del conflitto se la diplomazia internazionale non agirà immediatamente: «Il conflitto potrebbe allargarsi ulteriormente ad altre parti dei territori palestinesi occupati e trascinare la regione in un incendio con conseguenze ancora più catastrofiche», ha detto Griffiths. Sul conflitto tra Israele e Hamas, e sulle terribili conseguenze per i civili ieri ha avuto il coraggio di intervenire il presidente russo Vladimir Putin, che mentre sferra attacchi e contrattacchi in Ucraina, con il lancio di missili e droni e migliaia di morti parla di «avvenimenti orribili a Gaza e in generale in Palestina». L'alto rappresentante dell'Ue per la Politica estera e la Sicurezza, Josep Borrell, ha sottolineato «l'enorme sofferenza dei civili a Gaza, Israele e in Cisgiordania. L'Ue chiede «immediate pause umanitarie». Yair Lapid, capo dell'opposizione di Israele, ha chiesto la destituzione del premier Benjamin Netanyahu. L'esercito russo ha effettuato un massiccio bombardamento nel centro di Kherson. Si registrano un morto e otto feriti. Migliaia di persone che vivono vicino al fronte in Ucraina sono rimaste senza elettricità dopo gli attacchi russi. Il presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelensky ha ringraziato l'esercito che «va avanti» sulla riva sinistra della regione di Kherson. A Berlino nella serata di ieri è arrivato il presidente turco Recep Tayyip Erdogan per un colloquio con il collega tedesco Frank Walter Steinmeier e successivamente con il cancelliere Olaf Scholz, La visita di Erdogan coincide con uno dei peggiori momenti nella storia delle relazioni tra i due paesi, considerato l'appoggio totale della Germania alla causa di Israele e quello della Turchia alla Palestina e a Gaza.

In Italia si contano oltre 5 milioni 674 mila poveri assoluti (+357mila rispetto al 2021), il 9,7% della popolazione. Lo dice il Rapporto 2023 della Caritas su Povertà ed esclusione sociale in Italia. A rischiare povertà ed esclusione sociale sono invece «14 milioni 304mila persone, il 24,4% della popolazione totale».

Niente Imu sui fabbricati diroccati e fatiscenti

ILARIA ACCARDI

Niente Imu per i fabbricati collabenti. L'aliquota agevolata per i fabbricati rurali strumentali si applica in base al solo dato catastale. La conduzione associata dei terreni agricoli non è di ostacolo per il riconoscimento dell'esenzione. Sono le aree tematiche sulle quali il Dipartimento delle finanze del Mef, con la Risoluzione n. 4/DF del 16 novembre, ha fornito i chiarimenti richiesti da vari contribuenti che lamentavano le interpretazioni di alcuni **comuni** sull'applicazione dell'Imu. La prima questione attiene alla legittimità o meno della pretesa di diversi **comuni**, del pagamento dell'Imu sui fabbricati collabenti (immobili diroccati, ruderi, fatiscenti) in ragione del fatto che sarebbero da considerare come terreni fabbricabili. La risposta dei tecnici del DF non è stata a favore della tesi dei **comuni**, in quanto i fabbricati collabenti sono beni immobili che, per ragioni civilistiche, sono iscritti in Catasto nella categoria catastale F/2, ma sono privi di rendita. Quest'ultima circostanza comporta che non possono essere considerati fabbricati imponibili ai fini Imu, poiché il tributo si applica ai soli fabbricati "con attribuzione di rendita catastale", come dispone l'art. 1, c. 741, lett.

a) della legge n. 160/2019. Del tutto erroneo è, pertanto, considerarli "terreni edificabili", come anche precisato da alcune sentenze della Corte di Cassazione richiamate nella risoluzione.

Fabbricati rurali strumentali. Per detti fabbricati l'art. 1, comma 750 della legge n. 160/2019 prevede l'applicazione dell'aliquota Imu ridotta dello 0,1 % che i **comuni** possono ridurre fino all'azzeramento. Alcuni **enti**, però, per concedere l'aliquota agevolata richiedono ulteriori requisiti, come la sussistenza della qualifica di coltivatore diretto o di imprenditore agricolo professionale in capo al soggetto passivo Imu o all'utilizzatore dell'immobile, o una specifica documentazione attestante lo svolgimento dell'attività agricola. Anche queste richieste dei **comuni** sono state considerate prive di fondamento, in quanto come si desume dal consolidato orientamento della Cassazione, l'identificazione della ruralità dei fabbricati oggetto del beneficio fiscale si correla esclusivamente al dato catastale, per cui qualora un fabbricato sia stato classificato come "rurale" resta precluso ogni ulteriore accertamento.

Ilaria Accardi.



Decreto legge allo studio del governo. Un nuovo fondo da 200 mln faciliterà gli investimenti

Più energia con le rinnovabili

Dalle aziende energivore i nuovi impianti. Anticipi dal Gse

GIORGIO AMBROSOLI

Un nuovo fondo di compensazione e di riequilibrio ambientale e territoriale con una dotazione di 200 mln di euro per ciascuno degli anni dal 2024 al 2032, da ripartire tra le **regioni** per l'adozione di misure per la decarbonizzazione e la promozione dello sviluppo sostenibile del territorio. A finanziarlo saranno i proventi derivanti dalle aste delle quote di emissione di anidride carbonica in attuazione della Direttiva Emissions Trading Schemes. E' uno dei contenuti di un ampio decreto legge allo studio del governo, che dovrebbe essere approvato nella prossima settimana dal Consiglio dei ministri. Altri contenuti vanno segnalati per l'interesse e il rilievo che assumono in tema di costi energetici e decarbonizzazione. Andiamo con ordine.

Nuova capacità di generazione di fonti rinnovabili. Il primo articolo dello schema di dl riguarda lo sviluppo di nuova capacità di generazione di energia elettrica da fonti rinnovabili da parte delle imprese «energivore» definite per legge. Si tratta di nuova capacità di generazione realizzata dalle imprese, anche attraverso aggregazione (o anche da soggetti terzi con cui le imprese medesime sottoscrivono contratti di approvvigionamento a termine per l'energia rinnovabile). Questa capacità di generazione dovrà essere realizzata mediante nuovi impianti fotovoltaici, eolici e idroelettrici di potenza minima pari a 1 MW entro 40 mesi dalla stipula del contratto con il GSE.

Nelle more della sua entrata in esercizio le imprese potranno richiedere al GSE l'anticipazione, per un periodo di 36 mesi, di una quota parte delle quantità di energia elettrica rinnovabile, e delle relative garanzie di origine, mediante stipula di contratti per differenza a due vie. Il prezzo di cessione dell'energia anticipata verrà definito dal GSE almeno 30 giorni prima del termine di presentazione delle richieste di anticipazione stessa, tenuto conto del costo efficiente medio di produzione di energia rinnovabile da impianti di dimensione di scala efficiente che utilizzano tecnologie mature competitive.

Coltivazione gas naturale da giacimenti esistenti. La bozza di dl prevede, inoltre, la coltivazione di gas naturale sulla base di concessioni esistenti o di nuove concessioni nel tratto di mare compreso tra il 45° parallelo e il parallelo distante da quest'ultimo 40 km a sud. E che dista almeno 9 miglia dalle linee di costa. Vanno rispettate alcuni condizioni. E cioè che i relativi giacimenti abbiano un potenziale minerario di gas di almeno 500 mln di metri cubi e che i titolari di concessioni esistenti o i soggetti richiedenti nuove concessioni aderiscano alle procedure per l'approvvigionamento di lungo termine. Previa presentazione di analisi tecnico-scientifiche e di programmi di monitoraggio e verifica dell'assenza di effetti significativi di subsidenza sulle linee di costa da condurre sotto il controllo del Mase.



Deroghe alle emissioni in atmosfera. Previsto, inoltre, che i gestori degli impianti di generazione di energia elettrica alimentati a carbone con potenza termica nominale superiore a 300 MW che hanno già usufruito di deroghe, in considerazione del vigente divieto di importazione del carbone russo e che non riescano a reperire sul mercato carbone di qualità tale da garantire l'osservanza dei valori limite delle emissioni, possono usufruire di ulteriori deroghe.

Capacità da bioliquidi sostenibili. Per conseguire gli obiettivi dal Piano nazionale integrato energia e clima (PNIEC) verrà istituito un meccanismo per la contrattualizzazione di capacità produttiva alimentata da bioliquidi sostenibili già in esercizio alla data di entrata in vigore della disposizione. Il meccanismo terrà conto, tra l'altro, delle specificità, anche in termini di numero minimo di ore di funzionamento degli impianti, della logistica, dell'approvvigionamento, dello stoccaggio e della gestione dell'energia primaria, nonché delle esigenze di mantenimento efficiente degli impianti stessi, per quanto necessario ad assicurare il contributo dei medesimi alla flessibilità del sistema elettrico. Ciò avverrà entro 120 giorni dall'entrata in vigore del dl, tramite un decreto del ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.

Stoccaggio geologico di CO₂. Avverrà, per un periodo di tempo limitato e a fini di sperimentazione, all'interno di giacimenti di idrocarburi esauriti situati nel mare territoriale e nell'ambito della zona economica esclusiva e della piattaforma continentale.

Geotermia. L'autorità potrà richiedere al concessionario che presenti, entro un termine stabilito e non successivo al 30 giugno 2024, un piano pluriennale di investimenti per il potenziamento dei giacimenti di geotermia.

In vigore il decreto attuativo della riforma dello sport. Sanzioni da 100 a 500 a lavoratore

Co.co.co, sanatoria a fine anno

Tempo fino al 30 dicembre per effettuare le comunicazioni

Sanatoria a fine anno per le comunicazioni delle co.co.co nello sport dilettantistico.

Prorogato al 30 dicembre, infatti, il termine per tutti i contratti sottoscritti dal 1° luglio al 30 novembre. Le comunicazioni si potranno effettuare in via telematica dal Registro nazionale delle attività sportive dilettantistiche (Ras) o, in alternativa, compilando il nuovo modello «Unilav-Sport», tramite l'applicativo messo a disposizione dal ministero del lavoro.

In caso di mancati adempimenti prevista una sanzione amministrativa pecuniaria che va da 100 a 500 euro per ogni lavoratore interessato. È quanto stabilito dal decreto del ministero dello sport, di concerto con il ministero del lavoro, pubblicato il 16 novembre sul sito del dicastero guidato da Andrea Abodi. Il decreto chiarisce i tempi degli obblighi derivanti dalla riforma dello sport, il dlgs 36/2021 modificato dal dlgs 120/2023, superando anche le indicazioni contenute nella circolare n. 2 dell'Ispettorato nazionale del lavoro (si veda ItaliaOggi del 27 ottobre).

Le scadenze. «In fase di prima applicazione», si legge nel comma 5, articolo 2, del decreto, «il termine del trentesimo giorno del mese successivo all'inizio del rapporto di lavoro decorre dalla data di entrata in vigore del presente decreto per i rapporti di lavoro per i quali non è stata effettuata la comunicazione obbligatoria e che sono stati instaurati a partire dal 1° luglio». Questo quanto testualmente previsto dal provvedimento. Visto che il decreto è entrato in vigore a novembre (precisamente ieri, il 17), il mese successivo è quello di dicembre e il trentesimo giorno del mese successivo sarà il 30 dicembre. Questo vale sia per i rapporti di lavoro instaurati prima del 17 novembre sia per quelli instaurati entro il 30 novembre, visto che anche in questo caso il termine ordinario è il trentesimo giorno del mese successivo. Perciò, le comunicazioni relative ai rapporti di co.co.co nei dilettanti siglati dal 1° luglio al 30 novembre potranno essere effettuate entro il 30 dicembre. Successivamente, il termine sarà sempre quello del trentesimo giorno del mese successivo all'inizio del rapporto di lavoro.

Il registro. Il decreto sancisce, inoltre, la prevalenza del Ras per l'invio delle comunicazioni, che «in alternativa» potrà essere effettuato compilando il nuovo modello «Unilav-Sport», tramite il sito del ministero del lavoro. Superata, quindi, una delle criticità emerse con la circolare n. 2 dell'Ispettorato nazionale del lavoro, che sanciva l'obbligo di passare tramite i canali tradizionali «fino alla piena operatività del registro», che viene perciò sancita con il decreto pubblicato il 16 novembre. Le disposizioni del provvedimento si applicheranno anche alle comunicazioni di cessazione anticipata del rapporto di lavoro.

Scadenze Inps. Il dlgs 120/2023 fissava al 31 ottobre il termine per effettuare le comunicazioni, ma

MICHELE DAMIANI



allo stesso tempo rimandava a un decreto ministeriale per individuare le modalità e le condizioni. Il decreto è arrivato questa settimana, rendendo di fatto non rispettabile la scadenza di fine ottobre. La stessa scadenza era prevista anche per i versamenti Inps; in questo caso, le informazioni sono arrivate il 31 ottobre stesso con la circolare n. 88. Indicazioni che, tuttavia, sono poi state superate dall'emendamento al dl proroghe approvato in Senato (si veda ItaliaOggi dell'8 novembre). L'emendamento indica il 30 novembre come data ultima per effettuare i versamenti per il periodo che va da luglio a ottobre.

Militari e dipendenti pubblici. Oltre al decreto di concerto con il ministero del lavoro, questa settimana è anche arrivato un ulteriore provvedimento attuativo della riforma, ovvero quello del ministero della p.a. relativo al lavoro retribuito dei dipendenti pubblici nello sport. Il testo sancisce che le amministrazioni pubbliche dovranno rilasciare l'autorizzazione nel caso di mancanza di conflitto di interessi e se l'attività prestata dal proprio lavoratore non superi il 50% dell'orario settimanale previsto dal Ccnl di riferimento. La disciplina, comunque, non si applicherà al personale dei gruppi sportivi militari e civili dello stato; per questi ultimi «sono in corso di elaborazione delle linee guida attuative, utili per le amministrazioni di appartenenza che hanno richiesto ulteriori precisazioni e che saranno emanate nelle prossime settimane», come si legge sul sito del ministero della **pubblica amministrazione**.

Moody's: per l'Italia prospettive migliori

L'agenzia conferma il rating ma alza l'outlook a «stabile». Giorgetti: è la prova che stiamo operando bene

Leonard Berberi

Venerdì 17 porta fortuna all'Italia.

L'agenzia Moody's non solo non ha variato il rating (confermando il giudizio «Baa3»), ma ha rivisto al rialzo le prospettive (outlook) portandole da «negative» a «stabili», smentendo così i timori di chi ipotizzava una possibile bocciatura.

«Le prospettive di breve termine dell'Italia sono sostenute dall'attuazione del Pnrr e dai recenti miglioramenti del settore bancario», si legge nella nota di Moody's. «I rischi legati alle forniture energetiche sono diminuiti in parte per il clima buono dello scorso inverno, ma anche per le azioni del governo, per la diversificazione delle forniture e del rafforzamento dell'infrastruttura energetica», prosegue ancora sottolineando che la forza del settore bancario italiano è «migliorata significativamente. Un lento ma graduale consolidamento nel sistema bancario ha portato a una migliore efficienza operativa e a complessivi miglioramenti della redditività».

Nella sua valutazione Moody's ricorda che i livelli di debito dell'Italia resteranno elevati. E per questo «ridurre il deficit sarà essenziale per la futura traiettoria del debito dato che il differenziale fra la crescita nominale e i tassi di interesse tornerà negativo nel 2025, richiedendo all'Italia un surplus primario per stabilizzare il debito». Sempre sul fronte dei conti Moody's stima «che il deficit fiscale delle amministrazioni pubbliche raggiungerà il 4,4% del Pil nel 2024» mentre per gli anni successivi, l'agenzia di rating «vede alcuni rischi per la traiettoria fiscale legati ad alcuni degli obiettivi politici del governo, in particolare sulla riforma dell'imposta sul reddito».

L'agenzia dedica spazio al Pnrr che vede «come l'opportunità che capita una volta in una generazione per rafforzare la crescita e attuare riforme». Per l'Italia, si legge, «i rischi di credito associati con una inefficiente esecuzione delle politiche macroeconomiche sono significativi perché è il Paese Ue più a rischio che il differenziale tassi di interesse-crescita metta in moto una dinamica avversa del debito».

Il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti accoglie con «molta soddisfazione la pronuncia di questa sera (ieri, ndr) - commenta il capo del Tesoro in una nota -. È una conferma che, seppure tra tante difficoltà, stiamo operando bene per il futuro dell'Italia. Quindi, alla luce del giudizio espresso da Moody's e delle altre agenzie di rating, ci auguriamo che le prudenti, responsabili e serie politiche di bilancio del governo, pur nelle legittime critiche di un sistema democratico, siano confermate anche dal Parlamento».



Moody's aveva deciso di abbassare l'outlook da «stabile» a «negativo» poco dopo la caduta del governo Draghi, avvenuta nel luglio del 2022, rendendo concreto il rischio di una bocciatura sul debito pubblico. Le prime tre valutazioni, fatte da S&P, Dbrs e Fitch, avevano lasciato immutato il rating e anche l' outlook (cioè le prospettive).

Nuovo patto di Stabilità, la frenata di Berlino su un accordo flessibile

Il ministro dell'Economia Lindner vuole regole stringenti sul deficit

FEDERICO FUBINI

Una crisi dell'euro e il crollo di due architetture di regole non sembrano aver insegnato molto ai governi dell'area.

Ogni giorno che passa, il costrutto del nuovo patto di Stabilità resuscita sempre di più gli aspetti meno nobili dei suoi precursori. Si rivede l'illeggibile complessità del disegno, divenuto ormai barocco e sempre meno applicabile per le troppe aggiunte inserite dai singoli governi all'inseguimento dei loro obiettivi particolari. E si rivede il rischio che una stretta di bilancio simultanea in tutta l'area euro - ben oltre quanto fanno le altre grandi economie del pianeta - affondi l'economia proprio in una fase di competizione fra blocchi, con sempre meno regole sul piano industriale e commerciale.

Così i governi dell'area euro, impegnati a controllarsi a vicenda e prevalere gli uni sugli altri, rischiano di perdere il confronto con Stati Uniti, Cina, Giappone, India e Corea del Sud. Se accade, parte della responsabilità risiederà a Berlino. Non è un momento glorioso per la Germania, con la produzione industriale di oltre il 14% sotto ai massimi del 2017 e il governo costretto dalla Corte

costituzionale a reinserire nei conti 60 miliardi di debito che aveva rimosso in veicoli fuori bilancio. Ma è a Berlino che ieri il **ministro dell'Economia** Christian Lindner e il suo collega francese Bruno Le Maire, contrariamente alle speranze di una settimana fa, non sono ancora riusciti a trovare un accordo sui numeri dei vincoli di bilancio. Lindner stesso è diventato uno degli ostacoli. La Fdp, il partito liberale di cui lui è leader, viaggia nei sondaggi al 5%: ha più che dimezzato i voti dalle politiche di due anni fa, rischia di uscire dal Bundestag se si votasse oggi e l'8 ottobre scorso ha subito due dure sconfitte elettorali in Assia e Baviera. Da allora Lindner ha alzato il prezzo in Europa, per mostrarsi inflessibile con gli elettori che sta perdendo a favore del centro-destra e della destra. Così, come il **ministro delle Finanze** a Berlino, ora chiede che le nuove regole europee vadano oltre il vincolo di una riduzione minima del debito ogni anno, quali che siano le condizioni **dell'economia**: vuole anche che si indichi una «salvaguardia» che spinga il deficit di tutti i governi europei ben sotto al 3% del Pil. Ma se tutti applicano politiche restrittive simultaneamente, l'effetto non può che essere recessivo l'intera area.

Così si altera il disegno della Commissione europea, che propone piani di risanamento su misura dei singoli Paesi e orientati al medio periodo. E così le esigenze politiche del momento di un solo politico rischiano di costare caro per molti anni a venti Paesi.

Niente di tutto questo semplifica la posizione dell'Italia, destinata a restare osservata speciale, quali che siano le regole europee, per due ragioni.



La prima: mercoledì la Commissione ha di fatto riscritto i conti di Roma, segnalando che il governo non può rimuovere dalle sue previsioni di deficit e debito oltre il 2024 l'impatto di 14 miliardi di tagli di tasse che promette di mantenere. Bruxelles mostra che il deficit non scende e il debito sale. Ma la seconda ragione è più seria, perché lo stesso ministero **dell'Economia** (vedi grafico) prevede che il debito pubblico dell'Italia esploderebbe se il governo di limitasse all'avanzo di bilancio - prima di pagare gli interessi - che oggi è lontano, ma che promette di raggiungere nel 2026. E quel saldo (più 1,6% del Pil) è più di quanto l'Italia ha avuto in media nei dieci anni prima della pandemia.

Sicurezza, emergenza gonfiata "Misure inutili e libertà a rischio"

Sindacati, magistrati e avvocati bocciano le nuove norme: "Alcuni reati ingigantiti solo per motivi di propaganda" Il timore che crescano sia reati che il sovraffollamento delle carceri. Allarme per il rischio di proliferazione delle armi

DI GIULIANO FOSCHINI

[Si potrà finire in manette per un blocco stradale, e così potranno arrestare i ragazzi di Ultima generazione ma anche i lavoratori in corteo che protestano per la chiusura di una fabbrica. Metteranno sul mercato potenzialmente 300mila nuove armi, visto che tutti gli agenti di polizia giudiziaria potranno comprarne, senza porto d'armi, una nuova. Finiranno in galera le donne incinte e i bambini da 0 a 3 anni: sono un centinaio all'anno, non di più, ma i titoli in 24 ore sono stati già più del doppio.

Si punirà chi "protesta pacificamente" nelle carceri e si metterà fine alle occupazioni abusive. Quasi tutte, però: per come è scritta la norma CasaPound potrà stare tranquilla. Il nuovo ddl sicurezza, per come è uscito venerdì dal Consiglio dei ministri, è un'«accozzaglia ideologica per ridurre lo spazio di dialettica democratica».

«Un compendio da stato delle Filippine», «un complesso di misure inutili, di propaganda, che producono carcere ma non sicurezza», «perché aumentare i reati non è mai servito ad averne meno sulla strada». E che anzi, visto l'aumento esponenziale di armi che saranno in circolazione, «rischia di produrre ulteriore violenza» dicono - giusto per citare alcune delle reazioni che Repubblica ha raccolto pubblicamente e privatamente - magistrati, avvocati, sindacalisti ed esperti dei singoli dossier.

I blocchi stradali Il nuovo ddl punisce con la «reclusione da 6 mesi a tre anni», invece che con la vecchia sanzione amministrativa che andava da mille a quattromila euro, chi compie un blocco stradale.

Perché la norma venga applicata è necessario che la manifestazione debba essere promossa da più persone, risulti particolarmente offensiva e allarmante e risulti organizzata preventivamente. È stata pensata, si è detto, per gli attivisti di Ultima generazione che nel 2023 hanno effettuato una dozzina di blocchi in tutta Italia. Ma ci sono due problemi, anzi tre. Il primo: come per il decreto rave, le statistiche dicono che non ce ne fosse alcun bisogno. «Salvo che - ragiona il segretario Michele de Palma della **Fiom** - non si volesse colpire altro. Chi? Noi, per esempio: ci capita di organizzare delle manifestazioni all'improvviso, magari per la chiusura di una fabbrica. E bloccare una strada. Che fanno ci arrestano? Mi sembra una norma ideologica di chi ha paura di una dialettica democratica».

Anche perché una legge per "punire" Ultima generazione esisteva già: l'aveva approvata Salvini nel 2018 e punisce da uno o sei anni proprio chi ostruisce il traffico con oggetti: uno striscione, per esempio.



Il carcere Un pacchetto di norme è dedicato al carcere. Due le novità principali: possono finire in galera le donne in gravidanza e con i bambini da 1 a 3 anni. Vengono poi creati specifici reati per le sommosse in carcere, anche pacifiche. «Sono due errori che arrivano dallo stesso percorso ideologico» ragiona l'ex garante dei detenuti, Mauro Palma. «Perché con queste leggi si produrrà carcere e non sicurezza. Con le donne si dà una risposta a pochissimi casi, che fanno molto rumore mediatico. Costringendo però troppi bambini a finire dietro le sbarre con le loro madri, senza prima avere investito sulle strutture. E contemporaneamente si usa il pugno duro non contro le aggressioni del personale, come pure invece sarebbe giusto. Ma per esempio contro chi protesta pacificamente: sono pronto a scommettere che gli episodi di tensione ora aumenteranno». D'altronde anche i sindacati penitenziari non hanno brindato. Anzi: «Introducendo nuovi reati e inasprendo le pene si finisce per affollare ancora di più le carceri» dice Gennarino de Fazio della Uil. «Questo mese ci sono 70mila detenuti a fronte di 51mila posti. Serviva investire sulla prevenzione».

Le armi Ed è proprio la prevenzione a essere uno dei temi che allarma di più chi si occupa di armi nel nostro Paese. Il ddl prevede che tutte le forze di Polizia potranno avere una nuova arma, per usarla fuori dal servizio in caso di necessità, oltre alla pistola di ordinanza: ufficialmente è motivato per una questione di comodità, la Beretta in dotazione è poco maneggevole quando non si è in divisa. «Ma si scherza con il fuoco» dice Giorgio Beretta, analista del commercio di armi comuni. Segnalando come le statistiche sui reati andavano in senso opposto. «Non c'è alcuna effettiva necessità, lo si fa per assecondare una richiesta di alcuni sindacati di polizia di destra mettendo in giro nel paese potenzialmente 300mila nuove armi a fronte delle poche migliaia oggi in dotazione a ufficiali e magistrati, per motivi di legittima difesa. Il decreto non prevede controlli medici e nemmeno misure di controllo psicologico». «Temo» gli fa eco Luca di Bartolomei, figlio di Agostino, e da anni impegnato contro la diffusione delle pistole. «Le statistiche parlano chiaro purtroppo: il numero di suicidi nelle forze dell'ordine è più del doppio della media, proprio per via delle armi. Con questa norma i numeri non potranno che salire».

Le occupazioni Un'ulteriore norma riguarda l'inasprimento delle pene per chi occupa un immobile abusivamente. Con la possibilità di recupero immediato da parte del legittimo proprietario o assegnatario. «Ma Casa Pound può stare serena» dice, ironicamente, il deputato dei Verdi, Angelo Bonelli. «I loro amici al Governo non hanno fatto alcuno scherzo: per come è scritta la norma sembra che non si potrà utilizzare per la loro sede di Roma, di proprietà della collettività, che occupano senza diritto da troppi anni». ©RIPRODUZIONE RISERVATA Al Viminale Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, 60 anni.

Regina "Meloni difenda le imprese dall'attacco di Germania e Francia"

Giovanni Pons

MILANO - Dottor Aurelio Regina, lei è il delegato per l'Energia di **Confindustria**, come giudica le mosse di Germania e Francia che investono soldi pubblici per garantire un tetto al prezzo dell'energia pagato dalle imprese?

«Per le imprese italiane sarà un colpo durissimo, rischiano di andare fuori mercato e perdere quote negli scambi internazionali.

Oggi il maggior costo dell'energia pagato dalle imprese italiane rispetto alle tedesche è di circa il 30%, da gennaio 2024 sarà il doppio. È una situazione esplosiva, su 1200 miliardi di Pil prodotto da tutte le aziende, 600 miliardi sono rappresentati da esportazioni. Se intacchiamo la capacità di esportare viene meno anche una forma di garanzia del debito pubblico».

Perché la variabile energia è così importante oggi anche se i prezzi di gas ed elettricità sono scesi molto dai picchi del 2022?

«Sono scesi ma sono ancora molto volatili e sono tre volte quelli del 2019. Per anni ci siamo cullati nella sicurezza di avere energia in grandi quantità e a prezzi modici. Invece con lo scoppio della guerra in Ucraina e ora in Medio Oriente abbiamo scoperto che non è così e che la variabile energia è quella che fa la differenza. I tedeschi l'hanno capito e hanno dedicato 30 miliardi di soldi pubblici a questa variabile, così le loro imprese possono pianificare e fare investimenti per i prossimi anni. Quelle italiane non potranno farlo».

Cosa dovrebbe fare il governo Meloni per rispondere a tedeschi e francesi?

«Il governo non deve ritardare ulteriormente il Dl Energia che contiene due misure strutturali a costo zero per alleviare il costo dell'energia, l'energy release e il gas release. Invece anche giovedì scorso il decreto non è entrato in Consiglio dei ministri. Se queste misure diventano terreno di contrasti politici si rischia di perdere la capacità di visione strategica per dare al paese una politica industriale degna della seconda manifattura europea».

Cosa prevedono quelle due misure?

«La prima il rilascio di energia dal magazzino Gse all'industria in cambio di continui investimenti in energie rinnovabili per circa 12 miliardi. Si tratta di un importante incentivo per la decarbonizzazione del sistema produttivo. La seconda è il miglior sfruttamento dei giacimenti di gas per ridurre i prezzi,



in linea con le conclusioni del Consiglio Europeo dell'8 maggio 2022. Aggiungo che le imprese italiane ricevono anche meno rimborsi per i costi indiretti della CO₂: i tedeschi erogano oltre 600 milioni di euro all'anno contro i 140 dell'Italia. La nuova direttiva Ets in vigore da maggio consente di restituire costi indiretti della CO₂ fino al 25% del gettito che per l'Italia sarà mediamente di 3,5 miliardi all'anno ovvero 800 milioni».

Il ministro Urso ha detto che per rispondere a tedeschi e francesi bisogna puntare tutti insieme sui reattori di nuova generazione nucleare. E' la strada giusta?

«Nel medio lungo l'Italia ha puntato decisamente sull'aumento delle fonti rinnovabili ma con gli aumenti dei consumi di energia elettrica previsti si sa che ciò non sarà sufficiente. Quindi alle rinnovabili occorrerà aggiungere anche il gas, che è il più pulito tra le energie fossili, l'idrogeno, il nucleare di nuova generazione e i biocarburanti».

In **Confindustria temete che il governo stia sottovalutando cosa sta succedendo alle imprese italiane?**

«Sì, il governo deve andare a discutere con i partner europei perché se ognuno va per la sua strada il mercato unico viene meno. La Germania e la Francia con i loro interventi violano le regole sugli aiuti di Stato: il governo deve assumere il coraggio di aprire un confronto comunitario su una Dg Competition troppo accondiscendente con francesi e tedeschi. Il tema è anche politico perché siamo a pochi mesi dalle elezioni europee e tutti stanno pensando a come saranno i nuovi equilibri nel Parlamento e in Commissione Ue. Ma intanto la manifattura italiana non può combattere con le mani legate dietro la schiena e mettere a rischio migliaia di posti di lavoro».

©RIPRODUZIONE RISERVATA f g j Aurelio Regina classe 1963, è il delegato per l'Energia di **Confindustria**.

Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Il giorno dello sciopero Cgil e Uil riempiono la piazza «Il governo va a sbattere» Ma la protesta è un mezzo flop

I sindacati dichiarano la presenza di 60mila persone a Roma. Guerra di numeri sull'adesione Landini e Bombardieri attaccano Salvini, che replica: «Ho garantito anche i diritti di chi viaggia e lavora»

COSIMO ROSSI

di Cosimo Rossi ROMA Non c'è dubbio che «tutte le piazze sono strapiene come non si vedeva da anni», come vanta il segretario della **Cgil** Maurizio Landini dal palco di una soleggiata e mite Piazza del Popolo. Complice il cambiamento climatico, non potrebbe esser più caldo e primaverile l'autunno di conflitto di **Cgil** e Uil. Che oggi ha nel mirino la legge finanziaria, ma guarda già a quell'"ordigno di fine di mondo" che sarà il referendum istituzionale prossimo venturo.

Guerre di numeri e polemiche sulle adesioni a parte, non c'è dubbio che pensionati, lavoratori e studenti abbiano risposto alla chiamata delle due sigle confederali. E rispetto alla piazza del "pride" dem di sette giorni fa spicca la presenza più densa di volti giovani, più impiegati che studenti. Come nel caso dei 50mila del Pd, non tanti da giustificare i 60mila dichiarati dagli organizzatori, ma almeno una volta e mezzo quanti ne aveva mobilitati il Nazareno.

Dopo gli interventi di categorie e studenti, tocca al leader della Uil, Pierpaolo Bombardieri, fare l'intervento più schiettamente sindacale riguardo alla manovra finanziaria. Mentre la chiusura di Landini è dedicata in buona parte anche alla politica e alla battaglia che si annuncia in difesa della Costituzione che il governo vuole riformare per introdurre l'elezione diretta del premier. Assenti ufficialmente per non politicizzare oltre i leader di Pd e 5 Stelle, Elly Schlein e Giuseppe Conte, ci sono comunque una nutrita pattuglia dem e Nicola Fratoianni di Avs.

Convitato non di pietra il ministro dei Trasporti Matteo Salvini, cui sono rivolti i "ringraziamenti" per aver avvantaggiato il successo di piazza col suo intervento di precettazione. «Salvini guarda questa piazza, studia bene, porta rispetto per chi sta qui e paga con una giornata di lavoro, ha scelto di essere qui per chiedere risposte», polemizza Bombardieri. «Questa piazza è una risposta di democrazia a chi fa il bullo istituzionale - dice - Bisogna avere rispetto dei lavoratori». Mentre per Landini la mobilitazione rappresenta «la risposta più bella, intelligente e ferma che potevamo dare a chi ha pensato di mettere in discussione il diritto di sciopero. Il governo sta portando il Paese a sbattere e noi non lo permetteremo». Pronta la replica di Salvini, «soddisfatto» per aver garantito sia il diritto di sciopero che quello di «lavorare e viaggiare».

E poi aggiunge «grande soddisfazione» per la scarsa adesione allo sciopero, confermata anche dal ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara.

Da Zagabria, la premier Giorgia Meloni precisa che nella disputa sullo sciopero il governo ha avuto



Il Resto del Carlino

Rassegna Stampa Economia Nazionale

«un ruolo marginale». Sul merito si schermisce affermando «rispetto per chi manifesta, ma lo sciopero è stato lanciato contro la manovra praticamente in estate quando neanche avevo cominciato a pensarla».

Per la cronaca della guerra dei numeri, secondo le rilevazioni sindacali, oltre sette lavoratori su dieci hanno incrociato le braccia in settori come pubblico impiego, scuola, università e alcune aziende del centro-nord.

E secondo Filt **Cgil** e Uiltrasporti sono state altissime le adesioni, con punte del 100% in alcuni settori come i porti e fino all'80% nella logistica. Alte anche le adesioni, nei settori sottoposti all'ordinanza di precettazione, come il trasporto pubblico locale e ferroviario dove l'adesione media è del 70%. Fonti del Mit precisano però che il «traffico è regolare su tutta la rete» ferroviaria con adesioni intorno al 5%, nessun treno veloce soppresso.

La mobilitazione di **Cgil** e Uil proseguirà con gli scioperi e le manifestazioni della Sicilia lunedì 20 novembre, delle regioni del Nord il 24, della Sardegna il 27 e delle regioni del Sud il 1° dicembre. «Noi non possiamo e non ci vogliamo fermare fino a che non otterremo risultati», proclama Landini. Che alza il tiro sulla difesa della Costituzione in nome dell'interesse generale difeso dal sindacato. «C'è un attacco a 360 gradi», dice rimproverando che «chi vuole cambiare la Costituzione è chi non ha contribuito a costruirla».

Non è un caso che il leader **Cgil** ci tenga a sottolineare che la piazza sindacale, non il governo, rappresenta «la maggioranza del Paese». Del che si può dubitare. Ma sta qui il futuro politico della «coalizione sociale» che ha in mente Landini. Che già si fa presagire, con buona pace di Schlein, alla guida del referendum contro il premierato ancora da venire di Meloni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Meloni stop al Patto

La premier evoca il veto sulla proposta di riforma della Commissione Si alza lo scontro sulle concessioni balneari: "Non c'è scarsità di risorse"

ILARIO LOMBARDO

Ilario Lombardo Inviato a Zagabria La risposta letterale di Giorgia Meloni è stata: «Non posso impegnarmi su parametri europei che non posso rispettare». E ancora: «Preferisco essere nella condizione di non rispettare un patto che non ho votato». La premier ci ha girato intorno, ma la domanda che le viene rivolta al termine della visita a Zagabria svela il bivio in cui si potrebbe ritrovare se l'Unione europea dovesse confermare regole fiscali considerate indigeste dal governo italiano: porrà o non porrà il veto?

Eserciterà un potere di interdizione che vorrebbe dire far deragliare gli equilibri dell'Unione e sabotare una riforma su cui i Paesi membri lavorano da oltre un anno?

Meloni sta attenta a evitare in tutti i modi di restare impigliata in un termine - «veto» - che avrebbe conseguenze politiche esplosive, ma alla fine non si allontana troppo dal concetto. La sfida del nuovo Patto di Stabilità è vitale. Nelle ultime settimane il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti ha abbandonato ogni prudenza e spiegato chiaramente di considerare peggiorativi per l'Italia i nuovi vincoli sul rientro del deficit a medio termine, al punto da arrivare a sostenere che sarebbe quasi meglio tornare alle vecchie regole, quelle pre-pandemiche.

Un paradosso per un Paese soffocato da un debito insostenibile, che rivela il terrore della destra di precipitare in un'austerità senza fine.

La proposta che ha rinsaldato l'asse franco-tedesco non piace a Meloni. Il governo di Roma chiede lo scorporo delle spese legate agli investimenti verdi e digitali. «Le posizioni che stiamo portando avanti sono più che sensate per molti Paesi». Il tema delle transizioni (green e tecnologia) vuol dire Pnrr. «Sappiamo che una volta realizzato il Piano, avrà un moltiplicatore positivo, ma oggi è soprattutto un impegno di spesa che va tenuto in considerazione».

Le sfide europee stanno diventando tante per Meloni.

Un quadro affollato di incognite e di negoziati che si fanno di giorno in giorno più complicati. Difficile credere che il governo non firmerà il nuovo Patto, ma è comunque una minaccia che Meloni vuole lasciare sul tavolo, assieme alla ratifica parlamentare della riforma del Meccanismo europeo di stabilità (il Mes), che l'Italia è l'unico Paese dell'Eurozona a tenere in sospeso.

Anche sulle concessioni balneari il confronto con l'Ue si sta inasprendo. Sulle spiagge occupate la premier eredita impegni presi in campagna elettorale che non si conciliano con la direttiva Bolkestein e con l'ultimatum giunto in Italia giovedì da Bruxelles sotto forma di lettera. Meloni rivendica l'estremo



La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

tentativo di compromesso: una mappatura «per capire se c'è o non c'è una scarsità di risorse», che è la condizione di applicazione o meno della Bolkestein, e che, secondo la premier, «curiosamente non era stata fatta fino a oggi». In realtà, l'Europa ha già fatto rilievi su questa proposta e notato che all'interno del censimento delle spiagge si è fatto rientrare un po' di tutto. Alle richieste di maggiore liberalizzazione il governo vorrebbe rispondere cristallizzando il diritto di concessione a chi già controlla i litorali, e mettendo a gara quello che resta di libero. «Tecnicamente il tavolo dice che non c'è scarsità della risorsa. E questa è una novità - spera Meloni - da cui iniziare una nuova contrattazione con la Commissione». L'altra strettoia in cui si è infilato l'esecutivo di destra con l'Europa riguarda l'accordo che prevede di dirottare i richiedenti asilo in due campi in Albania. Meloni da Zagabria apre al confronto chiesto dalle opposizioni («ha bisogno di una messa a terra, sono norme che definiremo con il Parlamento»), attacca «la sinistra» che «tratta da paria» il primo **ministro** albanese Edi Rama, ma non chiarisce se l'intesa con Tirana riguarderà solo i migranti che sono stati recuperati in acque extraeuropee, e dunque non coperti dal diritto Ue, come due giorni fa ha sostenuto (e auspicato) la commissaria Ylva Johansson. «Dettagli», liquida la faccenda la premier, anche se sa benissimo che si tratta di una questione sostanziale che di fatto potrebbe azzoppare un patto celebrato da lei stessa come «un modello innovativo» replicabile da altri. - © RIPRODUZIONE RISERVATA Filippo Attili/Palazzo Chigi/LaPresse La sfida Ieri la premier Meloni era a Zagabria. Ha spiegato che sarebbe «folle» dire sì a un Patto di Stabilità non sostenibile la giornata "Preferisco essere nella condizione di non rispettare un accordo che non ho votato".